Martedì 22 Giugno 1948

Direzione, Redazione, Amministrazione
Cremona - Palazzo "Cremona Nuova,,
Via Monteverdi n. 1

La Provincia

QUOTIDIANO del Po D'INFORMAZIONI

Anno II - N. 145 Lire 15

Telefoni: Redazione e Amministrazione
15-74 - 15-75 - 23-14
Direzione 13-94

ABBONAMENTI: annuo L. 3750; semestrale L. 1900; trimestrale L. 1000 — Spedizione in abbonamento postale - C/C Postale 17/23488 - Per gli abbonamenti servirsi dello stesso conto corrente — INSERZIONI: avvisi commerciali L. 15 al mm. . Necrologie L. 20 al mm. Partecipazioni al lutto, L. 200 diritto fisso, L. 100 la riga - Finanziari, assemblee e aste L. 20 al mm. - Echi di cronaca e sentenze L. 25 al mm. - Avvisi economici L. 15 e 8 per parola — S. A. MANZONI & C. - Galleria XXV Aprile, Cremona - Telefono Num. 18-25.

Una lettera di Togliatti sui PRIGIONIERI in RUSSIA

Il leader comunista incolpa le autorità italiane di aver consegnato i prigionieri sovietici ai tedeschi per essere cremati - Le ripercussioni della grave accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA, 21. — E' ritornato oggi in discussione il problema dei prigionieri italiani in Russia. Il padre di un disperso in Russia, il signor Alessandro Malerba di Milano, indirizzò il 9 giugno scorso una lettera a Togliatti: in questa lettera egli chiede che il leader comunista si faccia promotore di una spedizione che dovrebbe essere capeggiata da Togliatti e composta da Longo, Terracini, Di Vittorio, Paietta ecc., che dovrebbe recarsi in Russia per esperire tutte quelle pratiche necessarie a fare le ricerche dei militari.

Togliatti due giorni dopo ha risposto con una lettera che il settimanale «Oggi» ha pubblicato l'autografo della risposta. Ecco la lettera: «Egregio signore. Il tono della sua lettera mi fa supporre in lei la buona fede. Mi rincresce però che questa non le abbia impedito di cadere vittima di una indegna speculazione.

«Per quello che a me risulta (dallo spoglio della stampa sovietica) il governo sovietico ha pubblicato l'elenco numerico dei sopravissuti alla fine della guerra e dato esatto ordine di consegna di tutti i sopravissuti, con eccezione di una ventina, alle autorità anglo-americane.

«Il governo italiano aveva il dovere di far riprodurre in Italia questo documento, facendo inoltre conoscere ciò che tutti i competenti sanno, e cioè che è assurdo anche solo pensare la più lontana possibilità dell'esistenza di «dispersi sopravissuti», perchè l'equipaggiamento di quei poveri ufficiali e soldati italiani non consentiva la sopravivenza in quelle condizioni di battaglia e di clima.

«Questo è il delitto che oggi si sta commettendo: i responsabili diretti del massacro di quei giovani (Messe e gli altri non esclusi i vescovi ed i dirigenti di azione cattolica che benedissero la spedizione criminale contro la Russia) si servono dei mali da essi commessi per seminare odio e discordia tra i popoli e il nostro popolo.

«Ma l'osservazione, del tutto oggettiva e spassionata, è che le autorità sovietiche non sono da incolpare. Nelle condizioni in cui erano, hanno fatto quanto potevano, diversamente noi italiani ci troveremmo però in imbarazzo se quelle autorità ci chiedessero conto dei prigionieri russi fatti dalle truppe italiane.

«Di essi nemmeno uno è ritornato in Russia ma Messe e gli altri generali italiani li consegnavano ai tedeschi che li passavano ai forni crematori.

«Mi scusi lo sfogo spontaneo. Cordialmente

PALMIRO TOGLIATTI»

Il settimanale «Oggi» sottolinea la consistenza e la gravità della risposta dell'on. Togliatti, il quale prospetta in modo assolutamente nuovo l'angosciosa situazione dei nostri prigionieri in Russia, prospettando circostanze che finora si ignoravano e riporta quindi a quando Togliatti ebbe ad annunciare a radio Mosca nel marzo 1943 e a quanto la nota dell'ambasciata italiana ebbe a comunicare notando che nonostante le discordanze, mancherebbero sempre otto-novemila uomini all'appello.

«E' bene perciò che sulla lettera di Togliatti — conclude il settimanale — si pronunci il Governo italiano e le autorità anglo-americane e i generali comandanti delle forze russe che il leader comunista accusa di avere consegnato i prigionierdi russi ai tedeschi per passarli ai forni crematori».

Sono stati ricuperati duecento cadaveri delle vittime fatte dalla inondazione del fiume Min, che negli ultimi quattro giorni ha allagato più di diecimila abitazioni in Cina.

Spezzoni di gelatina per far saltare le fosse Ardeatine

ROMA, 21 — Nell'udienza odierna del processo per le Fosse Ardeatine, il vice comandante dei vigili del fuoco Attilio D'Acerno che prese parte ai lavori di esumazione delle salme delle vittime delle Fosse Ardeatine riferisce in parte circostanze già note. In un primo momento fu possibile recuperare soltanto una sessantina di salme poi i lavori proseguirono più intensi nella seconda galleria che sbucava nella prima. La galleria era larga due metri e 60 per 10 metri di profondità. Tra uno strato e l'altro dei cadaveri furono trovati spezzoni di gelatina. Cassette di esplosivo furono sparse nel primo cunicolo.

Elezioni amministrative

ASCOLI PICENO, 21. — Ecco i risultati delle elezioni amministrative svoltesi ieri in alcuni comuni della provincia: Montefiore dell'Aso: liberali, qualunquisti e repubblicani 1004; D. C. 447; Acquaviva: D. C. 894, Simbolo spiga 308; Rotella: D. C. 565, Simbolo spiga 399.

Da Bergamo: a Berzo San Fermo sono risultati eletti 7 consiglieri d. c. e 8 consiglieri indipendenti.

Da Chieti: ad Ari la D. C. ha avuto 12 posti nel consiglio comunale. Altri posti sono andati agli indipendenti.

La "Convenzione Repubblicana,, nasce dai cortei a Filadelfia

L'opposizione di Truman alla ricerca di un candidato per le prossime elezioni presidenziali

FILADELFIA, 21 — Stamane si è aperta a Filadelfia la convenzione repubblicana. Da tutti gli Stati della Confederazione è affluita una folla pittoresca, e nella vecchia città puritana risuona una curiosa varietà di accenti. Particolarmente notato l'afflusso dei delegati e degli spettatori provenienti dal Texas, con i caratteristici cappelli a larghissime tese; e non poteva naturalmente mancare qualche esemplare di «cow-boy» in costume. Filadelfia è diventata una città dove ad ogni passo incontrate una banda che suona, un corteo di sostenitori di Tizio o Caio che cantano strofette politiche: e non vi è persona che rechi all'occhiello il distintivo dell'uno o dell'altro candidato.

Nella dichiarazione di apertura ha parlato il Presidente del Partito repubblicano, Carrol Reece, il quale ha affermato che il partito repubblicano «è la sola speranza del mondo» per la libertà, la pace e l'ordine

Egli ha sostenuto che per quindici anni — il periodo cioè in cui durò negli Stati Uniti il regime del partito democratico — il popolo americano è vissuto sotto un sistema di «cannibalismo economico».

«La gente è diventata ora più saggia — ha proseguito Reece — «ed il paese si è rivolto di nuovo ai salutari principii del lavoro onestamente svolto e del denaro onestamente guadagnato riconoscendo la necessità della fiducia e l'importanza della iniziativa individuale». Reece ha quindi dichiarato che ormai non vi sono al mondo che due forze politiche importanti: quella che il partito repubblicano rappresenta e quella del partito comunista. Il partito repubblicano è il campione del governo costituzionale.

Per numero di intervenuti, la convenzione di quest'anno è la più grande che registri la storia del partito repubblicano. Il principale aspirante alla designazione è, come è stato ripetutamente indicato, il governatore di New York, Thomas E. Dewey. Egli non è nuovo alla candidatura: nella ultima elezione presidenziale del 1944 ottenne 3 milioni di voti: ma a Roosevelt, in quella occasione, ne andarono ben 53. Complessivamente i delegati alla convenzione sono 1094. Al primo scrutinio Dewey dovrebbe ottenere da 3 a 400 voti. La maggioranza assoluta prescritta è di 548.

Il seconlo candidato, il senatore Taft, non è ancora popolare nella «bassa forza» del partito che lo considera in politica interna un reazionario all'antica ed in politica estera un altrettanto antiquato isolazionista. Anche per lui si prevedono nel primo scrutinio non più di 300 voti. Il terzo candidato, il quarantunenne Harold Stassen, l'uomo dei giovani non otterrà più di un centinaio di voti.

Il resto andrà suddiviso fra quelli che sono considerati i candidati minori: il californiano Warren, lo speaker della camera dei rappresentanti Martin, il generale Mac Arthur. Vi è inoltre l'uomo che otterrebbe certamente la maggioranza assoluta se presentasse la propria candidatura: e questi è Vandenberg, il presidente della commissione senatoriale per gli esteri: ma non lo ha ancora fatto.

Quanto al programma con cui si affaccia alla storia, questa Convenzione repubblicana, occorre senz'altro dire che il partito, nella sua dichiarazione di politica estera, respingerà «una volta per sempre» l'isolazionismo.

SALVATO dalla POLIZIA IL TOSCANINI TASCABILE

LONDRA, 21. — Una guardia del corpo di quaranta robustissimi ex-poliziotti ha dovuto lottare a lungo ieri sera per sottrarre agli entusiasmi di una folla di parecchie centinaia di ammiratori il piccolo direttore d'orchestra italiano Pierino Gamba, per il quale a Londra è già stato coniato il soprannome di «Toscanini tascabile».

Il fanciullo era infatti riuscito a trascinare la massa degli spettatori della «Harringay Arena» grazie alla maestria con la quale ha interpretato il proprio programma,

Alla fine del concerto gli applausi scroscianti del pubblico, entrato in uno stato di esaltazione non comune per la tradizionale flemma britannica, hanno costretto Pierino a risalire per otto volte sul podio. Ben più grave si è fatta la situazione quando il piccolo italiano si è ritirato nel suo camerino, per sorseggiare una limonata preparatagli dalla mamma: infatti la squadra del corpo del «Toscanini tascabile» ha dovuto frapporre una insormontabile barriera di petti e di braccia nerborute al tentativo della folla di raggiungere il fanciullo-prodigio e di portarlo in triorfo. Il combattimento, che ha avuto fasi alterne e drammatiche, è durato per oltre venti minuti, ed infine Pierino è stato posto al centro di un «quadrato» costituito da atletici poliziotti. Il reparto si è così mosso attraverso la folla che ospettava all'esterno, ed i poliziotti hanno dovuto faticare non poco per proteggere il fanciullo da coloro che volevano raggiungerlo per gridargli «bravo» od allungargli almeno una carezza. Alla fine Pierino è riuscito a salire sull'automobile che lo attendeva, mentre dalla folla partiva una salva di applausi, mista a grida di protesta contro la polizia, troppo gelosa tutrice dell'incolumità del «Toscanini tascabile».

Una fortezza volante dà notizia di se

MIAMI, 21. — Il pilota di una fortezza volante «B-17», di cui si era annunciata la perdita all'inizio della settimana, ha telegrafato alla moglie di essere giunto in Europa sano e salvo. La fortezza volante era stata data per perduta dopo che aveva preso il volo dalle Azzorre martedì scorso e non aveva dato più segno di vita. Il pilota ha ora telegrafato alla moglie annunciando di essere giunto a Ginevra.

IL MINISTRO SEGNI riunisce a Lodi gli agricoltori lombardi

MILANO, 21. — Con l'intervento del ministro dell'Agricoltura ha avuto luogo a Lodi una riunione di produttori agricoli della Lombardia. Riassumendo le discussioni, il ministro, premesso come in Italia sia indispensabile impostare seriamente una politica agraria, ha dichiarato ormai superato il problema del canale navigabile, il quale deve lasciare la precedenza ai problemi più urgenti delle case coloniche e della irrigazione. Circa la riforma agraria ha sottolineato come nessun progresso sociale possa realizzarsi se prima non si ottenga nel campo tecnico ed economico un miglioramento.

Armi rastrellate

MILANO, 21. — La scorsa notte un reparto di carabinieri ha circondato lo stabilimento delle «Rubinetterie riunite», compiendovi quindi, nell'interno, una accurata perquisizione. L'operazione ha portato al rinvenimento di numerose armi da guerra e munizioni, occultate in vari punti dello stabilimento.

Nell'Ungheria il Cominform ha iniziato una misteriosa riunione

La prima notizia ufficiale giunta a Budapest - Nove paesi presenti - La presenza di Togliatti e Secchia per l'Italia

NOSTRO SERVIZIO

PRAGA, 21. — Dalle varie capitali dell'Europa orientale giungono voci di una importante riunione di esponenti comunisti. Malgrado tutte le smentite ufficiali a Praga sembra evidente che la serie di movimenti collegati di appartenenti al Cominform fa di Praga o della Cecoslovacchia la località migliore per una riunione.

Osservatori in altre capitali dichiarano invece che più probabilmente la riunione si svolgerebbe in Romania.

Da fonte ufficiale comunista si smentisce ogni tanto qualcuna di queste voci mentre più frequentemente ci si rifiuta di commentarle. In questi ultimi giorni, da notizie raccolte da varie parti, è stato notato che sette dei diciotto delegati del Cominform sono passati nei pressi di Praga o della Cecoslovacchia. Per primo Zdanov che da fonte autorevole comunista a Varsavia è stato segnalato in viaggio per Praga; quindi Kardelyi e Dijlas, jugoslavi, che hanno lasciato la capitale a bordo di un aereo militare nella giornata di ieri. Indi Farkas, ungherese, partito sabato da Budapest per ignota destinazione; con lui è partito anche il francese Duclos.

Rudolph Slansky, cecoslovacco, manca da Praga da sabato, mentre Anna Pauker e George Gherogiu non sono a Bucarest. Anche altri membri comunisti di rilievo, come gli italiani Togliatti e Secchia, sono passati per Praga tra giovedì e venerdì proseguendo per ignota destinazione: si crede probabilmente per Budapest. Rakosi è partito da Varsavia sabato sera, ma non è giunto a Budapest con la delegazione da lui guidata. Secondo alcuni egli ha abbandonato il treno per proseguire in automobile alla volta di Praga; così pure il ministro delle Comunicazioni Erno Fero ha lasciato Budapest con Farkas e Duclos.

Un noto comunista polacco, Bermann, è assente da Varsavia e presenzierebbe ad una conferenza comunista in una località imprecisata. Un altro comunista polacco, Raczianski, è giunto giovedì a Praga e i giornali hanno avuto l'ordine di non pubblicare la notizia.

A quanto è confermato all'ultima ora pare che la riunione potrebbe essere in corso a Karlovig Vary. Viaggiatori provenienti da Prahova — una bella località climatica a 150 chilometri da Budapest — hanno notato un gruppo di autovetture sovietiche e di vetture americane dei modelli più recenti con targa straniera stazionanti sotto forte scorta.

Intanto il primo ministro ceco Zapotocky, che avrebbe dovuto recarsi in visita ufficiale a Bucarest per la firma di un patto di mutua assistenza, ha rinviato il viaggio.

Un funzionario del Ministero degli Esteri, interpellato in proposito, ha risposto che il Primo ministro era troppo occupato per lasciare la capitale.

La prima notizia ufficiale sulla riunione del Cominform è stata diramata oggi nella capitale ungherese. Un comunicato ufficiale ha annunziato infatti che alla conferenza del Cominform — cui parteciperanno tutti e nove i paesi aderenti — il ministro dei Trasporti Erne Géroe rappresenterà il Partito ungherese dei lavoratori: interverrà anche il vice segretario generale Mihail Farkas.

Una costituente liberale in via di formazione

ROMA, 21 — Dopo i convegni liberali di Milano e Roma, tenuti nella giornata di ieri si annuncia la costituente liberale che si terrà nel prossimo novembre probabilmente a Roma. Da tali attese dovrebbe nascere un nuovo P.L.I. formato dal confluire delle varie correnti liberali.

Questo è l'intendimento del Comitato formato dall'on. Martin Gaetano e Cocco Ortu, dall'avv Badini Confalonieri: dall'avv. Cortese e dal prof. Ambrosini che è stato incaricato al termine dei lavori del convegno di riprendere contatti con la direzione del partito per tentare di concordare un punto di incontro tra le varie correnti liberali. L'incontro del Comitato per la direzione del partito avrà luogo al ritorno alla capitale del senatore Lucifero che attualmente si trova a Trieste.

Lungo cento chilometri di banchine a Londra

Per una multa a 11 scioperano diciottomila

LONDRA, 21. — Il numero dei lavoratori scioperanti nel porto di Londra è salito oggi a 18 mila, essendosi associati alla agtazione anche gli stivatori del West India Dock e gli addetti ai frigoriferi. Nei comizi tenuti agli ingressi dei docks, gli scioperanti hanno respinto gli appelli per il ritorno al lavoro loro rivolti dai funzionari sindacali che sono stati anzi accolti con urla e fischi. Lo sciopero degli addetti ai frigoriferi significherà che il mercato londinese della carne dovrà contare sulle sue ultime riserve, già grandemente assottigliate dalla inattività del porto di Londra, ormai alla sua seconda settimana. Sui cento chilometri di banchine del porto di Londra, 200 navi sono all'ormeggio senza potere nè caricare nè scaricare.

Più di cinquanta bastimenti, sono carichi di derrate alimentari in attesa di scarico.

Curiosa è l'origine dello sciopero portuale di Londra: si tratta di una agitazione di protesta per le multe inflitte a undici lavoratori che si rifiutarono di caricare dell'ossido di zinco senza supplemento di paga. Gli stessi funzionari dei sindacati trasporti acermano che le multe erano pienamente giustificate, avendo gli scaricatori violato col loro rifiuto gli accordi esistenti.



Dal 16 giugno sono ferme tutte le gru nel porto di Londra

Verso la fine dello sciopero belga

BRUXELLES 21. E' prevista per oggi la fine dello sciopero dei duecentomila siderurgici e metallurgici belgi. L'accordo si realizzerà sulla base di certe richieste salariali: verrebbero accettate le domande degli scioperanti per la incorporazione nei salari effettivi dei premi di rendimento senza aumentare però uffcialmente le paghe.

MARKOS CHIEDE AIUTI A TITO

ATENE 21. — Secondo voci raccolte da corrispondenti di stampa in Macedonia, quelle autorità militari avrebbero captato un messaggio indirizzato a Tito dal generale Markos che chiederebbe aiuti militari urgentissimi.

Si apprende, frattanto, che il processo davanti al tribunale militare di Atene contro gli assassini del ministro Ladas si è concluso stamane. Sette degli undici imputati sono stati condannati a morte.

Pellegrinaggio in Italia di famiglie sud-africane

DURBAN 21. — I congiunti dei soldati sud-africani caduti in guerra che hanno espresso il desiderio di far parte del pellegrinaggio ai campi di battaglia in Italia attualmente in preparazione, è elevatissimo; tanto che sarà probabilmente necessario noleggiare appositamente una nave per il trasporto. Gli organizzatori hanno dichiarato che il pellegrinaggio proseguirà in Europa l'itinerario Londra, Francia, Italia

L'altare di Vipiteno rientrato in Italia

BOLZANO, 21. — E' rientrato ieri sera in Italia a bordo di un automezzo proveniente da Monaco di Baviera il famoso altare di Vipiteno opera d'arte di squisita fattura del quattrocento.

Con l'opera pregevole sono rientrati altri dipinti di buona fattura ricuperati in più punti della Germania e razziati dai tedeschi all'epoca della loro invasione in Italia. Inoltre è rientrato il materiale dell'istituto speleologico di Postumia contestatoci dalla Jugoslavia e quello dell'istituto storico di Vienna che aveva la sua sede a Roma comprendente un copioso carteggio napoleonico. Anche questi materiali erano stati sottratti dai tedeschi durante l'occupazione di Roma.

L'ABATE PLOJHAR sospeso "a divinis,,

Sul grande portale della cattedrale di Praga l'arcivescovo ha fatto affiggere la sentenza contro il sacerdote ministro dell'igiene nel gabinetto Gottwald

PRAGA, 21. *(AFP)*. — L'arcivescovo di Praga ha sospeso «ipso facto a divinis» l'abate Plojhar attuale ministro dell'igiene e membro del partito popolare, per aver fatto atto di candidatura politica senza l'autorizzazione del suo vescovo. Un avviso in senso è stato affisso al grande portale della cattedrale di Praga.

La lettera pastorale dell'arcivescovo di Praga che annuncia la sospensione dell'abate ricorda che ogni organizzazione attribuisce la massima importanza alla disciplina dei suoi membri e che «il più grande partito politico della Cecoslovacchia nel suo regolamento prevede che ogni domanda di adesione sottintenda la accettazione di una rigida disciplina». «Si capisce dunque prosegue la lettera come anche il clero cattolico esiga una uguale disciplina».

Il documento constata quindi che nonostante tutte le raccomandazioni un certo numero di sacerdoti ha posto la propria candidatura alle recenti elezioni e «di conseguenza noi attiriamo la loro attenzione sul fatto che essi sono tutti senza eccezione (le due ultime parole sono sottolineate nel testo) sospesi dal diritto di celebrare la messa e dalle funzioni del sacerdozio in generale. Tale sospensione vale anche per il prete Plojhar della diocesi di Budejovice».

Da Budapest si apprende frattanto che, nelle chiese ungheresi, è stata letta ieri una nuova lettera pastorale del cardinale primate Mindszenty, nella quale il porporato si pronuncia ancora una volta contro la nazionalizzazione delle scuole confessionali

«Noi — è detto nella pastorale — resisteremo con tutte le nostre forze alla nazionalizzazione delle scuole; la nostra resistenza si manifesterà nell'ambito della legalità... I genitori devono conservare il diritto di inviare i loro figli alle scuole di loro scelta e d'altra parte deve essere riconosciuta la libertà di insegnamento. Non possiamo accettare che si riduca la chiesa ad un ruolo puramente liturgico».

Si dimette a Parigi un diplomatico bulgaro

PRAGA, 21. — Viene annuntario della Legazione bulgara a Parigi, Luben Todorov, si è dimesso.

DISCO ROSSO

— Sono due, sono due i tasti che, battuti, risvegliano la insofferenza e la feroce quanto ottusa combattività dei comunisti in Parlamento: la Russia e la questione delle armi clandestinamente detenute. Non sopportano, non tollerano che se ne parli. Non appena qualcuno, chi esso sia, pronuncia il nome della Russia o tocca l'argomento delle armi rastrellate o da rastrellare, i compagni urlano e blaterano, sollevano clamori scomposti. Perchè, perchè mai i comunisti e i comunisti soltanto diventano così nervosamente inquieti, tanto si agitano, quando si parla di sequestro di armi, di leggi adatte a a garantir l'ordine e la libertà? Forse, senz'armi, l'opposizione di lor signori manca di argomenti. O, ancora, sono le armi dunque si vede, gli unici argomenti in dotazione di lor signori.

— Ci vorrebbe, ci vorrebbe proprio una scuola serale per deputati; niente di grosso, niente di fortemente impegnativo. Una scuoletta di nozioni generali. Non si udrebbero alla Camera cose da far rabbrividire, da far rizzare i capelli ad un bidello elementare. Avete sentito Togliatti? Circa i negri americani, dico. Bene. A proposito della documentazione americana sui «comunisti spietati», ha detto Togliatti: «non accettiamo giudizi da costoro (gli americani) essi sono specialisti della discriminzione a tale punto che ciascuno, come mi risulta da accurate ricerche (!) è stato eletto con non più del quattro per cento dei voti dalla popolazione. E sapete perchè? (è sempre il capopartito che parla): perchè il resto sono negri». Si ha così: in tutti i distretti americani il novantacinque per cento degli elettori è composto da negri; l'America è popolata da negri; i rappresentanti americani vengono eltti col quattro per cento di voti. Gli americani, poi, «sono cretini». Togliatti no.

— Ha proposto qualcuno, non senza ragione, poichè miope è lontano dai banchi degli onorevoli, confinato in tribuna stampa, di costringere ogni deputato che interrompe o interviene a declinare le proprie generalità. Così è facilitato il compito degli stenografi e degli osservatori. Poi c'è stato di meglio: «Mettiamo, ha proposto un altro, mettiamo un numero sulla schiena di ciascun deputato. Come si fa coi giocatori di calcio». O con le squadre di rugby.

Contro il Fronte Popolare i congressi provinciali del P.S.I.

La mozione Romita in maggioranza nei principali centri italiani

TORINO, 21. — Si sono svolti ieri in parecchie città italiane alcuni congressi del P. S. I., in preparazione del Congresso di Genova che si terrà, come è noto, alla fine di giugno. Le mozioni presentate ovunque sono tre. La mozione «Per il socialismo», sostenuta in campo nazionale dagli on. Romita e Lombardi è contraria al mantenimento del patto di unità d'azione con i comunisti, accetta il piano Marshall («dura necessità»), rifiuta però qualsiasi adesione a blocchi militari, ed è favorevole alla permanenza nel «Comisco».

La mozione «Riscossa socialista» — che fa capo a Pertini — assume invece una posizione di centro. Sostiene che «il Fronte», così com'è, non potrà rinascere; tuttavia riafferma la validità del patto d'azione con i comunisti, sebbene subordinato all'assunzione della direzione da parte dei socialisti e la necessità di rimanere nel «Comisco».

La mozione «Sinistra» — che fa capo in sede nazionale a Morandi — afferma la necessità di mantenere la politica del «Fronte popolare» poichè i fini dei socialisti e dei comunisti sono identici e si oppone al piano Marshall ed alla permanenza del P. S. I. nel «Comisco».

A *Torino* il congresso ha dato i seguenti risultati: Mozione «Per il socialismo» (Romita): 47,90%; Mozione «Riscossa socialista» (Pertini): 37,20%; Mozione «Sinistra» (Morandi): 14,90%.

A *Genova* ha raggiunta la maggioranza con circa 6000 voti la mozione del sen. Barbareschi, in cui si afferma che «l'indirizzo politico che dovrà seguire una direzione radicalmente rinnovata, deve ispirarsi alle seguenti linee generali: 1) politica di solidarietà internazionale; 2) opposizione costruttiva e azione nel Parlamento e nel Paese; 3) autonomia politica ed organizzativa del partito; 4) unità sindacale e riforme di struttura; 5) difesa delle libertà costituzionali; 6) critica e programmazione economica e finanziaria; 7) riorganizzazione e moralizzazione del partito. La mozione Pertini ha raccolto 3.500 voti.

Dalle altre provincie si apprendono i seguenti risultati: *Alessandria:* mozione Romita 59 per cento; mozione della sezione di Casale 26%; mozione Pertini (Riscossa socialista) 13%; mozione di sinistra (Morandi) 2%. — *Padova:* mozione autonomista (Civiltà socialista) 45%; mozione Pertini 32%; mozione di sinistra 23%. — *Reggio Emilia:* mozione Pertini voti 4882; mozione di sinistra 4186 e mozione Romita 2092. — *Livorno:* mozione Romita voti 1880; mozione Pertini 1595 e mozione base 1390.

A *Roma:* mozione della «sinistra romana» 5700 voti; «Riscossa socialista» 3000; Romita 1200.

A *Firenze:* «Riscossa socialista» ha ottenuto la maggioranza assoluta con 8666 voti contro 3394 voti della «mozione di sinistra», 1837 di «Civiltà socialista» e 1096 della mozione Romita.

Ventiquattro arrestati in Cecoslovacchia

PARIGI, 21. — Il primo segreciato ufficialmente che, in seguito alla scoperta a Brno in Moravia di un gruppo di individui di nazionalità o di origine tedesca che organizzava atti di sabotaggio e disordini in Cecoslovacchia, le autorità di polizia hanno proceduto all'arresto di ventiquattro persone.

La Provincia

QUOTIDIANO INDIPENDENTE D'INFORMAZIONI

LA LEGGE SUI FITTI approvata dal Senato

I contratti successivi al marzo 1947 esclusi dalla proroga

Misure disciplinari votate dalla Camera

ROMA, 24. — Il Senato ha oggi concluso il dibattito sul la legge dei fitti. Sono stati anzitutto approvati gli articoli che erano stati rinviati a nuovo esame: art. 2: «Non sono soggetti a proroga i contratti di locazione e sublocazione stipulati dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo in materia del 1947 salvo che siano da considerarsi come rinnovazione, sostituzione o novazione di contratti precedenti; ed i contratti di locazione e sublocazione degli immobili che siano stati costruiti dopo la data di entrata in vigore del decreto legislativo luogotenenziale del 1946, nonchè degli immobili distrutti o danneggiati per più della metà in seguito ad eventi bellici e ricostruiti dopo la data medesima a cura del proprietario».

«I contratti di locazione e sublocazione poliennali stipulati anteriormente al 1 marzo 1947 e scadenti anteriormente al 31 dicembre 1951, sono compresi nei vincoli di proroga. Il conduttore, dalla data di scadenza convenzionale al termine della proroga, dovrà corrispondere un canone maggiorato di tutti gli aumenti concessi per legge».

Una vivace discussione si apre sulle sanzioni penali per i locatori che dichiarino il falso per ottenere le disponibilità degli immobili. Intervengono sul dibattito: il sottosegretario alla giustizia, il relatore *Zoli Oggiano* (ind. sinistra), *Rizzo* (PSI), *Sannuzzi* (DC). Si conviene che il locatore che abbia ottenuto la disponibilità dell'immobile con raggiri e documenti falsi è punito con la reclusione da tre mesi ad un anno o con la multa da L. 50.000 a lire 500.000.

Il senato approva quindi tutta la legge sui fitti e le locazioni.

E' ora all'or. d. g. la continuazione del dibattito sulla proposta di legge Merlini. Il sen. *Persico* (PSLI) propone che, a cagione della complessità della materia, la legge sia rimandata alla commissione per la redazione degli articoli dopo che il Senato ne abbia approvato le norme fondamentali. Intervengono nel dibattito *Boggiano Pico (DC)*, *Merlin* (PSI), *Terracini* (PCI) *Pieraccini* (PSLI), *Oggiano* (Dem. sin.), *Lucifero* (ind.), *Cingolani* (DC), l'alto commissario aggiunto *Spallicci*. Lasciata impregiudicata la questione di principio sui poteri delle commissioni che debbono essere prossimamente fissati in sede di giunta del regolamento, il disegno di legge Merlin viene rinviato di qualche giorno in attesa di questa decisione.

Nel pomeriggio il Senato ha continuato il dibattito sul bilancio del Ministero del Lavoro: intervengono: *Manghi* (D. C.), *Berlinguer* (P.S.I.), *Canaleti*, *Gaudenti* (D. C.), *Monaldi* (D. C.), *Ribolotti* (P. C. I.). Si è pure commemorato l'anniversario delle fosse Ardeatine ed il compleanno del Presidente Einaudi.

Le Ardeatine hanno però portato un tono polemico a Montecitorio e ciò è avvenuto quando *Lizzadri* ha detto: «mi dolgo che la bandiera anticomunista ed antisocialista inalberata allora dai tedeschi sia oggi passata in altre mani» *(mentre prima tutta l'assemblea aveva ascoltato in piedi la commemorazione a questo punto i deputati dei settori di destra e di centro seggono in segno di muta protesta per l'accenno polemico).*

Sui 335 martiri delle Ardeatine parlano *Bellavista* (PLI), il ministro *Vanoni* a nome del Governo, *Serbandini* (PCI), *Marchesano* (Mon.), *Mondolfo* (PSU), *Belloni* (Rep), *Bettinotti (PSLI)*.

E' stata quindi ripresa la discussione sulle modifiche al regolamento della Camera. Sono approvati i seguenti nuovi testi degli articoli 55 e 56 «se un deputato pronuncia parole sconvenienti oppure turba con il suo contegno la libertà della discussione o l'ordine delle sedute il presidente lo richiama nominandolo. Ciascun deputato che sia richiamato all'ordine, ove intenda dare spiegazione del suo atto o delle sue parole avrà la parola alla fine della seduta o anche subito a giudizio del presidente».

«Dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno, ovvero nei casi più gravi anche indipendentemente da un precedente richiamo, il Presidente può proporre l'esclusione dall'aula per il resto della seduta se un deputato ricorre ad ingiurie contro uno o più colleghi o membri del Governo. Il Presidente può proporre la censura con interdizione di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo da due a quindici giorni di seduta, se un deputato fa appello alla violenza, o provoca tumulti, o trascorre a minacce, o a vie di fatto verso qualsiasi collega o membro del Governo, od offende il prestigio delle istituzioni o del capo dello Stato. Udite le spiegazioni del deputato, la proposta del presidente sarà subito messa ai voti senza discussione nè emendamenti per alzata e seduta. In casi particolarmente gravi è in facoltà del presidente di vietare al deputato l'accesso al palazzo della Camera per un periodo da due a otto giorni».

I fatti di San Severo

(continuaz. dalla 1a pagina)

comunista, sono stati tradotti alle carceri di Lucera e sono passati a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il tentativo rivoluzionario si è svolto in forme e con caratteristiche tali da non lasciare alcun dubbio sulla preordinata minuta preparazione. Elementi gravissimi di accusa contro i dirigenti comunisti emergono dall'andamento dei fatti, che si sono iniziati con una improvvisa aggressione ad alcuni agenti e sono terminati col rinvenimento di un vero arsenale nelle sedi della Camera del lavoro e del partito comunista. Di tali rinvenimenti è stato testimone lo stesso pretore di Foggia.

Viene constatato che la C.G.I.L. e la direzione centrale del partito comunista non nascondono la loro preoccupazione per il mancato successo degli scioperi.

La manifattura dei tabacchi di Bari, ad esempio, la più importante della regione, con una maestranza di 1400 unità, in grandissima maggioranza comunisti, nello sciopero di ieri, ha avuto appena 113 astenuti ad onta di tutta l'azione svolta sia dalla commissione interna, sia dalle squadre di agitatori. Perciò, dal centro tanto alla Camera del lavoro quanto alla direzione provinciale del partito comunista, sono stati inviati nuovi dirigenti, prelevati da altre regioni, e particolarmente dall'Emilia.

Questa la politica di pace di un partito che ha ormai al suo attivo, in Italia, materiale sufficiente per riempire gli archivi di numerosi tribunali.

Angelo Lamperti



Nel giorno dedicato a S. Patrizio, patrono dell'Irlanda, il reggimento della Guardia Irlandese ha voluto offrire a re Giorgio d'Inghilterra il tradizionale trifoglio, simbolo del Reggimento

Graziani ritiene di non aver mancato al giuramento di fedeltà

ROMA, 24. — Il primo teste che viene interrogato nell'udienza odierna è un cognato di Graziani, il ten. col. Tarco Colito. Al suo rientro dalla prigionia di guerra, nel giugno 1943, il teste fu ospite ad Arcinazzo, di Graziani, ed ebbe così modo di conoscere giorno per giorno quanto a lui si riferiva fino al 23 settembre, allorchè Graziani accettò la carica di ministro delle forme armate.

Il teste si dilunga su particolari già conosciuti, quali i motivi dell'accettazione della carica di ministro della Guerra della Repubblica di Salò, ed i colloqui avuti dall'ex maresciallo prima e dopo l'8 settembre con le personalità militari e politiche di quel tempo e infine i motivi dell'accettazione della carica per impedire appunto gravi rappresaglie contro l'Italia.

Il teste si dilunga poi a narrare alcuni episodi, e fra l'altro ricorda che Graziani si interessò a favore dell'avvocato Bassia della resistenza, che era stato condannato a morte dai tedeschi, come si interessò a favore del generale Sforza fratello dell'attuale ministro degli Esteri, che era stato tradotto al carcere degli Scalzi di Verona per essere processato. Per intervento di Graziani il generale fu liberato e potè anche passare le linee. Il teste ricorda altresì che quando si ebbe la notizia che dai tedeschi era stato arrestato Mario Badoglio, figlio del maresciallo, Graziani si adoperò in tutti i modi perchè il giovane Badoglio fosse sottratto dalle mani dei tedeschi.

Interviene a questo punto Graziani per precisare che il suo intervento aveva una grande ragione di essere in quanto l'ambasciatore Rahn aveva detto che si doveva distruggere la famiglia Badoglio fino all'ultima generazione.

Il teste ricorda poi alcuni episodi avvenuti allo sbarco di Nettuno e altri sulla lotta antipartigiana insistendo particolarmente sul fatto che l'ex maresciallo, benchè fossero stati catturati come ostaggi suo cognato e sua cognata, riuscì a impedire un massiccio rastrellamento voluto dal gen. Wolf.

Il giudice gen. Gelich, chiede al teste se Graziani, oltre che le ragioni che l'avevano indotto ad accettare la carica di ministro, prese in considerazione anche le ragioni opposte che glielo avrebbero impedico, quale il giuramento di fedeltà prestato. Invece del teste risponde direttamente l'imputato: «Io non mi sono mai ritenuto sciolto dal giuramento prestato. In tutta la mia vita sono stato sempre fedele al giuramento che prestai da giovane, per il bene inseparabile — dico inseparabile — del re e della patria. In quel giuramento erano compresi i doveri del proprio stato. Io ero, in quel momento, maresciallo d'Italia, ed i doveri del mio stato mi avrebbero imposto, anzi, mi imponevano di fare qualcosa per la patria. Il giorno in cui, in condizioni così tragiche, di assoluta eccezione, ho compreso che per il bene della patria e dello stesso re, bisognava andare per una via diversa da quella seguita dal re, ho creduto che, fare quello che ho fatto, fosse il modo che mi era imposto dalle circostanze, per adempiere sostanzialmente al giuramento prestato».

Dopo una breve sospensione e la deposizione di un ufficiale della «Littorio», l'udienza è tolta e rinviata a domani.

MARIO LEVI
Responsabile

Società Ed. «Cremona Nuova»

A BRUXELLES ED IN TUTTO IL BELGIO SITUAZIONE TESA

Violenti disordini durante lo sciopero mentre anche Carton rinuncia all'incarico

Spaak parla a Liegi e ribatte l'opposizione a qualsiasi ritorno di Leopoldo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRUXELLES, 24. — La situazione belga è estremamente tesa: mentre i disordini sono iniziati nelle piazze della Vallonia e nella stessa capitale, Carton de Wiart, il socialcristiano che era stato incaricato di una «missione conciliativa» per la costituzione del nuovo Gabinetto, ha fallito ed ha declinato l'incarico. Subito il reggente Carlo ha ripreso le consultazioni.

Questa notte, tanto il primo ministro uscente Gaston Eyskens quanto il presidente della Camera dei deputati Frans Van Cauwelaert (ambedue cristiano sociali) hanno declinato l'invito loro rivolto dal principe reggente Carlo a formare un governo costituito da soli rappresentanti cattolici.

Nel Belgio si è intanto attuato oggi lo sciopero generale di 24 ore contro il ritorno di Leopoldo e ciò a reso ancora più allarmante la situazione interna. Lo sciopero è stato quasi completo nelle provincie valloni: ignorato invece in quelle fiamminghe. A Bruxelles, dove leopoldisti e no sono quasi alla pari, lo sciopero è stato caratterizzato da violenti disordini, al termine dei quali si registrano 13 arresti ed alcuni contusi.

Nel centro della città gli studenti universitari che oggi hanno disertato le aule in «segno di solidarietà» con gli operai scioperanti, hanno fatto un falò di fotografie di sacerdoti. I gendarmi, subito accorsi, hanno disperso gli studenti, che però si sono nuovamente riuniti al grido di «abbasso il clero».

Tre trams sono stati rovesciati e semidistrutti a seguito di scontri fra gruppi di scioperanti e tranvieri affiliati a sindacati cattolici o liberali, che si rifiutavano di aderire allo sciopero.

In un grande magazzino nel centro della capitale è scoppiata una zuffa provocata da una dozzina di commessi in sciopero (su oltre cinquecento impiegati della ditta), i quali tentavano di impedire ai clienti gli acquisti. Circondati da non scioperanti adirati, essi hanno cercato rifugio nella sezione ceramiche. Piatti e bicchieri frantumati non si sono contati nella lotta tra scioperanti e no. Gli scioperanti sono stati cacciati dal reparto e qualcuno è volato sulla pubblica via.

Oltre cinquemila scioperanti sono convenuti stamane alla «Casa del Popolo» di Bruxelles. A loro ha rivolto la parola l'ex-Premier socialista Paul Henri Spaak, il quale li ha invitati a mantenere la calma e l'ordine. Riferendosi ai cinquanta gendarmi armati che avevano circondato la piazza, Spaak ha detto: «Contrariamente a quanto accadeva prima del referendum, i gendarmi non sono qui per proteggere i lavoratori socialisti, ma per provocarli e far scoppiare disordini che darebbero motivo di intervento al ministro degli Interni».

Dopo dieci minuti i gendarmi si sono allontanati e Spaak ha rilevato: «Sono lieto di vedere che certe persone la cui presenza non è desiderata se ne sono andate».

Frattanto in parecchie piazze del centro si erano improvvisamente raccolti gruppi di due o trecento studenti che hanno inscenato dimostrazioni ostili a Leopoldo. Essi sono stati immediatamente affrontati e dispersi dalle pattuglie.

Di fronte alla stazione Nord sono scoppiate clamorose baruffe. Gruppi di studenti hanno attaccato i tram percuotendo guidatori e bigliettari. La polizia non è intervenuta. Davanti alla stazione Spaak ha rivolto ancora la parola ai dimostranti, il cui numero era nel frattempo salito a quindicimila. Ha detto loro di continuare nell'azione ostile a Leopoldo «fino alla conclusione per quanto amara possa essere», ma ha affermato che fino a quando non saranno impartiti gli ordini per un'azione «più vigorosa» le dimostrazioni «devono rimanere ordinate».

Sei gruppi, ciascuno comprendente duecento studenti, hanno però dato inizio ad un'azione sistematica d'assalto ai tram.

Alle 12.30 circa duecento carrozze erano immobili nelle vie della città, più o meno gravemente danneggiate. La squadra mobile della gendarmeria, comprendente duecento uomini, risultava impotente a controllare la manifestazione che peggiorava di ora in ora.

Un gruppo di circa trecento studenti ha quindi tentato di «attaccare» il palazzo della Borsa, ma è stato indotto a desistere del tentativo sotto l'azione degl'idranti messi in opera dalla gendarmeria.

Nel pomeriggio, la direzione dell'azienda tranviaria, constatati i danni subiti dalle vetture che erano state immesse in circolazione, ha trasmesso con urgenza l'ordine di rientrare ai depositi a tutte le vetture circolanti e ancora in grado di farlo.

Questa sera a Liegi alla presenza di Paul Henry Spaak e di numerosi altri parlamentari socialisti, oltre 50 mila manifestanti sono sfilati attraverso le vie della città, mentre 30.000 persone assistevano alla dimostrazione. Spaak ha rivolto un discorso ai dimostranti ribadendo il principio che Re Leopoldo non può tornare sul trono.

L'ex primo ministro ha anche rivelato che in un suo recente colloquio telefonico con il primo ministro uscente Gaston Eyskens, quest'ultimo gli aveva chiesto se avrebbe accettato l'incarico di formare il nuovo Governo, al che egli aveva risposto che ciò era fuori questione. Durante la sfilata del corteo sono state infrante a sassate le vetrine di un istituto bancario nelle quali erano state esposte alcune fotografie di Re Leopoldo.

Antonio Garavelli

I comunisti cinesi vogliono rieducare le "donnine allegre,,

LONDRA, 24. — Secondo quanto riferisce oggi la *New China News Agency*, i comunisti cinesi, che nello scorso novembre ordinarono la cessazione delle cosiddette «case chiuse», hanno fatto salire le ospiti di queste case, dopo un apposito corso di «rieducazione», sui palcoscenici di alcuni teatri di Pechino, allo scopo di esprimere la loro gratitudine.

Le ex-prostitute interpretano una commedia dal titolo «Non piangere, sorella, ora hai diritto a te il tuo governo», nel quale vengono descritti gli orrori delle «case chiuse», amministrate da [illegible] comunisti indissero fra loro delle «riunioni d'accusa», durante le quali esse potevano dire liberamente ciò che pensavano dei tenutari delle «case chiuse» in faccia agli interessati. Questo fatto, a detta dell'agenzia comunista, le indusse ad accettare una vita normale. E i teatri di Pechino sono gremiti di pubblico ad ogni rappresentazione.

[illegible] case di tolleranza verranno processati fra poco.

In un primo tempo, le prostitute, trasportate in uno speciale istituto per essere curate e rieducate ad altri lavori, sembravano timorose di tutto e di tutti, ma poi i [illegible]

Quarantun piloti americani rifiutano un'offerta comunista

TAIPEI, 24. — Quarantun piloti americani attualmente a Hong Kong hanno declinato la offerta comunsta di 710 mila dollari americani per il trasporto di 71 aerei commerciali da Hong Kong alla Cina rossa. Si tratta degli aerei già delle linee nazionaliste e assegnati ai comunisti dalla suprema corte di Hong Kong. Gli apparecchi erano stati portati nella colonia da piloti nazionalisti che avevano disertato. I comunisti offrivano agli americani diecimila dollari per apparecchio e una scorta di cinque caccia per ciascun volo di dieci aerei. I piloti hanno chiesto una scorta più forte, in quanto è noto che i nazionalisti controllano con pattuglie aeree la frontiera di Hong Kong, ma la controproposta non è stata accolta, un quarantaduesimo pilota ha accettato la proposta.

Anche a Torino visti i dischi volanti

TORINO, 24. — Alcune persone affermano di avere notato nel pomeriggio di ieri, verso l'una, un disco volante [illegible] Torino. Secondo i numerosi testimoni l'aeromobile volava a un'altezza di 1500-2000 metri, velocissimo, lasciando dietro di sè una scia lattiginosa. Giunge frattanto notizia da Asti che il fenomeno è stato osservato anche in quella città poco prima delle 13.

ASSEGNATI A HOLLYWOOD I PREMI "OSCAR,, PER IL 1949

Ginger Rogers ha diretto il traffico delle automobili

Olivia de Havilland e Broderick Crawford sono gli attori premiati - "Ladri di biciclette,, il miglior film straniero

NOSTRO SERVIZIO

HOLLYWOOD, 24. — *Olivia De Havilland e Broderick Crawford hanno vinto ieri il più ambito premio e sono stati dichiarati «la miglior attrice» ed «il migliore attore» del 1949.*

Il film «Tutti gli uomini del Re» è stato premiato come la migliore pellicola dell'annata e Mercedes Mc Cambridge come «la migliore attrice del film in parola.

Dean Jagger è stato premiato come «il migliore attore» del film «Twelve o' Clock».

Josepy Mankiewitz ha vinto due premi per la direzione e la scenografia di «Lettera a tre mogli». Per la prima volta sono stati concessi due premi alla stessa persona nella premiazione del ventiduesimo annuale dell'accademia al teatro Fantages di Holliwood.

L'attrice De Havilland ha avuto la seconda statuetta del premio «Oscar» della sua carriera artistica per il film «The Heiress». La bella attrice, sorridendo ha ringraziato al microfono per il riconoscimento concessole ed al suo saluto ha risposto l'irresistibile applauso di quasi tremila spettatori.

Broderick Crawford nel ricevere il premio ha semplicemente dichiarato: «Mi hanno detto di non ringraziare alcuno, ma io voglio ringraziare tutti voi ed in particolare Dio».

Robert Rossen, che ha diretto e sceneggiato «Tutti gli uomini del Re», vincitore del premio «Oscar», è salito sul palcoscenico per ricevere il premio ed ha detto: «Non posso parlare, ma voglio ringraziare tutti coloro che hanno partecipato al film».

Il ventiduesimo annuale dell'accademia ha iniziato la sua cerimonia di premiazione nella sua tradizionale festività alle ore venti (ora locale) di ieri.

I riflettori illuminavano il cielo mentre si appressavano al teatro una una dopo l'altra le macchine dei più «bei nomi» di Holliwood. Da esse sono uscite fra gli altri Loretta Youg, vestita in tafetta rosa, Jeanne Crain e Susan Hayward, coi riccioli sparsi sulle spalle nude.

Ginger Rogers ha diretto momentaneamente il traffico mentre posava con Greg Bautzer per i fotografi. Molti fotografi hanno voluto riprenderla da sola e Ginger ha spinto Bautzer fuori del campo dell'obiettivo, sorridendo graziosamente.

La cerimonia aveva già avuto inizio quando è giunta Olivia De Havilland. Il suo arrivo ha destato l'applauso della folla. Poco dopo sono giunti Kirk Douglas e Irene Wrighsman a braccetto.

La vincitrice dello scorso anno Jane Wyman era in ritardo ed è giunta poi con Glenn Ford e Leonor Powell; giunti in ritardo sono anche Linda Darnell e Celeste Holm.

Il primo premio della serata è stato assegnato al film «Mighty Joe Young» e Willis O, Brien, che ha creato il «Gorilla per il cinema», ha ricevuto il premio dall'attrice Patricia Neal.

Il premio per il «miglior montaggio» è stato assegnato ad Harry Gerstad per il film «Champion».

Il migliore cartone animato dell'annata è stato giudicato «For sentimental reasons» ed il miglior cortometraggio «Aquatic House Party» prodotto da Jack Eaton. Vincitore del miglior cortometraggio a due tempi è stato «Van Gogh» prodotto da Gaston Diehl e Robert Haessens.

Le attrici Ruth Roman e Barbara Hale hanno consegnato il premio per la migliore regia. I vincitori sono Harry Horner e John Mfehan per il film in bianco e nero «The Heiress», e Edwin Willis e Jack Moore per il tecnicolor «Little Women».

Vincitore del premio per il documentario è stato «Daibeak in udi», una pellicola inglese prodotta dalla Crown Film Unit.

Il premio per i migliori costumi dei films in bianco e nero è stato assegnato a Edith Head e Gile Steele per il film «The Heiress» e quello per i migliori costumi del tecnicolor è stato assegnato a Leah Rhodes Travilla e Margorie Best per il film «Le avventure di Don Giovanni».

June Allyson ha presentato il miglior premio per la cinematografia in bianco e nero a Paul Vogel per il film «Battleground».

Suo marito Dick Powell ha consegnato il premio a Winton Hoch per il film in Tecnicolor «She wore a yelow Ribbon».

Il presidente dell'accademia Charles Brackett ha quindi letto un telegramma del presidente Truman così formulato: «Sono lieto di estendere i miei auguri ai creatori dell'industria cinematografica, la vostra produzione è il mezzo principale attraverso il quale il mondo impara a conoscere la nostra nazione».

Il presidente ha poi presentato un premio speciale al film italiano «Ladro di biciclette» come il migliore film straniero del 1949.

Ginger Rogers ha presentato un premio a Fred Astaire la cui arte «ha elevato il tenore del film musicale».

L'autore James Hilton ha consegnato il premio Oscar per il miglior soggetto cinematografico a Douglas Morrow per il film «The stratton story».

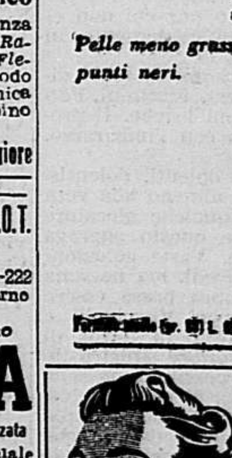
Mentre Hilton leggeva la lista dei soggetti, giunto al film «Paisà» di Roberto Rossellini, il teatro è scoppiato in una rumorosa risata.

Il premio per il miglior soggetto e sceneggiatura è stato assegnato a Robert Pirosh pel il film «Battlegroud».

Dopo tanta festa Hollywood è però in subbuglio: in un bidone della spazzatura un giovanotto ha trovato un «Oscar», vale a dire una di quelle preziose statuette dorate che vengono concesse ad attori, registi, produttori, ecc. ogni anno, e che sono quanto di più ambito possa essere desiderato nel mondo della cinematografia. La statuetta reca l'iscrizione dell'anno 1935, ma tutti gli attori premiati in quell'anno giurano di non essere stati loro a commettere il «sacrilegio» di buttar via un così prezioso cimello. E, a prova, esibiscono i loro «Oscar» amorosamente lucidati.

Margaret Pitchwell





Melbourne città del silenzio è diventata più rumorosa di New York

L'Australia sta subendo una lunga serie di scioperi che non sono politici, ma esclusivamente dettati da ragioni economiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MELBOURNE, marzo.

Esattamente da trentacinque giorni la vita dell'Australia non è più quella. L'esistenza che fino ad allora trascorreva tranquilla e serena, è diventata improvvisamente tremendamente complicata e difficile. Responsabili di questo mutamento gli addetti ai trasporti che dopo averlo lungamente minacciato, sono entrati in sciopero.

Primi ad iniziarlo sono stati i tranvieri, i quali una bella mattina non si sono presentati al lavoro. Ma questa astensione dal lavoro ha provocato una relativa difficoltà. Gli australiani preferiscono (come già ho detto altra volta) vivere alla periferia in piccole ville multicolore, circondate da grandi giardini dove tutto è bello e tranquillo, e queste zone sono unite al centro commerciale, portuale ed industriale da un servizio ferroviario che fino a quindici giorni fa è continuato regolarmente. Ma i tranvieri, consci della debolezza che veniva loro dal fatto che la popolazione non risentisse quasi disagio dal loro sciopero, richiesero la solidarietà dei ferrovieri, i quali già da tempo scontenti della loro posizione si dissero: «L'unione fa la forza», e detto fatto; il quattordici marzo si unirono ai tranvieri e fermarono la vita della Nazione.

E' facilmente comprensibile cosa può provocare in città immense come quelle australiane, lo sciopero degli addetti ai trasporti. Operai ed impiegati si trovarono costretti ad alzarsi due ore prima del solito per giungere in orario al lavoro, ed ora le strade di solito quiete e silenziose — tanto che in certe ore sembrava di essere in un paesotto della valle padana addormentato sotto il sole di luglio — sono diventate una bolgia infernale. Migliaia di automobili che le percorrono in tutti i sensi, mentre sui marciapiedi si procede a fatica per l'immensa folla che li occupa.

Melbourne, la città celebre per il suo silenzio, è diventata più rumorosa di New York. Ed il frastuono delle macchine ha raggiunto anche la periferia con le sue villette rovinando la vita dei tranquilli abitanti.

Naturalmente non tutti i lavoratori possono raggiungere il posto di lavoro, così che si registra giornalmente un afflusso di non più del cinquanta per cento del normale. Ma i lavoratori hanno trovato un metodo molto semplice per concedersi ogni tanto un turno di riposo in questa che è diventata indubbiamente una vita massacrante. Un giorno si ed un giorno no una categoria sciopera. E' già stata la volta dei minatori, dei metallurgici, dei gasisti, degli addetti all'elettricità, di quelli che confezionano e distribuiscono il ghiaccio, dei marittimi, dei cantieri navali e molti altri sono in programma per i prossimi giorni. Quando tutte le categorie avranno scioperato, si ricomincerà di nuovo.

Gli scioperi in Australia, non hanno però un carattere politico come in Italia ed in Francia; qui i comunisti (pochi per la verità) sono stati messi fuori legge e quindi non vi sono mestatori; gli scioperi hanno solo una ragione economica. Non che gli australiani stessero male con le paghe che percepivano fin qui; tutt'altro. Ho già detto altra volta che non vi è un solo lavoratore in tutta l'Oceania che non abbia il suo bravo libretto in banca; hanno solo scoperto che la vita sarebbe molto più bella se si potesse andare alle corse una volta di più o bere una bottiglia in più o andare una volta di più a ballare. E per questo hanno fatto sciopero. E quando l'europeo, ammaestrato dall'esempio del suo Continente d'origine, chiede se proprio non vi è niente di politico in questo sciopero che si può dire generale gli australiani si meravigliano; ed a me che rivolgevo questa domanda è stato risposto: «ma non ha ancora capito che gli australiani non ne vogliono proprio sapere di politica?». E per confermare questa sua affermazione il mio interlocutore mi ha raccontato un fatto talmente eccezionale che vale la pena di essere riferito.

Poco prima della guerra in Australia viveva Phar Lap; era un cavallo; una bestia meravigliosa che vinceva tutte le corse. Uno di quei fenomeni come raramente è dato trovare. Figurarsi il tifo che tutto il Paese faceva per questo cavallo! Era diventato una specie di idolo, il simbolo della Nazione.

Un bel giorno questo cavallo fu imbarcato su di un aeroplano e trasportato in America dove, dopo aver vinto parecchie difficili corse, improvvisamente morì. Veleno? Phar Lap era stato ucciso per ragioni di concorrenza. Figurarsi quello che accadde in Australia. Uscirono edizioni straordinarie dei giornali con pagine intere dedicate a lunghi articoli commemorativi del magnifico cavallo, e mentre nei primi giorni ci si limitò a parlare di gangsters americani, successivamente si parlò addirittura di guerra! Discorsi infiammati al Parlamento, comizi incendiari nelle piazze, richiesta di apertura di uffici di reclutamento. Ma l'Australia fu tanto scossa, ed ancora ora c'è chi giura, che non si giunse alla guerra fu solo per la considerazione della sproporzione esistente fra le due forze armate!

In quanto al cavallo, la sua carcassa fu trasportata in Australia ed ancora oggi il corpo imbalsamato di Phar Lap si può ammirare nel Museo di Melbourne.

Ed effettivamente è questa, e solo questa la politica degli australiani, degli abitanti di una Nazione che può ancora scioperare per sole ragioni economiche.

E la posizione del Governo di fronte agli scioperanti? Di attesa. Il Governo attende per vedere come si metterà la situazione; e d'altra parte non gli rimane altra scelta che cedere. Non può agire in alcun modo contro gli scioperanti perchè la Costituzione li protegge, non può sperare che gli scioperanti ritornino al lavoro spinti dalla fame. Infatti in Australia chi sciopera fa un affare. Perchè ha diritto per legge alla paga completa e perchè ne approfitta per svolgere un'altra attività, cosa molto facile, dato la sempre più grave scarsità di mano d'opera che si registra in Australia. In questo incredibile paese chi sciopera si trova a fine settimana con doppio stipendio. Quindi nulla di eccezionale se l'astensione dal lavoro durerà — come l'anno scorso fecero i minatori — per molti mesi.

Intanto gli australiani ne approfittano per divertirsi. Alla sera infatti, mentre scende una pioggerella penetrante e fastidiosa, segno premonitore dell'inverno imminente, tutti escono. E cinema e sale da ballo, sempre tanto affollate, non sanno più dove ospitare i clienti.

Mauro Hoffman

ERA UN CONTRABBANDIERE

Svelato il mistero del decapitato di Basilea

KIEL, 28. — Alcuni operai delle officine di riparazioni ferroviarie federali di Neumuenster, al termine di minuziose indagini condotte per ordine della polizia, hanno scoperto nel serbatoio d'acqua di un vagone ferroviario (serbatoio mancante di filtro) tre tubi di caucciù pieni di diamanti, anelli ed orologi svizzeri d'oro. Ciò è valso a gettare piena luce sul mistero che da diverse settimane circondava il «caso del decapitato del treno di Basilea».

Qualche settimana fa, lungo la strada ferrata a pochi chilometri da Basilea veniva rinvenuto il cadavere decapitato di un uomo sulla cui identità non fu possibile far luce dato che non gli fu trovato indosso documento alcuno. Tuttavia una tenue traccia era fornita dal fatto che lo sconosciuto teneva stretto in una mano il filtro di un serbatoio del tipo in uso nei vagoni ferroviari. Dopo lunghe e minuziose ricerche è stato rinvenuto a Neumuenster, come si è detto, un vagone il cui serbatoio si presenta mancante appunto di detto filtro. La polizia ha potuto ricostruire il dramma come segue: l'uomo si era arrampicato sul tetto del vagone prima che il treno che correva in territorio svizzero diretto in Germania, varcasse la frontiera, per nascondere nel serbatoio d'acqua il suo piccolo tesoro. Egli voleva, evidentemente, tornare a riprendere gli oggetti contrabbandati non appena il treno fosse entrato in territorio tedesco. Sorpreso dall'entrata del treno in una galleria, lo sciagurato veniva decapitato ed il suo cadavere gettato riverso sulla scarpata.

Un ladro ignorante
Non sapeva scrivere "psichiatrico"

TORONTO, 28. — Certo Donald Lawson, di ventisei anni, ha tentato di acquistare un orologio a credito, in una gioielleria, spacciandosi per medico dell'ospedale psichiatrico di Toronto. La commessa ha finto di non capire e gli ha chiesto di scrivere la parola psichiatrico. Non esendoci il Lawson riuscito, ha chiamato la polizia dal retro.

Il Lawson verrà giudicato per tentata truffa.

Ritorno di una pianista

Gli amatori di musica che hanno udito la pianista polacca Maryla Jonas, possono anche non sapere che per mesi, in seguito alla sua fuga dai nazisti durante la guerra, credeva che non avrebbe mai più suonato. Un «complesso di colpa», risultante dalla credenza di aver sacrificata la sua famiglia per salvare se stessa, faceva sì che le sue dita diventassero rigide e fredde alla più vaga allusione alla sua qualità di pianista.

Come il pianista di fama mondiale Arthur Rubinstein ricondusse alla ragione Maryla, è raccontato da Ann M. Lingg nel numero di aprile di *Selezione dal Reader's Digest*. Bambina prodigio in Polonia e allieva di Paderewski, Maryla aveva vinto i premi Chopin e Beethoven per i giovani pianisti e aveva un brillante avvenire davanti a lei, quando i nazisti invasero Varsavia. Le bombe tedesche distrussero la sua casa. Suo marito e i fratelli scomparvero nel movimento clandestino, suo padre fu deportato dalla Ghestapo. Rifiutando di suonare per i conquistatori Maryla stessa fu imprigionata.

Nel 1940 scappò e si diresse verso Berlino e finalmente dopo molte peripezie arrivò a Rio de Janeiro.

Una sera del marzo 1946 al suo debutto al Carnegie Hall, essa seppe quello che per lungo tempo aveva temuto: suo padre, sua madre e i suoi fratelli erano morti. Rubinstein era però in sala e forse per lui solo essa effettuò una magnifica esecuzione. Da allora la sua carriera le ha conquistato un posto nella schiera dei grandi concertisti.

IN CECOSLOVACCHIA

Non si addice il tennis alle figlie dell'agricoltore

PRAGA, 28. — L'organo del partito comunista, il *Rude Pravo*, ha annunciato che un «ricco del villaggio» — in questo modo il Governo di Praga chiama i contadini agiati — ha perduto la sua fattoria perchè le sue figliole, invece di lavorare i campi al tempo del raccolto, amavano giocare al tennis.

L'agrario è certo Frantisek Cerny, di Hradec Ralove, fratello dell'ex-ministro dell'Agricoltura appartenente al partito agrario. A detta del giornale egli non effettuava al completo le consegne all'ammasso, e le sue figliole amavano giocare al tennis al momento del raccolto. «Naturalmente — conclude il *Rude Pravo* — il popolo non poteva sopportarlo, la amministrazione di Cerny venne fatta finire e la sua fattoria divenne proprietà del popolo.

Investe la madre la soccorre e non se n'accorge

FREETOWN (Mass.), 28. John Singleton, di 34 anni, sabato sera investiva con la automobile una donna che attraversava la strada. Fermatosi, raccoglieva la vittima, che aveva il volto coperto di sangue, e la deponeva nella vettura, trasportandola all'ospedale. La donna decedeva poco dopo per frattura della base cranica. Veniva identificata per la signora Miriam Singleton, di sessantotto anni, madre dell'investitore.

Sposa un condannato a morte poche ore prima dell'esecuzione

LONDRA, 28. — «Non ci saranno altri uomini nella mia vita». Queste parole, pronunciate da una fresca voce velata di commozione, risuonavano ieri sera nella «cella della morte» della prigione di Liverpool mentre il condannato George Kelly, dopo aver portato alle labbra una fede nuziale, la metteva al dito della diciannovenne Kathleen Dutton. La cerimonia acquistava una drammaticità tutta speciale dal fatto che lo sposo, riconosciuto colpevole di assassinio nella persona del direttore di un cinema di Liverpool, avrebbe dovuto essere impiccato poche ore dopo, e cioè alle 10 (ore italiana) di stamani.

Ieri sera era stata inoltrata al ministro dell'Interno una richiesta di rinvio dell'esecuzione, onde consentire un supplemento d'istruttoria.

All'ora fissata George Kelly è stato impiccato. Due processi, durati complessivamente venti giorni, avevano condotto all'emissione del fatale verdetto. L'imputato sosteneva che, all'ora del delitto, si trovava in una sala da ballo per partecipare ad un concorso di rumba. Al termine del secondo processo la difesa aveva invano cercato all'ultimo momento di bloccare le decisioni del tribunale rivelando che uno dei giurati era un ex detenuto per reati comuni. Del pari inutilmente erano stati presentati l'appello e la domanda di grazia.

La riorganizzazione della politica occidentale

(Continuazione della 1a pag.)

centemente un giro in Estremo Oriente.

Il mutamento più importante annunciato oggi è la nomina di Dean Rusk, attualmente sottosegretario di Stato aggiunto, a capo dell'ufficio per gli affari dell'Estremo Oriente del Dipartimento di Stato. Tale carica era stata tenuta finora da William Walton Butterworth, il quale è stato ora nominato funzionario di collegamento del Dipartimento di Stato con il Ministero della Difesa e con altri ministeri, e con il Quartier generale delle forze d'occupazione americane in Giappone. Si ritiene che egli si recherà tra breve in Giappone per consultazioni con il comandante supremo alleato Mc. Arthur.

Circa l'atteggiamento russo nella situazione internazionale a Londra, si dichiara che la Russia ha lasciato comprendere di essere disposta a partecipare a una nuova conferenza quadripartita sulla guerra fredda.

Nel darne l'annuncio, alcuni ambienti diplomatici hanno fatto presente che da parte della Russia non è stato fatto alcun sondaggio ufficiale, ma che comunque si è saputo che Mosca potrebbe essere propensa ad un'altra riunione a quattro.

Molta sorpresa inoltre ha destato oggi un articolo di Leontiev pubblicato oggi dalla «Pravda», nel quale viene esaminata la possibilità di coesistenza prolungata e di concorrenza pacifica fra i sistemi socialista e capitalista, possibilità che viene presentata come la base della politica estera sovietica.

L'articolista cita le dichiarazioni fatte da Lenin e da Stalin dal 1917 ad oggi, affermando che esse rivelano la costanza della politica dei dirigenti sovietici: questa politica avrebbe come fondamento la teoria da cui risulta che «la vittoria simultanea del socialismo in tutti i paesi è impossibile a causa della diversità di sviluppo nei vari paesi». Leontiev fa poi notare che l'URSS, la quale è interessata al mantenimento della pace per poter realizzare l'edificazione del comunismo, non teme affatto la concorrenza pacifica col sistema capitalista.

Da tutto quanto abbiamo esposto, ne emerge che siamo effettivamente ad una svolta decisiva nelle relazioni internazionali.

Stewart Hensley

SECONDO UN RADIOCOMMENTATORE AMERICANO

I dischi volanti sarebbero un "segreto militare"

NUOVA YORK, 28. — Il radiocommentatore Henry Tayl in una trasmissione effettuata ieri a Dallas (Texas) ha detto: «i dischi volanti sono una realtà. Essi non provengono da un altro pianeta o dall'URSS, ma dagli Stati Uniti stessi». Secondo Taylor, si tratterebbe di proiettili radio-comandati che dopo un certo tempo si volatilizzano nello spazio. Essi costituiscono appunto un «segreto militare» americano.

Da Hong Kong si apprende che, secondo l'equipaggio di un mercantile ancorato nel porto di Hong Kong, degli «ordigni» misteriosi avrebbero sorvolato la città verso le 20,30 di ieri sera. Questi ordigni di forma sferica e non piatta erano illuminati e hanno compiuto evoluzioni a velocità ridotta sopra il porto e sono poi scomparsi fra le nubi.

Il dramma delle donne di Esperia

La terre della Ciociaria che videro le bestiali violenze dei soldati marocchini contro donne inermi e indifese, sono l'asilo di immonde malattie e terribili miserie.

Il dramma delle donne di Esperia che oggi vivono in una tragica e innocente condizione umana è narrato e documentato da Virgilio Lilli in una inchiesta pubblicata da «L'Illustrazione Italiana». Nello stesso numero «Pia Bellentani voleva uccidere anche Mimì Guidi», «Il bluff del petrolio», «Georgia patria di Stalin», «Fascisti a Mezzogiorno». «La Francia non crede più ai generali», ecc. ecc.

Uccide il cane del vicino perchè abbaia stonando

CHICAGO, 28. — Il sig. Rudolf Eckel, di Chicago, è stato denunciato per aver ucciso un cane appartenente al suo vicino di casa. A detta del vicinato il cane non era per nulla molesto e non abbaiava smodatamente, in modo di dare fastidio ai vicini. L'Eckel, però sostiene di aver ucciso l'animale perchè «abbaiava stonatamente» il che lo innervosiva moltissimo avendo un'orecchio sensibilissimo ad ogni nota sbagliata. La questione è ora in mano ai giudici.

TUTTI GLI SPORTS

Finalmente una mezz'ala Convocato anche Flamini

ROMA, 28. — Il commissario tecnico della nazionale, Ferruccio Novo, ha convocato per l'incontro Italia-Austria il mezzo sinistro della Lazio Flamini.

Il comunicato della lega

Campionato Juniores. — Sono state omologate: Alba-Excelsior 2-0; Castelleone-Audax 2-3.

La partita Casalbuttano-Grumello è stata rinviata a data da destinarsi.

Partite del 2 aprile: Audax-Ferrovieri; Sport Club Torre-Castelleone; Grumello-Excelsior.

Campionato di II Divisione. — Sono state omologate: Asola-Folgore 4-0; Pizzighettone-Soresina 1-3; Ostiano-Soarza 2-0; Castelverde-Compiani 0-3.

Punizioni. — Giocatori espulsi dal campo: Squalifica per una giornata effettiva di gara a Feresi Emilio (Folgore). Giocatori non espulsi dal campo: Ammonizione a Prandi Antonio (Folgore).

Partite del 2 aprile: Soresina-Scandolara; Sport Club Torre-Asola; Folgore-Ostiano; Soarza-Compiani; Pizzighettone-Castelverde.

I CAMPIONATI STUDENTESCHI DI CALCIO

TECNICO e SCIENTIFICO vittoriosi contro Commerciali e Stanga-Magistrali

Si sono svolte ieri, sul rettangolo di via Bassa, le partite di calcio della settima giornata che hanno dato i seguenti risultati:

Istituto Tecnico-Commerciali 2-0 (1-0)

TECNICO: Rebecchi; Quaini e Pagliari; Genevini, Zelioli, Fiameni; Ravara, Pandini, Bonezzi, Scotti, Alquati.

COMMERC.: Manfredi; Giovetti, Somenzi; Maggi, Ruffini e Baggi; Cassini, Arcari, Dodi, Nobili, Barattini.

Il Tecnico ha vinto meritatamente, disputando una onesta partita. Non si è impegnato troppo, ecco la pecca generabile visibile fin dalle prime battute. Quando l'avversario è di modesta levatura, si inizia piano, poi l'ostacolo è più arduo del previsto ed allora ci si butta a tutto fiato e s'è fortunati a portare in porto la vittoria. Il Tecnico ha segnato una rete per tempo, non ha mai passato periodi difficili, partita semplice dunque, diretta ottimamente dal signor Remondini.

Il Tecnico per andare in vantaggio, ha dovuto segnare due reti; la prima con Scotti a portiere uscito senonchè un attimo prima che il pallone entrasse in porta, Ruffini, sostituitosi al portiere uscito, si gettava in tuffo, sfiorava la sfera che varcava lo stesso il limite. L'arbitro trovava comunque il cavillo per annullare e concedere il calcio di rigore. Bonezzi non aveva difficoltà a segnare con tiro a mezza altezza sulla destra del portiere. Eravamo al 25'. Due minuti dopo Fiameni, dopo una lunga sgroppata fa partire una sventola raso terra che Manfredi blocca a fatica.

La ripresa vede la costante superiorità del Tecnico che riesce solo ad impegnare il portiere avversario sempre con Somenzi all'8', al 18' e al 25'. Poco dopo Zelioli attraversa il campo, palla al piede, tira in porta ma il portiere neutralizza l'insidia.

Solo Scotti riesce al 27' ad aumentare il bottino con un magnifico tiro da trenta metri, infilatosi con precisione all'incrocio dei pali.

Del Tecnico buona la mediana e Scotti.

Le Commerciali, mancanti di Boccelli, si sono difese con onore. Hanno fatto cose egregie Manfredi e Nobili.

Liceo Scientifico-Stanga Magistrale 2-0 (0-0)

SCIENTIFICO: Duchi; Fertonani e Testori; Zagnoni, Ferrari e Priori; Spagni, De Chiara, Verona, Orlandi, e Guardiani.

STANGA: Cocci; Piazzi, Rozzi; Franzini, Betti, Bini; Piacenza, Maggi, Somenzi, Ferrario e Cadoria.

Dopo cinquanta minuti di gioco equilibrato, quando già sembrava che la partita dovesse chiudersi in parità, lo Scientifico è riuscito ad acciuffare la vittoria con due bellissime zampate di Verona. Il primo tempo era stato monotono, le sole cose notevoli sono state una parata stupenda di Duchi al 15' su tiro del centro attacco Somenzi (un tuffo orizzontale perfetto terminato in presa) ed un tiro appena sopra la traversa di Spagni. Lo Scientifico aveva usufruito di cinque calci d'angolo contro due.

A dieci minuti dalla fine Verona tira in porta; la palla rimbalza su un difensore, riprende lo stesso centro attacco che si incunea tra gli avversari ed adagia in rete lontano della portata di Cocci. Tre minuti dopo ancora Verona (andava controllato di più vero Berti?) sfrutta una centrata raso terra di Guardiani e prevenendo l'uscita del portiere, aumenta il bottino.

Dello Scientifico buoni i due terzini, Ferrari, De Chiara e naturalmente Verona.

Lo Stanga, sceso largamente incompleto, ha tenuto bene; solo per 50 minuti però. Non sono stati sufficienti.

I bianco-verdi gussolesi trionfano nel G. P. d'Apertura di Casalmaggiore

Una pioggerella fine e insistente scesa all'inizio della gara, mise in forse il buon esito della stessa. I concorrenti in numero di venti, si schierarono alla partenza quasi disposti ad accordarsi per una gita in buona compagnia per disputarsi poi la volata sul traguardo finale. Ma non tutti sembravano dello stesso parere, infatti a pochi giri dalla partenza si registra il primo tentativo di fuga ad opera di Vicini della Gussolese. Brighenti, Bandera e Guastalla sono i più energici a rispondere sicchè al decimo giro la situazione torna normale con un gruppo compatto. La scissione del gruppo avviene al 13° giro su allungo di Belloni a cui rispondono Pellizzoni e Guastalla. I tre camminano svelti e presto guadagnano un centinaio di metri. Ora è la volta di Vicini che con autorità lascia il gruppo e si congiunge ai fuggitivi. I bianco-verdi si impegnano nella fuga che risulta decisiva. Gli inseguitori si sgretolano e a dar la caccia rimangono Brighenti, Bandera, Gorni e Bassi i quali, accorciano alquanto le distanze ma senza esito. Nel gruppetto in fuga Vicini fora ma pronto riprende; Guastalla, accorto, controlla gli avversari senza mai impegnarsi, mentre nell'intimo matura il proponimento della beffa contro la coalizione gussolese: batterli sul traguardo finale. E infatti parte forte a 300 metri dallo striscione, ma pronto Belloni gli risponde e lo rimonta staccandolo di 2 o 3 macchine e si aggiudica la vittoria. Nel gruppetto degli inseguitori Bandera regola la Brighenti che, pur sofferente, aveva condotto una buona gara. Ottima l'organizzazione del Velo Club Gussolese.

Ordine d'arrivo: 1. Belloni Emilio (Gussolese) che copre i km. 84 in ore 2,10', alla media di km. 37; 2. Guastalla Gianni (Parmense); 3. Pellizzoni Dino (Gussolese); 4. Vicini Mario (Gussolese); 5. Bandera Adriano (Soresinese) a 50"; 6. Brighenti Alceste (Azzini). Seguono altri dieci corridori.

QUESTA SERA ALLE 21,15

VIRTUS-CREMONESE pallacanestro per buongustai

La Virtus di Bologna, la squadra quattro volte campione d'Italia scenderà questa sera sul rettangono di via Bissolati per un incontro amichevole contro i grigio-rossi.

A nessuno sfuggirà l'importanza della venuta a Cremona dei bianchi ragazzi di Marinelli, l'uomo che con le sue gesta ha riempito tanti capitoli azzurri. La Virtus è, oserei dire, l'emblema della pallacanestro; anche il profano ne ha sentito parlare, conosce anche solo per sentito dire, le imprese della squadra più significativa d'Italia.

La Virtus capita a Cremona in periodo buono, al culmine del suo rendimento. Nella prima parte del campionato ha zoppicato perdendo contatti con le capofila. Da un mese a questa parte però i bolognesi hanno ritrovato il loro estro normale tanto che sono a soli due punti di distacco dal Borolympia e dal Varese.

Domenica Marinelli e soci sono andati a vincere a Roma in forma nettissima tanto che il cronista ha dovuto esprimersi in questi termini: «I bolognesi hanno sfornato il loro contropiede fulmineo e bruciante; uomini come Rapini, Negroni e Feriani, sono difficili a tenersi, ficcanti e decisi nel tiro».

Con questa presentazione davvero lusinghiera, ogni parola in più è sprecata. In attesa di applaudirli stasera sul campo, agli olimpionici e nazionali Marinelli, Rapini, Negroni, Ranuzzi, Feriani, Bersani esprimiamo il benvenuto più cordiale a norma di tutti gli appassionati cremonesi.

La partita avrà inizio alle ore 21,15 e sarà diretta dagli arbitri Bossi e Manfredi di Milano. Precederà alle 20,30 un incontro tra squadre minori.

L'Unione Sportiva Cremonese avverte che fino alle diciannove presso la Segreteria sono prenotabili i posti; il primo nucleo di biglietti messi a disposizione sono esauriti. Altri cento posti sono prenotabili. Data l'eccezionalità delle partite sono aboliti tutti gli ingressi di favore.

La promessa di Bartali dopo la Milano-Sanremo

IMPERIA, 28. — Gino Bartali ha fatto pervenire ai padri Giuseppini di Borgo Fondura la maglia che indossava il giorno dell'ultima vittoriosa Milano San Remo sciogliendo così una promessa fatta il giorno seguente la gara ai sacerdoti di Imperia durante una visita al santuario di San Giuseppe. La maglia sarà posta in palio per una lotteria benefica.

Compiani-Castelverde 3-0

Compiani: Foina; Giovanati, Bonazzoli; Daguati, Superti, Ravasi; Mulattieri, Manfredini, Moia, Denti, Boccalini.

Castelverde: Manziana, Capellini, Carri; Nobili, Ghisolfi, Favalli; Mancastroppa, Ruggeri, Merlini, Mineri, Perini.

La Compiani inizia attaccando ed è Boccalini che coi suoi guizzi e le sue fughe mette l'orgasmo nella difesa aversaria. Al 28' Moia raccoglieva un preciso passaggio di Boccalini ed invita il portiere ad uscire ed insacca a porta vuota; tre minuti dopo Mulattieri con azione personale realizza il secondo punto. Nella ripresa, con il vento contrario la Compiani assume un abile schieramento difensivo controllando con calma e sicurezza la rabbiosa reazione dei locali, ed al 25' in azione di contropiede Denti mette per la terza volta in rete. Tutti i giocatori della Compiani meritano un elogio.

Ghia Stelio
Caduto per il motociclismo

Un altro sportivo del motociclismo è caduto. GHIA STELIO, domenica scorsa, nella gara «Primi Passi» in una discesa sulla strada che porta a S. Giovanni in Bianco è caduto in un burrone fracassandosi la colonna vertebrale. E' morto lunedì mattina lasciando un grave vuoto nella grande famiglia dei motociclisti. Il povero GHIA si può dire figlio del motociclismo perchè fino da giovanissimo si dedicò professionalmente al motore su due ruote. Fu un grande appassionato ed ebbe una certa classe. Con mezzi propri egli mise insieme una macchina propria che battezzò col suo nome e così per tanti anni vedemmo tra le liste dei concorrenti di gare motociclistiche: GHIA su GHIA.

Se non ebbe la classe del grande campione, ebbe però la stessa fede e la stessa passione dei grandi campioni, perchè non disarmò mai. Con modesti mezzi finanziari e con macchine non sempre adeguate, egli partecipò a tutte le gare ed anche quando la sfortuna lo perseguitava, non imprecava: rimandava la rivincita alla prossima volta.

I cremonesi lo ricordano nel circuito dello scorso anno; nella gara interregionale di regolarità e nella gara in salita per scooters. Ad ogni speciale invito degli organizzatori egli rispondeva: modesto, senza pretese, amava lo sport per lo sport, gustando, quando poteva, la gioia di arrivare al traguardo, un attimo prima dell'avversario.

Lo ricorda il cremonese Antonioli che lo ebbe compagno di gara e di vittoria nell'ultima «24 Ore», lo ricorda bene lo scrivente che lo ebbe compagno generoso nella gara di regolarità dello scorso anno sulle colline parmensi, lo ricordano bene i lambrettisti cremonesi, che lo ebbero amico.

Lo vedemmo l'ultima volta venerdì scorso a Milano e ci parlava con entusiasmo delle prossime gare. Purtroppo non vedremo più quel suo viso sereno e bonaccione!

Nacque dal motociclismo, Visse e morì per il motociclismo.

Per la grandissima passione, per la sua costanza ammirevole e per il suo spirito veramente e disinteressatamente sportivo, noi lo ricordiamo e lo collochiamo nel girone dei grandi campioni del motore. b. b.

Che male vi fanno le sigarette?

Il tabacco provoca il cancro? Attacca il cuore e i polmoni? Insomma, accorcia la vita?

Conoscere la verità, anche se paurosa, può significare la salvezza. «Selezione» di aprile affronta questo argomento vitale su cui, per inconfessati motivi, si è taciuto troppo a lungo.

Concluso il decimo simposio mondiale sugli oggetti volanti

Ufo, quelle strane apparizioni

Le numerose relazioni e il filmato girato nel trapanese

SAN MARINO - Gli ufologi volano via dal Titano. Si è infatti concluso ieri a San Marino il 10° simposio mondiale sugli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi, coordinato sotto l'egida del Governo dell'antica Repubblica dal sociologo Roberto Pinotti, presidente del Centro Ufologico Nazionale. Nella giornata conclusiva, dopo l'intervento tecnico dell'ingegnere aeronautico Giorgio Stiavelli, Paola Harris ha suggerito l'esistenza di un grande "programma di sensibilizzazione" al tema Ufo, e padre Juan Casanovas della Specola Vaticana ha argomentato sulle prospettive di vita extraterrestre.

Dopo la relazione di Alfredo Lissoni sulla presenza di possibili eventi ufologici in vari documenti vaticani, il russo Boris Shurinov, la turca Esen Sekerkarar e il tedesco Michael Hesemann hanno polarizzato l'attenzione del vasto uditorio con la presentazione di importante casistica dai rispettivi paesi, includenti le recenti segnalazioni ufficiali in Turchia e l'opinione degli astronauti russi. Da segnalare in relazione al controverso fenomeno delle "abductions", i presunti rapimenti alieni, le relazioni tecnico-critiche di Patrizio Caini ed Enrico Baccarini, quelle della svizzera Candida Mammoliti, degli astrofili Gianfranco Lollino e Fabiana Fiatti e quella, curata da Franco Mari, sul filmato di un Ufo ripreso a Ummari nel trapanese da Carmelo Tamburello.



La platea del simposio ufologico FOTO DIEGO GASPERONI



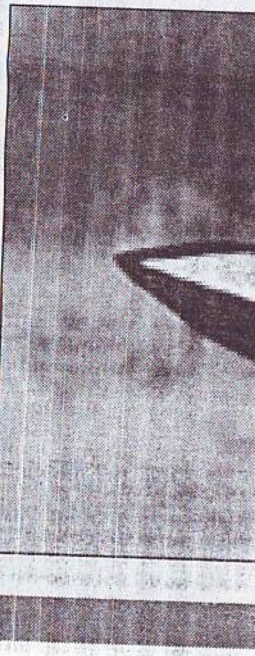
L'episodio più inquietante nel 1998 in periferia: una sfera verde di 12 metri

Gli Ufo sopra di noi

Decine di avvistamenti nel cremonese durante gli ultimi due anni

di FABRIZIO LOFFI

Terra di incontri ravvicinati il cremonese. E fin da tempi più antichi, quando gli Ufo prendevano il nome di "scudi volanti" o tutt'al più di cerchi o soli sfavillanti. Nei due anni appena trascorsi, complice forse l'attesa messianica del duemila alla quale non è estranea pure la nostra razionalissima coscienza, gli avvistamenti di oggetti non identificati si sono moltiplicati al punto tale che Cremona occupa oggi un posto privilegiato nelle attenzioni degli ufologi di mezzo mondo. E se ne ha riscontro navigando in Internet alla ricerca di siti sugli avvistamenti. Cremona è il luogo più citato.



Nella parte inferiore spiccavano luci più piccole. Ritenuti attendibili i testimoni

Una sera nel cielo di Stagno

Padre e figlio videro un oggetto rosso fermo per 15 minuti sopra una cascina



L'11 febbraio 98 diverse persone fra Varese, Brescia, Cremona, Piacenza e parte del nord Italia hanno avvistato uno strano bolide con scia in caduta a parabola, apparire in cielo per pochi secondi dopo le 18. Diversi automobilisti, a Cremona e nel pavese, si sono fermati per osservare il fenome-

quello degli Ufo. Anche se certi episodi lasciano esterrefatti anche i più accaniti detrattori.

La storia inizia molto tempo fa, nel dopoguerra, ma è solo in questo ultimo decennio che l'inconoscibile ed il mistero si sono impadroniti delle nostre campagne. Ed i testimoni di questi fatti sono spesso persone poco disposte a lasciarsi suggestionare da una luce un poco più intensa.

Come quel pilota di elicottero che una sera del 2 settembre del '98 fu testimone di un episodio sconcertante, al punto tale da non aver mai voluto renderlo pubblico. Lo racconta Michele Loda, studente universitario referente cremonese del Cun (Centro Ufologico Nazionale): "Il fatto è avvenuto verso sera in periferia, nel cortile di una ditta. Ad un certo punto il protagonista della vicenda ha visto una luce lontanissima nel cielo, quasi un riflesso metallico difficilmente spiegabile. Chiamò altri, ed in una frazione di secondo l'oggetto, con una accelerazione spaventosa, si portò sopra gli astanti, che lo descrissero come una sfera di circa dodici metri di diametro, di color verde, che si spostò in un primo tempo a zig zag per poi fermarsi sopra le loro teste ed iniziare la discesa. Ad un tratto, però, l'oggetto scomparve improvvisamente alla loro vista. Il moto artificiale escluderebbe la natura casuale del fenomeno. Ci sono, è vero, in natura i fulmini globulari, ma sono estremamente rari e del tutto casuali. Il teste era del tutto attendibile: mi aveva chiamato per sapere di cosa potesse trattarsi. E poi era una persona esperta, in quanto aveva frequentato anche un corso per pilota di elicottero. Sull'improvvisa scomparsa si possono fare molte ipotesi, ma di certo se si fosse trattato di un oggetto artificiale non sarebbe stato di tipo convenzionale. Insomma - conclude Loda- vorrei dire che, anziché schierarsi in due fazioni opposte, quelli che ci credono e quelli che negano il fenomeno estremizzando la questione, sarebbe opportuno riflettere su questi fenomeni, cercando di entrare in possesso di una casistica, anche minima, di episodi che possono almeno definirsi sospetti". E questi nel cremonese non mancano di certo. Le spiegazioni? Il nostro cielo è molto trafficato, da aerei civili e militari, ma evidentemente le rotte sono favorevoli anche a velivoli di tipo meno convenzionale. Difficile dare una risposta precisa ad un fenomeno indagato dagli scienziati almeno da mezzo secolo.



procedeva da Caorso verso Cremona) procedente dal basso in alto. E questi se fosse vero, contrasta con la tesi del meteorite. Il fenomeno si e' ripetuto una settimana dopo. Ancora una volta un simil-meteorite ha attraversato i cieli lombardi, per pochi secondi, sempre nel tardo pomeriggio. Un testimone da Cremona ha segnalato "una palla luminosa con scia, sopra **Pizzighettone**". Il 26 febbraio 98, di notte, un giovane cremonese avrebbe visto, guardando da una sponda del Po, un Ufo rosso sopra Cremona. Il 2 marzo 98 un altro testimone ha avvistato da **S. Marino**, alle 19.30 circa, una luce di colore bianco, all'altezza delle stelle, che saliva ed in seguito zigzagava, per cinque minuti. Una ragazza, uscita da un ipermercato, avrebbe notato anche una luce verde nel cielo, a quota cento metri.

Ma l'avvistamento piu' interessante si e' verificato il 26 gennaio '98 alle 22.15-22.30, allorche' due signori di **Stagno Lombardo**, padre e figlio, hanno notato una luce rossa ferma su una cascina. L'oggetto, in seguito stimato di 4-5 metri di diametro e fermo per circa 10-15 minuti, e' poi volato sopra le teste dei due spettatori, che ne hanno potuto osservare la parte inferiore, ove spiccavano due luci piu' piccole, gialle. L'Ufo si e' poi allontanato silenziosamente in direzione Cremona. I testimoni sono risultati oltremodo attendibili.

anni in territorio cremonese. Sono state realizzate dagli stessi protagonisti degli avvistamenti, che fanno capo alle due principali associazioni che si occupano del problema: il Cun ed il Cir. Tra il gennaio ed il settembre del 1998 sono accaduti episodi inquietanti che non si possono semplicemente spiegare con il persistere di fenomeni esclusivamente naturali. Tra casi almeno lasciano perplessi: l'avvistamento di una sfera verde a Cremona, il globo rosso di Stagno e le chiazze di Formigara

Il Venerdì Santo di due anni fa in riva al Po una grande palla bianca pulsante

Era grande come due aerei

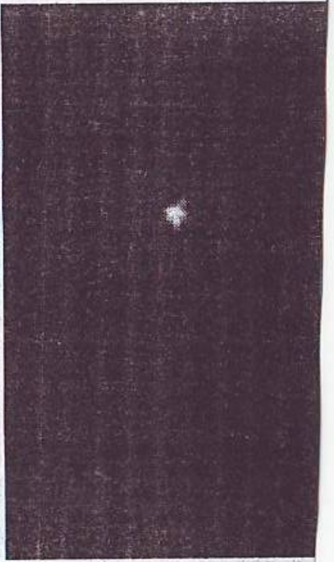
Oggetto misterioso con luci intermittenti bianche e verdi nel cielo di Cremona

Il giorno seguente l'evento di Stagno un giovane di Cremona avrebbe visto da **Piazza Lodi**, alle 8.30 del mattino, un Ufo prima rosso e poi bianco passare accanto al Torrazzo del Duomo e poi sparire. Il quotidiano locale ha pubblicato, fra gennaio e febbraio, diversi articoli sugli Ufo, generando in alcuni ambienti anche forme di psicosi, al punto che gli astrofili cremonesi hanno poi "ridimensionato" gli avvistamenti parlando di meteoriti e fari di discoteca. Il caso di Stagno Lombardo non trova pero' una spiegazione convenzionale plausibile.

Mentre si susseguono avvistamenti nel milanese e nel Nord della Lombardia a **Cremona** intanto, il 21 aprile 98 due persone, madre e figlio, hanno notato alle 22 un oggetto fermo all'altezza delle stelle. Era grande quanto due aerei messi assieme e, a detta del figlio, aveva delle luci intermittenti bianco-verdi. Si accendevano e si spegnevano, differentemente da quelle degli aerei, con una frequenza pari ad un secondo (molto approssimativamente). Dopo neanche 30-40 secondi l'oggetto, a detta del figlio, non e' stato piu' visibile. Quella sera stessa e' giunta a Telelombardia, nel corso di una trasmissione dedicata in parte anche agli Ufo, una telefonata che riferiva di un avvistamento sopra il quartiere Lorenteggio di Milano.

A **Caorso** nel piacentino, vicino alla centrale nucleare, dei testimoni avrebbero visto atterrare un disco. Sarebbero state rilevate anche delle tracce al suolo. Non essendo state concluse ancora le indagini del Cun, il condizionale e' piu' che d'obbligo. E da Cremona e' arrivata, il 5 giugno scorso, la segnalazione circa un oggetto luminoso di colore rosso che tutte le sere alle 23 attraversa il cielo cremonese con moto rettilineo. La descrizione induce però a pensare al passaggio di un satellite.

La notte di Venerdi' Santo una palla bianca pulsante sarebbe stata vista invece ancora a Stagno Lombardo e in gennaio a Brugherio (MI) cinque persone, su dieci presenti, hanno notato in direzione nord, zona Alpi e lago di Como, una luce arancione in parabola, diretta da ovest a est e svanita dopo un secondo. Era a 40 gradi. La notte era stellata e senza luna. Diversi avvistamenti recenti e passati, gia' in fase di studio da parte dei referenti e inquirenti delle sezioni lombarde del Centro Ufologico Nazionale , sono emersi dal cremonese. Strane luci sono state segnalate nella notte di domenica 28 giugno, dopo le 22, nei cieli della citta'. I testimoni non sono pero' risultati credibili e la notizia non e' nemmeno finita sulla stampa locale.

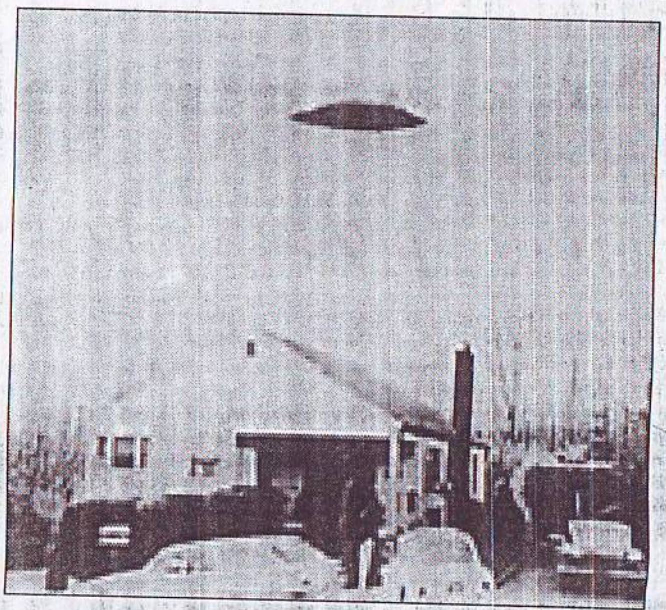


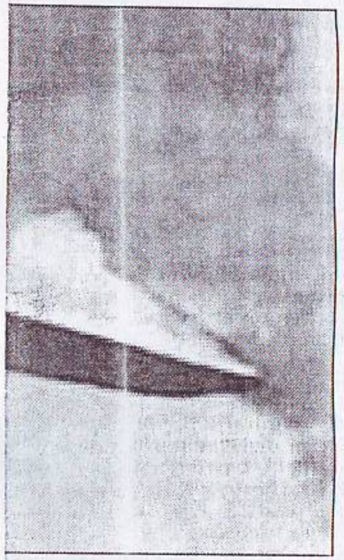
Comparivano all'orizzonte al verificarsi di tragici eventi meteorologici

Quei soli misteriosi

Anche il Cavitelli descrive nel Cinquecento strani fenomeni

Che il cremonese sia una terra particolarmente favorevole all'avvistamento di quelli che convenzionalmente possiamo chiamare Ufo, lo testimonia anche la letteratura antica in proposito. Basta leggersi alcune pagine degli "Annales cremonenses" pubblicati da Ludovico Cavitelli nel 1588 per rendersi conto che le sensazioni di stupore che provava allora la gente di fronte al verificarsi di particolari fenomeni erano le stesse che proviamo anche noi oggi. Le osservazioni di oggetti volanti abbastanza strani sono frequenti nelle pagine degli Annales ed accompagnano spesso, precedendoli, eventi destinati a lasciare spesso il loro tragico segno, come terremoti, alluvioni, carestie. Non è raro, infatti, imbattersi in strani dischi solari che compaiono improvvisamente all'orizzonte come fossero altri soli, sempre in gruppi di tre o quattro. Altre volte si parla di creature mostruose che vanno e vengono nella volta celeste, di comete non annunciate dagli astronomi, comparse improvvisamente le cielo foriere di sventura. E spesso cavitelli si riferisce a fatti non molto lontani dalla memoria collettiva della propria comunità. Fantasia o realtà che fosse queste descrizioni non mancano di esercitare un loro strano fascino anche sul lettore moderni. Anche se è bene ricordare che oltre mille anni prima, queste strane apparizioni erano state descritte anche da autori latini che parlavano generalmente di "scudi" volanti. Fatta salva la terminologia antica, come non pensare ai nostri moderni dischi volanti?



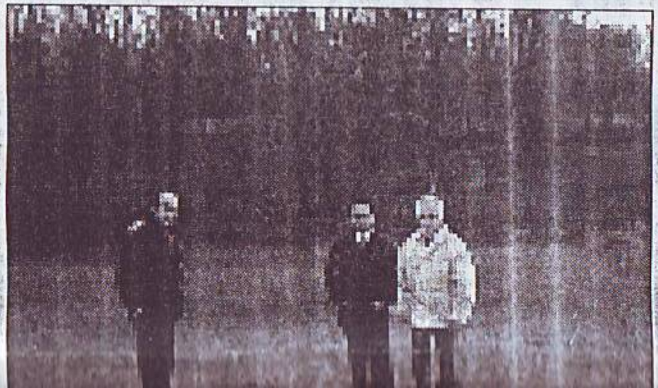


Sei strane chiazze lasciate in un campo che non trovano ancora spiegazione

I cerchi di Formigara

Secondo la ricostruzione potrebbero essere le impronte di un Ufo

Nella primavera del 1998 il signor Giovanni Devoti, agricoltore sessantenne e proprietario della cascina Bosco nel comune di Formigara, si reca nel capanno situato su un suo terreno sul bordo del fiume Adda per prelevare dei materiali: si tratta di un campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe apparire tutto verde, ma guardando in direzione del fiume, Giovanni nota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. [...]



siva ispezione del sito con la collaborazione di un geologo nel gennaio 1999 consente di definire con una certa garanzia scientifica le caratteristiche del terreno: all'interno delle chiazze, fino a una profondità di alcuni centimetri, è notevolmente più compatto e duro di quello circostante ma non vi è ghiaccio, è di colore più scuro, l'odore fa pensare alla parziale combustione con percolazione di una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui

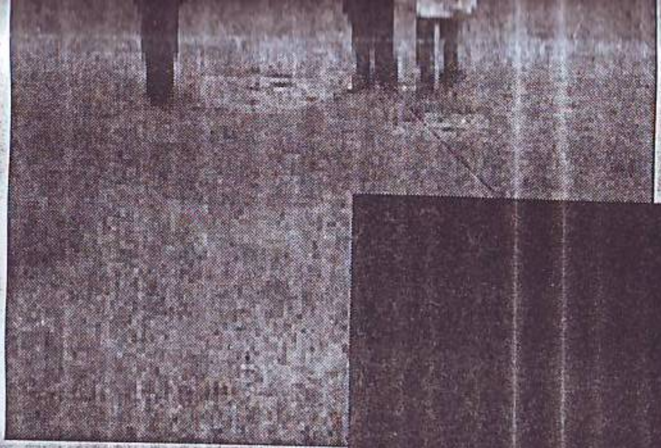
bile: non si riscontra alcun segno di fiamma. Interrogando poi in proposito il signor Devoti, si apprende che la cava è dismessa da molti anni e che quando, verso la fine del 1997, sono stati asportati gli ultimi mucchi di ghiaia, non aveva notato né chiazze né bruciature. Inoltre, a una decina di metri dalle chiazze in direzione del fiume il geologo nota un classico bidone di ferro arrugginito e bucato dal quale in passato è probabilmente fuoruscita una consistente quantità di nafta o sostanza simile, ma lì l'erba

Il mistero di Torre

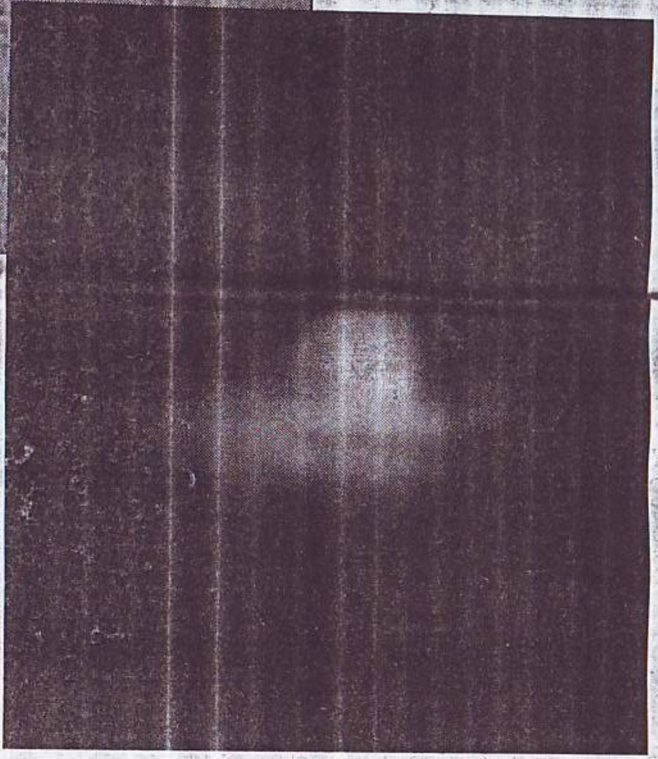
Il mistero di Torre Picenardi

Un signore di **Viadana** sostiene poi di avere notato una notte, nel 1992, una luce fortissima che penetrava nella sua camera da letto. Il teste, che all'epoca abitava a Ca' del Bosco di Sora nel reggiano, si sarebbe spaventato al punto tale da non trovare il coraggio di andare a verificarne la causa, preferendo restare sotto le coperte. Il giorno dopo il teste avrebbe trovato nel campo vicino casa sua un'impronta circolare di 50 metri di diametro, nell'erba medica, che appariva schiacciata. Un'indagine condotta dal Cun cremonese ha evidenziato molte incongruenze nel racconto. Sempre un gruppo cremonese ha diffuso la notizia, ai primi di giugno, del ritrovamento di tracce al suolo accanto alla centrale nucleare di **Caorso** nel piacentino. Un oggetto luminoso, color rosso, e' stato notato per diverse sere attraversare il cielo cremonese alle ore 23. Il moto rettilineo lascia pensare ad un satellite. A **Torre de' Picenardi** sonostate trovate impronte simili a quelle lasciate da elicotteri muniti di carrelli a sci. Il testimone trovò alcune piantine di granoturco strappate, mentre altre apparivano recise con un taglio trasversale. Le tracce sono state viste solo dal teste.

nota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. Ne resta stupito, pensa che possa esservi qualche parassita, ma non si preoccupa più di tanto non intendendo coltivarvi nulla. A metà del successivo mese di luglio viene contattato telefonicamente dal direttore della filiale Cir. di Cremona, Eugenio Martucci, che è alla ricerca di alcuni dettagli a proposito dei metodi per il risparmio di carburante nelle automobili. Così qualche giorno dopo avviene un incontro in casa Devoti. La conversazione viene interrotta da una chiamata sul *telefonino* di Eugenio: un collaboratore del Cir. lo informa che a Caorso, nei pressi della dismessa centrale nucleare, è stata scoperta nel terreno una strana "bruciatura"circolare. Cogliendo in linea di massima il senso del discorso, Giovanni ripensa alle chiazze che ha scoperto in primavera e al termine della telefonata ne fa cenno a Eugenio con la speranza che quest'ultimo possa fornirgli una spiegazione: l'ipotesi del possibile parassita non gli era sembrata convincente neanche allora poiché le aree, quantunque di forma irregolare, hanno contorni troppo ben definiti. Con l'auto si raggiunge il campo in pochi minuti e quindi poco dopo viene fatto un primo sopralluogo. Vi sono sei chiazze divise in due gruppi, uno di due e l'altro di quattro. Se l'osservatore si pone in modo da avere davanti tutte le chiazze, le due più lontane appaiono poste l'una sotto l'altra, mentre le altre quattro sono circa 5,45 metri al di sotto di queste, con una disposizione simile alle quattro zampe di un quadrupede. Le due chiazze del primo gruppo ripetono lo stesso schema di queste, prese a due a due lungo l'asse verticale: una chiazza più grande con al di sotto a distanza ravvicinata una più piccola. Scostando l'erba circostante, si nota che il terreno ha lo stesso colore di quello all'interno delle chiazze, ma quest'ultimo è notevolmente più compatto, più duro, quasi cementificato.



Quando, come prima impressione, Eugenio avanza l'ipotesi che potrebbe trattarsi di impronte lasciate da Ufo atterrati proprio lì, Giovanni racconta che da tempo nota strane luci nel cielo. Spesso, afferma, si vedono in cielo puntini luminosi che a prima vista sembrano stelle e quindi possono passare inosservati, ma se ci si sofferma a guardarli ci si può accorgere che cambiano colore, si ingrandiscono e si rimpiccioliscono, a volte zigzagano nel cielo, appaiono e scompaiono improvvisamente. Al primo incontro ne seguono molti altri nei sei mesi successivi, con una conseguente crescita dell'interesse di Giovanni. Nel tempo libero inizia a cercare nei dintorni chiazze simili a quelle riscontrate sul suo terreno e in effetti ne trova diverse altre anche nei paesi vicini. In particolare, in prossimità dell'incrocio tra Cornaleto e Gombito, individua una grande chiazza circolare di 7 metri di diametro: il terreno però, a differenza delle altre, è annerito e l'aspetto è molto simile a quello riscontrato in molte parti del mondo ove testimoni hanno visto atterrare Ufo. Su suggerimento di Eugenio, Giovanni comincia anche a puntare verso il cielo la sua vecchia "macchinetta fotografica" e riesce così a fissare sulla pellicola alcune immagini davvero interessanti di luci che si muovono con modalità non riconducibili a quelle di aerei, satelliti artificiali o meteore. In varie occasioni lo stesso Eugenio e altre persone, incluso il direttore generale del Cir Giorgio Franchetti, avvistano strane luci nel cielo di Formigara e dintorni. Si sta avvicinando la fine del 1998 e le chiazze sono sempre lì, immutate. Si decide un primo prelevamento di campioni di terreno all'interno e all'esterno di una delle chiazze a pochi centimetri dall'orlo. L'analisi, per il momento ancora non approfondita, evidenzia nel campione proveniente dalla chiazza un 2,74% di materiale organico contro uno 0,30% in quello prelevato all'esterno, mentre sono pressoché identici il pH (valore di acidità) e la componente calcarea. Una succes-



una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui natura litologica e mineralogica non appartiene alla zona, ma non vi è comunque differenza visibile tra quelli posti all'interno delle chiazze e gli altri. Apprendendo dal signor Devoti che quel terreno in passato è stato utilizzato per l'estrazione di ghiaia dal fiume, la spiegazione appare semplice: i ciottoli litologicamente non appartengono al sito perché trasportati lì dal fiume, dal quale sono stati estratti con macchine che funzionano a nafta e olio; le chiazze potrebbero quindi essere state causate da perdite di carburante. Se questa fosse la spiegazione corretta, però, la compattezza del terreno sarebbe spiegabile soltanto se vi fosse stata anche produzione di calore con un'intensità misurabile in almeno 300 o 400 gradi centigradi. Così l'ipotesi diventa alquanto improba-

di ferro arrugginito e bucato dal quale in passato è probabilmente fuoruscita una consistente quantità di nafta o sostanza simile, ma lì l'erba cresce piuttosto rigogliosa nonostante la stagione. Se si considera poi la presenza delle chiazze in altre zone intorno a Formigara ove non vi sono state cave, qualunque spiegazione basata su tale ipotesi diventa inaccettabile.

Naturalmente sono possibili molte altre ipotesi legate a fenomeni più o meno naturali e le analisi in corso sui campioni potrebbero suggerirne qualcuna con più fondamento, ma nessun esperto finora è stato in grado di spiegare con certezza come si siano formate chiazze con tali caratteristiche. Vi è invece

naio 1998, epoca alla quale il signor Devoti fa risalire la probabile formazione delle prime chiazze, a Formigara e in tutto il cremonese c'è stato un vero flap, che è poi continuato per tutto l'anno ed è tuttora in atto. Esiste poi un'ampia documentazione mondiale di Ufo avvistati a terra, sospesi a circa un metro al di sopra del terreno. Si sa anche che in tal caso di solito sono circondati da un campo energetico certamente non salutare per gli esseri umani e presumibilmente per nessuna forma di vita terrestre. Contrariamente a molti campi energetici a noi noti, poi, questo sembra terminare in modo piuttosto brusco e netto. Che cosa succede dunque al terreno sottostante se viene colpito dal campo? Non sarà possibile che la vita vegetale muoia e il terreno subisca una certa pressione che lo rende più compatto e per un certo tempo inadatto al sostegno della vita? La documentazione esistente non dice molto a questo proposito, ma gli avvistamenti menzionati sono avvenuti su strade asfaltate o, più spesso, in mezzo a boschi e colline senza che vi fosse poi la possibilità o la volontà di fare gli opportuni rilievi. L'analisi del caso Devoti potrebbe rivelarsi utile per la ricerca ufologica, contribuendo a definire meglio le caratteristiche delle "impronte di UFO", o comunque a non confonderle con fenomeni naturali.

Comparivano all'orizzonte al verificarsi di tragici eventi meteorologici

Quei soli misteriosi

Anche il Cavitelli descrive nel Cinquecento strani fenomeni



Che il cremonese sia una terra particolarmente favorevole all'avvistamento di quelli che convenzionalmente possiamo chiamare Ufo, lo testimonia anche la letteratura antica in proposito. Basta leggersi alcune pagine degli "Annales cremonenses" pubblicati da Ludovico Cavitelli nel 1588 per rendersi conto che le sensazioni di stupore che provava allora la gente di fronte al verificarsi di particolari fenomeni erano le stesse che proviamo anche noi oggi. Le osservazioni di oggetti volanti abbastanza strani sono frequenti nelle pagine degli Annales ed accompagnano spesso, precedendoli, eventi destinati a lasciare spesso il loro tragico segno, come terremoti, alluvioni, carestie. Non è raro, infatti, imbattersi in strani dischi solari che compaiono improvvisamente all'orizzonte come fossero altri soli, sempre in gruppi di tre o quattro. Altre volte si parla di creature mostruose che vanno e vengono nella volta celeste, di comete non annunciate dagli astronomi, comparse improvvisamente le cielo foriere di sventura. E spesso cavitelli si riferisce a fatti non molto lontani dalla memoria collettiva della propria comunità. Fantasia o realtà che fosse queste descrizioni non mancano di esercitare un loro strano fascino anche sul lettore moderni. Anche se è bene ricordare che oltre mille anni prima, queste strane apparizioni erano state descritte anche da autori latini che parlavano generalmente di "scudi" volanti. Fatta salva la terminologia antica, come non pensare ai nostri moderni dischi volanti?



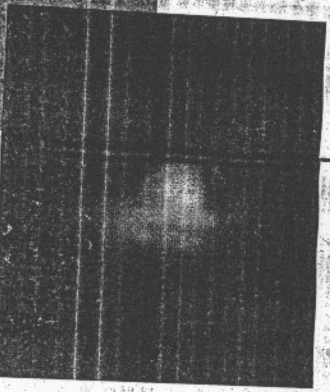
Sei strane chiazze lasciate in un campo che non trovano ancora spiegazione

I cerchi di Formigara

Secondo la ricostruzione potrebbero essere le impronte di un Ufo

Nella primavera del 1998 il signor Giovanni Devoti, agricoltore sessantenne e proprietario della cascina Bosco nel comune di Formigara, si reca nel capanno situato su un suo terreno sul bordo del fiume Adda per prelevare dei materiali: si tratta di un campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe apparire tutto verde, ma guardando in direzione del fiume, Giovanni nota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. Ne resta stupito, pensa che possa esservi qualche parassita, ma non si preoccupa più di tanto non intendendo coltivarvi nulla. A metà del successivo mese di luglio viene contattato telefonicamente dal direttore della filiale Cir. di Cremona, Eugenio Martucci, che è alla ricerca di alcuni dettagli a proposito dei metodi per il risparmio di carburante nelle automobili. Così qualche giorno dopo avviene un incontro in casa Devoti. La conversazione viene interrotta da una chiamata sul telefonino di Eugenio: un collaboratore del Cir. lo informa che a Caorso, nei pressi della dismessa centrale nucleare, è stata scoperta nel terreno una strana "bruciatura" circolare. Cogliendo in linea di massima il senso del discorso, Giovanni ripensa alle chiazze che ha scoperto in primavera e al termine della telefonata ne fa cenno a Eugenio con la speranza che quest'ultimo possa fornirgli una spiegazione: l'ipotesi del possibile parassita non gli era sembrata convincente neanche allora poiché le aree, quantunque di forma irregolare, hanno contorni troppo ben definiti. Con l'auto si raggiunge il campo in pochi minuti e quindi poco dopo viene fatto un primo sopralluogo. Vi sono sei chiazze divise in due gruppi, uno di due e l'altro di quattro. Se l'osservatore si pone in modo da avere davanti tutte le chiazze, le due più lontane appaiono poste l'una sotto l'altra, mentre le altre quattro sono circa 5,45 metri al di sotto di queste, con una disposizione simile alle quattro zampe di un quadrupede. Le due chiazze del primo gruppo ripetono lo stesso schema di queste, prese a due a due lungo l'asse verticale: una chiazza più grande con al di sotto a distanza ravvicinata una più piccola. Scostando l'erba circostante, si nota che il terreno ha lo stesso colore di quello all'interno delle chiazze, ma quest'ultimo è notevolmente più compatto, più duro, quasi cementificato.





Quando, come prima impressione, Eugenio avanza l'ipotesi che potrebbe trattarsi di impronte lasciate da Ufo atterrati proprio lì, Giovanni racconta che da tempo nota strane luci nel cielo. Spesso, afferma, si vedono in cielo puntini luminosi che a prima vista sembrano stelle e quindi possono passare inosservati, ma se ci si sofferma a guardarli ci si può accorgere che cambiano colore, si ingrandiscono e si rimpiccioliscono, a volte zigzagano nel cielo, appaiono e scompaiono improvvisamente. Al primo incontro ne seguono molti altri nei sei mesi successivi, con una conseguente crescita dell'interesse di Giovanni. Nel tempo libero inizia a cercare nei dintorni chiazze simili a quelle riscontrate sul suo terreno e in effetti ne trova diverse altre anche nei paesi vicini. In particolare, in prossimità dell'incrocio tra Cornaleto e Gombito, individua una grande chiazza circolare di 7 metri di diametro: il terreno però, a differenza delle altre, è annerito e l'aspetto è molto simile a quello riscontrato in molte parti del mondo ove testimoni hanno visto atterrare Ufo. Su suggerimento di Eugenio, Giovanni comincia anche a puntare verso il cielo la sua vecchia "macchinetta fotografica" e riesce così a fissare sulla pellicola alcune immagini davvero interessanti di luci che si muovono con modalità non riconducibili a quelle di aerei, satelliti artificiali o meteore. In varie occasioni lo stesso Eugenio e altre persone, incluso il direttore generale del Cir Giorgio Franchetti, avvistano strane luci nel cielo di Formigara e dintorni. Si sta avvicinando la fine del 1998 e le chiazze sono sempre lì, immutate. Si decide un primo prelevamento di campioni di terreno all'interno e all'esterno di una delle chiazze a pochi centimetri dall'orlo. L'analisi, per il momento ancora non approfondita, evidenzia nel campione proveniente dalla chiazza un 2.74% di materiale organico contro uno 0.30% in quello prelevato all'esterno, mentre sono pressoché identici il pH (valore di acidità) e la componente calcarea. Una successiva ispezione del sito con la collaborazione di un geologo nel gennaio 1999 consente di definire con una certa garanzia scientifica le caratteristiche del terreno: all'interno delle chiazze, fino a una profondità di alcuni centimetri, è notevolmente più compatto e duro di quello circostante ma non vi è ghiaccio, è di colore più scuro, l'odore fa pensare alla parziale combustione con percolazione di una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui natura litologica e mineralogica non appartiene alla zona, ma non vi è comunque differenza visibile tra quelli posti all'interno delle chiazze e gli altri. Apprendendo dal signor Devoti che quel terreno in passato è stato utilizzato per l'estrazione di ghiaia dal fiume, la spiegazione appare semplice: i ciottoli litologicamente non appartengono al sito perché trasportati lì dal fiume, dal quale sono stati estratti con macchine che funzionano a nafta e olio; le chiazze potrebbero quindi essere state causate da perdite di carburante. Se questa fosse la spiegazione corretta, però, la compattezza del terreno sarebbe spiegabile soltanto se vi fosse stata anche produzione di calore con un'intensità misurabile in almeno 300 o 400 gradi centigradi. Così l'ipotesi diventa alquanto improbabile: non si riscontra alcun segno di fiamma. Interrogando poi in proposito il signor Devoti, si apprende che la cava è dismessa da molti anni e che quando, verso la fine del 1997, sono stati asportati gli ultimi mucchi di ghiaia, non aveva notato né chiazze né bruciature. Inoltre, a una decina di metri dalle chiazze in direzione del fiume il geologo nota un classico bidone di ferro arrugginito e bucato dal quale in passato è probabilmente fuoruscita una consistente quantità di nafta o sostanza simile, ma lì l'erba cresce piuttosto rigogliosa nonostante la stagione. Se si considera poi la presenza delle chiazze in altre zone intorno a Formigara ove non vi sono state cave, qualunque spiegazione basata su tale ipotesi diventa inaccettabile.

Naturalmente sono possibili molte altre ipotesi legate a fenomeni più o meno naturali e le analisi in corso sui campioni potrebbero suggerirne qualcuna con più fondamento, ma nessun esperto finora è stato in grado di spiegare con certezza come si siano formate chiazze con tali caratteristiche. Vi è invece [illegible] naio 1998, epoca [illegible] signor Devoti fa risalire la probabile formazione delle prime chiazze, a Formigara e in tutto il cremonese c'è stato un vero flap, che è poi continuato per tutto l'anno ed è tuttora in atto. Esiste poi un'ampia documentazione mondiale di Ufo avvistati a terra, sospesi a circa un metro al di sopra del terreno. Si sa anche che in tal caso di solito sono circondati da un campo energetico certamente non salutare per gli esseri umani e presumibilmente per nessuna forma di vita terrestre. Contrariamente a molti campi energetici a noi noti, poi, questo sembra terminare in modo piuttosto brusco e netto. Che cosa succede dunque al terreno sottostante se viene colpito dal campo? Non sarà possibile che la vita vegetale muoia e il terreno subisca una certa pressione che lo rende più compatto e per un certo tempo inadatto al sostegno della vita? La documentazione esistente non dice molto a questo proposito, ma gli avvistamenti menzionati sono avvenuti su strade asfaltate o, più spesso, in mezzo a boschi e colline senza che vi fosse poi la possibilità o la volontà di fare gli opportuni rilievi. L'analisi del caso Devoti potrebbe rivelarsi utile per la ricerca ufologica, contribuendo a definire meglio le caratteristiche delle "impronte di UFO", o comunque a non confonderle con fenomeni naturali.

Il mistero di Torre Picenardi

Un signore di **Viadana** sostiene poi di avere notato una notte, nel 1992, una luce fortissima che penetrava nella sua camera da letto. Il teste, che all'epoca abitava a Ca' del Bosco di Sora nel reggiano, si sarebbe spaventato al punto tale da non trovare il coraggio di andare a verificarne la causa, preferendo restare sotto le coperte. Il giorno dopo il teste avrebbe trovato nel campo vicino casa sua un'impronta circolare di 50 metri di diametro, nell'erba medica, che appariva schiacciata. Un'indagine condotta dal Cun cremonese ha evidenziato molte incongruenze nel racconto. Sempre un gruppo cremonese ha diffuso la notizia, ai primi di giugno, del ritrovamento di tracce al suolo accanto alla centrale nucleare di **Caorso** nel piacentino. Un oggetto luminoso, color rosso, e' stato notato per diverse sere attraversare il cielo cremonese alle ore 23. Il moto rettilineo lascia pensare ad un satellite. A **Torre de' Picenardi** sono state trovate impronte simili a quelle lasciate da elicotteri muniti di carrelli a sci. Il testimone trovò alcune piantine di granoturco strappate, mentre altre apparivano recise con un taglio trasversale. Le tracce sono state viste solo dal teste.

Comparivano all'orizzonte al verificarsi di tragici eventi meteorologici

Quei soli misteriosi

Anche il Cavitelli descrive nel Cinquecento strani fenomeni

Che il cremonese sia una terra particolarmente favorevole all'avvistamento di quelli che convenzionalmente possiamo chiamare Ufo, lo testimonia anche la letteratura antica in proposito. Basta leggersi alcune pagine degli "Annales cremonenses" pubblicati da Ludovico Cavitelli nel 1588 per rendersi conto che le sensazioni di stupore che provava allora la gente di fronte al verificarsi di particolari fenomeni erano le stesse che proviamo anche noi oggi. Le osservazioni di oggetti volanti abbastanza strani sono frequenti nelle pagine degli Annales ed accompagnano spesso, precedendoli, eventi destinati a lasciare spesso il loro tragico segno, come terremoti, alluvioni, carestie. Non è raro, infatti, imbattersi in strani dischi solari che compaiono improvvisamente all'orizzonte come fossero altri soli, sempre in gruppi di tre o quattro. Altre volte si parla di creature mostruose che vanno e vengono nella volta celeste, di comete non annunciate dagli astronomi, comparse improvvisamente in cielo foriere di sventura. E spesso cavitelli si riferisce a fatti non molto lontani dalla memoria collettiva della propria comunità. Fantasia o realtà che fosse queste descrizioni non mancano di esercitare un loro strano fascino anche sul lettore moderni. Anche se è bene ricordare che oltre mille anni prima, queste strane apparizioni erano state descritte anche da autori latini che parlavano generalmente di "scudi" volanti. Fatta salva la terminologia antica, come non pensare ai nostri moderni dischi volanti?





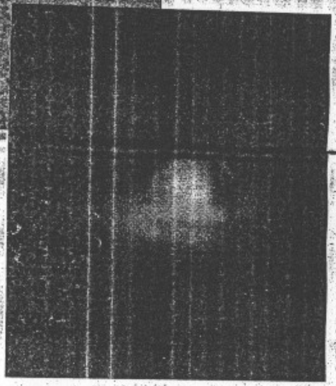
Sei strane chiazze lasciate in un campo che non trovano ancora spiegazione

I cerchi di Formigara

Secondo la ricostruzione potrebbero essere le impronte di un Ufo

Nella primavera del 1998 il signor Giovanni Devoti, agricoltore sessantenne e proprietario della cascina Bosco nel comune di Formigara, si reca nel capanno situato su un suo terreno sul bordo del fiume Adda per prelevare dei materiali: si tratta di un campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe apparire tutto verde, ma guardando in direzione del fiume, Giovanni nota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. Ne resta stupito, pensa che possa esservi qualche parassita, ma non si preoccupa più di tanto non intendendo coltivarvi nulla. A metà del successivo mese di luglio viene contattato telefonicamente dal direttore della filiale Cir. di Cremona, Eugenio Martucci, che è alla ricerca di alcuni dettagli a proposito dei metodi per il risparmio di carburante nelle automobili. Così qualche giorno dopo avviene un incontro in casa Devoti. La conversazione viene interrotta da una chiamata sul telefonino di Eugenio: un collaboratore del Cir. lo informa che a Caorso, nei pressi della dismessa centrale nucleare, è stata scoperta nel terreno una strana "bruciatura" circolare. Cogliendo in linea di massima il senso del discorso, Giovanni ripensa alle chiazze che ha scoperto in primavera e al termine della telefonata ne fa cenno a Eugenio con la speranza che quest'ultimo possa fornirgli una spiegazione: l'ipotesi del possibile parassita non gli era sembrata convincente neanche allora poiché le aree, quantunque di forma irregolare, hanno contorni troppo ben definiti. Con l'auto si raggiunge il campo in pochi minuti e quindi poco dopo viene fatto un primo sopralluogo. Vi sono sei chiazze divise in due gruppi, uno di due e l'altro di quattro. Se l'osservatore si pone in modo da avere davanti tutte le chiazze, le due più lontane appaiono poste l'una sotto l'altra, mentre le altre quattro sono circa 5,45 metri al di sotto di queste, con una disposizione simile alle quattro zampe di un quadrupede. Le due chiazze del primo gruppo ripetono lo stesso schema di queste, prese a due a due lungo l'asse verticale: una chiazza più grande con al di sotto a distanza ravvicinata una più piccola. Scostando l'erba circostante, si nota che il terreno ha lo stesso colore di quello all'interno delle chiazze, ma quest'ultimo è notevolmente più compatto, più duro, quasi cementificato.



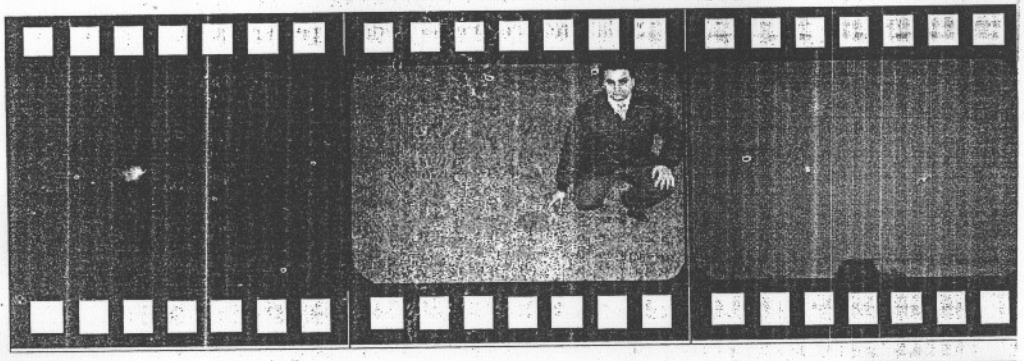


Quando, come prima impressione, Eugenio avanza l'ipotesi che potrebbe trattarsi di impronte lasciate da Ufo atterrati proprio lì, Giovanni racconta che da tempo nota strane luci nel cielo. Spesso, afferma, si vedono in cielo puntini luminosi che a prima vista sembrano stelle e quindi possono passare inosservati, ma se ci si sofferma a guardarli ci si può accorgere che cambiano colore, si ingrandiscono e si rimpiccioliscono, a volte zigzagano nel cielo, appaiono e scompaiono improvvisamente. Al primo incontro ne seguono molti altri nei sei mesi successivi, con una conseguente crescita dell'interesse di Giovanni. Nel tempo libero inizia a cercare nei dintorni chiazze simili a quelle riscontrate sul suo terreno e in effetti ne trova diverse altre anche nei paesi vicini. In particolare, in prossimità dell'incrocio tra Cornaleto e Gombito, individua una grande chiazza circolare di 7 metri di diametro: il terreno però, a differenza delle altre, è annerito e l'aspetto è molto simile a quello riscontrato in molte parti del mondo ove testimoni hanno visto atterrare Ufo. Su suggerimento di Eugenio, Giovanni comincia anche a puntare verso il cielo la sua vecchia "macchinetta fotografica" e riesce così a fissare sulla pellicola alcune immagini davvero interessanti di luci che si muovono con modalità non riconducibili a quelle di aerei, satelliti artificiali o meteore. In varie occasioni lo stesso Eugenio e altre persone, incluso il direttore generale del Cir Giorgio Franchetti, avvistano strane luci nel cielo di Formigara e dintorni. Si sta avvicinando la fine del 1998 e le chiazze sono sempre lì, immutate. Si decide un primo prelevamento di campioni di terreno all'interno e all'esterno di una delle chiazze a pochi centimetri dall'orlo. L'analisi, per il momento ancora non approfondita, evidenzia nel campione proveniente dalla chiazza un 2,74% di materiale organico contro uno 0,30% in quello prelevato all'esterno, mentre sono pressoché identici il pH (valore di acidità) e la componente calcarea. Una successiva ispezione del sito con la collaborazione di un geologo nel gennaio 1999 consente di definire con una certa garanzia scientifica le caratteristiche del terreno: all'interno delle chiazze, fino a una profondità di alcuni centimetri, è notevolmente più compatto e duro di quello circostante ma non vi è ghiaccio, è di colore più scuro, l'odore fa pensare alla parziale combustione con percolazione di una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui natura litologica e mineralogica non appartiene alla zona, ma non vi è comunque differenza visibile tra quelli posti all'interno delle chiazze e gli altri. Apprendendo dal signor Devoti che quel terreno in passato è stato utilizzato per l'estrazione di ghiaia dal fiume, la spiegazione appare semplice: i ciottoli litologicamente non appartengono al sito perché trasportati lì dal fiume, dal quale sono stati estratti con macchine che funzionano a nafta e olio; le chiazze potrebbero quindi essere state causate da perdite di carburante. Se questa fosse la spiegazione corretta, però, la compattezza del terreno sarebbe spiegabile soltanto se vi fosse stata anche produzione di calore con un'intensità misurabile in almeno 300 o 400 gradi centigradi. Così l'ipotesi diventa alquanto improbabile: non si riscontra alcun segno di fiamma. Interrogando poi in proposito il signor Devoti, si apprende che la cava è dismessa da molti anni e che quando, verso la fine del 1997, sono stati asportati gli ultimi mucchi di ghiaia, non aveva notato né chiazze né bruciature. Inoltre, a una decina di metri dalle chiazze in direzione del fiume il geologo nota un classico bidone di ferro arrugginito e bucato dal quale in passato è probabilmente fuoruscita una consistente quantità di nafta o sostanza simile, ma lì l'erba cresce piuttosto rigogliosa nonostante la stagione. Se si considera poi la presenza delle chiazze in altre zone intorno a Formigara ove non vi sono state cave, qualunque spiegazione basata su tale ipotesi diventa inaccettabile.

Naturalmente sono possibili molte altre ipotesi legate a fenomeni più o meno naturali e le analisi in corso sui campioni potrebbero suggerirne qualcuna con più fondamento, ma nessun esperto finora è stato in grado di spiegare con certezza come si siano formate chiazze con tali caratteristiche. Vi è invece [illegible] naio 1998, epoca [illegible] signor Devoti fa risalire la probabile formazione delle prime chiazze, a Formigara e in tutto il cremonese c'è stato un vero flap, che è poi continuato per tutto l'anno ed è tuttora in atto. Esiste poi un'ampia documentazione mondiale di Ufo avvistati a terra, sospesi a circa un metro al di sopra del terreno. Si sa anche che in tal caso di solito sono circondati da un campo energetico certamente non salutare per gli esseri umani e presumibilmente per nessuna forma di vita terrestre. Contrariamente a molti campi energetici a noi noti, poi, questo sembra terminare in modo piuttosto brusco e netto. Che cosa succede dunque al terreno sottostante se viene colpito dal campo? Non sarà possibile che la vita vegetale muoia e il terreno subisca una certa pressione che lo rende più compatto e per un certo tempo inadatto al sostegno della vita? La documentazione esistente non dice molto a questo proposito, ma gli avvistamenti menzionati sono avvenuti su strade asfaltate o, più spesso, in mezzo a boschi e colline senza che vi fosse poi la possibilità o la volontà di fare gli opportuni rilievi. L'analisi del caso Devoti potrebbe rivelarsi utile per la ricerca ufologica, contribuendo a definire meglio le caratteristiche delle "impronte di UFO", o comunque a non confonderle con fenomeni naturali.

Il mistero di Torre Picenardi

Un signore di **Viadana** sostiene poi di avere notato una notte, nel 1992, una luce fortissima che penetrava nella sua camera da letto. Il teste, che all'epoca abitava a Ca' del Bosco di Sora nel reggiano, si sarebbe spaventato al punto tale da non trovare il coraggio di andare a verificarne la causa, preferendo restare sotto le coperte. Il giorno dopo il teste avrebbe trovato nel campo vicino casa sua un'impronta circolare di 50 metri di diametro, nell'erba medica, che appariva schiacciata. Un'indagine condotta dal Cun cremonese ha evidenziato molte incongruenze nel racconto. Sempre un gruppo cremonese ha diffuso la notizia, ai primi di giugno, del ritrovamento di tracce al suolo accanto alla centrale nucleare di **Caorso** nel piacentino. Un oggetto luminoso, color rosso, e' stato notato per diverse sere attraversare il cielo cremonese alle ore 23. Il moto rettilineo lascia pensare ad un satellite. A **Torre de' Picenardi** sono state trovate impronte simili a quelle lasciate da elicotteri muniti di carrelli a sci. Il testimone trovò alcune piantine di granoturco strappate, mentre altre apparivano recise con un taglio trasversale. Le tracce sono state viste solo dal teste.



L'episodio più inquietante nel 1998 in periferia: una sfera verde di 12 metri

Gli Ufo sopra di noi

Decine di avvistamenti nel cremonese durante gli ultimi due anni

di FABRIZIO LOFFI

Terra di incontri ravvicinati il cremonese. E fin da tempi più antichi, quando gli Ufo prendevano il nome di "scudi volanti" o tutt'al più di cerchi o soli sfavillanti. Nei due anni appena trascorsi, complice forse l'attesa messianica del duemila alla quale non è estranea pure la nostra razionalissima coscienza, gli avvistamenti di oggetti non identificati si sono moltiplicati al punto tale che Cremona occupa oggi un posto privilegiato nelle attenzioni degli ufologi di mezzo mondo. E se ne ha riscontro navigando in Internet alla ricerca di siti sugli avvistamenti. Cremona è il luogo più citato.

Un terreno minato e ricco di insidie, quello degli Ufo. Anche se certi episodi lasciano esterrefatti anche i più accaniti detrattori.

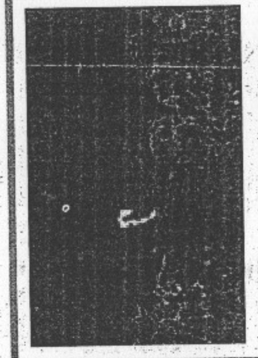
La storia inizia molto tempo fa, nel dopoguerra, ma è solo in questo ultimo decennio che l'inconoscibile ed il mistero si sono impadroniti delle nostre campagne. Ed i testimoni di questi fatti sono spesso persone poco disposte a lasciarsi suggestionare da una luce un poco più intensa.

Come quel pilota di elicottero che una sera del 2 settembre del '98 fu testimone di un episodio sconcertante, al punto tale da non aver mai voluto renderlo pubblico. Lo racconta Michele Loda, studente universitario referente cremonese del Cun (Centro Ufologico Nazionale): "Il fatto è avvenuto verso sera in periferia, nel cortile di una ditta. Ad un certo punto il protagonista della vicenda ha visto una luce lontanissima nel cielo, quasi un riflesso metallico difficilmente spiegabile. Chiamò altri, ed in una frazione di secondo l'oggetto, con una accelerazione spaventosa, si portò sopra gli astanti, che lo descrissero come una sfera di circa dodici metri di diametro, di color verde, che si spostò in un primo tempo a zig zag per poi fermarsi sopra le loro teste ed iniziare la discesa. Ad un tratto, però, l'oggetto scomparve improvvisamente alla loro vista. Il moto artificiale escluderebbe la natura casuale del fenomeno. Ci sono, è vero, in natura i fulmini globulari, ma sono estremamente rari e del tutto casuali. Il teste era del tutto attendibile: mi aveva chiamato per sapere di cosa potesse trattarsi. E poi era una persona esperta, in quanto aveva frequentato anche un corso per pilota di elicottero. Sull'improvvisa scomparsa si possono fare molte ipotesi, ma di certo se si fosse trattato di un oggetto artificiale non sarebbe stato di tipo convenzionale. Insomma - conclude Loda- vorrei dire che, anzichè schierarsi in due fazioni opposte, quelli che ci credono e quelli che negano il fenomeno estremizzando la questione, sarebbe opportuno riflettere su questi fenomeni, cercando di entrare in possesso di una casistica, anche minima, di episodi che possono almeno definirsi sospetti". E questi nel cremonese non mancano di certo. Le spiegazioni? Il nostro cielo è molto trafficato, da aerei civili e militari, ma evidentemente le rotte sono favorevoli anche a velivoli di tipo meno convenzionale. Difficile dare una risposta precisa ad un fenomeno indagato dagli scienziati almeno da mezzo secolo.

Nella parte inferiore spiccavano luci più piccole. Ritenuti attendibili i testimoni

Una sera nel cielo di Stagno

Padre e figlio videro un oggetto rosso fermo per 15 minuti sopra una cascina



L'11 febbraio 98 diverse persone fra Varese, Brescia, Cremona, Piacenza e parte del nord Italia hanno avvistato uno strano bolide con scia in caduta a parabola, apparire in cielo per pochi secondi dopo le 18. Diversi automobilisti, a Cremona e nel pavese, si sono fermati per osservare il fenomeno, presumibilmente di natura meteorica. Una signora di **Caorso** ha pero' descritto l'oggetto ("una palla verde-bianco-azzurra con una scia verde azzurra, che per due secondi procedeva da Caorso verso Cremona") procedente dal basso in alto. E questi se fosse vero, contrasta con la tesi del meteorite. Il fenomeno si e' ripetuto una settimana dopo. Ancora una volta un simil-meteorite ha attraversato i cieli lombardi, per pochi secondi, sempre nel tardo pomeriggio. Un testimone da Cremona ha segnalato "una palla luminosa con scia, sopra **Pizzighettone**". Il 26 febbraio 98, di notte, un giovane cremonese avrebbe visto, guardando da una sponda del Po, un Ufo rosso sopra Cremona. Il 2 marzo 98 un altro testimone ha avvistato da **S. Marino**, alle 19.30 circa, una luce di colore bianco, all'altezza delle stelle, che saliva ed in seguito zigzagava, per cinque minuti. Una ragazza, uscita da un ipermercato, avrebbe notato anche una luce verde nel cielo, a quota cento metri.

Ma l'avvistamento piu' interessante si e' verificato il 26 gennaio '98 alle 22.15-22.30, allorche' due signori di **Stagno Lombardo**, padre e figlio, hanno notato una luce rossa ferma su una cascina. L'oggetto, in seguito stimato di 4-5 metri di diametro e fermo per circa 10-15 minuti, e' poi volato sopra le teste dei due spettatori, che ne hanno potuto osservare la parte inferiore, ove spiccavano due luci piu' piccole, gialle. L'Ufo si e' poi allontanato silenziosamente in direzione Cremona. I testimoni sono risultati oltremodo attendibili.



Le immagini di queste pagine documentano i principali avvistamenti di oggetti misteriosi verificatisi negli ultimi anni in territorio cremonese. Sono state realizzate dagli stessi protagonisti degli avvistamenti, che fanno capo alle due principali associazioni che si occupano del problema: il Cun ed il Cir. Tra il gennaio ed il settembre del 1998 sono accaduti episodi inquietanti che non si possono semplicemente spiegare con il persistere di fenomeni esclusivamente naturali. Tra casi almeno lasciano perplessi: l'avvistamento di una sfera verde a Cremona, il globo rosso di Stagno e le chiazze di Formigara

Il Venerdì Santo di due anni fa in riva al Po una grande palla bianca pulsante

Era grande come due aerei

Oggetto misterioso con luci intermittenti bianche e verdi nel cielo di Cremona

Il giorno seguente l'evento di Stagno un giovane di Cremona avrebbe visto da **Piazza Lodi**, alle 8.30 del mattino, un Ufo prima rosso e poi bianco passare accanto al Torrazzo del Duomo e poi sparire. Il quotidiano locale ha pubblicato, fra gennaio e febbraio, diversi articoli sugli Ufo, generando in alcuni ambienti anche forme di psicosi, al punto che gli astrofili cremonesi hanno poi "ridimensionato" gli avvistamenti parlando di meteoriti e fari di discoteca. Il caso di Stagno Lombardo non trova pero' una spiegazione convenzionale plausibile.

Mentre si susseguono avvistamenti nel milanese e nel Nord della Lombardia a **Cremona** intanto, il 21 aprile 98 due persone, madre e figlio, hanno notato alle 22 un oggetto fermo all'altezza delle stelle. Era grande quanto due aerei messi assieme e, a detta del figlio, aveva delle luci intermittenti bianco-verdi. Si accendevano e si spegnevano; differentemente da quelle degli aerei, con una frequenza pari ad un secondo (molto approssimativamente). Dopo neanche 30-40 secondi l'oggetto, a detta del figlio, non e' stato piu' visibile. Quella sera stessa e' giunta a Telelombardia, nel corso di una trasmissione dedicata in parte anche agli Ufo, una telefonata che riferiva di un avvistamento sopra il quartiere Lorenteggio di Milano.

A **Caorso** nel piacentino, vicino alla centrale nucleare, dei testimoni avrebbero visto atterrare un disco. Sarebbero state rilevate anche delle tracce al suolo. Non essendo state concluse ancora le indagini del Cun, il condizionale e' piu' che d'obbligo. E da Cremona e' arrivata, il 5 giugno scorso, la segnalazione circa un oggetto luminoso di colore rosso che tutte le sere alle 23 attraversa il cielo cremonese con moto rettilineo. La descrizione induce però a pensare al passaggio di un satellite.

La notte di Venerdi' Santo una palla bianca pulsante sarebbe stata vista invece ancora a Stagno Lombardo e in gennaio a Brugherio (MI) cinque persone, su dieci presenti, hanno notato in direzione nord, zona Alpi e lago di Como, una luce arancione in parabola, diretta da ovest a est e svanita dopo un secondo. Era a 40 gradi. La notte era stellata e senza luna. Diversi avvistamenti recenti e passati, gia' in fase di studio da parte dei referenti e inquirenti delle sezioni lombarde del Centro Ufologico Nazionale , sono emersi dal cremonese. Strane luci sono state segnalate nella notte di domenica 28 giugno, dopo le 22, nei cieli della citta'. I testimoni non sono pero' risultati credibili e la notizia non e' nemmeno finita sulla stampa locale.



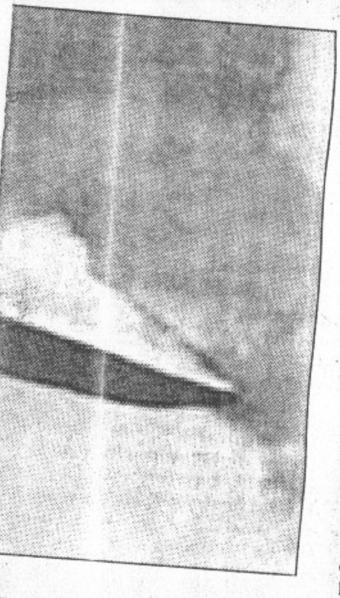
Comparivano all'orizzonte al verificarsi di tragici eventi meteorologici

Quei soli misteriosi

Anche il Cavitelli descrive nel Cinquecento strani fenomeni

Che il cremonese sia una terra particolarmente favorevole all'avvistamento di quelli che convenzionalmente possiamo chiamare Ufo, lo testimonia anche la letteratura antica in proposito. Basta leggersi alcune pagine degli "Annales cremonenses" pubblicati da Ludovico Cavitelli nel 1588 per rendersi conto che le sensazioni di stupore che provava allora la gente di fronte al verificarsi di particolari fenomeni erano le stesse che proviamo anche noi oggi. Le osservazioni di oggetti volanti abbastanza strani sono frequenti nelle pagine degli Annales ed accompagnano spesso, precedendoli, eventi destinati a lasciare spesso il loro tragico segno, come terremoti, alluvioni, carestie. Non è raro, infatti, imbattersi in strani dischi solari che compaiono improvvisamente all'orizzonte come fossero altri soli, sempre in gruppi di tre o quattro. Altre volte si parla di creature mostruose che vanno e vengono nella volta celeste, di comete non annunciate dagli astronomi, comparse improvvisamente le cielo foriere di sventura. E spesso cavitelli si riferisce a fatti non molto lontani dalla memoria collettiva della propria comunità. Fantasia o realtà che fosse queste descrizioni non mancano di esercitare un loro strano fascino anche sul lettore moderni. Anche se è bene ricordare che oltre mille anni prima, queste strane apparizioni erano state descritte anche da autori latini che parlavano generalmente di "scudi" volanti. Fatta salva la terminologia antica, come non pensare ai nostri moderni dischi volanti?



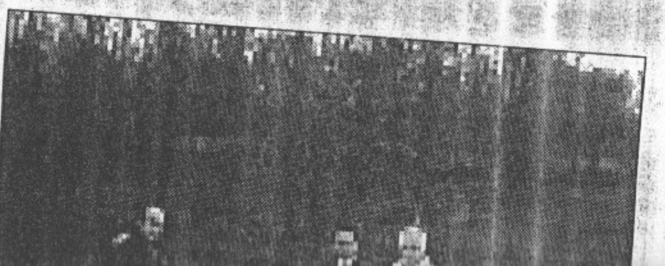


Sei strane chiazze lasciate in un campo che non trovano ancora spiegazione

I cerchi di Formigara

Secondo la ricostruzione potrebbero essere le impronte di un Ufo

Nella primavera del 1998 il signor Giovanni Devoti, agricoltore sessantenne e proprietario della cascina Bosco nel comune di Formigara, si reca nel capanno situato su un suo terreno sul bordo del fiume Adda per prelevare dei materiali: si tratta di un campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe apparire [illegible]



siva ispezione del sito con la collaborazione di un geologo nel gennaio 1999 consente di definire con una certa garanzia scientifica le caratteristiche del terreno: all'interno delle chiazze, fino a una profondità di alcuni centimetri, è notevolmente più compatto e [illegible]

bile: non si riscontra alcun segno di fiamma. Interrogando poi in proposito il signor Devoti, si apprende che la cava è dismessa da molti anni e che quando, verso la fine del 1997, sono stati asportati gli ultimi mucchi di ghiaia [illegible]

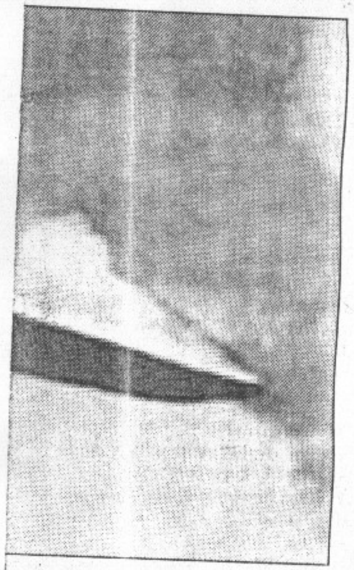
Comparivano all'orizzonte al verificarsi di tragici eventi meteorologici

Quei soli misteriosi

Anche il Cavitelli descrive nel Cinquecento strani fenomeni

Che il cremonese sia una terra particolarmente favorevole all'avvistamento di quelli che convenzionalmente possiamo chiamare Ufo, lo testimonia anche la letteratura antica in proposito. Basta leggersi alcune pagine degli "Annales cremonenses" pubblicati da Ludovico Cavitelli nel 1588 per rendersi conto che le sensazioni di stupore che provava allora la gente di fronte al verificarsi di particolari fenomeni erano le stesse che proviamo anche noi oggi. Le osservazioni di oggetti volanti abbastanza strani sono frequenti nelle pagine degli Annales ed accompagnano spesso, precedendoli, eventi destinati a lasciare spesso il loro tragico segno, come terremoti, alluvioni, carestie. Non è raro, infatti, imbattersi in strani dischi solari che compaiono improvvisamente all'orizzonte come fossero altri soli, sempre in gruppi di tre o quattro. Altre volte si parla di creature mostruose che vanno e vengono nella volta celeste, di comete non annunciate dagli astronomi, comparse improvvisamente le cielo foriere di sventura. E spesso cavitelli si riferisce a fatti non molto lontani dalla memoria collettiva della propria comunità. Fantasia o realtà che fosse queste descrizioni non mancano di esercitare un loro strano fascino anche sul lettore moderni. Anche se è bene ricordare che oltre mille anni prima, queste strane apparizioni erano state descritte anche da autori latini che parlavano generalmente di "scudi" volanti. Fatta salva la terminologia antica, come non pensare ai nostri moderni dischi volanti?



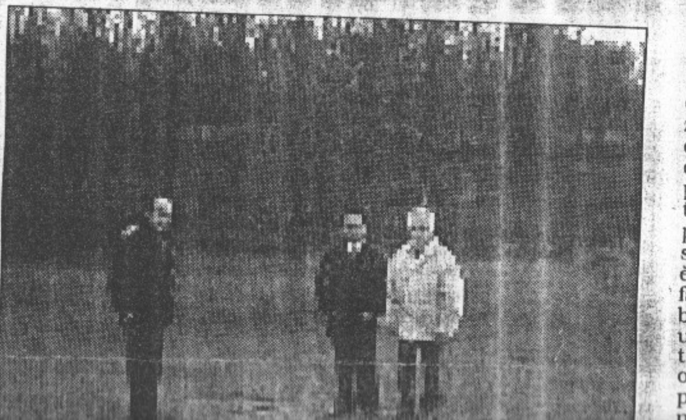


Sei strane chiazze lasciate in un campo che non trovano ancora spiegazione

I cerchi di Formigara

Secondo la ricostruzione potrebbero essere le impronte di un Ufo

Nella primavera del 1998 il signor Giovanni Devoti, agricoltore sessantenne e proprietario della cascina Bosco nel comune di Formigara, si reca nel capanno situato su un suo terreno sul bordo del fiume Adda per prelevare dei materiali: si tratta di un campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe apparire tutto verde, ma guardando in direzione del fiume, Giovanni nota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. Ne resta stupito, pensa che possa esservi qualche



siva ispezione del sito con la collaborazione di un geologo nel gennaio 1999 consente di definire con una certa garanzia scientifica le caratteristiche del terreno: all'interno delle chiazze, fino a una profondità di alcuni centimetri, è notevolmente più compatto e duro di quello circostante ma non vi è ghiaccio, è di colore più scuro, l'odore fa pensare alla parziale combustione con percolazione di una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui

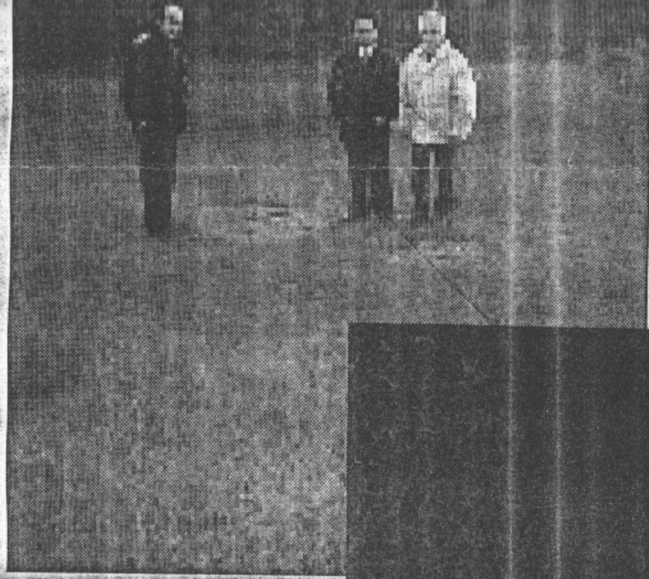
bile: non si riscontra alcun segno di fiamma. Interrogando poi in proposito il signor Devoti, si apprende che la cava è dismessa da molti anni e che quando, verso la fine del 1997, sono stati asportati gli ultimi mucchi di ghiaia, non aveva notato né chiazze né bruciature. Inoltre, a una decina di metri dalle chiazze in direzione del fiume il geologo nota un classico bidone di ferro arrugginito e bucato dal quale in passato è probabilmente fuoruscita una consistente quantità di nafta o sostanza simile, ma lì l'erba

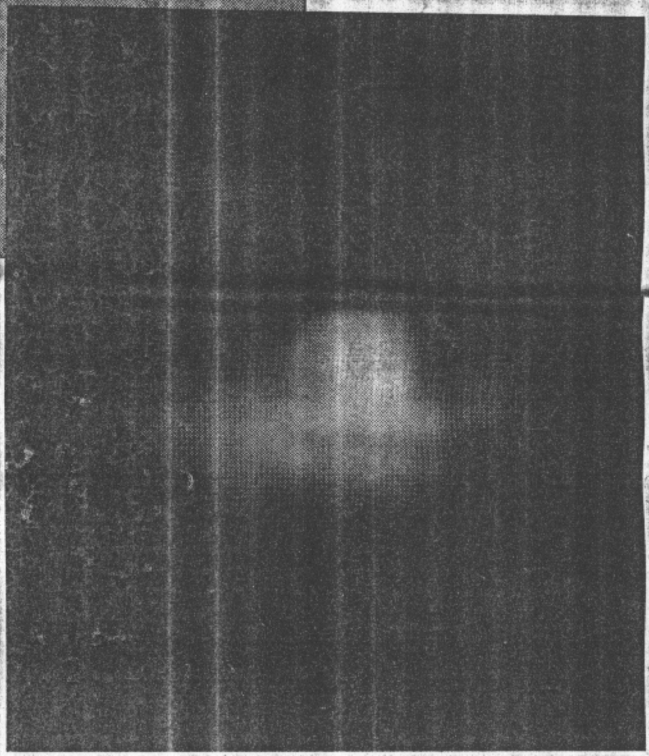
Il mistero di Torre Picenardi

Il mistero di Torre Picenardi

Un signore di **Viadana** sostiene poi di avere notato una notte, nel 1992, una luce fortissima che penetrava nella sua camera da letto. Il teste, che all'epoca abitava a Ca' del Bosco di Sora nel reggiano, si sarebbe spaventato al punto tale da non trovare il coraggio di andare a verificare la causa, preferendo restare sotto le coperte. Il giorno dopo il teste avrebbe trovato nel campo vicino casa sua un'impronta circolare di 50 metri di diametro, nell'erba medica, che appariva schiacciata. Un'indagine condotta dal Cun cremonese ha evidenziato molte incongruenze nel racconto. Sempre un gruppo cremonese ha diffuso la notizia, ai primi di giugno, del ritrovamento di tracce al suolo accanto alla centrale nucleare di **Caorso** nel piacentino. Un oggetto luminoso, color rosso, e' stato notato per diverse sere attraversare il cielo cremonese alle ore 23. Il moto rettilineo lascia pensare ad un satellite. A **Torre de' Picenardi** sonostate trovate impronte simili a quelle lasciate da elicotteri muniti di carrelli a sci. Il testimone trovò alcune piantine di granoturco strappate, mentre altre apparivano recise con un taglio trasversale. Le tracce sono state viste solo dal teste.

campo non coltivato e un po' fuori mano rispetto agli altri terreni di sua proprietà. Il campo dovrebbe apparire tutto verde, ma guardando in direzione del fiume, Giovanni nota dei vuoti, alcune aree di forma grossolanamente ellissoidale in cui non cresce l'erba. Ne resta stupito, pensa che possa esservi qualche parassita, ma non si preoccupa più di tanto non intendendo coltivarvi nulla. A metà del successivo mese di luglio viene contattato telefonicamente dal direttore della filiale Cir. di Cremona, Eugenio Martucci, che è alla ricerca di alcuni dettagli a proposito dei metodi per il risparmio di carburante nelle automobili. Così qualche giorno dopo avviene un incontro in casa Devoti. La conversazione viene interrotta da una chiamata sul *telefonino* di Eugenio: un collaboratore del Cir. lo informa che a Caorso, nei pressi della dismessa centrale nucleare, è stata scoperta nel terreno una strana "bruciatura" circolare. Cogliendo in linea di massima il senso del discorso, Giovanni ripensa alle chiazze che ha scoperto in primavera e al termine della telefonata ne fa cenno a Eugenio con la speranza che quest'ultimo possa fornirgli una spiegazione: l'ipotesi del possibile parassita non gli era sembrata convincente neanche allora poiché le aree, quantunque di forma irregolare, hanno contorni troppo ben definiti. Con l'auto si raggiunge il campo in pochi minuti e quindi poco dopo viene fatto un primo sopralluogo. Vi sono sei chiazze divise in due gruppi, uno di due e l'altro di quattro. Se l'osservatore si pone in modo da avere davanti tutte le chiazze, le due più lontane appaiono poste l'una sotto l'altra, mentre le altre quattro sono circa 5,45 metri al di sotto di queste, con una disposizione simile alle quattro zampe di un quadrupede. Le due chiazze del primo gruppo ripetono lo stesso schema di queste, prese a due a due lungo l'asse verticale: una chiazza più grande con al di sotto a distanza ravvicinata una più piccola. Scostando l'erba circostante, si nota che il terreno non ha lo stesso colore di quello all'interno delle chiazze, ma quest'ultimo è notevolmente più compatto, più duro, quasi cementificato.





Quando, come prima impressione, Eugenio avanza l'ipotesi che potrebbe trattarsi di impronte lasciate da Ufo atterrati proprio lì, Giovanni racconta che da tempo nota strane luci nel cielo. Spesso, afferma, si vedono in cielo puntini luminosi che a prima vista sembrano stelle e quindi possono passare inosservati, ma se ci si sofferma a guardarli ci si può accorgere che cambiano colore, si ingrandiscono e si rimpiccioliscono, a volte zigzagano nel cielo, appaiono e scompaiono improvvisamente. Al primo incontro ne seguono molti altri nei sei mesi successivi, con una conseguente crescita dell'interesse di Giovanni. Nel tempo libero inizia a cercare nei dintorni chiazze simili a quelle riscontrate sul suo terreno e in effetti ne trova diverse altre anche nei paesi vicini. In particolare, in prossimità dell'incrocio tra Cornaleto e Gombito, individua una grande chiazza circolare di 7 metri di diametro: il terreno però, a differenza delle altre, è annerito e l'aspetto è molto simile a quello riscontrato in molte parti del mondo ove testimoni hanno visto atterrare Ufo. Su suggerimento di Eugenio, Giovanni comincia anche a puntare verso il cielo la sua vecchia "macchinetta fotografica" e riesce così a fissare sulla pellicola alcune immagini davvero interessanti di luci che si muovono con modalità non riconducibili a quelle di aerei, satelliti

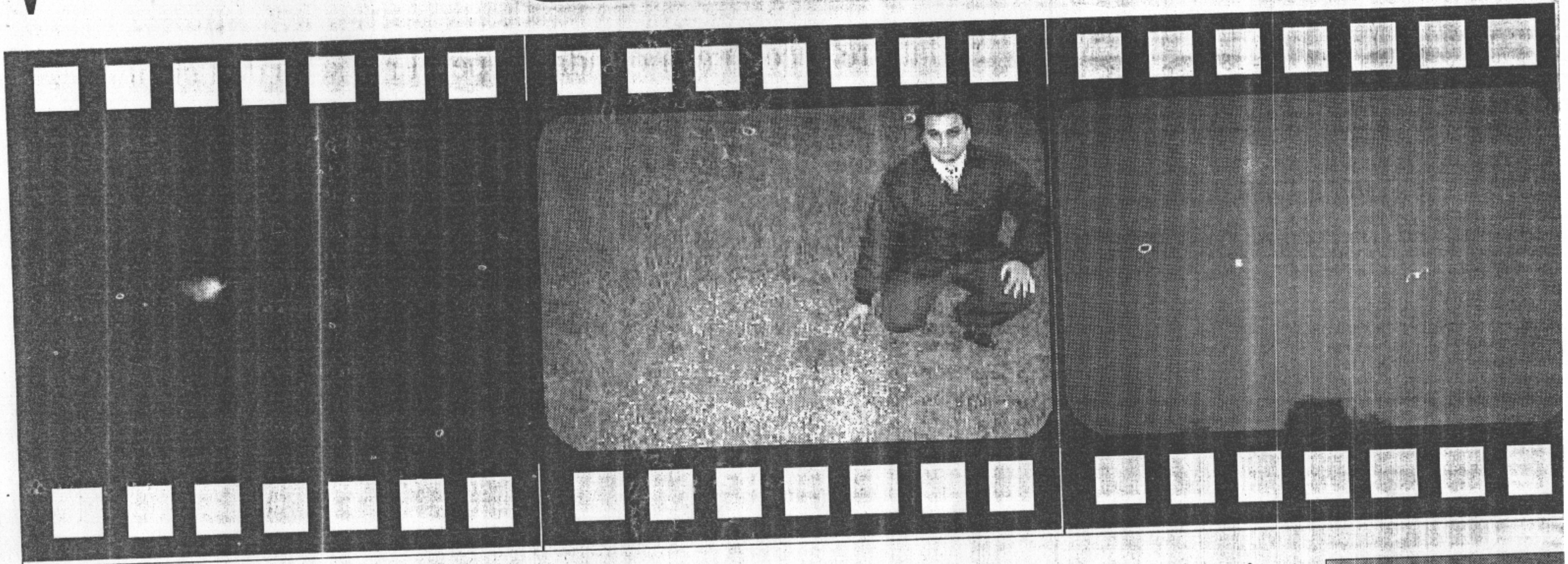
artificiali o meteore. In varie occasioni lo stesso Eugenio e altre persone, incluso il direttore generale del Cir Giorgio Franchetti, avvistano strane luci nel cielo di Formigara e dintorni. Si sta avvicinando la fine del 1998 e le chiazze sono sempre lì, immutate. Si decide un primo prelevamento di campioni di terreno all'interno e all'esterno di una delle chiazze a pochi centimetri dall'orlo. L'analisi, per il momento ancora non approfondita, evidenzia nel campione proveniente dalla chiazza un 2,74% di materiale organico contro uno 0,30% in quello prelevato all'esterno, mentre sono pressoché identici il pH (valore di acidità) e la componente calcarea. Una succes-

tri, è notevolmente più compatto e duro di quello circostante ma non vi è ghiaccio, è di colore più scuro, l'odore fa pensare alla parziale combustione con percolazione di una miscela di idrocarburi. Il terreno è inoltre ricoperto ovunque da uno strato superficiale di ciottoli la cui natura litologica e mineralogica non appartiene alla zona, ma non vi è comunque differenza visibile tra quelli

posti all'interno delle chiazze e gli altri. Apprendendo dal signor Devoti che quel terreno in passato è stato utilizzato per l'estrazione di ghiaia dal fiume, la spiegazione appare semplice: i ciottoli litologicamente non appartengono al sito perché trasportati lì dal fiume, dal quale sono stati estratti con macchine che funzionano a nafta e olio; le chiazze potrebbero quindi essere state causate da perdite di carburante. Se questa fosse la spiegazione corretta, però, la compattezza del terreno sarebbe spiegabile soltanto se vi fosse stata anche produzione di calore con un'intensità misurabile in almeno 300 o 400 gradi centigradi. Così l'ipotesi diventa alquanto improba-

non aveva notato né chiazze né bruciature. Inoltre, a una decina di metri dalle chiazze in direzione del fiume il geologo nota un classico bidone di ferro arrugginito e bucato dal quale in passato è probabilmente fuoruscita una consistente quantità di nafta o sostanza simile, ma lì l'erba cresce piuttosto rigogliosa nonostante la stagione. Se si considera poi la presenza delle chiazze in altre zone intorno a Formigara ove non vi sono state cave, qualunque spiegazione basata su tale ipotesi diventa inaccettabile.

Naturalmente sono possibili molte altre ipotesi legate a fenomeni più o meno naturali e le analisi in corso sui campioni potrebbero suggerirne qualcuna con più fondamento, ma nessun esperto finora è stato in grado di spiegare con certezza come si siano formate chiazze con tali caratteristiche. Vi è invece nalo 1998, epoca alla quale il signor Devoti fa risalire la probabile formazione delle prime chiazze, a Formigara e in tutto il cremonese c'è stato un vero flap, che è poi continuato per tutto l'anno ed è tuttora in atto. Esiste poi un'ampia documentazione mondiale di Ufo avvistati a terra, sospesi a circa un metro al di sopra del terreno. Si sa anche che in tal caso di solito sono circondati da un campo energetico certamente non salutare per gli esseri umani e presumibilmente per nessuna forma di vita terrestre. Contrariamente a molti campi energetici a noi noti, poi, questo sembra terminare in modo piuttosto brusco e netto. Che cosa succede dunque al terreno sottostante se viene colpito dal campo? Non sarà possibile che la vita vegetale muoia e il terreno subisca una certa pressione che lo rende più compatto e per un certo tempo inadatto al sostegno della vita? La documentazione esistente non dice molto a questo proposito, ma gli avvistamenti menzionati sono avvenuti su strade asfaltate o, più spesso, in mezzo a boschi e colline senza che vi fosse poi la possibilità o la volontà di fare gli opportuni rilievi. L'analisi del caso Devoti potrebbe rivelarsi utile per la ricerca ufologica, contribuendo a definire meglio le caratteristiche delle "impronte di UFO", o comunque a non confonderle con fenomeni naturali.



L'episodio più inquietante nel 1998 in periferia: una sfera verde di 12 metri

Gli Ufo sopra di noi

Decine di avvistamenti nel cremonese durante gli ultimi due anni

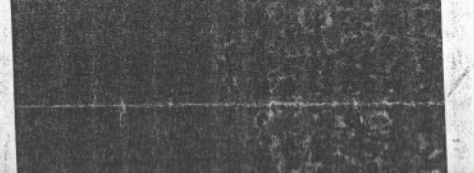
di FABRIZIO LOFFI

Terra di incontri ravvicinati il cremonese. E fin da tempi più antichi, quando gli Ufo prendevano il nome di "scudi volanti" o tutt'al più di cerchi o soli sfavillanti. Nei due anni appena trascorsi, complice forse l'attesa messianica del duemila alla quale non è estranea pure la nostra razionalissima coscienza, gli avvistamenti di oggetti non identificati si sono moltiplicati al punto tale che Cremona occupa oggi un posto privilegiato nelle attenzioni degli ufologi di mezzo mondo. E se ne ha riscontro navigando in Internet alla ricerca di siti sugli avvistamenti. Cremona è il luogo più citato.
Un terreno minato e ricco di insidie,

Nella parte inferiore spiccavano luci più piccole. Ritenuti attendibili i testimoni

Una sera nel cielo di Stagno

Padre e figlio videro un oggetto rosso fermo per 15 minuti sopra una cascina

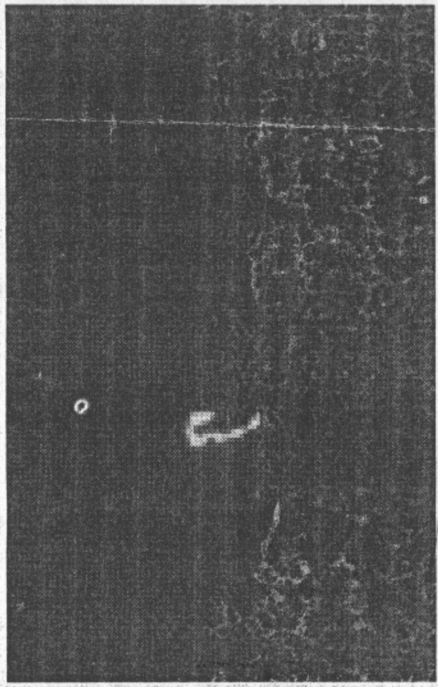


L'11 febbraio 98 diverse persone fra Varese, Brescia, Cremona, Piacenza e parte del nord Italia hanno avvistato uno strano bolide con scia in caduta a parabola, apparire in cielo per pochi secondi dopo le 18. Diversi automobilisti, a Cremona e nel pavese, si sono fermati per osservare il fenomeno, presumibilmente di natura meteorica. Una signora di **Caorso** ha pero' descritto l'oggetto ("una palla verde-bianco-azzurra con una scia verde azzurra, che per due secondi procedeva da Caorso verso Cremona") procedente dal basso



Le immagini di queste pagine documentano i principali avvistamenti di oggetti misteriosi verificatisi negli ultimi anni in territorio

coscienza, gli avvistamenti di oggetti non identificati si sono moltiplicati al punto tale che Cremona occupa oggi un posto privilegiato nelle attenzioni degli ufologi di mezzo mondo. E se ne ha riscontro navigando in Internet alla ricerca di siti sugli avvistamenti. Cremona è il luogo più citato.
Un terreno minato e ricco di insidie, quello degli Ufo. Anche se certi episodi lasciano esterrefatti anche i più accaniti detrattori.
La storia inizia molto tempo fa, nel dopoguerra, ma è solo in questo ultimo decennio che l'inconoscibile ed il mistero si sono impadroniti delle nostre campagne. Ed i testimoni di questi fatti sono spesso persone poco disposte a lasciarsi suggestionare da una luce un poco più intensa.
Come quel pilota di elicottero che una sera del 2 settembre del '98 fu testimone di un episodio sconcertante, al punto tale da non aver mai voluto renderlo pubblico. Lo racconta Michele Loda, studente universitario referente cremonese del Cun (Centro Ufologico Nazionale): "Il fatto è avvenuto verso sera in periferia, nel cortile di una ditta. Ad un certo punto il protagonista della vicenda ha visto una luce lontanissima nel cielo, quasi un riflesso metallico difficilmente spiegabile. Chiamò altri, ed in una frazione di secondo l'oggetto, con una accelerazione spaventosa, si portò sopra gli astanti, che lo descrissero come una sfera di circa dodici metri di diametro, di color verde, che si spostò in un primo tempo a zig zag per poi fermarsi sopra le loro teste ed iniziare la discesa. Ad un tratto, però, l'oggetto scomparve improvvisamente alla loro vista. Il moto artificiale escluderebbe la natura casuale del fenomeno. Ci sono, è vero, in natura i fulmini globulari, ma sono estremamente rari e del tutto casuali. Il teste era del tutto attendibile: mi aveva chiamato per sapere di cosa potesse trattarsi. E poi era una persona esperta, in quanto aveva frequentato anche un corso per pilota di elicottero. Sull'improvvisa scomparsa si possono fare molte ipotesi, ma di certo se si fosse trattato di un oggetto artificiale non sarebbe stato di tipo convenzionale. Insomma - conclude Loda- vorrei dire che, anzichè schierarsi in due fazioni opposte, quelli che ci credono e quelli che negano il fenomeno estremizzando la questione, sarebbe opportuno riflettere su questi fenomeni, cercando di entrare in possesso di una casistica, anche minima, di episodi che possono almeno definirsi sospetti". E questi nel cremonese non mancano di certo. Le spiegazioni? Il nostro cielo è molto trafficato, da aerei civili e militari, ma evidentemente le rotte sono favorevoli anche a velivoli di tipo meno convenzionale. Difficile dare una risposta precisa ad un fenomeno indagato dagli scienziati almeno da mezzo secolo.



L'11 febbraio 98 diverse persone fra Varese, Brescia, Cremona, Piacenza e parte del nord Italia hanno avvistato uno strano bolide con scia in caduta a parabola, apparire in cielo per pochi secondi dopo le 18. Diversi automobilisti, a Cremona e nel pavese, si sono fermati per osservare il fenomeno, presumibilmente di natura meteorica. Una signora di **Caorso** ha pero' descritto l'oggetto ("una palla verde-bianco-azzurra con una scia verde azzurra, che per due secondi procedeva da Caorso verso Cremona") procedente dal basso in alto. E questi se fosse vero, contrasta con la tesi del meteorite. Il fenomeno si e' ripetuto una settimana dopo. Ancora una volta un simil-meteorite ha attraversato i cieli lombardi, per pochi secondi, sempre nel tardo pomeriggio. Un testimone da Cremona ha segnalato "una palla luminosa con scia, sopra **Pizzighettone**". Il 26 febbraio 98, di notte, un giovane cremonese avrebbe visto, guardando da una sponda del Po, un Ufo rosso sopra Cremona. Il 2 marzo 98 un altro testimone ha avvistato da **S. Marino**, alle 19.30 circa, una luce di colore bianco, all'altezza delle stelle, che saliva ed in seguito zigzagava, per cinque minuti. Una ragazza, uscita da un ipermercato, avrebbe notato anche una luce verde nel cielo, a quota cento metri.

Ma l'avvistamento piu' interessante si e' verificato il 26 gennaio '98 alle 22.15-22.30, allorche' due signori di **Stagno Lombardo**, padre e figlio, hanno notato una luce rossa ferma su una cascina. L'oggetto, in seguito stimato di 4-5 metri di diametro e fermo per circa 10-15 minuti, e' poi volato sopra le teste dei due spettatori, che ne hanno potuto osservare la parte inferiore, ove spiccavano due luci piu' piccole, gialle. L'Ufo si e' poi allontanato silenziosamente in direzione Cremona. I testimoni sono risultati oltremodo attendibili.

Le immagini di queste pagine documentano i principali avvistamenti di oggetti misteriosi verificatisi negli ultimi anni in territorio cremonese. Sono state realizzate dagli stessi protagonisti degli avvistamenti, che fanno capo alle due principali associazioni che si occupano del problema: il Cun ed il Cir. Tra il gennaio ed il settembre del 1998 sono accaduti episodi inquientanti che non si possono semplicemente spiegare con il persistere di fenomeni esclusivamente naturali. Tra casi almeno lasciano perplessi: l'avvistamento di una sfera verde a Cremona, il globo rosso di Stagno e le chiazze di Formigara

Il Venerdì Santo di due anni fa in riva al Po una grande palla bianca pulsante

Era grande come due aerei

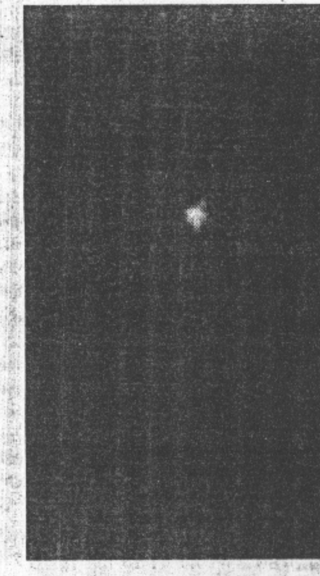
Oggetto misterioso con luci intermittenti bianche e verdi nel cielo di Cremona

Il giorno seguente l'evento di Stagno un giovane di Cremona avrebbe visto da **Piazza Lodi**, alle 8.30 del mattino, un Ufo prima rosso e poi bianco passare accanto al Torrazzo del Duomo e poi sparire. Il quotidiano locale ha pubblicato, fra gennaio e febbraio, diversi articoli sugli Ufo, generando in alcuni ambienti anche forme di psicosi, al punto che gli astrofili cremonesi hanno poi "ridimensionato" gli avvistamenti parlando di meteoriti e fari di discoteca. Il caso di Stagno Lombardo non trova pero' una spiegazione convenzionale plausibile.

Mentre si susseguono avvistamenti nel milanese e nel Nord della Lombardia a **Cremona** intanto, il 21 aprile 98 due persone, madre e figlio, hanno notato alle 22 un oggetto fermo all'altezza delle stelle. Era grande quanto due aerei messi assieme e, a detta del figlio, aveva delle luci intermittenti bianco-verdi. Si accendevano e si spegnevano, differentemente da quelle degli aerei, con una frequenza pari ad un secondo (molto approssimativamente). Dopo neanche 30-40 secondi l'oggetto, a detta del figlio, non e' stato piu' visibile. Quella sera stessa e' giunta a Telelombardia, nel corso di una trasmissione dedicata in parte anche agli Ufo, una telefonata che riferiva di un avvistamento sopra il quartiere Lorenteggio di Milano.

A **Caorso** nel piacentino, vicino alla centrale nucleare, dei testimoni avrebbero visto atterrare un disco. Sarebbero state rilevate anche delle tracce al suolo. Non essendo state concluse ancora le indagini del Cun, il condizionale e' piu' che d'obbligo. E da Cremona e' arrivata, il 5 giugno scorso, la segnalazione circa un oggetto luminoso di colore rosso che tutte le sere alle 23 attraversa il cielo cremonese con moto rettilineo. La descrizione induce però a pensare al passaggio di un satellite.

La notte di Venerdi' Santo una palla bianca pulsante sarebbe stata vista invece ancora a Stagno Lombardo e in gennaio a Brugherio (MI) cinque persone, su dieci presenti, hanno notato in direzione nord, zona Alpi e lago di Como, una luce arancione in parabola, diretta da ovest a est e svanita dopo un secondo. Era a 40 gradi. La notte era stellata e senza luna. Diversi avvistamenti recenti e passati, gia' in fase di studio da parte dei referenti e inquirenti delle sezioni lombarde del Centro Ufologico Nazionale , sono emersi dal cremonese. Strane luci sono state segnalate nella notte di domenica 28 giugno, dopo le 22, nei cieli della citta'. I testimoni non sono pero' risultati credibili e la notizia non e' nemmeno finita sulla stampa locale.



Sarebbe transitato l'estate scorsa - La ricostruzione di un 'testimone'

UFO nel cielo di Crema

di Claudio Fiammeni

Così Alessandro Baroni racconta una sera 'magica'

CREMA - Nel luglio dello scorso anno un oggetto non identificato avrebbe sorvolato i cieli di Crema. Uno strano fenomeno avvistato da parecchie persone, ma nessuna ne ha mai voluto parlare pubblicamente. Alessandro Baroni, cremasco trentenne laureando in scienze dell'informazione, ha sempre raccontato agli amici - sfidando scetticismo e ironia - che cosa ha visto quella sera del 9 luglio.

«Erano le 23,30 circa e avevo appena parcheggiato la macchina. A piedi stavo camminando in piazzale delle Rimembranze per raggiungere gli amici in un bar lì vicino. Guardando per caso verso l'alto ho notato un oggetto che attraversava il cielo da sud a nord, con una traiettoria perfettamente rettilinea. Ho potuto osservarlo per pochi secondi, forse quattro, talmente è passato veloce. Il tempo è stato sufficiente però per convincermi che - date le caratteristiche - poteva essere un UFO. Era un oggetto molto luminoso che lasciava dietro di sé una scia altrettanto luminosa. La sua forma era ovoidale. Con lo sguardo l'ho seguito, pensando che cadesse dietro gli alberi del vicino giardino pubblico. Invece ho visto che l'oggetto proseguiva il suo volo. Credevo potesse trattarsi di un meteorite o di un aereo. Ma ho escluso subito le due possibilità. Se fosse stato un meteorite sarebbe caduto da qualche parte. Al contrario, se fosse stato un velivolo, per sua velocità avrebbe potuto essere un aereo a reazione. Ciò però non avrebbe spiegato l'assenza di rumore».

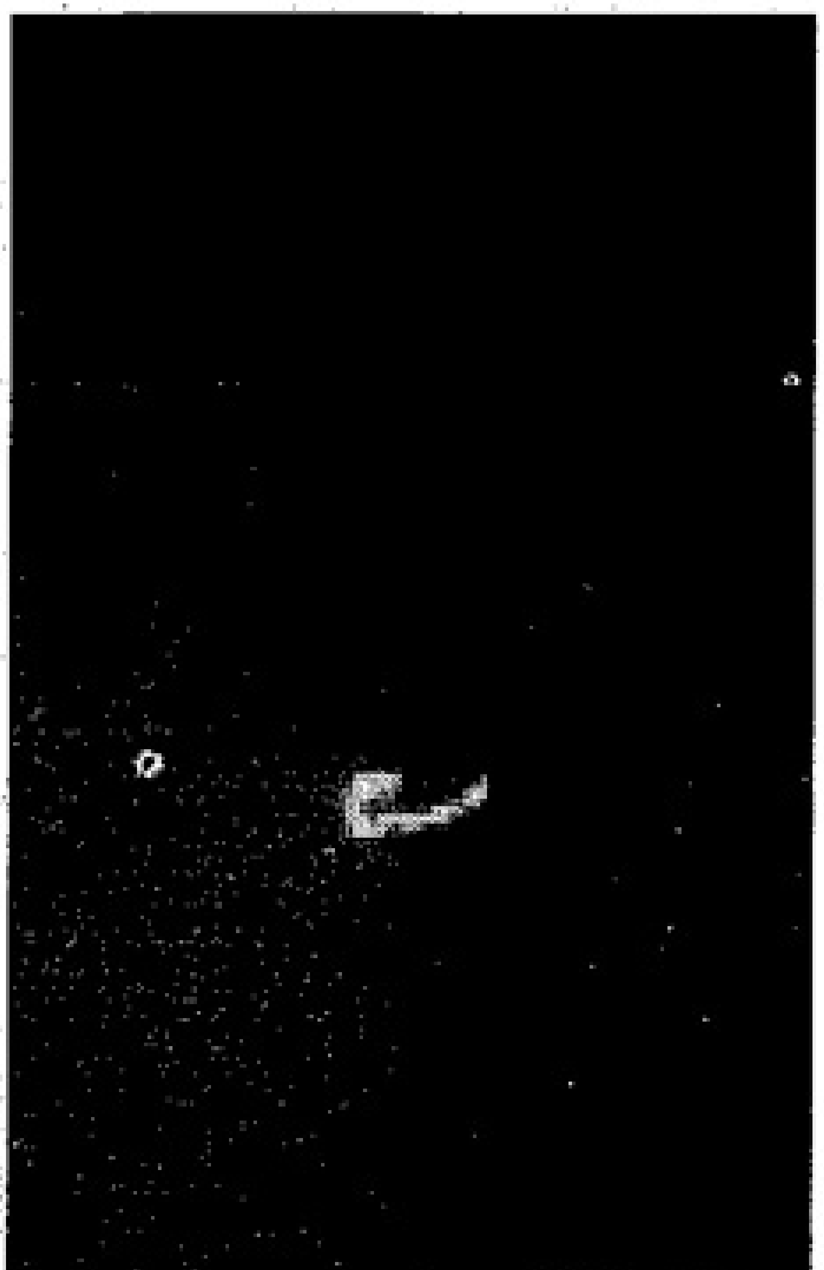
Premettendo che non è «in cerca di pubblicità», Alessandro continua il suo racconto.

«Non sono stato il solo ad aver fatto quell'avvistamento. In quel momento passavano quattro ragazzi in sella ai loro motorini. Quando hanno visto l'oggetto nel cielo si sono fermati a osservarlo. Più avanti sul piazzale, alcune ragazze mi hanno chiesto che cosa era quell'oggetto. Il giorno dopo, mia madre mi ha riferito che anche il marito di una sua amica quella sera dalla terrazza aveva osservato uno strano oggetto nel cielo. Ma la sorpresa maggiore per me è arrivata sfogliando la rivista «UFO». Numerosi lettori hanno segnalato l'avvistamento di un oggetto strano, la sera del 9 luglio, in diverse zone del nord Italia tra Parma, Bergamo e Brescia. Per me è stata una conferma. Confesso quella sera di aver avuto paura; quando feci ritorno a casa mi tremavano le gambe».

Nella parte inferiore spiccavano luci più piccole. Ritenuti attendibili i testimoni

Una sera nel cielo di Stagno

Padre e figlio videro un oggetto rosso fermo per 15 minuti sopra una cascina



L'11 febbraio 98 diverse persone fra Varese, Brescia, Cremona, Piacenza e parte del nord Italia hanno avvistato uno strano bolide con scia in caduta a parabola, apparire in cielo per pochi secondi dopo le 18. Diversi automobilisti, a Cremona e nel pavese, si sono fermati per osservare il fenomeno, presumibilmente di natura meteorica. Una signora di **Caorso** ha pero' descritto l'oggetto ("una palla verde-bianco-azzurra con una scia verde azzurra, che per due secondi procedeva da Caorso verso Cremona") procedente dal basso in alto. E questi se fosse vero, contrasta con la tesi del meteorite. Il fenomeno si e' ripetuto una settimana dopo. Ancora una volta un simil-meteorite ha attraversato i cieli lombardi, per pochi secondi, sempre nel tardo pomeriggio. Un testimone da Cremona ha segnalato "una palla luminosa con scia, sopra **Pizzighettone**". Il 26 febbraio 98, di notte, un giovane cremonese avrebbe visto, guardando da una sponda del Po, un Ufo rosso sopra Cremona. Il 2 marzo 98 un altro testimone ha avvistato da **S. Marino**, alle 19.30 circa, una luce di colore bianco, all'altezza delle stelle, che saliva ed in seguito zigzagava, per cinque minuti. Una ragazza, uscita da un ipermercato, avrebbe notato anche una luce verde nel cielo, a quota cento metri.

Ma l'avvistamento piu' interessante si e' verificato il 26 gennaio '98 alle 22.15-22.30, allorche' due signori di **Stagno Lombardo**, padre e figlio, hanno notato una luce rossa ferma su una cascina. L'oggetto, in seguito stimato di 4-5 metri di diametro e fermo per circa 10-15 minuti, e' poi volato sopra le teste dei due spettatori, che ne hanno potuto osservare la parte inferiore, ove spiccavano due luci piu' piccole, gialle. L'Ufo si e' poi allontanato silenziosamente in direzione Cremona. I testimoni sono risultati oltremodo attendibili.

Il Venerdì Santo di due anni fa in riva al Po una grande palla bianca pulsante

Era grande come due aerei

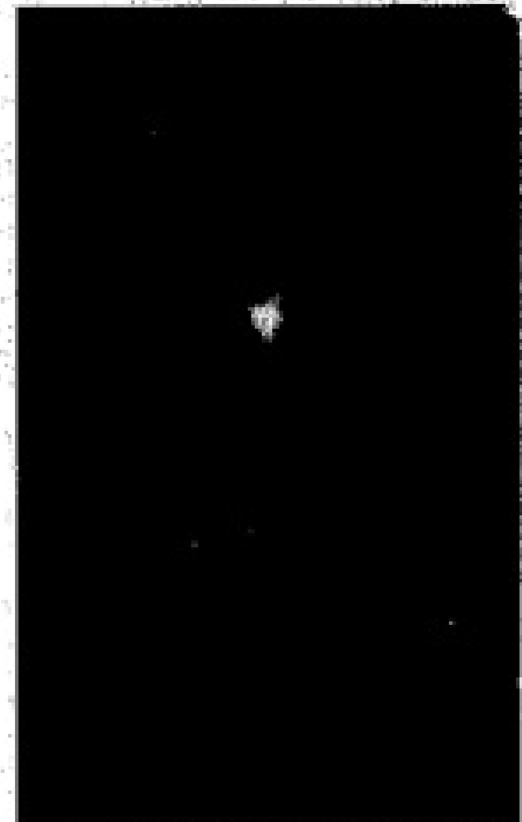
Oggetto misterioso con luci intermittenti bianche e verdi nel cielo di Cremona

Il giorno seguente l'evento di Stagno un giovane di Cremona avrebbe visto da **Piazza Lodi**, alle 8.30 del mattino, un Ufo prima rosso e poi bianco passare accanto al Torrazzo del Duomo e poi sparire. Il quotidiano locale ha pubblicato, fra gennaio e febbraio, diversi articoli sugli Ufo, generando in alcuni ambienti anche forme di psicosi, al punto che gli astrofili cremonesi hanno poi "ridimensionato" gli avvistamenti parlando di meteoriti e fari di discoteca. Il caso di Stagno Lombardo non trova pero' una spiegazione convenzionale plausibile.

Mentre si susseguono avvistamenti nel milanese e nel Nord della Lombardia a **Cremona** intanto, il 21 aprile 98 due persone, madre e figlio, hanno notato alle 22 un oggetto fermo all'altezza delle stelle. Era grande quanto due aerei messi assieme e, a detta del figlio, aveva delle luci intermittenti bianco-verdi. Si accendevano e si spegnevano, differentemente da quelle degli aerei, con una frequenza pari ad un secondo (molto approssimativamente). Dopo neanche 30-40 secondi l'oggetto, a detta del figlio, non e' stato piu' visibile. Quella sera stessa e' giunta a Telelombardia, nel corso di una trasmissione dedicata in parte anche agli Ufo, una telefonata che riferiva di un avvistamento sopra il quartiere Lorenteggio di Milano.

A **Caorso** nel piacentino, vicino alla centrale nucleare, dei testimoni avrebbero visto atterrare un disco. Sarebbero state rilevate anche delle tracce al suolo. Non essendo state concluse ancora le indagini del Cun, il condizionale e' piu' che d'obbligo. E da Cremona e' arrivata, il 5 giugno scorso, la segnalazione circa un oggetto luminoso di colore rosso che tutte le sere alle 23 attraversa il cielo cremonese con moto rettilineo. La descrizione induce però a pensare al passaggio di un satellite.

La notte di Venerdi' Santo una palla bianca pulsante sarebbe stata vista invece ancora a Stagno Lombardo e in gennaio a Brugherio (MI) cinque persone, su dieci presenti, hanno notato in direzione nord, zona Alpi e lago di Como, una luce arancione in parabola, diretta da ovest a est e svanita dopo un secondo. Era a 40 gradi. La notte era stellata e senza luna. Diversi avvistamenti recenti e passati, gia' in fase di studio da parte dei referenti e inquirenti delle sezioni lombarde del Centro Ufologico Nazionale , sono emersi dal cremonese. Strane luci sono state segnalate nella notte di domenica 28 giugno, dopo le 22, nei cieli della citta'. I testimoni non sono pero' risultati credibili e la notizia non e' nemmeno finita sulla stampa locale.



I «DISCHI VOLANTI» NON [illegible] SONO FANTASIA

Una strana macchina volante avvistata all'aeroporto di Linate

La sera stessa il medesimo ordigno — che si muove nell'aria silenzioso a velocità fortissima — era stato scorto nel cielo di Ciampino

In Italia, in Francia, in Svizzera, in Austria, in Inghilterra i cosiddetti «dischi volanti» appaiono, ormai, con una regolarità che gli osservatori definiscono sconcertante.

Pochi giorni fa due ragazzi svizzeri raccontarono d'aver colpito, a sassate, uno straordinario ordigno metallico disceso, senza dubbio, dal cielo perchè la macchina, non appena bersagliata dai proiettili, riguadagnò le vie dell'aria con un rapido balzo pressochè verticale.

Le autorità elvetiche comunicarono, poi, che i due frombolieri non avevano letto mai racconti a «fumetti», nè assistito a film avventurosi e fantastici; la loro «relazione», quindi, poteva essere presa in qualche considerazione.

Altri episodi del genere vengono riferiti dalla stampa; ma assai più degni di fede appaiono gli avvistamenti in cielo. Circa l'autenticità di una buona parte di queste osservazioni casuali non vi sarebbero dubbi.

Molti riferiscono di aver «visto» per fantasia o suggestione. Spesso una comune apparizione meteorica viene scambiata per il balenante transito di una miracolosa aeronave. Alcune persone, però — non influenzabili, anzi scettiche proprio per motivi professionali — ebbero, in questi ultimi tempi, la ventura d'osservare il «fenomeno», di controllarne, con calma, le fasi, di trarne qualche deduzione interessante.

Particolarmente degno di considerazione il parere dell'ingegner Luigi Nardi, progettista d'aeroplani da oltre vent'anni, uomo abituato a guardar in aria e a non scambiar comete per aviogetti. E particolarmente curiosa, anche, la coincidenza delle osservazioni casuali fatte a Milano, dall'Aeroporto Forlanini, con quelle, altrettanto casuali, compiute da funzionari dell'aeroporto di Ciampino, dagli scienziati di Monte Mario, dai tecnici della stazione «radar» di Pratica di Mare.

Il giorno 17 settembre, dunque, verso le 19.30, l'ingegner Luigi Nardi, suo fratello Elto, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io uscivamo dallo stabilimento aeronautico sito ai confini dell'aeroporto Forlanini, a Linate. Ci attardammo nel piazzale dello stabilimento ammirando, nel cielo limpid's-

...na e a non scambiar comete per aviogetti. E particolarmente curiosa, anche, la coincidenza delle osservazioni casuali fatte a Milano, dall'Aeroporto Forlanini, con quelle, altrettanto casuali, compiute da funzio-

nari dell'aeroporto di Ciampino, dagli scienziati di Monte Mario, dai tecnici della stazione «radar» di Pratica di Mare.

Il giorno 17 settembre, dunque, verso le 19.30, l'ingegner Luigi Nardi, suo fratello Elto, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io uscivamo dallo stabilimento aeronautico sito ai confini dell'aeroporto Forlanini, a Linate. Ci attardammo nel piazzale dello stabilimento ammirando, nel cielo limpid's-

...na e a non scambiar comete per aviogetti. E particolarmente curiosa, anche, la coincidenza delle osservazioni casuali fatte a Milano, dall'Aeroporto Forlanini, con quelle, altrettanto casuali, compiute da funzionari dell'aeroporto di Ciampino, dagli scienziati di Monte Mario, dai tecnici della stazione «radar» di Pratica di Mare.

Il giorno 17 settembre, dunque, verso le 19.30, l'ingegner Luigi Nardi, suo fratello Elto, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io uscivamo dallo stabilimento aeronautico sito ai confini dell'aeroporto Forlanini, a Linate. Ci attardammo nel piazzale dello stabilimento ammirando, nel cielo limpid's-

simo, i cortei trionfali delle stelle. Ad un tratto l'ingegner Nardi esclamò: «Guardate lassù!...» e indicò verso est ad un'altezza, sull'orizzonte, di circa trenta gradi. Tutti noi — piuttosto sbalorditi — avvistammo immediatamente un «corpo luminoso» che, provenendo appunto da est, navigava a fortissima velocità puntando, idealmente, sul Forlanini. S'avvicinò, infatti, all'aeroporto sino a raggiungere un'altezza, sull'orizzonte, di circa 60 gradi.

Il «corpo luminoso»

In un primo momento la forma dell'oggetto volante parve sferica: poi, gradualmente ingrandendo (durante la marcia d'avvicinamento) la forma mutò, delineandosi con sufficiente chiarezza. Un disco color rosso cupo, applicato, anteriormente, ad un corpo centrale pressochè conico e di color rosso biando; all'estremità del fuso un altro disco, di minori proporzioni, e di colore anch'esso, rosso cupo.

Dopo un rapido volo, con direttrice uniforme e rettilinea, l'oggetto modificò la rotta: la manovra, improvvisa, ci impedì di stabilire se esso avesse fatto una strettissima «virata» o fosse ruotato, addirittura, sul suo asse verticale.

Eseguita una traiettoria disordinata, a zig-zag, l'oggetto mosse verso nord-est, aumentando la velocità e assumendo nuovamente la primitiva forma sferica: poi perdendo sensibilmente quota abbandonò la direttrice nord-est, scomparendo verso sud-est. L'osservazione durò dalle 19.50 alle 20.10 circa. Quasi venti minuti.

Nello stesso giorno, alle 19.28, un «corpo luminoso» — descritto dagli osservatori in termini identici ai nostri — lasciò il cielo di Ciampino, dopo aver manovrato a lungo tra Ciampino e Pratica di Mare. Ora se il «corpo luminoso» — captato dall'osservatorio di Monte Mario e a Linate — fosse lo stesso, potremmo stabilire la velocità *minima* del misterioso oggetto volante: avrebbe collegato Roma a Milano in 22 minuti alla velocità media di circa 1500 chilometri all'ora.

Tre giorni dopo l'ingegner Nardi, alle ore 20 circa, assistette, per la seconda volta, e sempre a Linate, a nuove evoluzioni dell'oggetto volante. E confermò le osservazioni precedenti.

Di che cosa si tratta?

Il lettore, a questo punto, si chiederà: «Ma di che cosa si tratta? D'un 'mezzo' marziano? D'une meteora? D'un missile?». Una risposta esauriente è impossibile. Non si tratta, però, di un corpo celeste. Un articolista volle collocare il fenomeno tra quelli provocati dagli sciami meteorici, ossia dai residui di comete disfatte, attratti dalla Terra e che si incendiano, per attrito, nell'attimo in cui penetrano nell'atmosfera. Una stella cadente, insomma. Ciò è da escludere, perchè il «corpo luminoso» osservato volò con precisa direttrice orizzontale, diminuendo o aumentando la velocità e, infine, invertendo addirittura la rotta! Le stelle cadenti sono bolidi che precipitano, disperdendosi e, talvolta, raggiungendo la superficie terrestre. Nessun astronomo ha mai assistito a «grandi manovre» aeree organizzate da comete o da stelle cadenti.

Si tratta, allora, di una nuova, eccezionale, macchina aerea? Molto probabilmente: ma un particolare stupisce i tecnici. Come mai, durante le evoluzioni, *visibilissime*, non venne mai percepito nessun rumore? E' noto che gli apparecchi con propulsione a reazione, anche se in quota elevata, fanno considerevole fracasso, e così dicasi dei grossi quadrimotori con motore a pistone. I casi sono due: o il «corpo luminoso» marcia sfruttando una nuova fonte d'energia non ancora applicata dall'aviazione moderna, o vola ad una quota talmente elevata che il rumore del suo o dei suoi motori diviene praticamente impercettibile.

A questo punto, però, i tecnici si chiedono: quali proporzioni vanta questa nave aerea?

Se dovessimo considerare il «corpo luminoso» osservato a Linate (e a Roma) pari ad un «Constellation» (il grande quadrimotore civile) la sua quota non dovrebbe essere superiore ai 3000, 3500 metri. Ma se il «corpo luminoso» si fosse trovato oltre i 12.000 metri, le sue dimensioni dovrebbero risultare eccezionali.

In definitiva si tratterebbe di una *macchina* manovrata da pilota o radiocomandata (l'antenna di bordo è stata localizzata dalla stazione di Pratica di Mare) dotata di grande velocità e di particolare autonomia, d'una macchina, però, non apparentata con gli aeroplani ufficialmente conosciuti. E nessun elemento ci può illuminare circa la *provenienza* dello straordinario «corpo» volante: vogliamo dire che — se si escludono le teorie fantastiche care agli amici e ai nemici di Marte — non è possibile, per ora, stabilire la nazionalità di queste aeronavi misteriose.

Maner Lualdi

N. 341 — Domenica 9 Dicembre — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Domenica 9 Dicembre — N. 341

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

I PREMI DELLA "STAMPA,, per l'anno 1901

ABBONAMENTI STRAORDINARI
Lire 24 all'anno
(Per la spedizione aggiungere L. 0 80).

Il favore dimostrato dal pubblico, nei precedenti anni, alle ricche pubblicazioni illustrate che la *Stampa* offerse in dono ai suoi abbonati, ci incoraggiò quest'anno ad aggiungere pure una gemma all'incominciata collezione di opere d'arte, e a dare un degno seguito ai *Castelli valdostani* ed alle *Caricature di Teja*.

Il volume che la *Stampa* offre in dono ai suoi abbonati

La Donna in effigie attraverso i Secoli

di Armando Dayot, tradotto appositamente per la *Stampa* da Ugo Fleres, è qualcosa di più che un *bellissimo libro illustrato*, è una galleria di quadri, una sala di museo, ove da innumeri cornici sorridono immagini di grazia, di bontà, di bellezza; un fresco e grande fascio di fiori, colti in tutti i giardini dell'arte, sotto tutti i cieli dell'ideale, dell'amore, del sogno.

La donna ha qui il suo tempio e la sua apoteosi, imperocchè l'opera dell'artista sovrano, che perpetua pei secoli, ed eterna sulla tela o nella creta il fascino di uno sguardo, l'attimo di un sorriso, la malia di un gesto o di un'attitudine, ben equivale ad una consacrazione.

Per quattrocento grandi pagine, così per una serie di oltre quattrocento figurazioni magnifiche, l'immagine della donna, di quest'essere vago, multiforme, mutevole, misterioso, che Shakspeare paragona all'onda, appare qui al lettore come in altrettanti specchi scintillanti, ove sono riflessi lo spirito delle epoche, i caratteri delle razze, l'estetica delle varie scuole, l'ideale degli artisti.

Impassibili fisionomie d'idoli o di sfingi, di regine egizie; profili severi e corretti di matrone greche e romane; figure ieratiche di bizantino; purissimi volti di vergini cristiane, giù giù fino alle forme opulente del Rinascimento alla leggiadria un po' molle ed affettata delle donne *rococò*, alle figurine vaporose dell'epoca nostra, quante immagini, in quest'albo della bellezza, quanta poesia!

Saffo, Cleopatra, Teodora, Laura, Giovanna Tornabuoni, Simonetta Vespucci, Monna Lisa, la Fornarina, la marchesa Spinola, Beatrice Cenci, Marion de Lorme, la Pompadour, Emma Hamilton, Maria Antonietta, la Recamier, Giuseppina Beauharnais, Lady Lilyt, ecc., si dànno qui convegno.

E i primitivi qui portano un po' della loro freschezza ingenua, Raffaello un po' della sua spiritualità, Tiziano, questo Ariosto del pennello, la sua magnificenza, Leonardo il suo pensiero ed il suo mistero, Van Dick la sua grazia aristocratica, Guido Reni il suo sentimento, Vatteau la sua civetteria.

Armand Dayot, che Ugo Fleres elegantemente tradusse, fa da cicerone attraverso la smagliante galleria, e brillantemente, genialmente commenta l'opera degli artisti.

Nulla è stato risparmiato per l'eleganza e lo splendore di questa pubblicazione, che in Italia è fuori commercio e che in Francia è messa in vendita al prezzo di quaranta franchi.

Di grande formato, con rilegatura di fattura squisita, con *copertina a colori*, opera accurata ed appositamente eseguita del Mataloni; nitidamente stampato in elzevir; fregiato, come si disse, di *quattrocento illustrazioni*; corredato di *venti grandi tavole in rame*, questo volume può essere, oltre ad un fine diletto per la mente e per l'occhio, ed un'attrattiva che si raccoglierà d'intorno, nelle veglie invernali, le famiglie attente, un gioiello di biblioteca, un elegante ornamento di salotto, un presente ricco e nuovo da offrirsi ad una signora intellettuale.

Questo libro, di cui l'Amministrazione della *Stampa* ha acquistato il diritto assoluto di riproduzione per l'Italia dalla nota ditta Hachette di Parigi, costa nell'originale francese, in tutto uguale alla traduzione italiana, lire *quaranta*. Grazie al numero grandissimo dei nostri abbonati, noi siamo in grado di offrirlo loro come premio straordinario.

Oltre a questo splendido volume, l'Amministrazione della *Stampa* ha pensato di fare ai suoi abbonati straordinari un'altra gradita sorpresa.

Qual'è l'invenzione, l'apparato più geniale, più interessante, più moderno, diremo così, dell'epoca moderna?

Quella che solo pochi anni or sono era ancora allo stato di una fantasia meccanica, ed avrebbe ancora potuto parere una ingegnosa trovata, degna di Giulio Verne?

Quella che ha creato addirittura un nuovo ramo di *sport*, che ha detronizzato quasi l'ippica, che sta detronizzando la bicicletta ed è entrata in concorrenza colla locomitiva istessa?

L'AUTOMOBILE

Or bene, un magnifico automobile, della fabbrica « F. I. A. T. », premiata con medaglia d'oro a parecchie Esposizioni, del valore in commercio di *5500* lire, della forza di quattro cavalli e mezzo, per quattro persone, corredato riccamente di tutto punto, con soffietto, con tutti gli annessi e connessi, pronto a divorare la via, è messo in sorte fra gli abbonati del nostro giornale.

Il nostro splendido *automobile* è esposto da oggi sotto la Galleria Subalpina, nelle vetrine del *Caffè Romano*, e a giorni ne pubblicheremo il *cliché*.

Ma poichè non a tutti i nostri abbonati può tornar gradito l'*automobile*, l'Amministrazione della *Stampa* ha disposto che, qualora il fortunato vincitore lo preferisse, in cambio della macchina gli siano pagate

QUATTROMILA LIRE
in biglietti di banca.

Come si farà il sorteggio dell'automobile o delle quattromila lire.

Concorreranno alla vincita dell'AUTOMOBILE o delle QUATTROMILA LIRE tutti quelli che prenderanno un abbonamento per un anno nel termine compreso fra il 15 dicembre 1900 e il 17 gennaio 1901, vale a dire tutti gli abbonati che o prenderanno ai nostri sportelli gli abbonamenti dal mattino 15 dicembre alla sera del 17 gennaio 1901, o quelli che invieranno l'importo in modo che esso giunga dal mattino 15 dicembre alla sera del 17 gennaio 1901.

Gli abbonamenti quindi aventi diritto al sorteggio dell'AUTOMOBILE saranno aperti al mattino 15 dicembre e chiusi alla sera 17 gennaio 1901.

I signori abbonati annui il cui abbonamento scade dopo il 17 gennaio 1901, possono pure concorrere al sorteggio dell'AUTOMOBILE, purchè rinnovino entro il termine compreso fra il 15 dicembre e il 17 gennaio 1901 l'abbonamento, il quale, naturalmente, avrà le antiche scadenze. E così, per esempio: un abbonato, il cui abbonamento scade il 15 marzo 1901, rinnovando l'abbonamento fra il 15 dicembre 1900 ed il 17 gennaio 1901, avrà diritto al concorso al sorteggio dell'AUTOMOBILE o delle QUATTROMILA LIRE e il suo abbonamento scadrà ugualmente il 15 marzo 1902.

ESTRAZIONE.

Chiusi gli abbonamenti al 17 gennaio 1901 con concorso al sorteggio dell'AUTOMOBILE o delle QUATTROMILA lire il 18 gennaio 1901 saranno consegnati i *registri al sig. comm. notaio Tabasso Pier Francesco, presidente del Consiglio notarile di Torino*.

Nel giorno 19 gennaio 1901 dal signor comm. notaio Tabasso Pier Francesco, sarà fatta l'estrazione del nome del vincitore, mediante imbussolamento dei nomi di tutti gli abbonati concorrenti al sorteggio che saranno quelli che hanno pagato L. 24 (e che inoltre riceveranno il volume *La Donna in effigie*).

Finita l'estrazione sarà redatto apposito verbale ed il nome del vincitore, a cui verrà data telegraficamente la notizia, sarà pubblicato nella più prossima edizione del giornale *La Stampa*.

ABBONAMENTI ORDINARI
Lire 18 all'anno
(Per la spedizione aggiungere L. 0 80).

Gli associati al giornale *LA STAMPA* possono ottenere UN DONO IN LIBRI, *che essi hanno facoltà di scegliere nel Catalogo speciale, che sarà inviato* gratis *a chiunque ne farà richiesta.*

Per un anno L. 18 col dono di Libri per L. 6
Per sei mesi L. 10 col dono di Libri per L. 3

L'associato che sceglie libri per un prezzo superiore a quello a cui ha diritto, ne paga il maggiore importo.

L'abbonato che non fa richiesta dei libri entro tre mesi dalla data dell'abbonamento, non potrà più farne domanda.

La rinunzia dell'abbonato al premio in libri, non implica alcuna riduzione sul prezzo dell'associazione, nè altro compenso qualsiasi.

I provvedimenti finanziari del Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 14:

E' stato distribuito ai deputati il disegno di legge Chimirri sui provvedimenti economici e finanziari. In parte le proposte Chimirri sono già conosciute. Il ministro premette che da quattro anni le promesse ed i progetti si susseguono senza approdare, perchè a parole tutti invocano le riforme, ma all'atto pratico ognuno intende farlo a modo suo, e così non si conchiude nulla. Da una parte vi ha chi vuole tutto sconvolgere e scombuiare, poco curando l'equilibrio e la solidità del bilancio; dall'altra coloro che, pure protestando di rifuggire dalle soluzioni estreme, le incoraggiano e le secondano, scuotendo uno ad uno i puntelli sui quali riposa l'attuale sistema.

Il ministro intende resistere al desiderio di presentare un piano completo di riforme radicali, che sono una lustra; e vuole invece procedere ad una graduale ed accurata revisione di tutti gli organismi tributari.

Entro i limiti insuperabili di uno sgravio di 13 o 14 milioni il ministro non crede si possa far meglio di quanto segue:

Provvedimenti a favore delle piccole proprietà. — A togliere di mezzo le devoluzioni delle piccole quote, la maggior parte delle quali si verifica per le quote di 10 a 15 lire d'imposta erariale, sarebbe insufficiente esentare solo dall'imposta le quote minime di L. 2 43 sui fabbricati e di L. 1 50 sui terreni, come si propose altra volta; ed inoltre sarebbe ingiusto perchè contrario al principio della realità del tributo. Si propone perciò di non procedere ad ulteriori esperimenti d'asta ed alla conseguente devoluzione del fondo a danno del possessore di fondi urbani e rustici, la cui imposta complessiva, comprese le sovrimposte, non superi le lire 25, quando il primo incanto sia andato deserto. L'erario nulla perde perchè, dovendosi le quote non esatte considerare come inesigibili agli effetti della legge di riscossione, il loro ammontare va ripartito su tutto il contingente per effetto della reimposizione.

Come corollario di questa proposta, il Demanio viene autorizzato a retrocedere, senza alcun corrispettivo e senza spesa, ai contribuenti espropriati o ai loro eredi i terreni ed i fabbricati devoluti per mancato pagamento dell'imposta che si trovino tuttora in suo possesso, o dei Comuni i quali non li abbiano destinati ad uso pubblico. Torneranno così agli antichi possessori più di cinquantamila quote, per cui il Demanio spende ora ogni anno lire 206 mila per conseguire un magro reddito di lire 15 mila.

A facilitare gli atti di alienazione, permuta, cessione a titolo oneroso della proprietà, dell'usufrutto, dell'uso e godimento di beni immobili fino a lire 200 l'atto traslativo sarà registrato con la tassa fissa di una lira; da 200 a 500 lire la tassa di registro va ridotta alla metà di quanto è stabilito dalle leggi in vigore. In entrambi i casi restano ridotti alla metà i diritti notarili e ad un quarto le tasse di bollo ed ipotecarie ed i diritti per le volture catastali. Mentre ora per trasferire un immobile di lire 200 e 500 si pagano rispettivamente lire 39 e 55, si pagheranno in futuro solo lire 9 65 e lire 20 45.

Nel medesimo intento si esentano da tasse le successioni in linea retta, fra coniugi e collaterali fino al secondo grado, sempre che il valore dell'eredità, al netto dai debiti giustificati, non superi le lire 500, e si riduce alla metà la tassa quando questo valore non superi le lire 1000. Per queste successioni si ammette la denuncia verbale e le volture catastali vengono fatte d'ufficio e gratuitamente dall'agente delle imposte. Per facilitare i pagamenti si concede facoltà di soddisfare le tasse a rate ed a lunghe dilazioni, mentre ora si debbono pagare entro due mesi sotto pena di una soprattassa del 24 per cento. Per valutare i beni immobili al sistema arbitrario della stima si sostituisce il sistema di capitalizzare l'imposta erariale secondo un coefficiente determinato ogni cinque anni da una Commissione provinciale.

Imposta di ricchezza mobile. — Abbiamo già esposto altra volta quali fossero le modificazioni volute dal ministro. Questi avrebbe desiderato elevare il minimo imponibile da 400 a 800 lire; ma occorrendo perciò il sacrificio di 12 milioni, parve miglior consiglio accrescere moderatamente il minimo, esonerando totalmente i redditi minimi fra L. 534 e 600 in categoria *B* e fra L. 641 e 700 in categoria *C*, e volgere le maggiori risorse disponibili a rendere quasi insensibile il passaggio dall'esonero totale alla tassazione piena, attenuando con aliquote graduate la misura normale dell'imposta per tutti i redditi inferiori a L. 1300.

In questo modo si esonerano 98,000 contribuenti di categoria *B* e *C*, che ora pagano una quota d'imposta variabile rispettivamente tra L. 20 02 e 26 67 e tra L. 21 66 e 27. Ed inoltre godranno un notevole sollievo 170,000 contribuenti di categoria *B*, 46,000 di *C*, 30,000 di *D*, in complesso 246,000 contribuenti, con un vantaggio minimo di L. 8 92 ed uno massimo di L. 28 96. Se si considera che tutti i contribuenti privati, inscritti nei ruoli per le categorie *B*, *C*, e *D* superano di poco i 600 mila, si avverte l'importanza di un provvedimento che ne avvantaggia 344 mila con un sacrificio di L. 7,492,827 per la finanza.

Dichiarando poi esenti gli stipendi dei pubblici impiegati inferiori a L. 800 effettive e riducendo dal 7 50 al 5 0/0 l'aliquota per gli stipendi da L. 800 a 1000 si beneficano oltre 100 mila uscieri, inservienti, scrivani ed altri modesti servitori dello Stato, ed in più larga scala i piccoli pensionati con un sacrificio di 2 milioni per l'erario.

Si esonerano inoltre da imposta le mercedi degli operai manuali in qualunque misura e modo e da chiunque corrisposte, purchè manchino di fissità e di continuità, e si abolisce la tassa del 5 50 0/0 dell'imposta erariale a carico dei mezzadri e dei coloni. Ad attirare i capitali verso la terra si esentano dall'imposta di ricchezza mobile tutti i redditi ed i maggiori profitti che i proprietari ritraggono dalla trasformazione o manipolazione dei prodotti dei loro fondi. Ed a promuovere l'industria si sgravano per sei anni dall'imposta di ricchezza mobile e sui fabbricati l'impianto di nuove industrie. Per dar pace ai contribuenti si allunga a quattro anni il periodo della revisione periodica dei redditi delle categorie *B* e *C*, salvo il diritto nel contribuente di chiedere una rettifica dopo due anni.

Modificazioni alle leggi organiche di registro e bollo. — Attualmente le spese esecutive per l'esazione dei crediti degli enti pubblici superano talvolta l'ammontare del credito. Si propone dal ministro di esentare dalla tassa di bollo tutti gli atti coattivi e documenti annessi per debiti non superiori a 50 lire. La perdita non sarà maggiore di L. 250,000. Le altre modificazioni alle leggi di registro e bollo non arrecheranno notevoli perdite, perchè sono dettate per mitigare disposizioni troppo rigide e per semplificare organismi antiquati e complessi. Così ad esempio si autorizza il Governo ad affidare ai privati ed agli istituti la bollatura della lunghissima serie dei registri a madre e figlia, i quali ora ingombrano gli uffici del bollo straordinario; si lascia agli interessati la bollatura degli assegni bancari; si riducono alla metà ed anche al quarto le multe in somma fissa togliendo la necessità di concedere amnistie ed indulti periodici; si riducono al triplo della tassa di registro le sovratasse del sestuplo riferibili alla infedele dichiarazione di sussistenza di debiti ereditari e all'omessa o ritardata denunzia delle locazioni compiute per contratto verbale o per scrittura privata non autenticata, e si riduce a 2 lire la sovratassa minima di L. 12 comminata per la ritardata denuncia di atti e contratti e per la tardiva denuncia delle successioni.

Tutti questi provvedimenti arrecheranno una perdita di 13 milioni, ben compensata, dice il ministro, dai vantaggi economici, politici e sociali che arrecano alle classi più numerose e meno favorite dalla fortuna.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa*)*

Seduta dell'8 dicembre.

Roma, 8, sera.

La seduta comincia alle ore 14.

Presidenza del presidente Villa.

Si dà lettura di una proposta di legge dell'on. De Andreis ed altri sui probiviri nelle industrie.

Si dà poscia lettura di una mozione dell'on. Riccardo Luzzatto, relativa agli scioperi, affinchè il Governo metta parte della nostra legislazione più in armonia col diritto pubblico moderno.

Si riprende la discussione del

Bilancio dei lavori pubblici.

DE NOBILI ringrazia il ministro dei lavori pubblici per aver finalmente compiuto l'allacciamento del porto di Spezia con la ferrovia. Questo però non basta alle esigenze del traffico di quel porto, a cui occorrono lavori complementari, e raccomanda che si facciano presto.

Raccomanda altresì un progetto per lo scavamento del porto di Spezia.

BRANCA farà il possibile per esaudire questi desiderii.

LIBERTINI nota come l'Ispettorato ferroviario non risponda alle ragioni per le quali è stato istituito, perchè la sorveglianza da esso esercitata riesce inefficace.

COMPANS segnala al ministro l'inconveniente di una doppia tassa pei viaggiatori che si fa per la ferrovia centrale del Canavese, da Torino Porta Susa a Settimo Canavese.

BRANCA, ministro, terrà conto della raccomandazione.

CUZZI segnala l'importanza della costruzione di una linea di raccordo al valico del Sempione, e sollecita il Governo a prendere una risoluzione perchè le linee d'accesso possano essere compiute per l'apertura del valico stesso.

FILI'-ASTOLFONE non comprende come il ministro del tesoro e quello dei lavori pubblici abbiano potuto parlare di nuove ferrovie, e che si siano chieste ben tre linee d'accesso al Sempione *(rumori, interruzioni)*, mentre altre di altre località, che si trovano nelle uguali condizioni, rappresentano per lo Stato un obbligo morale e legale ad un tempo.

BRANCA, ministro, dichiara all'on. Cuzzi, che la linea Pallanza-Intra non può per ora essere considerata che come una speranza per l'avvenire.

PODESTA' raccomanda che si risolva la questione del passaggio a livello presso la stazione di Novara, che all'uopo si conceda un maggior concorso a quel Municipio.

COMPANS segnala le miserevoli sorti di coloro che appartenevano al personale tecnico delle costruzioni ferroviarie. Prega il Governo di impiegarli possibilmente in altri lavori aumentando intanto i sussidi. Domanda alcuni lavori nelle stazioni di Caluso e di Strambino.

La seduta termina alle 19,10.

Lunedì seduta pubblica alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 17,25:

La seduta è proprio festiva. I deputati sono poco numerosi e molto disattenti alle interrogazioni. Finite queste senza incidenti, le votazioni si fanno lentamente; se Villa non lasciasse le urne aperte, certamente mancherebbe il numero, essendovi nell'aula, al massimo, un centinaio di deputati.

Una battaglietta si fa sull'elezione di un membro della Giunta; i ministeriali portano Saporito, e l'Opposizione, concorde, Tecchio.

Invece pel membro della Commissione dei 15 pare che tutti porteranno Fasce; l'Estrema Sinistra, come alla prima votazione, si asterrà.

La Giunta del bilancio e lo stato della marina militare.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 15,55:

La Giunta del bilancio nella sua adunanza odierna doveva approvare la relazione Franchetti sul bilancio stesso, ma sorse una vivissima discussione pregiudiziale, avendo l'onorevole De Martino presentato un ordine del giorno, in cui proponeva un'inchiesta generale sullo stato e sull'andamento della marina militare. Si osservò che conveniva, davanti a così notevole deliberazione, sentire prima il ministro e si finì per decidere, dopo lunga discussione, di invitare Morin ad intervenire alla prossima adunanza della Giunta.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Stasera a Montecitorio si commentava calorosamente la discussione avvenuta oggi in seno alla Giunta del bilancio circa la proposta di nomina d'una Commissione parlamentare per indagare sull'erogazione delle somme spese finora per la nostra marina da guerra. Per quanto la Giunta finora non abbia presa alcuna deliberazione su tale proposta, la cosa si riteneva abbastanza grave.

Alcuni assicuravano da fonte certa che il ministro della marina si rifiuterà d'intervenire in simile discussione, e che se la Giunta del bilancio insistesse a volere l'inchiesta, esso rassegnerebbe le sue dimissioni. Altri osservano che il voto dell'inchiesta non voleva colpire personalmente il ministro Morin, ma poteva tutt'al più toccare i suoi predecessori. D'altronde l'inchiesta era un provvedimento amministrativo generico, giacchè quasi tutti i ministri ed i competenti avevano dovuto ammettere che nelle spese della marina vi erano stati dei veri sprechi e non vi era mai stato un controllo.

A questo proposito, l'on. Zeppa farà la seguente proposta, che probabilmente sarà accettata dalla maggioranza della Giunta del bilancio, di servirsi, cioè, della legge sulla contabilità dello Stato, la quale dà facoltà alla Ragioneria generale del tesoro di ispezionare la contabilità di tutti i Ministeri.

Le domande a procedere contro deputati.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,20:

Gli Uffici esaminarono oggi nove domande a procedere contro Falletti, Badaloni, Crespi, Mauro, Todeschini, Marescalchi e Pansini. Quasi tutti gli Uffici nominarono i loro commissari con mandato di fiducia. Dalle varie discussioni prevalsero i concetti di accordare l'autorizzazione quando si tratta di querele di parte e in caso di corruzione elettorale, e di non accordarla per le imputazioni d'indole politica, fra cui alcune senza importanza. In qualche Ufficio, pregiudizialmente, si deplorò il sistema di mandare agli Uffici in blocco tanto domande di autorizzazione, tanto più che alcune di queste mancano di serio fondamento, parendo che un tale sistema screditi il Parlamento.

Convalidazione di elezioni.

Roma, 8, ore 21,15. — La Giunta delle elezioni deliberò la convalidazione dell'on. Poli a Garfagnana.

Il progetto di legge contro l'usura.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,25:

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sull'usura, di Gianturco, ha approvato oggi nelle sue linee generali il disegno, salve alcune modificazioni negli articoli, specialmente per la maggiore determinazione del concetto dell'usura e dei criteri per l'ammissione della prova testimoniale. E' stato nominato relatore l'on. Campi col mandato di conferire col guardasigilli.

Per la solita cedibilità del quinto.

Roma, 8, ore 20,5. — Le Sotto-Giunte del bilancio, del tesoro e della giustizia approvarono stasera il progetto di legge ministeriale per la cedibilità del quinto degli stipendi, nominando relatore l'on. Pozzi Domenico.

GLI AVVENIMENTI CINESI

L'esilio del generale Tung-Fuh-Sian.

Ci telegrafano da **Pechino** (via Sciangai), in data 7 dicembre:

Li-Hung-Chang ha ricevuto per telegramma dall'imperatore una copia dell'editto che ordina al generale Tung-Fuh-Sian di abbandonare la Corte, ritirandosi nella provincia di Kansu. Ciò faciliterà le trattative per la pace.

La discussione dei crediti per la guerra alla Camera inglese.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14,30:

L'Opposizione ha concretato le sue opinioni riguardo alla guerra in Africa con un emendamento che dichiara diretto ad ottenere la pacificazione dei territori conquistati e la riconciliazione delle razze. Sarebbe bene prendere delle misure per assicurare la libertà e la proprietà dei boeri che si arrendono, ed annunziare quale sarà il futuro Governo.

Pates, deputato di Emmet, presentando questo emendamento, censurò gli incendi delle *farms*, la distruzione del bestiame, la deportazione delle donne e dei fanciulli, le cui conseguenze sarebbero gravi.

Chamberlain rispose che certe misure sono indispensabili contro la guerrilla e disse che la distruzione delle *farms* è poco importante, perchè il loro valore è piccolo, e soggiunse credere che gli oltraggi alle donne siano stati commessi dagli indigeni, quindi la loro deportazione diventa una misura di protezione in loro favore. E' impossibile concedere ad alcuni capi boeri di rimanere nel Sud-Africa, è impossibile che il Governo s'impegni a compensare le perdite dei boeri. Riguardo alla soluzione della questione, la politica passerà tre stadii. Passata la necessità del Governo militare, si applicherà il regime delle colonie della Corona, per preparare la costituzione di una colonia libera. Assicurò che il Governo fa il possibile per persuadere i boeri che i loro diritti saranno rispettati.

Chamberlain chiuse il suo discorso con uno slancio di generosa eloquenza, esprimendo ammirazione al valore ed all'umanità del nemico.

Burns disse che gli espedienti di Chamberlain non serviranno a nulla. Per conciliare i boeri occorrono le grandi e non le piccole generosità. I boeri, abbandonando tutto per continuare la guerra, mostrano che l'indipendenza è la loro più alta passione. Offrire a tali uomini le piccole concessioni è assurdo, e dimostra che il Governo non ha ancora un concetto chiaro e reale della situazione, e che la guerra continuerà per parecchi anni con risultati disastrosi.

Il Consiglio nazionale svizzero per l'arbitrato nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Berna, 8, ore 15,45:

Alla seduta d'oggi del Consiglio nazionale, Manzoni, del Canton Ticino, ha presentata una proposta con cui invita il Consiglio ad approvare la seguente mozione: « Il Consiglio nazionale svizzero rivolge al Popolo ed al Parlamento inglese ed a tutti i Parlamenti d'Europa un caldo appello perchè la questione del Transvaal si risolva mediante un arbitrato, secondo i principii di giustizia internazionale. »

La proposta venne firmata da quaranta deputati.

Dimostrazioni olandesi a Krüger.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 17,30:

Telegrafano dall'Aja che la folla acclamò tutta la mattina d'oggi Krüger davanti all'*Hôtel Indes*, cantando l'Inno transvaaliano.

Nella serata di ieri più di cinquecento dimostranti minacciarono l'Ambasciata britannica. La Polizia dovette caricare continuamente i dimostranti per disperderli. L'agitazione però è sempre vivissima.

Guglielmina riceverà Krüger nel pomeriggio.

Krüger ricevuto dalla regina d'Olanda.

La *Stefani* ci comunica dall'**Aja**, 8:

La regina ricevette Krüger. Un dignitario di Corte si recò all'albergo a prenderlo e lo condusse al palazzo in vettura di Corte.

La visita durò quindici minuti; le due regine insieme ricevettero Krüger nel salone di ricevimento della Reggia; nessun altro era presente.

Krüger ringraziò per essere stato messo a sua disposizione il *Gelderland*.

I boeri spossati.

Aliwalnorth, 8 *(Stefani)*. — Le truppe boere comandate da Dewet sono completamente spossate. Gli inglesi che le inseguono contarono 300 cadaveri e molti cavalli fra la strada di Smithfield e il fiume Orange. Dewet si dirige verso Rouxville.

IL GEMITO DI UNA MORTA

Non è questo il titolo di un romanzo sensazionale, ma quello di un fatto che credo valga la pena di riferire, visto l'interesse che suppongo possa presentare, per essere avvenuto in questa città or sono pochi mesi.

Il fatto è successo in un noto stabilimento, come dissi, della nostra Torino. Tacerò soltanto alcuni particolari che, senza presentare un interesse diretto coll'avvenimento che oggi ci occupa, potrebbero avere per risultato di fare una dannosa *réclame* ad un reputato stabilimento.

Una donna, abitante nella stessa casa, una mattina fu trovata cadavere ancor palpitante, dopo una morte avvenuta tragicamente, per una causa affatto fortuita ed imprevedibile.

Ora avviene che, dopo alquanto tempo, — quando già la dolorosa impressione prodotta da simile fatto era ormai svanita, — un operaio che di mattino, ad ora prestissima, era solito fare la pulizia dello stabilimento, avvicinandosi al sito ove era avvenuta la nota disgrazia, ode, o gli pare udire, proveniente da questo stesso luogo, un flebile, prolungato lamento.

A tutta prima, credendo ad un errore dei suoi sensi, ripiglia il lavoro interrotto, ma, dopo breve istante, un nuovo gemito, fioco e come di persona morente, determina l'operaio a dirigersi senza indugio verso il luogo donde pareva provenire il gemito stesso. Ma non appena è quivi giunto, con non poca meraviglia l'ode ripetersi in una stanza vicina.

Recatosi in questa stanza, scorge che quivi tutto è apparentemente tranquillo, ma nel medesimo tempo il gemito si ripete provenendo da un'altra parte. Nuova ricerca, identico risultato.

In breve, la voce lamentevole pareva sfuggire all'inseguimento del nostr'uomo. Poi tutto cessò, senza che fosse dato comprendere la causa dello strano fenomeno.

La mattina seguente la cosa si ripetette appuntino come il giorno innanzi, e così nei giorni successivi, per assai tempo ancora, ad intervalli irregolari, conservando però sempre gli stessi caratteri, e manifestandosi all'incirca alla medesima ora del mattino. Nè il nostro operaio fu il solo a percepire questo strano fenomeno, poichè un'altra persona, che aveva il suo alloggio presso il luogo donde proveniva la voce strana, quando gli si riferì il racconto dell'operaio, affermò di aver pur egli ripetute volte prestato attenzione a tale singolarità, e similmente due guardie di questura, trovandosi una mattina in perlustrazione in quei paraggi, avvertendo la cosa insolita e dubitando di qualche sinistro, interrogarono le persone abitanti nelle vicinanze e fecero ricerche, che però non approdarono a nulla.

Lo strano fenomeno fonico cessò poi affatto, senza più mai ripetersi in seguito, dopochè (caso strano!) il curato della parrocchia ebbe, nell'occasione delle solite visite pasquali, benedetto il locale.

Le diverse testimonianze arrecate a questo fatto lo rendono di valore non affatto trascurabile, per cui conviene esaminare quale valore sia da attribuirsi ad esse e se sia possibile l'applicare un'interpretazione al fatto stesso una volta che sia esclusa la frode.

I particolari che ho riferiti mi furono narrati dal proprietario dello stabilimento ove successe il fatto, e le stesse cose mi furono confermate dal garzone istesso, protagonista principale del racconto. Avvi ragione di credere che il garzone abbia ingannato, per qualche sua mira particolare, il padrone, presso cui è da parecchi anni a servizio, raccontando simile fanfaluca!

A simile riguardo questi rigetta tale spiegazione, escludendo quindi l'inganno del garzone, e ch'egli, fingendo lo strano lamento, abbia voluto richiamare l'attenzione di altre persone allo scopo di divertirsi o di arrecare danno allo stabilimento, qualora la voce fosse corsa per la città ed avesse trovato credenza presso molte persone.

Ben inteso che sulla veridicità di quanto sopra posseggo analoga dichiarazione firmata dal proprietario dello stabilimento.

Ammessa dunque la buona fede nei narratori del fatto, resta a vedere se il fenomeno fu un vero fenomeno acustico prodottosi nell'ambiente dello stabilimento per una causa ignota, che potrebbe essere collegata con la tragica fine della povera donna, oppure il fenomeno non fu dovuto ad altro che ad una frode affatto involontaria, esercitata dal garzone sotto l'impulso di una cerebrazione inconscia, in relazione, o no, con uno stimolo estraneo (lo spirito della defunta) al suo cervello, o, finalmente, se le testimonianze delle diverse persone che percepirono il fenomeno siano da considerarsi come ripetute allucinazioni prodottesi nei *percipienti* (le diverse persone che udirono la voce). Simili allucinazioni collettive starebbero a significarci essere avvenuto in questo caso un vero *contagio telepatico*.

Nella prima ipotesi il fenomeno è obbiettivo per tutti i testimoni del fatto, nella seconda il fenomeno è, pel garzone che l'ha prodotto incoscientemente, in parte soggettivo ed in parte oggettivo, a seconda del punto in cui consideriamo la cosa. Infatti, il soggetto ha, in simile ipotesi, prodotta la voce egli stesso, dietro lo stimolo partito da una regione del cervello sottratta per un istante al dominio della coscienza normale, e caduta sotto il dominio di una parte recondita della coscienza, (il così detto subcosciente, o supernormale od ancora coscienza subliminale). Allora avviene questo singolare fatto, che le altre regioni del cervello, — giacenti neppur esse interamente sotto il governo della coscienza normale, ma ancora in parte governate dalla coscienza subliminale, — ricevendo dall'esterno lo stimolo meccanico determinante la sensazione, stimolo che procede inalterato per la via dei sensi sino alla soglia psichica, cioè al limite che separa il cervello dalla coscienza, viene da quest'ultima ricevuto prima di tutto in modo anormale, ciò che ha per primo effetto di disorientare la coscienza nel riconoscere la causa che ha determinato lo stimolo, ed in secondo luogo viene dalla medesima interpretata falsamente, siccome interviene a questo punto la subcoscienza ad orientare nella direzione da essa voluta l'apprezzamento dell'origine del fenomeno che viene così completamente al-

terata o sostituita con quella suggerita dalla subcoscienza.

E' inutile aggiungere come tanto in questo che in simili casi, la coscienza non s'accorge affatto del dominio su di essa esercitato dal subcosciente, nello stesso modo che un soggetto allo stato di veglia può eseguire atti determinati, ch'egli crede dovuti a sua iniziativa, ed invece furono in lui determinati precedentemente per suggestione in sonno ipnotico da un'altra persona.

Concludendo riguardo all'obbiettività del fenomeno, esso non è per la coscienza meno obbiettivo di un qualsiasi altro fenomeno che avvenga al di fuori del cervello, ma è ad un tempo intimamente collegato con dei fenomeni interni o soggettivi. In altri termini possiamo dire che il fenomeno è soggettivo per la causa, obbiettivo nell'effetto, obbiettività che naturalmente conserva per le altre persone che percepirono il fenomeno.

Venendo ora alla terza ipotesi fatta, tutti i percipienti sarebbero stati preda di una allucinazione collettiva, la quale si sarebbe esercitata egualmente, malgrado ch'essi si trovassero in luoghi differenti, ed ignorando che altri percepissero tale fenomeno, rimanendo tuttavia identico l'apprezzamento sulla natura del fatto e sul luogo di provenienza. Il fenomeno allora sarebbe stato interamente soggettivo.

Viste queste tre differenti interpretazioni del fenomeno, ci rimane a chiedere quale sia la più probabile, e per quale di esse sia necessario attribuire allo spirito della defunta la causa diretta (nella prima ipotesi) od indiretta (nelle altre due) del fenomeno — poichè è chiaro il collegamento esistente tra la natura del fenomeno, e la morte della donna. — Alla seconda dimanda risponderò dicendo semplicemente che in tutti e tre i casi potrebbe esservi stato *intervento spiritico*, come *niente affatto*. Riguardo alla prima dimanda è mia opinione che tanto la prima interpretazione come la seconda e finalmente la terza può essere la vera.

Ammesse quindi possibili tutte e tre le ipotesi, ed altresì l'intervento, o no, dello spirito della defunta, dovremmo ora pronunciarci sull'interpretazione più probabile da applicarsi al fatto.

A tal riguardo debbo rinunciare ad accennare anche soltanto da qual parte stiano le maggiori probabilità, siccome è mia opinione che su di casi simili è facile per la ristrettezza del materiale e per l'insufficienza del controllo cadere in errore.

Nè dopo tutto avrei il coraggio di affliggere di più il lettore con una discussione che si è già di troppo prolungata, rimandandolo qualora desiderasse prendere cognizione di fatti meglio precisati ad un lavoro che sto attualmente preparando su materiale più vasto e meglio controllato, ben inteso s'egli avrà la pazienza di attendere. Siccome però temo di essermi fatta una cattiva *réclame*, coll'annunziare un mio libro in un articolo che cominciava a divenire pesante, così, per attenuarne l'effetto soporifero, vado in cerca del *mot de la fin*. Me ne sovvengo di uno che torna a proposito di quanto più sopra dissi a riguardo di coloro che non si curano neanche di vedere se i fatti vi sono, e me lo fornisce per l'appunto il Flournoy, il quale, al Congresso di psicologia tenutosi quest'estate a Parigi, a quelli che non volevano saperne di neppur esaminare i fatti, gridava: « Alla fin fine, perchè rifiutarci di esaminare questi fenomeni? Se mi dicessero: « Un asino vola! » Risponderei tranquillamente: *Eh bien, allons voir!* »

Dott. Livio Silva.

Per l'istituzione di colonie di deportazione.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,10:

Prima di presentare il progetto per l'abolizione del domicilio coatto e per l'istituzione invece della deportazione, Gianturco fece delle indagini per sapere se le nostre colonie si prestavano alla deportazione, e la questione è stata risoluta affermativamente. Una prima relazione del commissario di Assab, Pietro Felter, conclude che, sotto il rapporto del clima, della possibilità del lavoro, del prezzo dei viveri e della sicurezza, Assab si trova in condizioni migliori di quelle delle località usufruite da altre Potenze per la deportazione.

Un altro rapporto di Ferdinando Caputo, già direttore della colonia dei coatti di Assab, completa il primo, dimostrando che Assab si presta a diventare una delle migliori località per le deportazioni.

Le minori entrate sul caffè e sugli zuccheri.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,15:

Da calcoli ufficiali si prevede che per l'esercizio corrente il dazio sugli zuccheri da 52 milioni scenderà a 25, per effetto della produzione interna, con una diminuzione di 27 milioni; il dazio sul caffè scemerà pure di 2 milioni e mezzo, per effetto della concessione fatta al Brasile. Si avrebbe quindi una perdita effettiva di 29 milioni e mezzo. Ma si calcola in pari tempo che il dazio sul grano darà una maggiore entrata di 11 milioni; gli altri prodotti daranno pure un aumento di 5 milioni e mezzo, perciò la diminuzione effettiva si ridurrà di 13 milioni.

I Re ha acquistato il Palazzo Piombino.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21,25:

Oggi in una sala del Quirinale, presenti il comm. Stringher, il cav. Forlì, direttore della sede della Banca a Roma, il cassiere generale cav. Accame, il cav. Mirone, direttore del Banco di Sicilia, il direttore della Real Casa, Lambarini, il cassiere della Casa Reale e un notaio, è stato redatto l'atto di acquisto, mediante l'immediata consegna al cassiere della Banca d'Italia di 2.650,000 lire, del palazzo Piombino.

La regina madre dovrebbe entrare nella sua nuova sede prima del prossimo Natale, compiendosi così il desiderio del Re di trovarsi riunito alla madre in quei giorni solenni per tutti, pur fra il dolore e il rimpianto.

Notizie agrarie.

Roma, 8 (*Stefani*). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di novembre: eccezione fatta pel versante Adriatico dalla foce del Po fino alla penisola Salentina, e per la Sicilia, le pioggie della decade furono eccessive e riuscirono sfavorevoli alla campagna. Nocquero anche le temperature elevate e il predominio dei venti meridionali. Nelle regioni meno provate dalle intemperie, lo stato dei campi è normale; la raccolta delle olive volge al termine con discreto prodotto d'olio, e il frumento ed i pascoli sono in buone condizioni. In Sicilia aranci e mandarini sono abbastanza promettenti e incominciano a maturare.

Nelle altre regioni perdura sempre l'interruzione dei principali lavori di stagione. Si verificarono in molti luoghi allagamenti dei terreni più bassi e danni gravi ai campi seminati a cereali, per cui si richiederanno lunghi lavori di ripristinamento. La raccolta delle olive prosegue in queste regioni in condizioni meno propizie, e il frumento qua e là mostra di avere un poco sofferto.

Comizio socialista a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 10,10:

Stamane si tenne nella sala Maroncelli, al vico Nilo, il Comizio per sostenere la candidatura del socialista Guarino. Presedette il deputato Ciccotti, il quale annunziò che domani verranno a parlare Pantaleoni ed altri deputati dell'Estrema Sinistra. Parlò prima di Guarino, applauditissimo. Gli astanti erano circa trecento.

De Felice telegrafò, ringraziando della candidatura offertagli pel Collegio dell'Avvocata.

La proibizione di un comizio a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 20,15:

Oggi a Sestri Ponente doveva aver luogo un pubblico Comizio per chiedere l'abolizione del dazio sul grano.

Il Comizio era promosso dalla sezione sestrese del partito repubblicano, e doveva tenersi al politeama di quella città. Ma all'ultima ora un decreto del prefetto lo proibì.

Il Comizio sarà tenuto in forma privata.

Un nuovo direttore medico al Ministero della Marina.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 14,40:

De Renzis Michele, medico capo di prima classe fu promosso a direttore medico e destinato a prestare servizio al Ministero della marina.

Arrivo di navi alla Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 14,50:

Sono giunte oggi le navi *Sicilia* e *Calatafimi*, provenienti da Napoli. Il *Dardo* arriverà domani da Barcellona.

Un convegno studentesco a Padova.
Un carro che si sfascia.

Ci telegrafano da Padova, 8, ore 16,30:

E' riuscito brillantissimo ed imponente il convegno studentesco d'oggi, cui presero parte circa 500 studenti di Padova, Bologna, Ferrara e Venezia.

Lungo il percorso del corteo si sfasciò un carro istoriato, e tre studenti rimasero feriti.

La cerimonia dell'imberrettamento delle « matricole » è riuscita benissimo. Seguirono parecchie bicchierate goliardiche.

Gli effetti di una sconfitta elettorale.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 20,15:

Alcuni giornali governativi chiedono a Grebauval di dimettersi, in seguito allo scacco subìto nell'elezione legislativa del Var, adducendo che le tradizioni dei paesi liberi lo esigono.

La demolizione dei palazzi dell'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,15:

Caron, relatore della Commissione municipale per l'Esposizione, chiese al Consiglio l'autorizzazione di demolire immediatamente gli edifici della Spianata degli Invalidi, i palazzi dell'esercito e della marina, della navigazione, delle foreste, dei congressi; di conservare invece le serre dell'orticoltura.

Una fabbrica di cavi sottomarini distrutta da un'incendio.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 21,5:

Un terribile incendio distrusse la fabbrica dei cavi sottomarini di Calais. Quindi alla costruzione dei nuovi cavi sottomarini francesi, ultimamente votati dalla Camera francese, non si potrà per ora procedere. Il danno ascende a parecchi milioni.

La salute dello tsar.

Livadia, 8 (*Stefani*). — Il bollettino della salute dello tsar, delle ore 11 di stamane, reca: « L'imperatore passò benissimo le ultime ventiquattro ore. Stette alzato gran parte della giornata di ieri. Le forze aumentano visibilmente. Temperatura e polso normali. »

Pansa dal sultano.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — Il sultano ricevette in udienza l'ambasciatore italiano Pansa.

La crisi ministeriale bulgara.

Sofia, 8 (*Stefani*). — Si dice che Radoslawoff ha declinato la missione di comporre il Gabinetto. L'incarico è stato dato a Grekoff.

La piena del Reno.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 18,40:

L'acqua del Reno montò oggi di tre metri e continua a crescere.

Un'americana che si reca al Polo per cercare suo marito.

Scrive il *Progresso Italo-Americano* di New York, del 27 novembre:

« Dalle regioni polari arriva finalmente l'eco d'una voce, già da 15 mesi disgiunta dalla civiltà, quella, cioè, del luogotenente di vascello Roberto E. Peary, il famoso esploratore americano.

« Alcune sue lettere, scritte molti mesi addietro a taluni suoi amici di New York, sono state testè ricevute.

« In queste lettere egli avvisa che il suo tentativo per raggiungere il Polo Nord sarebbe stato fatto nel mese di marzo u. s., e che, se fosse riuscito nel suo proposito, sarebbe ritornato nell'estate.

« L'ultima notizia del luogotenente Peary, prima dell'arrivo di queste lettere, si era avuta il 20 agosto 1899.

« Ma ancor prima che essa arrivasse, la signora Peary, colla sua bambina, era salpata sulla nave *Windward* alla volta del Polo Nord, per rintracciare il suo consorte, ch'ella credeva fosse perito o in bisogno estremo di soccorso.

« Ora è probabile perciò che, mentre il Peary faccia il suo viaggio di ritorno, la sua eroica compagna prosegua la sua via per salvarlo e ridonarlo alla civiltà.

« Se ciò avverrà, passeranno molti mesi prima che i coniugi devoti possano riabbracciarsi.

« Dalle ultime notizie ricevute intorno alla signora Peary, si sa ch'essa arrivò a Sidney, capo Breton, il 20 luglio, e che tosto dopo ripartì per Etah, Greenland, sul *Windward*, donde proseguì il suo cammino verso il Polo il 20 agosto susseguente. »

La vita che si vive

La natura si compiace sovente di rivelarsi agli uomini nei modi più semplici e bizzarri. Molte delle grandi scoperte che rivoluzionarono il mondo sono infatti dovute a piccoli fatti.

Galileo scoprì che la terra gira osservando il semplice movimento oscillatorio di una lampada. Se invece di una piccola lampada avesse veduto oscillare un campanile, forse sarebbe fuggito, e la terra avrebbe continuato a girare senza che nessuno lo sapesse.

Newton scoprì la legge della gravitazione universale grazie ad una piccola mela che, staccatasi dal ramo, lo colpì sul capo mentre riposava sotto un albero.

Se invece della piccola mela gli cadeva sul capo il grosso albero, noi restavamo senza gravitazione universale.

Quintino Sella scoprì la defunta legge sul macinato semplicemente volendo girare una ruota da molino. Se in quel momento fosse passata dall'altra parte una bella signora, forse il gran Quintino avrebbe girata lui la testa per guardarla, e il macinato non sarebbe stato scoperto.

Io stesso ieri ho scoperto che un mio amico aveva del denaro, semplicemente vedendo cadere un biglietto da 10 dal suo portafogli.

Insomma, osservando ed indagando quasi sempre si finisce col trovare sotto la scorza dei fatti più comuni la polpa di qualche fenomeno sconosciuto.

Se ancora mi mancasse un esempio per dimostrare ai miei lettori che la natura ama rivelare i suoi segreti nei modi più bizzarri ed imprevisti, mi basterebbe citare il fatto di cronaca che narra l'ultimo numero del *Dovere* di Basilea.

Fra i passeggieri del treno che il 13 novembre ha subìto uno scontro nella stazione di Münchenstein, si trovava pure un viaggiatore di commercio afflitto dall'influenza. Il poveretto, vedendosi nell'impossibilità di accudire ai suoi affari, se ne ritornava a casa, febbricitante.

Egli era rannicchiato nell'angolo del suo scompartimento, quando fu sorpreso dall'urto formidabile che lo gettò contro la parete del vagone.

Impugnare la sua valigia e saltare fuori dal carrozzone fu per lui l'affare d'un secondo.

Una volta sulla terra ferma, si tastò, e constatò che non aveva perduto nulla, tranne che la sua..... influenza.

Da quel momento egli non provò più nemmeno l'ombra di un malessere; tanto che potè nel giorno stesso riprendere i suoi affari.

Ecco dunque un'altra scoperta da aggiungersi alle altre del secolo XIX, dato che, come si crede in Germania, il secolo XIX non sia morto il 31 dicembre dell'anno scorso.

Ma chi mai avrebbe immaginato che proprio da un fatto così semplice e in pieno paese repubblicano sarebbe nato il « rimedio sovrano » contro l'influenza?

Mi si assicura che le Società ferroviarie intendano di valersi subito della scoperta.

Oltre ai reparti « Movimento » e « Traffico » verrà istituito un ramo speciale, quello del « Servizio scontri terapeutici ».

***

Si dice che il male d'amore è un male più tremendo del male di denti.

Io non lo so, ma certo deve essere un'afflizione terribile, se fa scrivere dei gemiti poetici come quelli che un poveretto ha indirizzato ad una mia assidua. Leggete:

Egregia Signorina,

Che mal che è l'amor — che mal tremendo
Pare sempre di morir — e mai non si muore
Che spina che brucior — che spina orrendo
Chi mai mi potrà guarir — da questo dolor?

Amare e non poter — vedersi amati
Piangere e sospirar — la notte e il dì
Languir e non saper — se proprio mai
Si potrà quietar — questa pena in me.

Se un po' di compassione — trovassi almeno.....
Ma trovo crudeltà — da inorridir
E nella mia afflizione — pallido e stanco

Imploro — Per pietà — Venitemi a udir
Cessato quel vostro crudel rigor — Venite al mio [fianco
Voglio amarvi, adorarvi — stringervi al mio sen
Non m'importerà dopo di morir.

L'assidua mi domanda che cosa devo fare.

Eh! dal momento che non gl'importa « dopo di morir » io al suo posto, signorina, lo andrei a udir senza crudel rigor.

Per una volta tanto si può fare anche questo sacrifizio.

***

La penultima.

Dopo la cerimonia nuziale la suocera dice al genero.

— D'ora innanzi non farete più sciocchezze, spero.

— State tranquilla; ho fatto l'ultima un momento fa, e non ne farò altre.

***

L'ultima.

Stupidini sta per salire in pallone.

La moglie gli grida:

— Buon viaggio, e ricordati di portarmi un regaluccio.

Io per tutti.

Una disgrazia nel porto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 8, ore 16,20:

A bordo del piroscafo *Marsala* avvenne stamane una grave disgrazia. Una grande folla si era riunita sulla banchina. Mentre si caricava la merce sopra il piroscafo si ruppe la catena della gru che sostiene la catena di ferro e cadde sopra tre marinai che lavoravano nella sottostante barca. Passato il primo sgomento i feriti furono adagiati nelle barche e condotti all'Ospedale dei pellegrini, dove giunse primo il nostromo Antonio Chiesa, che aveva una gamba sfracellata e che gli fu amputata. Giunsero dopo i marinai Ciro Cosentino e Ferdinando Parlati, ambidue feriti. Il primo era ferito gravemente alla testa, ed era in tale stato che fino a questo momento non riacquistò i sensi.

Violenta tempesta a Bari.
Un naufragio.

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 13:

Da stanotte imperversa un tremendo fortunale. Il piroscafo *Nettuno*, partito da Brindisi per Ravenna, giunto in vista del nostro porto, fu sbattuto contro una scogliera. Il carico e la nave andarono perduti; l'equipaggio potè salvarsi. Altri bastimenti ed altre navi dovettero essere ricoverati in porto, e tutti soffrirono rilevanti avarie. Il fortunale continua e si temono disgrazie.

Un furto di rame all'arsenale della Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 14,45:

Certo Crovetto Lorenzo, capo tecnico di seconda classe all'officina stipettai, ieri, uscendo dalla maestranza dell'Arsenale, fu perquisito dai carabinieri, che gli trovarono indosso del rame. Il Crovetto, arrestato, venne deferito all'Autorità giudiziaria.

Un ferroviere morto sul lavoro.

Ci telegrafano da Pisa, 8, ore 22,20:

Stasera sul piazzale delle merci in questa stazione, durante le manovre dei treni 12 e 44, rimaneva investito il manovrale allacciatore Dini Giuseppe. L'infelice moriva sull'istante. L'Autorità ferroviaria procede ad un'inchiesta. Il Dini lascia moglie e figli.

Due gravi disgrazie a Savona.

Ci scrivono da Savona, 8:

Mi scrivono dal vicino sobborgo di Valleggia che, mentre il bambino Profumo Giacomo di Giuseppe, d'anni 2, stava trastullandosi coi fratellini vicino al focolare di casa, il fuoco gli si appiccò alle vesti. Il povero piccino moriva abbruciato fra i più atroci spasimi.

Ieri sera certa Filomena Sandre, d'anni 62, fruttivendola, nativa di Tempio, e conosciuta col soprannome di *Cencione*, mentre scendeva le scale della sua abitazione in via Orefici, disgrazia volle che, mettendo il piede in fallo, sdrucciolasse per le scale, andando a battere malamente del capo contro il muro del pianerottolo.

La disgraziata, data l'età e il forte colpo battuto contro il muro, rimaneva cadavere all'istante.

Morto in un baratro.

Ci si scrive da Aosta, 8:

Il calzolaio Antonio Camonia, sessantenne, di Ozart, rincasando, dopo lunghe sedute e copiose libazioni in varie taverne, nel transitare per uno stretto sentiero aperto nella viva roccia nel punto detto Vignola, fiancheggiato a tramontana dalla parete rocciosa della montagna e a sinistra da un orrendo burrone, fu preso da capogiro. Precipitò nel baratro da un'altezza di venti metri e vi trovò la morte.

Il suo cadavere si rinvenne ieri. Aveva la testa spaccata e varie membra rotte.

Al Consiglio comunale di Alessandria.
Le modificazioni alla tariffa daziaria.

Gerlando ci scrive da Alessandria, 8:

Nella seduta di ieri sera vennero in discussione le modificazioni alla tariffa daziaria, i cui aumenti devono servire a reintegrare il bilancio della somma di L. 54,050, che viene a perdere per la diminuzione del dazio sulle farine da L. 2,10 a L. 1 sul pane da L. 2,50 a L. 1,25 e su diversi altri generi.

Fra le principali modificazioni apportate si trovano le seguenti: tassa sull'uva da L. 2 50 a L. 5 il quintale: maggior entrata L. 22,000; tassa sui buoi, manzi e manzetti da L. 8 a 10: maggior provento L. 14,000; tassa sui vitelli da L. 10 a 12: maggior provento L. 10,000.

La discussione, lunga, agitatissima, gravida di incidenti, si protrasse fin presso la mezzanotte, non volendo l'Opposizione acconsentire a quegli aumenti, ritenuti troppo gravosi ai contribuenti.

Cavalli infine presenta una proposta sospensiva, che viene respinta; e si approva la nuova tariffa formulata dalla Giunta.

Una tale votazione è accolta con urli dal pubblico che stipava le tribune.

Le « Corrispondenze private » della quarta pagina.
Un caso pietoso.

Chissà quanti e quanti fra i lettori « avveduti » che leggono le quarte pagine dei giornali sbozzano un sorriso scorrendo le « Corrispondenze private » in cui vibrano le corde sensibili di gente che ama, che dolora, che aspira, che implora e che si serve di questo mezzo perchè mille e mille varie circostanze le impediscono quello più diretto della posta, del telefono, del telegrafo..... a fili.

In verità talvolta c'è da ridere, non pel contenuto, che generalmente esprime un dolce sentimento od un'atroce sofferenza, ma per lo stile delle epistole o delle comunicazioni, che per ragioni economiche è diventato ultra-telegrafico. In generale queste corrispondenze sembrano scritte da un tedesco che si sforza di parlare italiano.

Il carattere di queste « Corrispondenze private » varia da paese a paese. Quello dei giornali inglesi, a cominciare dal grave *Times*, è molto serio e si direbbe che è rivolto allo spirito degli affari. Per gli inglesi lo spazio delle quarte pagine è come il tempo, cioè..... *money*; ma qualche volta è anche rivolto alla pietà: un recente annunzio avvertiva un figliuol prodigo, in giro pel mondo, che la famiglia lo avrebbe raccolto a braccia aperte senz'obbligo di chiedere perdono.

Nei paesi più frivoli, come in Francia, in Austria, in Italia le corrispondenze private non parlano che quasi esclusivamente d'amore. In America contengono bizzarrie, scommesse, proposte strampalate e curiose. Un giornalone di Nuova York conteneva un annunzio press'a poco così: « Se la signora del quattordicesimo piano di via tale vuol cedermi il suo pappagallo per cinque minuti le offro cinque dollari e glielo restituisco..... fritto. »

Tutti i giornali, di tutti i paesi del mondo, hanno nelle pagine degli annunzi le « Corrispondenze private », meno la Russia.

In questo grande paese il Governo proibisce la libera corrispondenza sulla non libera stampa, e questa proibizione fu causa testè di un dramma pietosissimo. Un uomo ed una donna sono morti causa il barbarico divieto delle corrispondenze private.

Quest'uomo e questa donna si erano amati, poi avevano cessato d'amarsi, o, meglio, credevano d'aver cessato, e si erano decisi a vivere disgiunti, anime solitarie, l'uno dall'altra. Ma ben presto l'uomo si accorse d'essersi ingannato, ed i morsi dell'amore tornarono a straziargli l'animo, sentì che la vita gli era di peso senza la sua adorata. Egli allora le scrisse, implorando perdono, e poichè, errabondo, vagava attraverso l'Europa, le chiese di far conoscere la sua risposta con qualche linea inserita nella *Novoie Vremia*. La povera donna, che non chiedeva altro che di perdonare, scrisse due parole piene di amore, due parole come due braccia spalancate verso l'amico errante, e le portò al giornale, che ne ricusò assolutamente la pubblicazione.

Nè denaro, nè preghiere, nè lagrime valsero allo scopo, ed ella ne era disperata.

Qualche tempo dopo l'amante, che ogni giorno divorava la quarta pagina della *Novoie Vremia* senza trovarvi l'invocato perdono, credendo non gli fosse accordato, si uccise a Nizza.

La settimana dopo la povera donna, apprendendo la disperata fine di lui, si avvelenò a Pietroburgo.

Due vite furono troncate per la mancanza delle « Corrispondenze private », le quali, come giustamente osserva il grave *Journal des Débats*, dimostrano che nella vita moderna possono contare per qualche cosa di più che per le svenevolezze onde sono spesso infarcite.

Reati e Pene

Il processo Palizzolo non si può fare a Torino.

Da fonte certissima ed autorevole sappiamo che si fecero già pratiche per vedere se era possibile mettere nella rosa — diremo così — delle Corti d'Assise dove si potrebbe rinviare il processo Palizzolo anche quella di Torino.

Se somma fiducia ispirerebbe la nostra Corte per la saviezza dei nostri magistrati e dei nostri giurati, pur troppo enormi difficoltà si presentano per l'angustia del locale e la poca adattabilità di altre aule della giustizia.

Noi, e con noi tutta la stampa cittadina, abbiamo sempre fatto notare come i locali del nostro palazzo di giustizia fossero miseri e quasi quasi sconci, indegni certo della nostra città, centro giudiziario importantissimo.

Invano abbiamo invocati provvedimenti; qualche cosa si fece dal nuovo segretario generale, cav. Claretti, ma troppo scarsi sono i mezzi di cui egli può disporre. Intanto ora si colgono i frutti d'un sì deplorevole stato di cose. Con insistenza si fa quasi certo il rinvio del processo Palizzolo a Padova, indubbiamente, ad ogni modo, in una città dell'Alta Italia, esclusa Milano.

Un calcolo matematico contro la moltiplicazione degli orologi.

Riceviamo e pubblichiamo molto volentieri; e richiamiamo l'attenzione dell'Autorità politica e giudiziaria:

Onorevole Direzione,

In seguito ai due articoli pubblicati nel suo giornale in merito alla moltiplicazione degli orologi, mi venne il capriccio di fare il calcolo matematico dei polizzini da una lira che verrebbero emessi da dieci individui, cioè prendendo dieci persone che per comodità chiamerò signori 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Il N. 1 mette in circolazione N. 5 polizzini da una lira, i quali 5 polizzini ne mettono in circolazione N. 25 (sempre da una lira), ed il N. 1 ottiene l'orologio;

i 25 polizzini ne mettono in circolazione 125, ed il N. 2 ottiene l'orologio;

i 125 polizzini ne mettono in circolazione 625, ed il N. 3 ottiene l'orologio;

i 625 polizzini ne mettono in circolazione 3125, ed il N. 4 ottiene l'orologio;

i 3125 polizzini ne mettono in circolazione 15,625, ed il N. 5 ottiene un orologio;

i 15,625 polizzini ne mettono in circolazione 78,125 ed il N. 6 ottiene l'orologio;

i 78,125 polizzini ne mettono in circolazione 390,625 ed il N. 7 ottiene l'orologio;

i 390,625 polizzini ne mettono in circolazione 1,953,125, ed il N. 8 ottiene l'orologio;

i 1,953,125 polizzini ne mettono in circolazione 9,765,625, ed il N. 9 ottiene l'orologio;

e limitando il numero a dieci individui, il N. 10 non ottiene l'orologio; quindi viene dimostrato matematicamente che l'ultimo individuo, qualunque sia il numero di questi, non viene ad avere l'orologio tanto ardentemente desiderato.

Se tutti a questo mondo sapessero cosa sono i numeri, le Autorità competenti non avrebbero bisogno di occuparsi di questi signori in guanti gialli!

Con stima della S. V.

Devotissimo;
G. Sampeyre, ingegnere.

Arti e Scienze

Il Concerto al teatro Regio.

Ecco il programma del concerto che avrà luogo venerdì, 14 dicembre, alle ore 21 precise, al teatro Regio:

Prima parte. — Beethoven: Nona Sinfonia in *re minore*, op. 125, per soli, coro ed orchestra.

Seconda parte. — Wagner: *a)* Preludio 3.o dei *Maestri Cantori*; *b)* *Venusberg*; *c)* « La vita della foresta » nell'opera *Siegfried*.

Maestro direttore: Giuseppe Martucci.

Solisti: cav. Leopoldo Signoretti, comm. Giuseppe Kaschmann, Maddalena Ticci, Anna Giacomini.

Coro: Accademia di canto corale Stefano Tempia, diretta dal maestro Pachner.

Orchestra, 90 professori, Coro, 130 voci.

Una nuova operetta del maestro Messager. — Al teatro Costanzi di Roma ebbe completo successo la nuova operetta: *Véronique* del maestro Messager, rappresentata dalla nuova Compagnia d'operette Marchetti la sera del 4 corrente. Piacque la concertazione orchestrale del maestro Coniglio, e vennero ammirati i costumi del Caramba e le decorazioni del Rovescalli.

Nella prossima quaresima 1901 il nuovo lavoro del Messager verrà rappresentato sulla scena del nostro Alfieri dalla stessa Compagnia Marchetti, di cui si dice assai bene.

Concorso. — E' aperto il concorso pel 1900 al premio Tommaso Vallauri fra gli studenti nativi di Chiusa Pesio, regolarmente iscritti all'Università di Torino. Sono esclusi gli studenti fuori corso ed i ripetenti. Presentare entro un mese al rettore le domande.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Le offerte di questa settimana sono copiose. Traggono occasione da sentimenti diversi, fra i quali primeggia, pietoso e commovente, il culto dei cari morti.

Notiamo specialmente la cospicua oblazione di L. 100 inviataci dall'egregio e munifico benefattore che si cela sotto le iniziali L. O., e che è divenuto ormai uno dei più benemeriti della *Carità del Sabato*.

Segnaliamo pure l'atto benefico dei bravi studenti della Facoltà di legge della nostra Università, i quali, volendo onorare la memoria del compianto prof. Giovanni Ronga, devolvono la somma raccolta per l'acquisto di una corona a scopo di beneficenza, destinandola alla nostra istituzione.

Si abbiano i gentili benefattori i ringraziamenti dei poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

« *Ill.mo Signor Direttore*,

« Appena saputasi all'Università la triste notizia della morte del prof. Giovanni Ronga, gli studenti della Facoltà di legge apersero una sottoscrizione per una corona.

« Più tardi si conobbe che, per espressa volontà del defunto, non si sarebbero accettati fiori. Fu deciso pertanto che la somma raccolta si devolgesse a scopo di beneficenza, nella persuasione che fosse questo il modo migliore di onorare la memoria di Giovanni Ronga.

« Inviamo perciò alla *Carità del Sabato* L. 52, risultato complessivo della sottoscrizione.

« Torino, 6 dicembre 1900. »

L. O., L. 100 — Famiglia G. in ricorrenza dell'anniversario del suo amatissimo E., L. 50 — Signor G. B. per un favore ricevuto da M. G., L. 25 — Signora E. M. D. per l'anniversario della morte del suo caro padre, L. 20 — L. D. B., L. 15 — Pel 2.o anniversario di nostra mamma carissima mandiamo L. 10 ai poveri della *Stampa* affinchè preghino per lei. C. C. I. M. — C. V. S. per due povere famiglie, L. 10 — Raccolte in occasione dell'annuale pranzo di Sant'Eligio fra i principali e lavoranti officì della fabbrica dei signori fratelli Marchisio, L. 10 — F. V. O., L. 5 — M. M., L. 5 — E. G. S. nel 21.o anniversario del loro matrimonio, L. 5 — C. V., L. 2 — Tina, L. 2 — P. V. G., L. 2 — Rina C. pel pane dei poveri di Sant'Antonio, per grazia ricevuta, L. 2 — Una preghiera in suffragio dell'anima del mio povero padre, L. G., L. 1 — N. N. un pacco oggetti per qualche povera vedova, madre di famiglia — Mario e Dina per due famiglie raccomandate sabato, L. 10 — A., secondo la promessa fatta, L. 1. — Totale L. 357.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 100 soccorsi per lire 274, di cui uno da L. 30, tre da L. 10, quattordici da L. 5, uno da L. 4, venti da L. 3, ventinove da L. 2, trentadue da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 16 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 15 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 19 a vedove, 33 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3898. — Una vedova con cinque figli ancora in tenera età, obbligata ad assistere uno di essi, infermo, non può recarsi al lavoro e si trova quindi in grandissima miseria.

3899. — Una donna in « stato interessante », col marito da tempo disoccupato e due tenere bimbe, in miserevoli condizioni.

3900. — Una donna col marito inabile al lavoro per infermità e tre bambini, senza mezzi e in grave bisogno. La poveretta si trova pure in « stato interessante ».

3901. — Un padre di famiglia di salute cagionevole, con cinque figliuoli minorenni ed i vecchi genitori malaticci, privo di mezzi e degno di commiserazione.

3902. — Una donna col marito senza lavoro, tre teneri bimbi, priva di ogni sostegno ed in questa cruda stagione sottoposta, coi suoi cari, alle più dure privazioni.

3903. — Una donna col marito disoccupato e numerosa prole, nella massima indigenza, essendo sprovvista d'ogni mezzo.

Una grande lotteria per gli Asili infantili suburbani.
Un dono di re Umberto e una conferenza di Giacosa.

La Federazione dei quindici Asili infantili suburbani, per provvedere al bisogno di tante migliaia di poveri fanciulli che raccoglie e istruisce, ha stabilito di fare una pubblica lotteria del dono fatto, poco tempo prima del truce delitto di Monza, alla Federazione dal compianto re Umberto. A questo dono la Federazione ne aggiunse altri undici, tutti importantissimi, e ne farà l'estrazione a sorte il 20 corrente al teatro Regio o in altro primario teatro di Torino dopo un concerto orchestrale e dopo una conferenza di Giuseppe Giacosa sul tema: *Il secolo che muore*.

Il prezzo del biglietto per concorrere alla lotteria è di *una lira*.

I premi, che sono esposti in un locale a pian terreno di via Po, N. 39, sono i seguenti:

1.o Servizio per tavola (292 pezzi) in argento artisticamente cesellato; dono di S. M. Umberto I;

2.o Oggetto d'arte; dono del Duca d'Aosta;

3.o *Barche di pescatori*; quadro ad olio del cav. Guglielmo Ciardi; dono del Duca di Genova;

4.o *Re Vittorio Emanuele II*; gruppo in bronzo del conte Stanislao Grimaldi;

5.o *La Tuffolina*; statua in marmo del commendatore Tabacchi; dono dell'autore;

6.o *Marina*; quadro ad olio del conte Giacinto Corsi; dono dell'autore;

7.o *Minerva*; statua in bronzo del cav. Davide Calandra;

8.o Libreria in legno noce, contenente 60 volumi di opere letterarie, storiche ed artistiche, regalate dagli editori-librai Clausen, Fratelli Bocca, Unione Tip. Ed. Torinese, Gallizio, Vigliardi-Paravia, Roux e Viarengo, Hoepli, Barbera, rilegati dal signor Filippo Patarchi;

9.o *Paese con figure*; quadro ad olio di Massimo d'Azeglio;

10.o *Paese*; quadro ad olio del cav. Angelo Beccaria;

11.o *Boscaglia*; quadro ad olio del cav. Lorenzo Delleani;

12.o Vaso ornamentale in ceramica, sopra elegante zoccolo.

Non fa bisogno di dire ai torinesi di concorrere ad un'opera di grande e illuminata filantropia; essi hanno sempre dato il loro obolo per lenire le sofferenze dei poveri, e certo non verranno meno in questa circostanza, nella quale, oltre alla soddisfazione per l'atto di pietà che compiono, avranno la probabilità di vincere l'ultimo dono dell'amato Sovrano ai poveri di Torino, e possono godere una conferenza del Giacosa e un delizioso concerto orchestrale.

La salma del duca Canevaro transitò ieri per Torino, da Parigi, diretta a Zoagli.

Qui l'attendeva l'ammiraglio Canevaro, fratello del defunto, giunto, come annunciammo, l'altro ieri, e la scortò a Zoagli.

Arrivi. — Giunsero ieri da Roma gli onorevoli Medici, Gianolio, Scotti e Falcioni.

I premi alla marina ed i liberisti piemontesi. — L'Associazione per la libertà economica ha mandato il seguente telegramma alla Giunta generale del bilancio:

Spettacoli di domenica 9 dicembre.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Mefistofele* — L. 2.
ALFIERI (Compagnia Teresa Mariani), ore 15: Conferenza Pascarella — Ore 20,30: *La dame de chez Maxime* — L. 0 70.
BALBO (Spettacolo d'opera), ore 15: *La Traviata* — Ore 20,30: *Ernani*. — L. 0 80.
GERBINO, ore 20,30: Rappresentazione del trasformista Frizzo.
ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 15,30: *Le cérdurere 'd Porta Palass* — Ore 20,30: *Le marminale 'd sòr comendatôr; La prima infedeltà*. — L. 0 50.
GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La presa di Pechino; Le Chat Botté* — L. 0 40.
SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(57)

Giacomo il Pezzente
ROMANZO
di EUGENIO LE ROY

Ma lasciamo quei brigantaggi. Io rimasi qualche tempo tutto imbecillito, bersagliato fra una gran voglia di rivedere la signorina di Nansac, la Guglielmina, e la mia coscienza che non me lo permetteva. Ero annoiato, ora affaticato da ciò e mi dicevo, qualchevolta, che tanto valeva essere in fondo ad uno di quegli abissi d'onde non si risale. « Ah! — mi dicevo — se giacessi per sempre accanto alle ossa della mia Lina, tutto sarebbe finito! Che cosa posso aspettarmi io, dalla vita, se non la miseria e il crepacuore dei miei rimpianti? » Perchè avevo un bel sentirmi trascinato verso quella figlia del diavolo, avevo un bel desiderarla come un pazzo, non serbavo meno il ricordo purissimo e carissimo dei miei primi amori; la forza della mia passione presente poteva in qualche momento oscurarlo, ma non scancellarlo.

Fortunatamente quelle ore di scoraggiamento erano rare: ne avevo ben vergogna, in seguito, ricordando le lezioni del curato Bonal, il quale diceva abitualmente che l'uomo deve portare i suoi dolori da uomo e che la forza è la metà della virtù.

Non cercavo di rivedere quella creatura che m'aveva ammaliato, ma la incontravo nondimeno qualche volta. Con un po' di vanità avrei potuto credere che quegl'incontri non le spiacessero. Ci dicevamo qualche parola, passando, ma qualche volta ella si fermava per parlare più a lungo.

Io la mettevo sulla pista d'una lepre o le indicavo una compagnia di pernici, e ciò le faceva piacere. Non aveva più assolutamente, con me, le maniere altere e sprezzanti d'un tempo, e vedendo che non ero, in fin dei conti, nè sciocco, nè ignorante, ella cominciava a figurarsi che un contadino potesse essere un uomo. Per dire il vero, credo che la mia persona le piacesse. Come già dissi, ero, in quel tempo della mia gioventù, alto, ben fatto; avevo larghe le spalle, gli occhi neri, il collo robusto, dei bei capelli e una fine barbetta nera ombreggiava le mie guance brune.

L'inverno passò così in quegli stiracchiamenti della passione che mi possedeva e della mia volontà che prendeva il sopravvento quando non ero in presenza di Guglielmina. Durante la cattiva stagione non avevo lavoro in campagna, soltanto qualche po' di legna da tagliare, dimodochè, per vivere, dovevo ricorrere molto alla caccia. Quando faceva troppo cattivo tempo stavo in casa e fabbricavo trappole da topi, gabbie di legno, manichi di fruste, cestini e altri oggetti. Con tutti quei mezzi non mancavo di pane, ma, del resto, mangiavo più aglio e cipolle che polli arrosto. Benchè me ne stessi qualche volta più giorni senza parlare con un mio simile, non mi annoiavo, abituato come ero a viver solo e poco amante, per natura, di compagnia. E poi, nell'imbecillità di spirito in cui ero allora, colla testa piena di quella donna che m'aveva come stregato, avevo di che occuparmi. Qualchevolta, guardando il panchetto di legno sul quale ella s'era seduta, mi pareva vederla ancora stendere verso il fuoco i suoi piedini e le mani rosee dalle dita lunghe, affusolate. Altre volte alzavo il capo e guardavo la porta che mi pareva dovesse aprirsi per lasciarla entrare. Il pugnale che le avevo preso lo avevo piantato in una tavola, al capezzale del mio letto; qualchevolta lo maneggiavo provandone la punta su uno dei miei diti e l'azzurro cupo della lama d'acciaio mi ricordava il colore dei suoi occhi.

Una domenica di marzo, per un bel sole, fui preso da un desiderio terribile di rivederla. Erano circa due mesi che non l'avevo più incontrata e mi pareva fossero dieci anni. Era un sentimento istintivo che mi spingeva verso di lei, come l'acqua scende per la china, come la fiamma s'eleva per aria, come la pianta si volge verso il sole. Presi il mio fucile, deciso di dirigermi dalla parte della villetta che ella abitava, colla speranza di vederla senza esser visto. Ma quando fui presso a La Granval, improvvisamente il ricordo del defunto Bonal sorse nella mia mente, e, con quel ricordo, come un soffio di rivolta, quelli della mia giovinezza, la memoria dei miei, morti di miseria e di disperazione.

Mi fermai di botto, spaventato di quell'annientamento della mia volontà! « Miserabile! — mi dissi — Vigliacco! Così dimentichi l'odio giurato alla razza maledetta dei Nansac! »

E sul colpo della collera, cangiando strada, andai a passare a capo del viale di castagni, dove avevamo seppellito il povero buon curato. La terra rialzata s'era rimmassata, sprofondando la cassa di legno di modo che non c'era più guari traccia di tomba. L'erba era cresciuta nel viale abbandonato, ricoprendo ogni cosa.

— Ancora un inverno — pensai — e le pioggie avranno livellato completamente il terreno e non rimarrà più vestigia della fossa di quel brav'uomo. Il suo ricordo vivrà ancora fra coloro che l'hanno conosciuto, ma morti quelli a loro volta, nessuno più penserà a lui; l'oblio profondo coprirà della sua ombra la sua memoria e la sua sepoltura..... Così vanno le cose di questo mondo!

E delle idee tristi mi vennero in mente e m'avviai lentamente verso il Gour, e là rimasi a lungo, cogli occhi fissi sulla superficie dell'acqua che veniva dalle profondità sotterranee dove dormiva la povera Lina. Poi, preso da un gran desiderio di parlar di lei, andai a Bars a trovare la Bertrilla.

La gente usciva di chiesa quando io giunsi e stetti sulla piazza ad aspettarla; ma non la vidi. Credendola tuttavia sempre a Puypantier, passeggiai un momento, sperando trovar qualcuno che sapesse darmene notizie. Nell'osteria del villaggio dei giovani cantavano forte; passando scorsi il famoso Guilhem della Mathive, già ubbriaco, che cantava più forte degli altri. In fondo alla via, passando davanti ad una casetta, vidi uscirne la Bertrilla.

— Come va? — le domandai, fermandola.

— Ah! mio povero Giacomo, ho avuto delle grandi disgrazie dacchè non ci siamo più visti.

— E quali disgrazie, mia povera Bertrilla?

— Mia madre è divenuta paralitica e non si muove più dal letto e il mio povero Arnaud è morto laggiù, in Africa, sei mesi prima d'avere il suo congedo.

— Oh! povera Bertrille, come ti compiango!

E continuammo ad intrattenerci delle nostre sventure; io parlandole del suo buon amico, lei parlandomi di Lina.

A proposito di Lina, ella mi disse che quella vecchia sgualdrina della Mathive era veramente disgraziata, con quel cattivo soggetto di Guilhem, il quale aveva preso una giovane serva in casa, già mangiato metà del podere e, per di più, la picchiava spesso e volentieri.

(Continua).

I "fantasmi,, che ho toccati e visti nelle sedute con Eva C.

(Nostra corrispondenza particolare).

PARIGI, luglio.

In questi giorni doveva svolgersi dinanzi alla nona Camera di questo Tribunale correzionale, la causa per diffamazione intentata dall'ing. G. Delanne, direttore della *Revue du Spiritisme*, e dal sig. Chevreuil, collaboratore della stessa, contro i sigg Durville padre e figlio, editori della rivista *Nouveaux Horizons*, di Douai, il sig JollivetCastelot, direttore della medesima, ed il sig. Giorgio Meunier, autore degli articoli ritenuti diffamatorii che furono pubblicati nella rivista suddetta. In realtà, il ruolo delle cause è tanto carico, che il dibattimento è stato rinviato al prossimo autunno.

Così si trascinerà ancora per mesi e mesi una discussione un po' triste, un po' anche risibile, ma sempre violenta, cominciata fin dallo scorso mese di Dicembre, quando fu pubblicato il libro tedesco del Dr. Schrenck-Notzing e quello francese della signora Giulietta Bisson intorno ai fenomeni detti di « materializzazione » che parecchi sperimentatori credettero osservare nelle sedute date dal medium Eva C., che nell'ardore della polemica si seppe non essere altri che la signorina Marta Béraud, quella istessa mercè la quale si ottennero, otto anni or sono, i famosi fenomeni della Villa Carmen, ad Algeri, studiati dal prof. Richet.

Quando furono pubblicati i due libri cui ho accennato più sopra, ne parlai in codeste colonne, nel modo più imparziale, riferendo gli argomenti pro e contro la realtà dei fenomeni in parola, quali allora potevano affacciarsi alla mente dei lettori non digiuni affatto di studi psichici. Non esposi nemmeno la mia opinione, o nulla che mi fosse personale. Eppure avrei potuto dire qualche cosa anche sotto questo aspetto, non solamente perchè avevo assistito ad un certo numero delle sedute descritte nei volumi della Bisson e dello Schrenck, ma perchè ero stato favorito in esse in modo eccezionale, benchè la mia perseveranza sia pure stata posta dapprima a dura prova da una serie di sedute completamente negative, che mi trassero presso la signora Bisson, quando l'autore delle *Sorprese del Divorzio* era vivo ancora, due volte alla settimana, durante un mese intero, senza che mi fosse dato assistere al più piccolo fenomeno.

A queste esperienze assistevano quasi sempre, oltre alla signora Bisson, una o due altre persone; ma siccome erano date particolarmente a mia intenzione, così mi trovai in ottime condizioni per osservare; ero seduto di fronte al medium, a lui vicino, così che i nostri ginocchi spesso si toccavano; potevo fare le fotografie al momento che preferivo, senza preavviso, avendo fra le mani la pera di guttaperca la cui pressione doveva produrre la deflagrazione del magnesio.

Non starò qui a ripetere quali fossero i provvedimenti di controllo che si prendevano invariabilmente: non solo si perquisiva minutamente il gabinetto medianico, ma anche la persona d'Eva C., compresi i capelli, la bocca, le narici (i medici andavano, qualche volta, anche più oltre); il medium, spogliato de' suoi abiti, rivestiva allora una *blouse* nera, stretta al collo ed ai polsi, e che l'insaccava completamente.

Così ho veduto apparire, in certe sedute, fino a sei volti umani diversi, che si formavano sul capo del medium, ma poi, staccandosi da esso, s'avanzavano sin all'apertura delle tende, tanto chè vidi la signora Bisson baciarle più volte. Le fotografie che ne ho prese sono certamente fra le migliori, inquantochè non hanno un'apparenza sospetta, come alcune altre; sono faccie umane interessanti, quantunque sembrino imperfettamente consolidate e « materializzate », cosicchè le fattezze sono, qua e là, come accosciate; gli occhi appaiono un po' fuori di posto, le labbra sconvolte, ecc. Ma non hanno, nemmeno allo stereoscopio l'aspetto completamente piano d'un'immagine; cosa che appare più manifestamente per quei brandelli di materia non ancora modellata, che pendono dalla testa.

L'impressione che mi producevano queste apparizioni non era certo sfavorevole; non starò qui certamente a discuterle minutamente, chè non ne è il luogo, ma debbo riconoscere come, senza pure poterne dire esattamente il perchè, se non dubitavo, per lo meno sentivo che il mio giudizio non rivestiva che un carattere *personale*, e quello che ragionevolmente sarebbe un accertamento *scientifico* non era raggiunto. Ma può dirsi altrettanto dell'episodio notevole che mi accingo a raccontare?

Durante una serie di sedute, assistetti all'apparizione di mani — talvolta due al tempo stesso.— che volteggiavano sul capo del medium, generalmente ad un'altezza di una trentina di centimetri da esso. Qualche volta, queste mani ci apparivano imperfettamente costituite, ed una fra queste venne anzi così fotografata; è quasi piatta; le dita vi sono appena tracciate. Ma ordinariamente, tutti gli astanti potevano discernere che si trattava di mani assolutamente normali, che s'agitavano rapidamente, si chiudevano, s'aprivano, mostrando le unghie, le falangi, le nocche.

Ora, una volta, durante una fra queste manifestazioni, tesi la mano destra, domandando se non avrei potuto essere toccato. M'attendeva, se non ad una ripulsa, per lo meno ad un semplice tocco fuggitivo colla estremità delle dita; invece la mano misteriosa s'avanzò risolutamente, venne fino alla apertura delle tende e mi strinse la mano, scuotendomela leggermente in atto amichevole. Durante cinque o sei minuti secondi almeno, serbai questa mano nella mia; la sentivo solida, ma fredda, umida e come leggermente vischiosa; solo sotto tale aspetto non era simile ad una mano ordinaria. La signora Bisson, al mio fianco, seguiva collo sguardo questo episodio, facendomi notare come le mani del medium continuassero a stringere le tende; le vedevo infatti benissimo; ed erano mani autentiche anche quelle; del resto, il medium, essendo interamente visibile, non avrebbe potuto dargli a toccare una fra le sue proprie mani, senza che me ne avvedessi.

Quanto ad immaginare che colla complicità necessaria della signora Bisson, una persona abbia potuto introdursi clandestinamente nel gabinetto medianico per tendermi la mano, è questa una balordaggine che non è stata escogitata mai nemmeno nelle recenti polemiche, tanto, nel caso nostro, è impossibile, assurda. Del resto, se una persona si fosse trovata nel gabinetto, anche tutta vestita e velata di nero, la si sarebbe vista, con quella luce di sei lampade elettriche, permettente di leggere l'ora ad un orologio da tasca. Non parliamo poi d'allucinazione; le fotografie che prendevamo mostravano bene che quel che credevamo vedere esisteva, quale che ne fosse la natura.

Donde uscivano dunque tali teste, tali mani? In un articolo pubblicato ultimamente nel *Journal de Genève*, il Dr. T. Flournoy, professore di psicologia all'Università ginevrina, aderisce all'ipotesi dello Schrenck-Notzing istesso, attribuendole ad una *forza ideoplastica*, o *teleplastica*, combinantesi colla *criptomnesia*. « I ricordi latenti del medium, gli scherzi della sua fantasia, si materializzerebbero letteralmente al di fuori, diventando visibili e fotografabili, e modellando a loro immagine la misteriosa sostanza secreta dal suo organismo ». Sarebbero insomma, immagini come quelle che vediamo in sogno ma « materializzate ».

Quale meraviglia, ammettendo tale ipotesi, che alcune fra queste figure riproducano più o meno fedelmente le fattezze d'alcuni defunti, fra cui quelle dello stesso Alessandro Bisson (la medianità d'Eva C. si è svolta originariamente in un ambiente spiritico); o anche le sembianze di uomini eminenti, i cui ritratti erano continuamente pubblicati dai giornali: i Presidenti Poincaré e Wilson, ecc.! In queste condizioni, non potrebbe anche spiegarsi come una volta sia apparso perfino il titolo del giornale *Le Miroir!*

Certo; ma non bisogna nemmeno ammettere cose tanto estranee a tutte le nostre attuali conoscenze scientifiche, senza prima esaminare attentamente le osservazioni degli avversari d'Eva C. per vedere se veramente non si spieghino coll'ipotesi della frode tutti questi pretesi fenomeni, senza che si vadano fabbricando ipotesi inutili, strane e fantastiche.

Ora è incontestabile che le pretese rassomiglianze tra i « fantasmi » fotografati nelle sedute d'Eva C. e certi ritratti pubblicati dal *Miroir* non esistono in tutti i casi segnalati, ma solo in tre o quattro: è non meno incontestabile che il *Matin* — presumibilmente per zelo inopportuno dei suoi fotoincisori — pubblicò, a questo proposito, incisioni in cui le rassomiglianze non erano ottenute che mediante audaci ritocchi, tali da costituire vere (benchè presumibilmente involontarie) falsificazioni. Ma non è meno incontestabile che un certo numero di queste fotografie di « fantasmi » hanno un aspetto tale da giustificare ogni sospetto: vi si crede scorgere l'aspetto della carta stropicciata e mostruosi ritocchi, e poco abili artifizi.

Dovremmo quindi domandarci se, come in altri tanti casi, non esistano almeno alcune frodi a lato di fenomeni autentici, qualora nuovi elementi non fossero venuti a turbare anche questa ipotesi semplicista.

I periti fotografi parigini, signori Barenne e Hanse, che, separatamente, furono incaricati di sviluppare le innumerevoli lastre fotografiche ottenutesi nei quattro anni che durarono le sedute medianiche, raccontano come, côlti dapprima da dubbi dinanzi allo strano carattere di queste fotografie, le abbiano secretamente e per conto proprio sottomesse ad ogni genere di prove, giungendo finalmente alla conclusione che non esisteva in esse nulla di tecnicamente incorretto. Dato il colorito della carnagione umana, così diverso da quello della carta, sarebbe occorso, per riprodurre *nelle identiche condizioni* le figure del *Miroir* a lato di quelle del medium e degli sperimentatori, una esposizione dalle 16 alle 30 volte più corta, tranne che si plasmasse la carta di una tinta inattinica, ed in tal caso, si rafforzasse vivamente con ritocchi il disegno. Ma qualunque ritocco a matita o carbone sulle immagini riprodotte sarebbe stato immediatamente scorto sulla lastra sviluppata. « Si può dunque affermare con certezza assoluta — dicono i periti — che il medium non può essersi servito delle riproduzioni segnalate, nè d'alcuna altra specie di carta ».

Le stesse perizie dimostrarono poi che la trama, il reticolato della zincotipia si scorgeva, coll'aiuto d'una lente, nelle incisioni del *Miroir*, prese dai periti a titolo di prova, mentre non sono mai visibili nelle fotografie delle « apparizioni », prese nelle medesime condizioni.

Tralascio qui le minori osservazioni della perizia fotografica, aggiungendo solo che il perito chimico-fotografico tedesco dott. Hauberrisser, avendo voluto riprendere l'esame compiuto dai suoi colleghi parigini, giunse ai medesimi risultati; mentre il pittore Ermanno Urban, professore all'Accademia di Belle Arti di Monaco, dimostrava, con minuti accertamenti, come la differenza di proporzioni tra diverse parti delle figure del *Miroir* e quelle corrispondenti nelle fotografie de' fantasmi permettesse di stabilire come le incisioni suddette non abbiano potuto servire direttamente per simulare i fenomeni.

« Insomma — osserva a questo proposito il prof. Flournoy — l'ipotesi della frode, cosciente od incosciente, che sembra a tutta prima avere per sè l'evidenza, finisce per aver tutto contro di essa quando si segua punto per punto l'argomentazione del Dr. von Schrenck, e si trova quasi plausibile — per quanto stupefacente possa apparire *a priori* — l'ipotesi dell'ideoplastica e della criptomnesia, secondo cui il medio in istato sonnambolico materializzerebbe momentaneamente, modificandolo di continuo colla sua immaginazione, il ricordo, impresso nella sua sub-coscienza, delle persone che vide, o delle incisioni che scorse nelle vetrine dei giornalai.

« Tutto ciò non toglie — conclude il Flournoy — che tutte queste considerazioni vi facciano un po' girare il capo... » Lo credo!

Inutile dire che i grandi giornali francesi, i quali avevano menato tanto rumore intorno alla somiglianza di alcune fotografie pubblicate dal *Miroir* con quelle ottenute durante le sedute, hanno taciuto completamente, ora, i risultati delle perizie e le opinioni favorevoli espresse da scienziati che, anche ultimamente, esaminarono i fenomeni. Ne risultò questa situazione, così frequente in materia: da una parte coloro che hanno sperimentato, o seguito le discussioni nelle Rassegne specialiste; dall'altra l'immensa maggioranza, che non ha sperimentato e non conosce in proposito se non ciò che hanno scritto alcuni giornali, preoccupati soltanto di « far sensazione ».

La luce non sarà fatta certamente dal processo che si svolgerà in autunno; ma forse sarà data dalle pazienti esperienze che continuano intorno ad Eva C. ed altri soggetti del medesimo tipo.

CESARE VESME.

Il centenario del Carabiniere

13 luglio 1814 -- 13 luglio 1914

Compiono domani i cento anni dalla fondazione del Reale Corpo dei Carabinieri. Bisogna dunque scrivere l'elogio della Benemerita.

Carabiniere, una volta si diceva semplicemente, dal nome stesso dell'arma, carabina, o carabino. In uno storico del 600 leggiamo: « Marciavano cento carabini per attaccar la battaglia ». Ma prima ancora del 13 luglio 1814, data della istituzione reale del Corpo, in qualche città del Piemonte esisteva una Milizia urbana, che aveva nome dei Carabinieri. Speciali Patenti le assegnavano per ufficio il pronto castigo ed estirpazione « degli oziosi, vagabondi e malviventi » e il controllo sul porto e ritenzione delle armi proibite. Questo nel 1785. Nel 1791, di fronte a una recrudescenza del malandrinaggio nel Novarese, nel Vigevanasco e in Lomellina, Re Vittorio Amedeo III, con R. Viglietto 2 agosto, istituiva uno speciale Corpo militare di Polizia per quelle tre Provincie. Il Comandante aveva il diritto di scelta dei suoi uomini; questi avevano per attribuzione « di battere incessantemente le strade, vegliare nel territorio di giurisdizione, riconoscere ad ore impensate le osterie, i casoni ed altri siti di campagna per sorprendere malviventi, vagabondi ed altri giustamente sospetti, e tanto più se con armi ». Il Corpo costava annualmente 18.000 lire. La sua istituzione — scrive il maggiore Ruggero Denicotti, nella sua bella ed esauriente monografia sulle *Vicende dell'Arma dei Carabinieri Reali in un secolo dalla fondazione del Corpo*, (Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali, Roma, 1914), — fu veramente singolare, perchè preludente a quanto si fece dieci anni dopo, allorquando, nel regime repubblicano francese, si stabilì che i preposti al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica avrebbero dovuto far parte integrante delle forze militari. Un tal Corpo, — scrive il Denicotti, dalle cui pagine togliamo le nostre notizie, — rappresentò quanto di meglio potevasi allora escogitare in materia di Polizia ben ordinata, ben disciplinata e saldamente organizzata. In quel torno di tempo, infatti, non si avevano idee, che si dipartissero dal consueto sistema delle Polizie a forma di sbirraglia: onde giganteggia vieppiù il disegno manifestato da Vittorio Amedeo III col primo esempio di un Corpo militare a sè, per la tutela dell'ordine e della pubblica sicurezza.

Altre istituzioni di Gendarmeria ebbero vita in Piemonte, durante il dominio francese; ma quando nel 1814 i Savoia riebbero la loro Corona, fra gli studi per il ripristinamento dell'esercito fu quello di un Corpo militare pel mantenimento del buon ordine; formatasi una Commissione speciale, ne fece parte quello stesso Francesco David, che nel 1791 aveva formato e comandato il vecchio Corpo della Polizia delle quattro Provincie. Questo si ricorda per dimostrare che i Carabinieri Reali sono una istituzione militare Sabauda. Bisogna tuttavia aggiungere che gli studi preliminari ordinati nel 1814, ebbero il loro nuovo fondamento su quanto era stato fatto, ai primordi del 1801, per costituire la Gendarmeria della Repubblica Cisalpina. Sull'esempio di questa si era costituita la Pontificia nel 1809, si costituirà nel 1831 quella del Regno delle Due Sicilie. — Il 13 luglio 1814, Re Vittorio Emanuele I emanava le Regie Patenti, mercè le quali fondavasi l'attuale Corpo dei Carabinieri Reali, con ben determinate attribuzioni, prerogative e incombenze. I Carabinieri Reali furono considerati il primo Corpo dell'Esercito, ma secondi alle Guardie del Corpo. Un Viglietto del Sovrano parlava di essi come « di militari scelti, i quali, oltre all'onore di contribuire alla difesa dello Stato, e di servire in maniera distinta presso la Nostra Persona in tempo di guerra, avessero campo di dar prove di valore e di saviezza nel prevenire i disordini e contenere in dovere i turbolenti ed i facinorosi in tempo di pace, e così di meritarsi più agevolmente vantaggi ed avanzamenti ».

Cominciata appena la formazione del Corpo, e sebbene non ancora in numero sufficiente al bisogno, i servizi da esso prestati ebbero la reale e pubblica approvazione: terre, città e paesi, imploravano con replicati ricorsi, che fossero rese frequenti e numerose le stazioni. Sembra, dunque, che il Carabiniere sia stato fin dalle sue prime origini uno dei militi più popolari. Importanza e autorevolezza non mancarono al Corpo fin dalla sua nascita: subito lo si volle rendere « con una giusta indipendenza, assolutamente libero nelle iniziative e nei propositi, sì che l'alta sua funzione potesse svolgersi con la maggiore regolarità a salvaguardia delle istituzioni e della tranquillità pubblica in uno Stato di nuova formazione ed uscito da mille traversie politiche e guerresche ». Nell'agosto 1814 alla carica di comandante supremo del Corpo fu chiamato il conte Giuseppe Thaon di Sant'Andrea di Revel, come presidente capo della Ispezione generale del Buon Governo. Ma il vero organizzatore del servizio dei Carabinieri Reali fu il conte Provana di Bussolino, al quale come colonnello fu affidata la gestione interna del nuovo Corpo.



"Viva il Re!,,

La sua disciplina fu severissima. Dai Carabinieri Reali, scrive il Denicotti, si pretese una regola speciale di vita, che, per essere alquanto claustrale, dovesse imprimere nei loro animi il saldo concetto di una individualità particolare che non fosse nei militari degli altri Corpi. Si volle, in sostanza, formare il soldato della legge, sempre serio, sempre severo con sè e con gli altri, dotato di una austerità a tutta prova ed inspirato costantemente al concetto di essere parte di un Corpo elettissimo sul quale l'Autorità sovrana posava incessantemente i suoi sguardi. Il Re si interessava effettivamente dell'andamento della nuova istituzione, come fanno fede i verbali dei Consigli di Conferenza del tempo. Erano, del resto, così palesi le predilezioni reali per il Corpo, che, in tutti gli atti sovrani, si usavano le più fiduciose espressioni di compiacimento, anche quando dovevasi ricorrere a penose restrizioni della regola disciplinare. I moti del 21 trovarono i Carabinieri fedeli agli ordini e all'autorità del Re. Lo stesso Carlo Alberto, Principe Reggente, quando nella notte dal 20 al 21 marzo decise di partire per Novara, abbandonando completamente i rivoluzionari, fece avvertire segretamente il colonnello comandante dei carabinieri, acciocchè prendesse tutte le disposizioni per il servizio di scorta. « Noi ci compiaceremo, scriveva Carlo Felice in un proclama da Govone del 13 ottobre, nel riconoscere coloro che nelle passate vicende più vivi mostrarono i sensi d'amore al proprio dovere e di devozione alla persona del Re mio fratello e mia ». Pensava ai rossi e azzurri pennacchi.

Scoppiata in Francia la rivoluzione del 30 il Governo piemontese, per timore di contraccolpi, provvide anche a rinforzare l'Arma dei Carabinieri con 118 cavalleggeri di Piemonte e di Savoia: primo esempio di truppe in servizio di P. S.

Nel 1834 i carabinieri reali hanno nel compagno Giovan Battista Scapaccino se non la prima una delle più gloriose vittime del dovere. Penetrata in Savoia, una colonna di mazziniani, fu dalle autorità affidato allo Scapaccino un dispaccio da recare al sindaco di Les Echelles. Lo Scapaccino « già vecchio soldato per aver militato otto anni nei dragoni di Piemonte Reale e quattro nel Corpo, conscio delle gravi circostanze del momento, partì di galoppo, col proposito di penetrare a Les Echelles senza saputa dei rivoltosi. Senonchè, giunto nei pressi della borgata, trovò lo stradale sbarrato da un gruppo di gente armata che gli intimò di fermasi e di consegnare il dispaccio. Il fido carabiniere tentò dapprima di schermirsi e di farsi largo, ma gli altri, assalitolo con prepotenza, gli imposero di unirsi a loro e di gridare: « Viva la repubblica ». Egli, allora, piuttosto che macchiare il suo onore di soldato con un grido sovversivo, d'un tratto spronò il cavallo per attraversare di galoppo l'assembramento, ed estratta, nel contempo, la pistola, elevò il grido di « Viva il Re! ». Tale atto sublime gli costò la vita perchè, colpito al petto da due proiettili, cadde vittima del dovere e del sacrificio ». Questo atto Carlo Alberto volle fosse ricordato in un quadro del pittore Gonin: le numerose riproduzioni furono donate alle singole stazioni e divennero popolari.

Col 48 l'Arma dei Carabinieri non subisce nessuna sostanziale mutazione. Il nuovo ordine di cose non scema nè varia le sue attribuzioni; e del resto non è compito nostro occuparci di particolari riforme interne dell'Arma e di provvedimenti regolamantari. Diremo piuttosto che da quell'anno la luce degli avvenimenti, così civili come militari, cresciuta a più alti splendori si riflette anche su questi benemeriti soldati, sempre più vigili custodi dell'ordine pubblico, sempre più autorevoli rappresentanti di una legislazione ammodernata, di uno Stato e di una Nazione avviati a maggiori destini, attraverso preparazioni lente e profonde, attraverso fatti militari degni di una nobile storia. Si potrebbe iniziare il racconto delle loro campagne di guerra.

Sorti appena, i Carabinieri avevano affrontato il fuoco nella spedizione del 1815, contro Napoleone. Ma dichiarata la guerra del 48 furono mobilitati in più di quattrocento, parte per servizio vero e proprio di guerra e parte come truppa di cavalleria a disposizione immediata di S. M. il Re. Il 27 aprile trasferitosi il Quartier Generale da Borghetto a Valeggio, Carlo Alberto, scortato dal 3.o squadrone (Morelli di Popolo) volle spingersi audacemente fino a Roverbella. Taluno del seguito facendogli notare come in quel giorno non sarebbe stato improbabile l'incontro di qualche colonna austriaca, il Re rispose tranquillo: « Ho meco uno squadrone di carabinieri ». A Pastrengo una carica di tre loro squadroni, sotto il fuoco, seguita da altre due sempre più audaci, gittò lo scompiglio e la fuga fra il nemico e forse salvò la vita del Re, che seguiva a cavallo i suoi bravi con la sciabola sguainata. L'operato degli squadroni fu messo all'ordine del giorno.



La carica di Pastrengo

La breve campagna del 49 costituì per i Carabinieri Reali « il primo esempio del loro impiego non come unità di combattimento, ma secondo la natura del loro istituto: quello, cioè, di dislocarsi lungo la base di operazione e sul fronte di battaglia, allo scopo di raccogliere il maggior numero di informazioni utili all'esercito combattente ed imprimere vigore nei servizi di polizia militare alle spalle di esso ». A Novara dei 60 carabinieri di scorta al Re due morirono sul campo (ad uno un proiettile di artiglieria aveva staccato netto il capo dal busto) ed altri furono feriti. Questo prova il coraggio del Re che era in mezzo a loro, e quale la sua intenzione di cercare in quella triste giornata la morte sul campo.

I nostri carabinieri furono anche in Crimea, impiegati nel servizio di polizia, guida e scorta, e si segnalarono per intrepidezza ed energia.

Presero parte attivissima alla campagna del 59; meno apparirono nel 66, data la mole più pesante dell'esercito combattente. E furono del 70 a Roma e poi ai nostri giorni in Libia e nell'Egeo, senza parlare dell'uso che di essi si fece nella Colonia Eritrea, nella Somalia, nella Cina, ed a Creta.

Abbiamo dimenticato la loro partecipazione alle campagne contro il brigantaggio. Ma un tale tema ci richiamerebbe a episodi pressochè infiniti di coraggio, di audacia, di valore, di accortezza e di prudenza. Basti fare il nome del prode capitano Bergia, saluzzese.

Ed ecco: volevamo fare l'elogio del carabiniere: la penna ci ha tratti invece a segnare sulla carta un esile, frettoloso compendio della storia dell'Arma. Gli è che scorrendo le ampie e fitte pagine del Denicotti, siamo stati noi stessi attratti dalla lettura di tanti particolari che ignoravamo, e che anche il pubblico ignora, e che sarebbe bene sapesse.

Il migliore elogio del carabiniere italiano è appunto la storia del suo Corpo. Essa lo loda e lo esalta coi fatti, in quella che ne ricorda il nobile generoso severo passato, e ne rappresenta la morale figura di milite. C'è della storia fatta sotto quei pennacchi, che nei giorni di pubblica festa girano fra il nostro popolo e sovrastano col pomposo ondeggiare alla folla che ciancia, ride e si diverte. C'è della bontà e dell'indulgenza al di là di quella stoffa nera che fa così bello spicco, quando l'uomo è alto alto, massiccio sul suo cavallo. Quella stoffa nera che fa così caldo nei caldi giorni d'estate, sotto il sole. Ma il carabiniere è robusto, è sano e non soffre. D'inverno, il mantellone lo copre: l'uomo è anche più nero, più grave e solenne. Ma non mette paura neanche ai fanciulli. Forse perchè l'uomo a cavallo, tiene sempre del soccorrevole, del pietoso, del cavaliere della leggenda.

E' il cavaliere della legge.

LUIGI AMBROSINI.

La famiglia del Senusso

Il contrabbando

(Nostra corrispondenza particolare)

Cairo, 5 luglio

Nella mia ultima corrispondenza vi annunziavo che Sayed Hilal El Senussi, fratello del Gran Senusso aveva attraversato la frontiera Egiziana presso Sollum e si dirigeva verso Alessandria, dove avrebbe dovuto giungere ieri.

Ma un dispaccio spedito al Mokattam da Sollum dice che Sayed Hilal ha dovuto interrompere il suo viaggio in seguito ad un contrordine giuntogli dal fratello il quale lo invitava a ritornare indietro ed a raggiungerlo al Marabutto di Sidi Murzuk vicino a Ras Medawar, punto estremo verso l'Egitto, occupato dalle truppe italiane.

La ragione di questo brusco ritorno sembra debba attribuirsi ai recenti fatti d'armi avvenuti nel sud Bengasino dove i seguaci di Sidi Ahmed Sherif, battuti dalle truppe del generale Cantore, ritiratesi verso l'interno, hanno fatto produrre uno spostamento in tutti i campi Senussiti, ai vari comandi, dei quali Sidi Ahmed Sherif avrebbe destinato i propri fratelli assegnando loro le seguenti località:

Sayed Safie el Din, al comando dei ribelli del campo intorno a Gedabia, Sayed Ali el Khatabi, di quello presso Soluk.

Infine Sayed Hilal, nella zona di Derna fino a Sollum.

Il Gran Senusso avrebbe l'intenzione di spostarsi ora verso il Fezzan, lasciando il comando diretto dei ribelli, riservandosi però il diritto d'ispezione sui luoghi summenzionati.

Il « Mokattam » commentando il movimento verso l'Egitto, dei membri della famiglia senussita, dice che questi vanno attribuiti alle trattative che son corse fra i Senussi e l'Italia e che quando queste, ben presto come si spera saranno riprese, daranno dei risultati positivi date le buone intenzioni esplicate dalle due parti.

***

Apprendo oggi una notizia assai importante di cui vi garantisco l'autenticità e che deve attirare tutta la nostra massima attenzione.

In questi ultimi giorni nelle vicinanze di Sollum, vari bastimenti, hanno sbarcato forti carichi di armi e munizioni che a dorso di cammello hanno proseguito verso la Cirenaica accompagnati da alcuni inviati del Senusso; a queste persone è stata pure affidata una forte somma di danaro che come già vi annunziai era stata raccolta fra i Mussulmani di qua.

Da qualcuno viene affermato che il contrabbando sia stato sbarcato presso Ras el Mihr e cioè un territorio italiano. Ma invece, secondo affermazioni attendibilissime esso è stato sbarcato in territorio egiziano e poi, ha proseguito verso la Cirenaica.

Si tratta oggi di riattivare la nostra sorveglianza nelle coste Cirenaiche verso l'Egitto e fare le dovute pratiche presso il Governo egiziano affinchè esso ci aiuti nella repressione del contrabbando, sia rinforzando le truppe di guardia alla frontiera, sia facendo intensificare il servizio dei battelli guardiacoste, impartendo loro ordini severi di sorvegliare i movimenti di tutti i velieri sospetti che passando presso i porti egiziani si dirigono verso l'Occidente.

Libri ricevuti

— *L'Italia di oggi. — Trattati di commercio e politica doganale*, dell'on. Edoardo Giretti. — Roma, C. A. Bontempelli, editore.

— *Per la verità*, del maggior-generale nella riserva Armano Ricci-Armani. — San Casciano Val di Pesa, tipografia fratelli Stianti.

— *I nuovi armamenti stranieri e l'Italia*, del tenente-generale Giorgio Bompiani. — Tivoli, tipografia editrice Moderna.

— *Il commercio italiano e l'opposta sponda adriatica*, di Leonardo Azzarita. — Milano, tipografia « La Stampa commerciale ».

— *Ingenuità politiche*, di Rodolfo Pugi. — Firenze, R. Bemporad e figlio.

— *Potenze e logaritmi*, di Giuseppe Cappelletti. — Verona, Casa Editrice Felice Cinquetti.

— *Nozioni di diritti e doveri*, del dott. professor Demetrio Ferrari. — Livorno, Raffaello Giusti, editore.

Desmoulins guardava, pertanto, curiosamente la propria mano correre sulla carta, senza che egli la guidasse. Il suo ispiratore continuò ad affermare la sua capacità artistica, senza che il *medium* ci mettesse nulla del suo. Ecco come andavano le cose:

« Generalmente la mia mano è trascinata con prodigiosa rapidità, come in turbine vorticoso, che dà quella specie d'aureola sfumante che vedete alla maggior parte dei ritratti. Al centro rimane uno spazio chiaro, nel quale si disegna la figura. Ciò dura cinque minuti circa.

« Vedete questo ritratto eseguito di sbieco, sotto gli occhi di Romain Coolus. E quest'altro al rovescio. Il primo rappresenta, a quanto pare, San Giovanni Battista; il secondo è intitolato: *Il Dolore*. Questo, che è, a mio avviso, bellissimo, rappresenta, come vedete, una vecchia, col volto contratto, che appoggia una mano alla fronte. Ora, cominciai col disegnare il braccio al rovescio, e, siccome m'era naturalmente impossibile di riconoscere che disegnavo un braccio, cercavo quale potesse essere l'oggetto che stavo tracciando. Credevo fosse ancora uno tra quei vasi singolari che mi faceva eseguire il mio primo ispiratore.

« Alle volte la mia mano traccia, in un dato punto del disegno medianico, un cerchietto; è quindi portata sul margine del foglio e scrive la parola: *Efface*. Capisco quel che ciò vuol dire, e colla gomma cancello la parte compresa nel cerchietto; quindi riprendo la matita. »

Interrogato sul carattere dell'*Instituteur*, il Desmoulins rispose:

« In generale è capricciosissimo. Spesso è di malumore, e talvolta assai poco gentile. Alle volte viene in mio aiuto in modo affatto inatteso. Così, un giorno in cui stavo lavorando al ritratto della figliuoletta di un mio amico, romanziere conosciutissimo, provavo molta fatica a trovar la somiglianza. D'improvviso la mia mano scrisse in un angolo della carta: *Imbecille, prendi un foglio*. Obbedii, e in pochi istanti il mio abbozzo a matita fu fatto, con notevolissima somiglianza, ma con posa interamente diversa da quella che avevo scelta, nè, d'altra parte, senza ch'io gettassi un'occhiata al mio modello.

« Gli piace sopratutto stupirmi. Così mi fece più volte eseguire, dinnanzi a terze persone, ritratti di persone che non avevo mai viste, e che si riconobbe poi essere o parenti, o amici delle persone che mi circondavano. »

Nonostante tali meraviglie, il Desmoulins comincia ad essere stufo del suo « Istitutore » stravagante, che fa un ritratto senza preoccuparsi del sito ove abbia poi a mettere gli occhi, il naso, la bocca. Dice che non vuole imbrancarsi cogli spiritisti, e pensa a liberarsi dall'incomoda tutela. Vi riescirà?

Ciò riguarda lui solo. Ma il fenomeno di cui è il *soggetto* riguarda tutti gli uomini intelligenti. Tranne — ben inteso — gli scienziati. Se non ci fosse quell'ultimo tratto: la produzione di ritratti di persone che il disegnatore non conosce, allora certamente potreste trovare i Binet, i Flournoy, ecc., che spiegherebbero tutto colla formazione d'una personalità subcosciente, colla scrittura automatica *à miroir*, ecc. Ma dei casi in cui si può dar fuori dal rotto della cuffia una personalità affatto distinta da quella cosciente o subcosciente del *medium*, di questi casi non bisogna occuparsi.

Ed almeno per questi fenomeni, troppo inesplicabili, si torna alla famosa furberia dello struzzo.

Il 79° anniversario di Saracco.

Roma, 10, ore 16.15. — Ieri Saracco compiva settantanove anni e ricevette numerose e affettuose felicitazioni.

La pubblicazione del Bollettino giudiziario ritardata.

Roma, 10, ore 21,10. — Venne ritardata la pubblicazione del Bollettino di grazia e giustizia, volendo Gianturco inserirvi un piccolo movimento nell'alta magistratura, che già ha mandato alla firma del Re.

Il resoconto finanziario dell'Esposizione d'igiene

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 21,5:

Fu pubblicato il resoconto finanziario dell'Esposizione d'igiene, il quale accerta un *deficit* di oltre 78 mila lire, senza tener calcolo dei giudizi pendenti tra il costruttore degli edifici e alcuni espositori.

Intorno al processo del maresciallo Ferrara

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20,25:

Si dice che saranno sottoposti a giudizio i cancellieri della Pretura di Porto e dell'ufficio di istruzione per la loro responsabilità nella sottrazione del processo a carico di Biagio Marchetiello, complice del Picardi nel furto di un orologio.

La Difesa del maresciallo Ferrara presentò un foglio di lumi domandando che siano intesi altri 40 testimoni. Fra questi figurano i deputati Aliberti e Rocco, e alcune persone già compromesse nelle precedenti dichiarazioni.

I funerali del cav. Berlingieri.

Ci telegrafano da Savona, 10, ore 18,50:

I funerali del cav. Berlingieri riuscirono solenni e imponenti. Vi parteciparono tutte le Autorità civili e militari, 17 Associazioni con bandiere e tre Corpi di musiche. I negozi erano chiusi e i bastimenti e gli edifizi imbandierati e abbrunati. La salma, giunta iersera al porto di Vado, arrivò stamane, alle ore 10, a Savona, sul regio rimorchiatore 24. Erano a riceverla il sindaco, i consiglieri comunali, l'onorevole Boselli, il prefetto Garroni, il sottoprefetto Facciolati, tre consiglieri provinciali, i congiunti e una folla immensa di popolo. Parlarono Brignoni, che rappresentava il Consiglio provinciale, e il prefetto Garroni. Moltissime corone di fiori freschi.

Il matrimonio dell'arcid. Francesco Ferdinando e la Camera ungherese.

I bilanci dell'Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 10:

Alla seduta odierna della Camera dei deputati Szell ha presentato un progetto relativo alla conferma legislativa della solenne dichiarazione dell'arciduca Francesco-Ferdinando in occasione del suo matrimonio con la contessa Chotek.

Il progetto fu rinviato alla Commissione di giustizia.

Il ministro delle finanze presenta in seguito il bilancio di previsione pel 1901. Le spese ordinarie sono previste in 970,426,503 corone, le entrate ordinarie in 1,012,770,396, cioè, con un avanzo di 42,273,893 corone; le spese straordinarie in 86,049,914 corone, causate da spese transitorie ed investizioni; le entrate straordinarie in 43,811,901, cioè, con un disavanzo di 42,238,013 corone. Le spese ascendono quindi, complessivamente, a 1,056,546,417 di corone e le entrate a 1,056,582,297, cioè, con un'avanzo di 35,880 corone, inferiore di 11,451 dell'avanzo del 1900.

Il ministro delle finanze fa poi un'esposizione finanziaria constatando l'assoluta sincerità del bilancio. Relativamente alla riforma monetaria dichiara che la Banca austro-ungarica, che dispone di una sufficiente riserva in oro, sarà in grado, entro breve termine, di prendere gli ultimi provvedimenti onde incominciare i pagamenti in oro.

Annunzia che una buona parte dei progetti relativi alla riforma delle imposte dirette è terminata. Dichiara che si presenteranno i progetti di investizione per la costruzione di ferrovie, ponti e strade. Tali spese si copriranno non mediante un prestito ma cogli avanzi del bilancio.

Un'onorificenza prussiana a Bettolo.

Berlino, 10 *(Stefani)*. — Il *Reichsanzeiger* annunzia che l'imperatore conferì a Bettolo l'ordine della Corona di Prussia di prima classe.

Gli italiani morti nel disastro di Galveston.

New Orléans, 10 *(Stefani)*. — Ecco la seconda lista degli italiani vittime del disastro di Galveston: Luigi Vigreola, di Santa Margherita Ligure; Filippo detto *Guerico*, di Rio Marina; Maria Montaleone; Lorenza Pizzo, vedova; Carmelo, Giovanni, Francesco, Maria, Piccolo Ciomba, Pizzo Salvatore, Palneri moglie e cinque figli di contessa Entellina, tutti residenti a Hitchok vicino a Galveston.

Navigazione.

New York, 10 *(Stefani)*. — E' giunto il *Manilla*.

Il presidente del Senato Fallières contro Millerand.

Una risposta al discorso di Lens.

Fallières, presidente del Senato francese e senatore di Lot-et-Garonne, presiedendo lunedì, a Nérac, le feste del concorso organizzato dal Comizio agrario di quel circondario, ha pronunciato un discorso, il quale tende evidentemente a combattere le idee manifestate da Millerand nel recente suo discorso di Lens, discorso che fa anche oggi molta parte delle spese della stampa francese.

Ecco i passaggi principali del discorso di Fallières: « Abituiamoci a contare anzitutto sopra noi stessi: lavoriamo, economizziamo. Se malgrado tutto ci è necessario ricorrere all'intervento benefattore dello Stato, non spostiamo però imprudentemente le responsabilità. Sovratutto poi non diamo retta a coloro che, sotto pretesto di progresso, ci condurrebbero alla più insopportabile delle servitù, e farebbero indietreggiare l'umanità di parecchie migliaia di anni. Non abbandoniamo nulla della nostra personalità, della nostra libera iniziativa, dei nostri diritti individuali sulle cose che abbiamo trovate nell'eredità paterna o che noi abbiamo fatto nostre col diritto di conquista intellettuale o a prezzo delle nostre fatiche e delle nostre privazioni.

« Non domandiamo allo Stato di sconvolgere le leggi che sono un portato della natura stessa delle cose: lo tenterebbe senza riuscirvi e gli sarebbe anzi impossibile — senza ricorrere a mezzi affatto rivoluzionari e senza modificare in qualsiasi modo la legge universale dell'offerta e della domanda — impossibile come impedire all'acqua di mettersi a uno stesso livello in due vasi che comunichino fra di loro.

« Quello che lo Stato può fare, e là il campo è libero davanti a lui, si è di influire, in una certa misura e in un senso favorevole agli interessi di tutti, sulle condizioni economiche del mercato, sia proteggendo lo slancio della produzione coi dazi di frontiera, sia abbassando certe barriere all'entrata delle nostre città, sia infine procedendo con equità a una migliore ripartizione dell'imposta tra colui che paga troppo e colui che non paga abbastanza, e non facendo pesar sul lavoro, vale a dire sulla fortuna in via di formazione, un carico ugualmente pesante come sulla fortuna già formata. Su questo terreno, che è quello della utilità pubblica e della giustizia, gli interessi reciproci del produttore e del consumatore potranno, senza confondersi, vivere almeno l'uno all'altro affiancati senza combattersi.

« Le crisi che abbiamo sofferto e di cui siamo minacciati saranno esse definitivamente scongiurate? Chi oserebbe pretenderlo? Ma perchè d'altra parte ci sarebbe vietato lo sperare che la loro asprezza si troverà singolarmente attenuata?

« In ogni caso coloro che avranno partecipato a quest'opera di unione e di concordia potranno altamente felicitarsi di aver cooperato alla pacificazione degli spiriti, all'armonia tra le classi, alla grandezza della patria. »

Come Natalia giudica suo figlio.

Il primo numero di una nuova rivista inglese, edita da Clemens Scott, contiene un'intervista avuta da un redattore con la regina Natalia di Serbia a Biarritz.

« In questo ritiro — ha detto la regina Natalia al giornalista — ove mi attiravano la beltà dei luoghi e la vicinanza della mia eccellente amica la reggente di Spagna, io speravo di trovar finalmente la pace ed il riposo, e speravo che le voci degli scandali di famiglia e delle calunnie d'ora in avanti mi avrebbero risparmiata. La vostra presenza qui mi prova invece che mi sono ingannata e che ho bisogno di essere difesa.

« Si pretende, tra le altre cose, che io abbia inviate delle cartoline oltraggiose per la nuova regina. E' un'infame trovata da cameriera licenziata. Tutta questa storia non è stata inventata che per aver un pretesto per colpire le due persone che compongono ancora ufficialmente la mia Corte, e che come tali sono ancora riconosciute, benchè risiedano a Belgrado. »

Interrogata poi sulla storia delle relazioni tra re Alessandro e la signora Draga, la regina Natalia ha risposto: « Mai un uomo è stato reso così folle da una donna come il mio povero figlio Alessandro. La sentimentalità di Draga, benchè fosse tutta artificiale, e la sua esperienza hanno reso mio figlio così folle che non ha tardato a fidanzarsi con lei. Possa il suo romanzo non finire in dramma! Si sapevano da molto tempo le sue passeggiate al chiaro di luna con il mio povero figlio Alessandro, e ciascuno sa del pari che tutta la rabbia di quella donna è rivolta contro di me perchè le ho chiesto ragione dei suoi intrighi, i quali facevano fallire le trattative di matrimonio iniziate per il bene della Serbia. »

La regina Natalia concluse dichiarando che avrebbe voluto veder salire sul trono di Serbia una principessa tedesca e non « quella serba intrigante ed egoista ».

Come la Svizzera consegnò all'Italia i tre anarchici.

Ci scrivono da Ginevra, 9:

(Arma) — Il *Journal de Genève* riproduce la notizia da me comunicatavi ier l'altro, riguardante i tre anarchici consegnati all'Italia alla frontiera di Chiasso, e la probabilità di prossime espulsioni, aggiungendovi le poche righe seguenti:

« La notizia della consegna di tre operai italiani alla Polizia italiana dalla Polizia svizzera ci sembra del tutto improbabile. In ogni modo nessun giornale svizzero ne fu informato. Per contro si parla di nuove espulsioni di anarchici. E' senza dubbio questo che diede luogo alla voce della quale la *Stampa* si fece eco. »

Posso accertarvi che i tre anarchici in questione vennero condotti a *forza* alla frontiera italiana, al di là della quale *erano aspettati* dalla Polizia italiana, che infatti li arrestò. Il Maglocco, fra gli altri, venne tradotto da Saint-Imier a Chiasso *manu militari*, malgrado protestasse di volersi recare in Inghilterra e possedesse il denaro per il viaggio. Il che è certamente altra cosa che una semplice espulsione, la quale lascia libera all'espulso la scelta della frontiera.

La vita che si vive

Un rimedio sovrano contro la noia.

Capita a tutti, e quindi capiterà qualche volta anche ai miei lettori di essere visitati dalla noia. E tutti sappiamo quanto è antipatica la compagnia di questa signora.

La sua voce è simile ai rintocchi funebri di una campana. Alla sua eco il nostro spirito trema, la nostra fantasia piega le ali e dai regni sublimi dell'ideale discende terra-terra, fra i miasmi delle brutture umane; la luce della nostra anima si oscura, e tutto il creato ci appare vestito a gramaglie, attraverso ad un velo infinitamente tristo, infinitamente malinconico.

Per combattere questa pestilenziale compagna dell'uomo si sono inventati varii rimedi.

C'è chi prende un *alpenstock* in mano e si arrampica sui dirupi quasi inaccessibili dei monti, sperando che la compagna si stanchi di seguirlo.

C'è chi s'aggrega alla folla dei gaudenti, sperando nella folla di far perdere alla noia le sue traccie.

C'è chi va a Montecarlo, e c'è invece chi va semplicemente dal sindaco a farsi ammogliare. In questo caso, ci pensano la moglie e la suocera a guarire il povero annoiato.

Ma non tutti e non sempre questi rimedi sono efficaci.

Ce ne voleva un altro più energico e più alla mano; e finalmente è stato trovato da un mio assiduo, il quale gentilmente me lo volle comunicare, per me e per i miei lettori.

« Prenda — mi scrive l'assiduo — una tavola, una bilancia, e un miliardo di lire italiane; e poi provi a fare dei calcoli sul loro peso e sul loro volume, e le assicuro che non avrà da annoiarsi. »

Il consiglio mi parve buono, e volli esperimentarlo subito.

Preso in un angolo della casa un miliardo di lire in argento, che da molto tempo non avevo più avuta occasione di toccare, lo pesai sulla stadera; poi presi un miliardo in marenghi d'oro, e lo pesai pure. Infine pesai sulla bilancia un miliardo in biglietti da 1000.

E sapete quale peso mi hanno dato rispettivamente questi miliardi?

Quello in argento un peso di 5,000,000 di chilogrammi; quello in oro di 322,580 e quello in biglietti di 1780.

In questa intellettuale occupazione ho bensì passato un'intiera giornata, ma posso assicurare i miei lettori che non ho sofferto un solo istante di noia. Anzi anche oggi mi sento contento come un merlo.

Proprio vero che i rimedi più semplici sono i migliori.

***

Piante ed animali che ereditano.

Spigolo da un giornale inglese:

Un fittaiuolo del Yorkshire, il quale soleva passare delle ore piacevolissime all'ombra di un magnifico melo del suo giardino, quando fece testamento lasciò all'albero diletto un lascito di 4000 lire.

Secondo il volere del testatore, la somma venne spesa nella costruzione di una larga siepe attorno all'albero, che così tranquillo potè raggiungere un'età patriarcale.

Ad Athenes, nella Georgia, nacque un fanciullo che diventò poi il colonnello W. H. Jackson.

Da piccino il fanciullo piantò un albero, che sotto le sue cure divenne alto e maestoso. Quando il fanciullo fu vecchio l'albero lo protesse dai caldi raggi del sole, ed il colonnello, riconoscente, nei suoi legati testamentari lasciò in proprietà dell'albero stesso otto piedi di terreno. E così il vecchio albero divenne proprietario anche lui e contribuente. E come tale avrebbe naturalmente avuto il diritto di recarsi a votare. Ma non vi si recò mai, forse in causa di qualche dolorifico callo alle radici.

***

Dallo pianto alle bestie.

Certo signor Reckeley, di Knigstabridge, il quale morì nel 1850, lasciò ai suoi quattro cani oltre 9000 lire e ciò per soddisfare ad un debito di riconoscenza verso il cane padre dei quattro eredi, il quale gli aveva salvato la vita. Non potendo compensare abbastanza il padre, compensò i figli.

La signora Elisabetta Hunter, di Londra, lasciò al suo pappagallo — « fedele compagno da 25 anni » — L. 9000 annue.

E perchè l'erede non venisse defraudato, la testatrice gli nominò un tutore.

Ma proprio vero che anche le bestie non sono sempre riconoscenti ai loro benefattori.

Figuratevi che questo ingrato pappagallo non si è nemmeno vestito a lutto per la sua generosa « compagna da 25 anni ».

***

La penultima.

Stupidini si reca a comperare un ettogramma di the.

— Lo vuole verde o nero?

— Me lo dia come vuole; tanto è per mia suocera, che è cieca.

***

L'ultima.

Il medico consiglia a Stupidini di condurre sua moglie in riviera.

— Ma se dovrò fare questa spesa, mi sarà impossibile pagare gli onorari delle vostre visite.

Il medico. — Ah! se è così, allora sia come non detto. Troverò qualche altra cura migliore.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Macina, manca, manica, mancia.*

Per oggi: *Bizzarria:*

Con qual numero ci si può riparare dal freddo?

Il delitto di Sturla.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 20,30:

Oggi un intenso lavoro di perquisizione fu eseguito nella casa del dottor Casaccia, ove venne sequestrato un atto relativo ad interessi suoi colla suocera, colla quale pare non vivesse in molto cordiali rapporti. Stando alle voci che corrono, e di cui non è possibile appurare l'esattezza, negando l'Autorità qualsiasi informazione, nel giardino e nell'abitazione del dottore fin dalle prime perquisizioni si sarebbero notato impronte e tracce di sangue. Nel giardino venne vuotata completamente la vasca, forse per cercarvi l'arma colla quale venne colpita la signora Patrone.

L'arrestato ha subito oggi un lunghissimo interrogatorio del giudice istruttore nelle carceri cellulari di Marassi, ove fu tradotto fin dalle prime ore di stamane.

***

Intorno a questo arresto, il *Supplemento del Caffaro*, di Genova, di ieri sera, recava i seguenti particolari:

« L'impressione prodotta nella cittadinanza per l'avvenuto arresto del dottore Gaetano Casaccia è straordinaria; non tanto pel fatto che il Casaccia fosse molto conosciuto — chè anzi, residente da pochi anni a Sturla, aveva una clientela limitata — ma per la sua qualità di genero dell'Assassinata, cosa che lascia libero il campo alle più strane congetture.

« Il dottor Casaccia è nativo di Cicagna (Chiavari) e per molto tempo ha esercitato la sua professione nel paese nativo e in quei dintorni.

« L'arresto venne eseguito verso la mezzanotte scorsa.

« Il Casaccia e tutti i suoi della famiglia dormivano.

« Allorchè il delegato Sileo, accompagnato da un agente in borghese, bussò alla porta di casa, sulla quale una targhetta d'ottone porta inciso il nome: *dottor Gaetano Casaccia, medico-chirurgo*, venne alla finestra, facendosi attendere qualche minuto, uno dei figli dell'assassinata, al quale il Sileo impose con la formula voluta dalla legge, ma mitigata con la massima correttezza, di aprire.

« Entrati in casa il funzionario e l'agente, il Sileo chiese del dottor Casaccia; saputo che dormiva, pregò di svegliarlo, ciò che il cognato del Casaccia fece immediatamente.

« Allorchè il Casaccia ebbe sott'occhio il mandato di cattura, che il delegato gli presentava, fece un fugacissimo gesto di sorpresa, quindi, senza farsi pregare oltre, si vestì rapidamente, senza parlare.

« La moglie, signora Clementina, invece, prorruppe in lacrime. Il marito, sempre vestendosi, la tranquillava, confortandola.

« Quindi l'abbracciò, e senza pronunziare altre parole seguì il funzionario.

« Scesero insieme e a mezzo di una tranvia elettrica, tanto che nessuno del pubblico si accorse dell'arresto, il dottor Casaccia venne accompagnato a Palazzo Ducale e quindi in Torre.

« Oggi verrà interrogato dal giudice istruttore.

« Stamane, verso le 10, la signora Clementina Casaccia si recava alla Procura del Re, dove era stata invitata per essere sottoposta a interrogatorio.

« Nella mattina vennero eseguite alcune perquisizioni a Genova e a Sturla.

Altri arresti e perquisizioni.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 22,40:

Poco dopo l'arresto del dott. Casaccia venne arrestato stanotte a Vernazzola, presso Sturla, un certo Francesco Leveratto, che, secondo la Questura, sarebbe indiziato come colui che si recò al negozio Isolabella ad acquistare l'acqua ragia. I connotati però non corrisponderebbero punto a quelli indicati dallo stagnino che vendette la latta.

Fu pure arrestato a Sturla un tal Enrico Bongiovanni, che la voce pubblica ritiene non abbia avuto alcuna partecipazione al delitto.

I confronti oggi avvenuti fra gli arrestati e il commesso del negozio d'Isolabella riuscirono negativi. Si parla di altre perquisizioni e di nuovi imminenti arresti.

L'armatura di una galleria che frana.

Ci telegrafano da Savona, 10, ore 19,15:

Alle ore 14 rovinò l'armatura della galleria di Lavagnola sulla linea Savona-Torino, seppellendo due vagoni. Passava in quel momento un treno merci; nessuna disgrazia.

Il raccapricciante assassinio d'una donna.

Ci telegrafano da Ancona, 10, ore 20,40:

Oggi una certa Elvira Bevilacqua, cinquantenne, donna di facili costumi, fu trovata nella propria abitazione semignuda, con un coltello conficcato nel cuore.

Il cassettone dove teneva alcuni oggetti d'oro e del denaro fu trovato aperto, la qual cosa lascia supporre che il delitto abbia avuto per movente il furto. L'Autorità indaga; la cittadinanza è vivamente impressionata.

Un duplice suicidio a Graglia.

Ci scrivono da Biella, 10:

Un tristissimo dramma è accaduto l'altro giorno nel vicino paese di Graglia, che ha profondamente commosso quella popolazione.

In una povera casa, situata nel cantone *Gabina*, vivevano la vedova Compagna Prosperina col figlio Luigo, di circa quindici anni.

Traevano vita stentata, perchè privi di ogni fortuna, vivevano del pochissimo guadagno che la madre ritraeva andando alla fabbrica.

Il figlio, piccolo, ammalato fin dall'infanzia di carie dell'osso e di malcaduco, era la continua preoccupazione della povera donna, la quale non sapeva darsi pace dell'infelicità della propria creatura e del destino che, lei morta, lo avrebbe atteso.

Questo angoscioso pensiero dell'avvenire, frutto di una mente malata e di un corpo esausto dalla fatica e dagli stenti, doveva essere causa di una fine orribile dei due infelici.

Pare che la madre infelice da lungo tempo andasse preparando l'animo del figlio a cercare nella morte il rimedio ai loro mali.

I vicini narrano dei discorsi fatti dai disgraziati a questo proposito; ma nessuno, attesa la mitezza del temperamento dei due infelici, pensò mai seriamente che un giorno avrebbero mandato ad effetto il doloroso disegno.

La tragedia avvenne invece quando meno era attesa.

La madre non si recò, come al solito, al suo lavoro notturno; si vestì degli abiti festivi; abbigliò il figlio pure cogli abiti da festa; poi entrambi si posero al lavoro per procurarsi..... la morte.

Chiusero ermeticamente le fessure dell'uscio e accesero un braciere in una stufa collocata in mezzo alla misera stanza; il povero piccino si mise a letto e la madre al tavolo dove scrisse parecchie lettere.

Ma il gas fatale non tardò a compiere il suo mandato.

In poche ore entrambi erano morti.

I vicini, non vedendoli a comparire, cominciarono a sospettare; l'uscio fu aperto violentemente, e l'orribile scena si mostrò ai loro sguardi.

La madre era ancora seduta accanto al tavolo, dove si trovavano varie lettere, una delle quali non finita.

Certamente la morte l'aveva colpita in quel momento.

Il paese è profondamente impressionato della morte violenta dei due infelici.

L'energia elettrica nel Biellese.

Biella, 10 ottobre.

Il prefetto di Novara con suo decreto di ieri ha concesso la tanto desiderata autorizzazione per la derivazione d'acqua dal fiume Sesia e il trasporto dell'energia nelle vallate dello Strona e della Sessera.

L'importanza di questa concessione è enorme per l'industria del Biellese, che, pel rincaro del carbone e per mancanza di energie naturali, doveva, con gravissimo danno delle nostre vallate, portare altrove le nostre fiorenti industrie.

La notizia è confermata dalla nostra Sotto-Prefettura.

Per una tranvia Dronero-Savigliano-Bra.

Savigliano, 10 ottobre.

Oggi si riunirono in questa città gli onorevoli Giolitti, conte Falletta di Villafalletta e l'ingegnere Edoardo Donadio, nonchè parecchi sindaci delle città vicine, allo scopo di discutere e deliberare intorno all'impianto di una tranvia col percorso Dronero-Savigliano-Bra.

Dopo lunga discussione si approvava un ordine del giorno invitante il Comune di Savigliano a far pratiche sollecite presso la Società delle tranvie a vapore, ed il Comune di Dronero presso il Governo, per un appoggio. L'adunanza terminava alle 12,30.

Le licenze autunnali ad Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 10:

Eccovi il nome dei licenziati negli esami della sessione autunnale:

Dal *Liceo*: Gola Ugo, Lenti Pier Costanzo.

Dal *Ginnasio*: Carovino Francesco, Castellaro Pietro, Franzini Luigi, Garrone Cesare, Gilardi Giovanni, Legorio Antonio, Mensi Mario, Ponzano Carlo, Scala Eugenio, Serinzo Renato, Villavecchia Mario, Vitale Giulio.

Dalla *Scuola Tecnica*: Abrile Michele, Bodriai Angelo, Borghesio Gustavo, Doglioli Oreste, Maggi Alberto, Salvetti Giovanni, Piccone Celeste, Marelli Marino, Garbarino Eugenio, Pizzorno Eugenio, Ghilardi Francesco, Cattaneo Eugenio, Chiarvetto Pietro, Garavelli Bandolino, Granata Ettore, Gazzea Giovanni, Lenti Giuseppe, Piazza Remo, Rangone Luigi, Schiavelli Arturo, Tinelli Federico, Trombetta Guglielmo, Cornaglia Sebastiano, Gerbando Angelo, Colombardo Federico, Vitale Anselmo, Martinelli Guido.

Dalla *Scuola Normale femminile*: Argenti Florinda, di Pozzuolo Formigaro; Audi Luigina, di Alessandria; Bocia Luigia, di Gerrino; Brusotti Angela, di Rosasco; Campora Maria Rosa, di Molare; Cippardi Emma, di Pontecurone; Codazzi Maria, di Pieve Porto Morone; Fassati Giuseppina, di Novi Ligure; Jametti Enrica, di Voghera; Laborero Angela, di Arti; Malvicini Antonietta, di Alessandria; Pozzi Elisa, di Barasso; Robotti Giuseppina, di Alessandria; Ricci Beatrice, di Acqui; Spinelli Cornelia, di Modena; Sutto Teresina, di Acqui.

Pei trucidati dai « boxers. »

Sirio ci scrive da Parma, 8:

Questa mattina ebbero luogo nella Collegiata di Sant'Annunziata i funebri ordinati da frà Luigi da Parma, ministro generale dell'Ordine francescano, in suffragio del vescovo Fogolla, del vescovo Grassi, del Padre Elia e di otto suore missionarie, che — secondo notizie telegrafate a frà Luigi — furono impalati nel Chan-si settentrionale dai fanatici *boxers*. I tre venerandi uomini erano qui a Parma conosciutissimi ed amati. Il Fogolla era di Pontremoli, e visse sino a 25 anni a Parma, dove tornò due anni sono, quando venne all'Esposizione delle Missioni di Torino, conducendo seco una ventina di giovinetti cinesi da lui educati. Grassi era di un paesello del Bolognese. Una delle otto suore era di Ferrara; tutte le altre estere, tre delle quali della Savoia.

I fanciulli martiri.

Una donna, certa Clementina Hanau, di 35 anni, dimorante a Parigi, e che da lungo tempo è dominata dalla funesta passione dell'alcool, passava l'altr'ieri, nel pomeriggio, per via Faubourg-Saint-Antoine tenendo in braccio un suo bimbo di nove mesi, ch'ella aveva appena coperto di luridi cenci. Ad un tratto, dopo essersi assicurata che nessuno la vedeva, penetrata in una casa, deponeva dietro una porta il povero piccino. Ciò fatto, tentava darsi alla fuga. Senonchè volle il caso che, precisamente in sul punto in cui ella abbandonava il piccolo essere, la portinaia dello stabile la scorgesse. Questa si slanciò tosto verso la fuggitiva, la raggiunse, ed un assembramento non tardò a formarsi intorno alla megera, completamente ubbriaca, la quale dovette, solo all'intervento di due agenti, il non essere sbranata dalla folla.

Condotta davanti al commissario di polizia, l'ubbriaca non seppe dare che spiegazioni monche ed incoerenti. Il bimbo intanto fu visitato da un medico, il quale lo trovò magro e sparuto da far inorridire. Egli portava inoltre sul corpo numerose piaghe ed echimosi, ciò che prova come il piccino fosse abitualmente l'oggetto di gravi sevizie da parte di colei che gli aveva dato la vita. L'Hanau è stata messa a disposizione della giustizia.

Un'inchiesta intanto stabilirà se il di lei marito, sul conto del quale, del resto, non poterono essere raccolte che buone informazioni, fosse o no al fatto dei mali trattamenti che la moglie faceva subire al bimbo.

Reati e Pene

L'eterno totalizzatore.

Ieri si discusse innanzi al nostro pretore urbano una grave causa, epilogo di un gravissimo incidente accaduto la sera del 19 giugno in uno dei più frequentati caffè della nostra città durante il giuoco del *Polo Bicicletto*.

Ecco il fatto:

La sera del 19 giugno, nel giuoco del *Polo Bicicletto* del *Caffè Romano* aveva giocato al totalizzatore il signor Foa Saulle, il sarto di via Roma, ed aveva giocato precisamente per il giocatore N. 3, che in quella partita aveva in suo favore poche puntate.

Il signor Foa, visto riuscire vittorioso il giocatore su cui aveva puntato, si rivolse subito al totalizzatore per riscuotere la sua quota, e, dice lui, in quel momento, cioè quando la partita era finita, vide il signor Alasia Lorenzo, addetto al servizio appunto del totalizzatore, staccare ancora un biglietto del giocatore N. 3, aumentando così le puntate di una, e diminuendo, per conseguenza, il dividendo di guadagno.

Il Foa dice che si era fermato vicino al totalizzatore per controllare le operazioni che si facevano, avendo il dubbio di essere stato altre volte truffato. Visto l'atto dell'Alasia, incominciò a gridare ai truffatori, chiamando il totalizzatore un « rubarizio ».

Si presentò a lui il signor Jacquier Giuseppe, altro contabile del totalizzatore, e, domandata la ragione di tutto il baccano che succedeva, seppe dall'Alasia che uno scommettitore aveva chiamato, ancora in tempo, un biglietto-puntata pel N. 3, ma che poi, essendo la partita finita fulmineamente nel primo colpo, non era più stato in tempo a ritirare il biglietto.

Non si accontentò il signor Foa di queste ragioni, che, anzi, inveì ancora contro i signori Jacquier ed Alasia, chiamandoli truffatori, ladri, ecc.

A tali parole, il signor Jacquier lasciò calare sulle guance del Foa due sonori schiaffi.

Dopo tale gravissimo incidente, due querele: Una di truffa contro il proprietario del caffè e contro i signori Jacquier ed Alasia e contro il Jacquier in particolare per lesioni; l'altra del Jacquier e l'Alasia contro il Foa per diffamazione.

La prima fu in parte liquidata con un'ordinanza del giudice istruttore, che dichiarò non luogo per inesistenza di reato per la truffa imputata, inviando il solo Jacquier a giudizio per lesioni; la seconda finì col rinvio a giudizio del Foa per diffamazione a danno di Jacquier ed Alasia.

Ieri mattina incominciò la discussione delle cause riunite, che fu animatissima, poichè il signor Foa manteneva le sue accuse di truffa contro l'Alasia ed il Jacquier, nonostante l'ordinanza del giudice istruttore passata in *re iudicata*.

All'udienza il Foa sostenne che il biglietto staccato dall'Alasia era venduto a nessuno, talchè l'Alasia dopo le sue accuse lo distrusse.

Questa circostanza è negata dall'Alasia e dal Jacquier, assolutamente, i quali sono protetti dalla assolutoria ottenuta quanto all'imputazione di truffa nell'istruttoria della causa.

Sfilano numerosi testi, che tutti hanno sentite le frasi dirette dal Foa agli impiegati del totalizzatore, ed hanno visto pure calare i due schiaffi dal Jacquier dati al Foa.

Il P. M. domandò l'assolutoria del Foa per mancanza di intenzione diffamatoria quando pronunciava le frasi di cui nella causa, chiedendo la condanna del Jacquier a lire 80 di multa.

Il pretore assolse il Foa perchè il fatto a lui imputato non costituisce reato, e condannò il Jacquier a L. 41 di multa, alle spese del procedimento ed a L. 100 di danni verso Foa.

Tutti e due gli imputati si erano costituiti Parte civile.

Pretore avv. Zini; P. M.: avv. Impallomeni; Difesa e P. C. per Alasia e Jacquier: avv. Poddigue; per Foa: avv. Brecalo.

La condanna di un sedicente anarchico.

Ci telegrafano da Pavia, 10, ore 19,35:

Il nostro Tribunale condannò Banchio Achille, che si era professato anarchico, ma senza precedenti politici, ad otto mesi di detenzione per avere manifestato a due guardie di pubblica sicurezza ed in guardina il suo contento per l'uccisione di re Umberto.

SPORT

L'ultima riunione a San Siro.

Domenica, 14, a San Siro, si inaugurerà l'ultima riunione al galoppo del 1900 (14, 21, 25, 28 ottobre e 1.o novembre). Questa riunione ben si può chiamare il *clou* delle riunioni autunnali. E questo onore le viene di diritto, e per l'antichità di data e per la classifica dei premi che vi si disputano e per l'ammontare considerevole degli stessi.

Le Scuderie, ben comprendendo l'importanza di questa riunione, anche quest'anno si sono inscritte assai numerose. Sarà, quello di San Siro, dunque, un importante avvenimento del *turf italiano*, e noi, come il solito, ne informeremo ampiamente gli assidui lettori di questa rubrica. *c. g.*

Una gara del « Rari Nantes ».

Per cura della Società « Rari Nantes », domenica, 14 corrente ottobre, alle ore 15, avrà luogo una gara di nuoto riservata ai soli soci che non siano ancora arrivati primi o secondi in gare di campionato. Riunione alla casina sociale alle ore 14. Le iscrizioni si ricevono presso la sede (Avv. Druetti, via Assarotti, N. 4) ed al locale sociale (ponte Isabella) fino a tutto sabato, 13 corr. — Tassa d'iscrizione L. 0 50.

Una gita dell'Unione Escursionisti.

X Gita sociale — Domenica, 14 ottobre, al Monte Curia Sattirra (m. 1039) — Itinerario:

Torino, stazione di Porta Nuova, partenza ore 5,15 — Sant'Antonino (m. 381), ore 6,45 — Borgo Maisonnet — Borgata Cresto (m. 518) — Case Ratero — Caso Rolando (m. 715), ore 8,15 — per co-

Spettacoli di giovedì 11 ottobre.

ALFIERI (Compagnia drammatica Talli), ore 20,45: *Come le foglie* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia Maresca-Raineri), ore 20,45: *I Saltimbanchi* — L. 0 80.

CARIGNANO (Comp. dramm. Emanuel), ore 20,45: *Amleto* (Serata Emanuel) — L. 0 70.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cunibe...), ore 20,30: *Un gróp e 'na lingnesa* — L. 0 50.

NAZIONALE, alle ore 21: Polo Bicyclette.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,45: *La presa di Pechino: Le Chat botté* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE.

Corso Re Umberto (Crocetta). Oggi, alle ore 15: *1.a Part. rossi*: Castagnoli-Franceschini-Caroli; *azz.*: Sodi-Lazzeri-Moggi. *2.a Part. rossi*: Castagnoli-Banchini-Lazzeri; *azz.*: Bilenchi-Mazzoni-Sodi. *3.a Part. rossi*: Bilenchi-Ziotti; *azz.*: Frullani-Lazzeri.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (41)

SIU-LIEN

(Il fiore di ninfea)

Romanzo cinese di JOHN CHEAP.

Traduzione di Luigi di S. Giusto

XXVIII.

L'ultima tappa.

La mattina del 6 luglio la nave inglese *The Queen*, ancorata da otto giorni nel porto di Ta-ku si disponeva a riprendere il largo verso il Mar Giallo, per Singapore, dove conduceva una straordinaria quantità di passeggeri, d'ogni nazionalità e d'ogni condizione, in parte decisi di continuare il viaggio fino in Europa, alcuni destinati a sperdersi nei porti delle Indie o pronti a lanciarsi verso la lontana Australia, dove sempre nuove plaghe si aprono al coraggio e alla speculazione.

Il *The Queen* e il porto di Ta-ku e la riva e il paese presentavano tutti un aspetto singolare e infinitamente interessante.

Tutto quel largo golfo di Pecili, chiuso a *est* dalla montuosa penisola di Scian-tung e a *nord* dalla acuminata lingua del Scen-King, dove Port-Arthur leva civettuola e ardita la bandiera russa, era seminato di navi, dalle minuscole *sampang*, dove i battellieri codati portavano rapidamente mercanzie e provviste d'ogni specie alle enormi corazzate d'Europa, che avevano pochi giorni prima bombardato i forti di Ta-ku.

Bandiere d'ogni colore sventolavano superbe sulle acque vinte, presso al paese domato, dove già procedevano rapide e vittoriose le truppe delle nazioni alleate. Ed era, da una nave all'altra, uno scambio continuo di parole, in tutte le lingue del mondo; e ogni nave vedeva salire sul suo bordo gente d'ogni paese, che veniva a prendere notizie o a recarne, a negoziare, a dolersi, a cercare protezione, ordini, aiuti.....

Sul *The Queen*, la nave che doveva partire quel giorno, la folla era ancor più varia, e i discorsi che vi si facevano, le cose strane e meravigliose che ognuno aveva da raccontare avrebbero potuto servire di argomento a mille romanzi o a mille poemi. Erano in gran parte profughi dalla Cina, salvati per miracolo dalle stragi, dai massacri; gente che aveva provato le più crudeli angoscie, visto cento volte faccia a faccia la morte, sofferto ogni privazione, ogni miseria, contemplato tutti gli orrori del più feroce fanatismo.

Molti erano feriti, moltissimi malati di stento, di febbre, e portavano sul viso i segni di patimenti inauditi, negli occhi il terrore di visioni incancellabili. Erano stupiti di trovarsi là, salvi, dopo tanto pericolo; di udirsi parlare con voce umana, dopo t... o di belve; interrogati raccontavano con voce rotta, ammutolivano d'improvviso, sopraffatti dal ricordo.

Erano donne e bambini, che non sapevano più quasi dire come fossero stati tratti salvi dalle fiamme, dove avevano visto distruggersi la loro casa e perire altri europei, a centinaia; come erano venuti, per terra e per acqua, in mezzo a peripezie d'ogni sorta. Erano monache e frati, che avevano visto torturare sotto i loro occhi i compagni di fede e di carità; gente raccolta morente per via dai soldati europei, condotta alle navi, dove riaprivano gli occhi pieni dell'immenso stupore della vita. E tanti si lamentavano di quella vita ritrovata, poichè avevano veduto morire vicino a loro, fra atroci tormenti, le persone più care, o perchè più nulla sapevano di esse.

V'erano anche, sì, fra gli altri, negozianti e speculatori d'ogni genere, che avevano trovato modo negli orrori della rivoluzione e della guerra di riannodare traffici tra un porto e l'altro, di trar partito da ogni sorta di affari. E avventurieri e avidi uccelli di rapina, che il vento contrario spingeva ora via dalle coste della Cina, e che correvano a riversarsi su altri luoghi, dove fosse odor di sangue e di guadagno.

Pareva che la sorte si fosse piaciuta a riunire su quella nave le più varie forme dell'anima umana, le più diverse razze, i più opposti destini.

Ne giungevano ancora sempre, poichè il *The Queen* non doveva levar l'ancora prima di mezzogiorno, e la confusione sul ponte e nelle cabine si faceva sempre più grande.

Un solo, fra i numerosi passeggieri, non pareva prendere parte alcuna al movimento, all'agitazione di tutti. Era un uomo di forse quarant'anni, che certo era stato bello, ma ora una cicatrice gli tagliava una guancia, e il viso aveva una espressione cupa e amara; gli occhi specialmente erano foschi, fissi, pieni di tetre immagini. Da molte ore egli era lì, allo stesso posto, presso la passerella, per dove i nuovi passeggeri salivano alla nave; li guardava a uno a uno, prestava orecchio ai loro discorsi, ma non rivolgeva la parola a nessuno, non s'immischiava affatto in quello scambio ansioso di domande e di risposte, che si rinnovava ogni momento. Egli pareva distratto, o così stanco, che nessuna delle cose che udiva poteva interessarlo più. Egli stesso ne aveva viste tante tante!

Solo quando qualche donna, giovane e bionda, saliva la nave, il taciturno passeggero si scuoteva dalla sua apatia, e pareva guardare avidamente la nuova venuta, che era quasi sempre una inglese che si imbarcava per qualche colonia della madre patria.

Già gli ultimi passeggeri erano saliti, già il molo si andava spopolando, e l'uomo dalla cicatrice si staccò dal suo posto di osservazione, mettendo un sospiro. Ad un tratto gli occhi gli corsero su di un individuo che, in una delle *sampang* affollanti il porto, moveva ora rapidamente i remi, come per allontanarsi dal *The Queen*, dove aveva forse sbrigato qualche negozio, come gli altri innumerevoli cinesi, straccioni per la maggior parte e ladri, che offrivano i loro servigi alle navi nemiche.

Ma quel cinese aveva un viso che sconvolse tutto il sangue dello strano passeggero. La statura, la curva poderosa delle spalle..... ed ecco quel rapido e fiero volgere d'occhi.....

Lo stupore dell'uomo fu tale che la voce gli morì in gola, ed egli, afferrato al parapetto del ponte, non potè che emettere un rauco suono, che nessuno udì.

La barca si allontanava rapidamente.

— Chang! — gridò allora disperatamente lo sconosciuto, ritrovando le sue forze.

Il cinese si voltò, guardò verso la nave, e piegando l'alta persona ad un inchino profondo, portò una mano alla fronte. Ma lo sguardo che egli aveva rivolto verso il ponte non toccava l'uomo dalla cicatrice; esso cercava più lontano, in un altro punto, e lo straniero seguì quello sguardo, e..... o stupore! il suo si fermò sopra una donna vestita poveramente, che, appoggiata pure al parapetto, guardava fissamente la barca che si allontanava, accennandole con la mano.

Lo sconosciuto non poteva scorgere quel viso, rivolto via da lui, e la testa della donna era avvolta in una specie di veletta nera, che le nascondeva i capelli; ma una ciocca di quei capelli svolazzava ora nel vento; essi parvero bianchi all'uomo che li spiava. Pure la persona alta e magra, quel braccio levato in alto, quella mano..... Il cuore dell'uomo batteva così forte che pareva spezzargli le pareti del petto. Egli cercò ancora un momento con gli occhi la barca, che si allontanava sempre più, quindi si precipitò verso la donna, la cui vista l'aveva così fortemente commosso.

In quel punto ella si voltava. Un viso magro, arso dal sole, ma con larghe chiazze pallide, due occhi infossati e aridi, come di chi ha pianto molto, e intorno alla fronte i capelli biondi e grigi, quei capelli trascurati e scarsi di donna già vecchia, cui gli ultimi avanzi di bellezza non tentano più.

Ma egli l'aveva riconosciuta, egli era balzato verso di lei.

— Luisa!

Il grido fu uno schianto; l'uomo la teneva già fra le braccia.

Gli occhi di lei ebbero un lampo d'immenso stupore; si spalancarono, si fissarono sullo straniero, e lentamente la donna alzò una mano, la portò alla fronte, come se facesse uno sforzo doloroso, enorme, per ricordare.

— Luisa! Mia povera creatura! Son io! — balbettò singhiozzando l'uomo.

(La fine al prossimo numero).

boero giudica che gli convenga ancora tenere Mafeking, ed allora non sappiamo quanti di cotesta colonna potranno giungere fino alla piazza e quando vi giungeranno. Superflua nell'un caso, sarà dannosa nell'altro: nell'uno e nell'altro caso, uno sparpagliamento di forze che non si comprende.

Nel Natal erano 7000 boeri sul Biggarsberg e sui passi di Reenen: sono ora ridotti a 4000, perchè 3000 sono stati chiamati nell'Orange. Questo piccolo nucleo di forze, come era facilissimo prevedere, tiene inchiodato il Buller, il quale si dice sia sulle mosse per portarsi nell'Orange, tosto che lord Roberts gli abbia reso possibile con la sua marcia innanzi di avanzare per Harrismith. E' una possibilità sulla quale per qualche tempo ancora ci pare — come direm meglio di qui a poco — che gli inglesi non abbian serio motivo di fare assegnamento.

***

Questa la situazione attuale. La marcia su Kroonstad è un altro passo notevole che gl'inglesi hanno fatto. Ma molti ancora ne restano loro; specie se la resistenza di quel piccolo popolo che hanno di fronte, invece di esser fiaccata, sarà esaltata ancor più dalla ripetizione della sua sentenza di morte, che in modo tanto reciso hanno ora pronunziato Salisbury e Chamberlain. Se questo accadrà, la guerra non sarà finita, neppure quando gli inglesi saranno giunti a Pretoria. E c'è l'inverno sud-africano che comincia già a farsi sentire — lord Roberts, infatti, già telegrafa che le notti sono fredde. E poi c'è il fatto che intendimento del generalissimo inglese è — per quanto si dice — di non passare il Vaal se non allorchè abbia potuto congiungersi al generale Buller.

Or questa congiunzione noi non vediamo nè facile, nè prossima, come abbiam già accennato. Noi non sappiamo se abbiano abbastanza riflettuto alla situazione degli inglesi coloro che credono applicabili a distanze di più di 200 chilometri — chè tanti ve ne sono da Kroonstad ai passi di Reenen — concetti che sarebbero logici quando le distanze fossero molto più piccole, ma non lo sono punto quando le distanze sono tanto enormi: coloro che affermano che col giungere di lord Roberts a Kroonstad e col procedere innanzi saranno *minacciate*, e quindi questo aprirà al Buller la via dello Stato d'Orange.

Ma che *spalle!* Che *minacce!* Codeste son parole: per *minacciare* veramente le *spalle*, ci vogliono forze che agiscano veramente contro codeste *spalle*.

Ammesso pure che Rundle e Brabant, o entrambi, siano avviati verso Harrismith per prendere *effettivamente* alle *spalle* i boeri che sono ai passi di Reenen, bisognerà vedere quando potranno arrivarvi, costretti ad allontanarsi di ben 200 chilometri dalla ferrovia! E poi quando pure vi arrivino, bisognerà vedere ancora in quali condizioni i boeri rimasti sul Biggarsberg potranno porre le comunicazioni del Buller, cioè la ferrovia del Natal.

Non è con un riparto di boeri sul Biggarsberg e prima di averlo ricacciato al di là di Majuba, verso nord, che il Corpo di Buller potrà intraprendere la marcia per Harrismith per andarsi a congiugere al Roberts, marcia per la quale si richiede che la ferrovia del Natal sia sicura, e per la quale ci sarà ancora da organizzare tutta una serie di mezzi di trasporto per il proseguimento lungo le vie ordinarie.

Questo fa vedere quanto sia difficile ora al Buller di svincolarsi, e fa vedere ancora meglio che la più conveniente delle soluzioni sarebbe stata quella di richiamare in tempo ad unirsi col Roberts, non due Brigate soltanto del Corpo del Natal, ma la maggior parte di esso. C'è da dubitare forte che la riunione del Corpo del Natal col grosso delle forze inglesi operanti nello Stato d'Orange possa essere così pronta come si spera.

Quanto differente sarebbe ora la situazione, se lord Roberts avesse con sè le forze del Natal, e se Methuen ed Hunter non fossero stati avviati all'impresa di Mafeking!

Allorquando si pensa che dei 200,000 uomini e più che gli inglesi hanno nel Sud Africa, non ce n'è che la *metà* soltanto di truppe veramente operanti, inquadrate in divisioni, si capisce quanto cattivo consiglio sia stato il persistere in un tale sparpagliamento.

Per tutte queste ragioni non sarebbe strano, che avessimo a vedere, durante l'inverno sud-africano, un vero intervallo tra quella che si è svolta fino ad ora, e che possiamo dire *campagna dell'Orange*, e quella che non peranco è incominciata, e che sarà la *campagna del Transvaal;* giacchè, in sostanza, dopo sette mesi di operazioni, il territorio del vero nemico dell'Inghilterra, quello contro il quale essa si è mossa a guerra, non è stato per anco invaso.

Se i transvaaliani non si sfiducieranno, potranno ancora tirare in lungo per mesi e mesi, potranno ancora giovarsi del vantaggio della grande profondità di paese che hanno dietro di sè, e degli errori commessi dai loro avversari, dei quali errori adesso si manifestano gli effetti, non ostante i successi, i quali avrebbero potuto essere ben più grandi o ben più pronti, qualora non ci fosse stato un così grande sperpero di forze, che neppure l'attuale comandante in capo ha corretto in tempo.

Se i transvaaliani non si sfiducieranno, è lecito domandarsi: Quando gli inglesi arriveranno a Pretoria, e in quanti vi arriveranno? E allora sarà finita! E. B.

La salma di A. Luzzatto.

Udine, 16 *(Stefani)*. — Stamane vi fu il trasporto della salma di Attilio Luzzatto dalla stazione al cimitero. Vi parteciparono la famiglia Luzzatto, il prefetto, il sindaco, il senatore Di Prampero, il deputato Morpurgo, le Autorità, ufficiali del presidio, notabilità e varie Associazioni con bandiere. Si pronunziarono vari discorsi.

Di Prampero, a nome della città, e Morpurgo, a nome della Camera, diedero l'addio alla salma.

Questa si cremerà. Fece gli onori un battaglione di fanteria con Musica e bandiera.

I soliti arresti per spionaggio in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 16,5:

Il colonnello inglese in ritiro Gordon fu arrestato a Morlaix, mentre prendeva uno schizzo del castello del Toro, a Morlaix, ma venne rilasciato.

La Giuria per l'Esposizione di Parigi.

Parigi, 16 *(Stefani)*. — La Giuria italiana per l'Esposizione si riunirà la prima volta il 23 corrente.

Dreyfus non andrà a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 20:

Hadamard, succero di Dreyfus, dichiara che il genero non ha lasciato Ginevra, nè pensa ora a tornare in Francia, tanto meno a Parigi.

Fiabe nazionaliste su Dreyfus.

Astor ci scrive da Ginevra, 15:

Tutta la storia pubblicata dalla *Liberté*, secondo la quale Dreyfus si sarebbe reso a Londra di questi giorni per concretare con Esterhazy nuovi mezzi di difesa e nuove prove della propria innocenza, è una mistificazione assoluta. Dreyfus non si mosse mai da Cologny, ed inoltre dichiarò di non risollevare l'affare che dopo l'Esposizione.

Decorazione turca al Kronprinz.

Costantinopoli, 16 *(Stefani)*. — Il sultano ha conferito al Kronprinz tedesco l'*Imtiaz* con brillanti. Un delegato speciale si recherà prossimamente a Berlino per rimettere le insegne al Kronprinz.

Ritornano in scena i Boxers.

Tientsin, 16 *(Stefani)*. — Sono segnalati nuovi massacri di cristiani da parte dei Boxers.

Un governatore inglese prigioniero.

Belli ci scrive da Marsiglia, 15:

Il *Pelion*, giunto ieri da Cotonou con 82 passeggeri, tra i quali Bresset, prefetto apostolico delle Missioni africane, reca la notizia, appresa al suo passaggio ad Accra, che il governatore della colonia inglese di Cape-Coast era stato fatto prigioniero, insieme alla sua famiglia ed al suo seguito, dagli indigeni, i quali li hanno trascinati nell'interno.

Italiani in isciopero nella Svizzera.

Ci scrivono da Thoune, 15:

Alcune centinaia di operai italiani, addetti alla costruzione del tunnel d'Hendrich, si sono messi in isciopero.

Vennero richiesti rinforzi a Thoune.

La vita che si vive

Passeggiando oggi sotto i portici ho veduto da lontano il mio amico viaggiatore, il quale camminava adagio con un viso dolente, quasi funebre.

Appena però mi vide, il suo viso si rasserenò.

— Dove vai? — gli chiesi.

— Dal dentista — mi rispose.

— Hai i denti ammalati?

— Già, ho una mezza dozzina di denti cariati e vado a farmeli togliere.

E in così dire, rideva beatamente, come se mi dicesse: vado a riscuotere un terno.

— Ma sembra che la cosa ti diverta — gli osservai meravigliato.

— Tutt'altro. Rido, perchè così ho imparato a fare quando ero in Cina.

— Come, i cinesi ridono quando hanno i denti ammalati?

— Non in questo caso soltanto. Laggiù è considerato peccato di grave sconvenienza quello di affliggere il prossimo con delle notizie spiacenti o con il racconto delle proprie afflizioni. Perciò un cinese di buona educazione nasconde sempre i suoi malanni, o quando si trova nella necessità di parlarne lo fa in modo da non lasciare una troppo sinistra impressione nell'animo del suo interlocutore. Così, ad esempio, un mendicante non commette mai l'asinità di raccomandarsi al buon cuore dei passanti con l'esposizione delle sue cento e una infermità. Egli dice semplicemente e allegramente al passante:

— Scusi, signore, ho lasciato a casa il portafogli. Non potrebbe darmi qualche soldo? Glielo farò subito restituire dai miei servi.

Così è pure in tutte le manifestazioni della vita. Un giorno, ad esempio, ho avuto occasione di visitare un mio amico mandarino che era agli estremi. Appena mi vide mi salutò con un sorriso:

— Ebbene, come va? — gli chiesi.

— Benone, non potrebbe andare meglio.

— Ma sei molto pallido.

— I tuoi occhi ti ingannano; non sono mai stato bene come adesso.

Rassicurato da queste parole, gli stesi la mano. Ahimè! Il poveretto non c'era più!

— Chi?

— Il mandarino.....

— Ah! qualcuno l'aveva già mangiato?

— Ma no, era morto!

***

Il *record* della maternità.

Dò alle mie lettrici la consolante notizia che il *record* della maternità è tenuto da una nostra compatriota: la signora Granata, siciliana, residente in America.

Un giornale di laggiù mi informa infatti che questa egregia signora ha testè dato felicemente alla luce il suo quarantaduesimo figlio; non uno di più, non uno di meno!

Ecco una donna che ha preso veramente sul serio la massima evangelica: «Crescete e moltiplicate.»

La signora Granata si è maritata a 26 anni ed ha «debuttato» pochi mesi dopo con un bel maschiotto.

Visto che il campione era bello, dieci mesi dopo l'egregia signora regalava al marito un maschio ed una femmina. Era già un discreto regalo, ma sembra tuttavia che il marito lo abbia trovato troppo modesto, poichè l'anno seguente, in occasione del suo onomastico, glie ne regalò addirittura cinque in una volta.

L'avvenimento era straordinario ed i giornali se ne interessarono. La signora Granata ebbe così un lungo quarto d'ora di celebrità, ed avrebbe potuto, come una grande artista, dormire sugli allori conquistati.

Volle invece continuare la sua..... carriera, ed è ora giunta alla sua quarantaduesima tappa. Si fermerà adesso?

I fabbricanti di *biberons* sperano di no.

***

Lo trovato della beneficenza in America.

Le signore patrone dell'Ospedale pei fanciulli, di New York, visto che l'istituto correva il pericolo di essere chiuso per mancanza di denaro, si rivolsero alla Direzione delle tranvie chiedendo la concessione dell'esercizio per tutta una giornata.

Il direttore aderì, ed il 10 marzo tutti i conduttori della linea ebbero una giornata intera di congedo e furono sostituiti dalle signore patronesse dell'ospedale, che guidarono le vetture in loro vece, riscotendo il prezzo delle corse.

Il prezzo della corsa non fu aumentato; però, un microscopico avviso indicava che «non si rendeva il resto» per modo che alcuni pagarono la corsa un dollaro..... Cara piuttosto quella corsa, ma non capita tutti i giorni di essere condotti a passeggio da una signora.

***

La penultima.

Galanterie fra amiche.

— Cara amica, che cosa vi viene in mente di scegliere, per ricevere, lo stesso giorno del mio, mettendo così gli amici comuni in imbarazzo? Certo essi verranno prima da me.....

— E da me, dopo..... per rimettersi dalla noia.....

***

L'ultima.

Colta al volo.

— Dunque, ti diverti?

— Per carità. Ho sempre mio marito addosso.

— Ah! beata te..... il mio, invece....., è tutto il contrario.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *U-ra*.

Per oggi: *Sciarada:*

Quel che dato in dono hai tu
Certo *primo* non è più.
Sol crollando il capo un po'
Il *secondo* intender fo.
In tenace siccità
Grato suono il *tutto* dà.

Una ribellione di corallai.

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 21,20:

Ieri sera dovevano partire da Mazzara, per la consueta campagna corallifera, circa seicento pescatori, quasi tutti di Torre del Greco. Trecento pescatori si rifiutarono di partire, ribellandosi agli armatori ed ai capitani, che avevano già dato loro rilevanti anticipi di denaro. Tra i pescatori ribelli e quelli che non volevano scioperare si venne a violente vie di fatto: avvennero risse con scambio di colpi di pietre e bastonate, fra il panico e l'allarme di tutto il paese. Un centinaio riuscirono a fuggire, dirigendosi alla volta di Palermo, onde fare ritorno a Torre del Greco.

Un bosco in fiamme.

Ci telegrafano da Palermo, 16, ore 22:

Presso Gratteri si sviluppò un colossale incendio nel bosco di San Giorgio. Le fiamme impetuose, alimentate dal vento durante l'intera nottata, divorarono gran copia di alberi e cataste di legna. I danni ascendono a circa 120 mila lire.

Un Municipio che eredita mezzo milione.

Abbiamo da Messina, 14:

Circa otto giorni fa moriva il signor Antonio Costa-Fraccola, nell'età di 75 anni. Egli aveva, nel 1883, fatto il suo testamento, depositandolo presso il notaio Antonino Gugliotta.

Ieri, pertanto, nello studio del notaro, alla presenza del pretore del primo mandamento e dell'on. Ludovico Fulci, si aperse il testamento.

Con esso il signor Costa-Fraccola istituisce erede universale il Municipio di Messina ed eredi usufruttuari i fratelli e le sorelle, ma, essendo questi già morti, così l'eredità va tutta al Municipio fin da ora.

Il patrimonio del signor Costa-Fraccola ascende, nella parte immobiliare, a 300 mila lire, e nella parte mobiliare a 200 mila.

Il Costa-Fraccola lascia però al Municipio l'obbligo di istituire nella borgata Curcuraci un Asilo infantile e la raccomandazione di istituirne possibilmente un altro al Faro.

Eco del «miracolo» di Alice Belcolle.

Riceviamo:

«Leggo sulla *Stampa* una dichiarazione da me rilasciata al Cattaneo, *miracolosamente* guarito ad Alice, dichiarazione da me rilasciata ad uso privato del Cattaneo (il che espressi nella dichiarazione stessa), onde questi potesse provare la sua buona fede a chi lo accusasse come gabbatore. Tengo a dichiarare che il Cattaneo, sebbene mi avesse richiesto di consiglio, non fece per questo suo male nessuna cura, e che la presunta *miracolosa* guarigione si spiega benissimo colla lunga camminata, la quale esercitò il benefico effetto che in tali casi di stasi capillare il movimento può produrre, riattivando la circolazione ed agendo, nel tempo stesso, come massaggio sulla pianta dei piedi. Poichè la malattia del Cattaneo consisteva in un edema della pianta dei piedi, residuo dell'influenza, edema per cui le terminazioni nervose venivano compresse ogni qual volta il peso del corpo poggiava sulla pianta stessa, producendo così la tarsalgia. Il massaggio deambulatorio e l'attivazione della circolazione spiegano la diminuzione dell'edema e quindi la scomparsa della *tarsalgia*. Del resto, se il Cattaneo si fosse curato, avrebbe potuto andare ad Alice come *amateur*, e non come ammalato.

«Tanto per la verità.

«Cassine, 13 maggio 1900.

«*Dott. Gianelli Adriano.*»

Grave disgrazia ad Ivrea.

Simplex ci scrive da Ivrea, 16:

Ieri sera, verso le 20,30, un biroccino a due ruote ad un cavallo, su cui si trovavano certi Camerotti Luigi, proprietario dell'*Albergo dell'Aquila* di questa città, Saudino Luigi e Testa Alessandro, percorreva il corso Umberto I, proveniente da Porta Vercelli.

Ad un certo punto pare che una delle due guide tenute dal Saudino restasse impigliata sotto alla coda del cavallo, che, imbizzarritosi, si dava a corsa sfrenata e andava a battere col biroccino contro le sbarre in ferro d'una ringhiera del giardino pubblico.

L'urto fu così forte che cinque pilastrini in muratura della ringhiera precipitarono col biroccino ed i tre malcapitati compagni nel viale sottostante, dall'altezza di oltre tre metri, latistante alla Dora Baltea.

Fu un vero miracolo se i disgraziati non andarono a cadere nell'acqua. Ne uscirono tutti e tre malconci, ma chi ebbe la peggio fu il Camerotti, il quale riportò una gravissima ferita alla fronte, giudicata guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

La legislazione operaia al Consiglio comunale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 16:

Nella seduta di ieri sera il consigliere Buffa, di parte clericale, presentava e svolgeva ampiamente il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio invita la Giunta a provvedere affinchè nei capitolati d'appalto di servizi pubblici e di opere pubbliche siano introdotte quelle clausole sociali che valgano a garantire la giusta libertà, la incolumità e l'equo compenso ai lavoratori, e nello stesso tempo s'induca un maggior numero di imprenditori a concorrere agli appalti municipali.

«A conseguire questo fine si suddivideranno il più che sia possibile gli appalti in quanto i servizi e le opere appaltate lo permettano, e si introdurranno le seguenti clausole:

«1.o Il riposo festivo agli operai, e conseguente patto che nella scadenza degli appalti o nei ritardi al compimento delle opere non siano computati a carico degli impresari i giorni festivi;

«2.o Un equo minimo di salario;

«3.o Un massimo di ore di lavoro rispondente alla qualità del lavoro stesso, alle diverse condizioni della mano d'opera e alla tutela specialmente dei fanciulli;

«4.o Nelle opere di maggior rilievo e nei servizi di lunga durata gli imprenditori, a parità di condizioni, debbono di preferenza dar lavoro agli operai del Comune.

«Il Consiglio, infine, domanda al sindaco la nomina annuale d'una Commissione, preseduta dal sindaco stesso e composta di due tecnici, due impresari e di due operai, chiamata a dare il suo parere sui contratti d'appalto per quanto riguarda il salario e le ore di lavoro.»

Il sindaco, a nome della Giunta, facendo alcune riserve sulla parte che riguarda il *minimo* del salario e il *massimo* delle ore di lavoro, che gli sembra di difficile applicazione, accetta in massima l'ordine del giorno Buffa, e promette che le proposte in esso contenute verranno, per quanto possibile, applicate.

Il Consiglio approva l'ordine del giorno all'unanimità, fra le approvazioni del pubblico.

Il Consiglio passa poi in seduta segreta, dove, dopo lunga e vivacissima discussione, si rimanda ad altra seduta la nomina di un ingegnere addetto all'Ufficio d'arte; si nomina a capo-ufficio dell'istruzione pubblica il signor Lorenzetti, e quale applicato allo stesso Ufficio il maestro Scansetti; a capo-servizio dello Stato Civile il signor Cuttica.

La seduta è levata alle 0,30.

SPORT

Concorso ippico a Casale.

Ci scrive *n. e.* da Casale Monferrato, 16:

Durante le Esposizioni delle industrie monferrine, orticola e filosserica — e precisamente alle ore 15 del giorno 24 corr. — avrà luogo in questa città un Concorso ippico, il cui introito netto sarà dal Comitato promotore destinato per metà all'Ospizio veterani in Turate, per l'altra metà agli Istituti di beneficenza in Casale.

Il Concorso ippico è indetto sotto la presidenza onoraria dei generali Rugiu e Gobbo, del sindaco, dei deputati e del sottoprefetto in Casale. Presidente effettivo e capo della Giuria è il maggior-generale Tommasi comm. Camillo, comandante la 2.a Brigata di cavalleria.

Compongono la Giuria i comandanti i reggimenti di cavalleria, artiglieria, genio e notabilità cittadine.

REATI E PENE

Gli organetti ed i diritti d'autore.

(Tribunale penale di Torino).

Questa sentenza è una minaccia gravissima per tutti quei poveri paria che vanno vagando pel mondo, raccomandando al manubrio ed al cilindro di un organetto sfiatato la propria esistenza grama.

Questa volta il colpito non appartiene veramente a questa specie di artisti *boemi*, ma la conseguenza della sua condanna ripiomba precisamente su tutti i sonatori ambulanti. Nel carnevale suole attirare la simpatia dei torinesi tripudianti in quei giorni la famosa giostra dei cavalli galoppanti, di proprietà del signor Giovanni Peters. Mentre i cavallucci, dal mantello d'ogni colore, s'aggirano vorticosamente, un grande organo dalla voce nasale e da quacchero delizia le orecchie degli improvvisati cavalieri, con arie delle opere più in voga. Il sollerte rappresentante della Società degli autori, tra una galoppata e l'altra, sentì questo anno quelle sonate, e pensò che il Peters non doveva usufruire delle opere di ingegno altrui.

«Peters — si disse — non ha il permesso di sonare quelle opere, che sono sotto la tutela della Società predetta e di quella francese *Des auteurs, compositeurs et éditeurs de musique.*»

Lo denuncia pertanto al pretore, insieme ai suoi colleghi Hotho e Villemsein, tenitori delle altre giostre, ed il pretore li condanna a L. 250 di multa, perchè gli articoli 14, 34 e 52 della legge 1882 sui diritti d'autore parlano chiaro, e se la Convenzione di Berna permette la fabbricazione d'organetti e cilindri con motivi d'opera riservati, tale permesso non si estende all'esecuzione delle sonate in pubblico. Del resto, in Germania si ebbero già parecchie condanne pei famosi cartoni traforati degli organetti *Ariston*.

E sebbene una sentenza di Cassazione affermi che non si devono intendere come esecuzioni nè le parodie nè certi strazi organettistici, perchè l'opera d'arte deve sempre, per considerarsi tale, conservare la purezza delle sue linee, il pretore ritenne profondamente provata la contravvenzione.

Ed il Tribunale, in seconda sede, ordinò la esecuzione della sentenza pretoriale perchè irrecivibile l'appello.

Presidente: avv. Moroni; Pubblico Ministero: avv. Vernetti; Difesa: avv. Baer; Parte Civile: avv. Moise-Amar; cancelliere: Gianotti.

L'importante processo Pesce.

(Corte d'Assise di Torino).

Aumenta sempre la folla a questo interessante processo. Nell'udienza di ieri si sono esauriti i testimoni, i quali, in gran parte, affermarono come negli ultimi tempi il Pesce, travolto da una adultera passione, non avesse più il cervello a segno.

Il prevenuto è alquanto più rinfrancato, ma le lagrime gli pungono gli occhi quando sente le risa del pubblico incosciente che, insolitamente, coglie ogni occasione per sghignazzare, quasi assistesse alla più amena *pochade*.

I disonesti.

(Tribunale Penale di Torino).

Giulio Zucchini, fiorentino, commesso nella ditta conosciutissima di Torino G. Agostini e Comp., fu sorpreso un giorno in possesso di alcuni oggetti di qualche valore rubati al padrone, il quale, avendo avuto già da molto tempo sospetti gravissimi su di lui, vedendosi mancare parecchi oggetti, lo teneva d'occhio.

Fu rinviato a giudizio come colpevole di furto continuato per un valore di L. 3200, cioè del complesso di tutti gli oggetti mancati alla ditta. Ma il difensore calorosamente dimostrò che per l'applicazione dell'art. 79 occorreva non solo la prova generica, ma la prova specifica di ciascun atto consumativo del reato, ed il Tribunale condannava il giovane fiorentino a soli cinque mesi di reclusione.

Presidente: avvocato conte Lovera di Maria; Pubblico Ministero: avv. Mellini; Difesa: avvocato Giusiana Enrico.

Ancora la scomparsa d'un velocipedista

Abbiamo da Gorizia, 14:

Sulla misteriosa scomparsa del velocipedista Pontoni, segnalata da Trieste, si hanno i seguenti particolari:

Il Pontoni Giuseppe, partito da Trieste di ottimo umore, arrivò a Monfalcone con l'ultimo treno di sabato, alla una dopo mezzanotte.

Da quel treno discesero soltanto due viaggiatori: il Pontoni e una donna della nostra provincia. Questa pernottò in uno stallaggio. Ella raccontò che, giunta a Monfalcone, essendo sola, senza denaro, aveva pensato di proseguire il viaggio a piedi. Il Pontoni anzi ridendo le disse che, se avesse avuto una carrozza, l'avrebbe presa seco, ma non poteva fare altrettanto con la bicicletta.

— Con questa macchina in un'ora sono a Palmanova — le disse nel salutarla.

Certo Pietro Pavan, sellaio, il quale soffre d'insonnia, sabato notte, dopo aver riposato alcune ore in uno stallaggio di Begliano, non potendo trovar sonno, si alzò e andò a passeggiare. Prese la direzione di Ronchi, per la via maestra. A circa tre quarti di stradone incontrò una carrettella, appartenente a un mercante, da Ruda.

Su questo mercante di cavalli, uomo violento, che a Monfalcone era quella notte ubbriaco, e chiese insistentemente un prestito di cinquanta fiorini, senza poterlo ottenere, pesano, per vari indizi, gravi sospetti: credesi che egli abbia ucciso e derubato il Pontoni, gettandone il cadavere nell'Isonzo, o forse in qualche fossato, o semplicemente nella campagna circostante, preparando poi l'intrigo del filo di ferro sul ponte e di alcune macchie rossastre, che dapprima si ritenevano sangue, ma poi si riscontrò che derivavano da terra rossa sparsavi artatamente.

Ulteriori notizie, in data 15, recano:

I sospetti sopra il mercante di cavalli sono caduti di fronte all'*alibi* che il medesimo potè provare, con la testimonianza di un contadino di Begliano.

Tutto il giorno di ieri ben nove gendarmi e tre loro capo-posti perlustrarono le campagne dell'Isonzo per cercarvi il cadavere del Pontoni, ma senza verun risultato.

Le conclusioni alle quali oggi si perviene danno come più probabile la simulazione di un reato, benchè non se ne sappia comprendere lo scopo. La macchia di sangue sul ponte deriverebbe da una manata di minio in polvere, colore che il Pontoni aveva nel suo negozio di lattoniere; ed anche il filo di ferro che era stato steso sul ponte di Pieris è quello che adoperano i lattonieri.

Sanguinosa rissa in tranvia a Marsiglia.

Quattro italiani annegati.

Belli ci scrive da Marsiglia, 15:

Un motivo futile ha dato luogo ad una tragedia, alle 21, in una tranvia elettrica. Due amici, Antonio Chaix e Simeone Martin, avevano preso posto sulla piattaforma della tranvia, e, giunti a pagare il loro biglietto, sollevano una discussione col conduttore, il quale pretendeva di aver ricevuto 15 centesimi, anzichè 20. Cinque o sei altri giovani viaggiatori presero le parti del conduttore, ma un marinaio della corazzata *Jauréguiberry*, il quale ritornava da una breve licenza, sostenne che il conduttore aveva torto.

Allora una mischia scoppiò tra le due parti, ed improvvisamente Chaix, il quale stava per discendere, riceveva più colpi di coltello al braccio destro. Nel medesimo tempo il povero marinaio riceveva una tremenda coltellata al basso ventre.

L'odioso attacco terminato, il vigliacco feritore prese la fuga, seguito dai suoi complici, perchè la scena era avvenuta con tanta rapidità che nessuno potè intervenire — e la tranvia era gremita! — per impedire questa doppia disgrazia e correre sui codardi aggressori.

Lo stato del marinaio Robert è disperato.

***

Quattro giovani italiani, avendo voluto fare una passeggiata in mare sopra una barchetta, e non pratici, e côlti da un colpo di vento, si ebbero la fragile imbarcazione rovesciata.

Annegarono tutti miseramente. Tra essi è stato per ora riconosciuto, dallo stesso padre, il tredicenne Scorillo Vincenzo.

La lingua italiana nei Grigioni.

Ci scrivono da Berna:

Anche nella Svizzera, benchè non così accesa e feroce come in Austria, esiste una questione sulle lingue. Ora sono gli abitanti della Mesolcina (Grigioni) che si lamentano perchè le corrispondenze ufficiali dell'Autorità arrivano in tedesco, mentre in quella vallata non si conosce che l'italiano.

I poveri mesolcinesi devono far tradurre la loro corrispondenza ufficiale, con grave perdita di denaro e di tempo. Per questo, quantunque la lingua ufficiale per il Cantone sia la tedesca, si credono autorizzati a domandare al Governo di far tradurre prima di spedirli, in italiano, i documenti che li riguardano.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta del 16 maggio 1900.

La seduta viene aperta alle 15,30.
Presiede il sindaco senatore Casana.

Dimissioni di un consigliere.

Il sindaco comunica una lettera del consigliere (socialista) Olivetti, con la quale egli rassegna le sue dimissioni da consigliere, non potendo per le sue occupazioni attendere all'onorifico ufficio.

Il sindaco spera di interpretare i sentimenti del Consiglio non accogliendo pel momento le dimissioni, esprimendo al consigliere Olivetti la speranza che l'impedimento a cui egli accenna sia soltanto transitorio.

Il Consiglio approva.

MUSSO raccomanda la sollecita apertura, per ragione d'igiene, della strada a levante dell'Ospedale Mauriziano; e VICARJ, assessore, lo assicura che tale strada è compresa nelle modifiche del piano regolatore di San Salvario, approvato stamane dalla Giunta.

Gli organici municipali.

Il Consiglio approva, in seconda deliberazione, l'organico degli Uffici municipali, quindi si passa alla discussione del regolamento per l'esecuzione dell'organico stesso.

La parte più discussa e controversa del regolamento fu quella che riguarda l'assunzione degli straordinari.

Secondo la proposta della Giunta il posto di straordinari è aperto soltanto agli impiegati civili e militari a riposo di età non superiore ai 52 anni e fruenti una pensione non inferiore a L. 600.

RABBI vorrebbe che tali impieghi fossero aperti a tutti. La Giunta non accetta questa modificazione ed il Consiglio si manifesta pure di questo pensiero.

Viene quindi messa in votazione una proposta ALLASIA di fissare la pensione fra un minimo di L. 400 e un massimo di L. 1500; ma il Consiglio respinge anche questa modificazione.

All'art. 31 il sindaco rinvia ad altra seduta la discussione dei restanti articoli.

Sono le 18,30.

La poesia dell'umiltà

In arte, l'umiltà parrebbe a tutta prima un controsenso. Infatti, se v'è una espressione che si vivifichi di tutte le alterezze della forma e del sentimento, essa è l'arte. Quanto maggiore è la somma estetica dell'opera venuta fuori dal cervello e dalle mani dell'artefice, tanto più profondo è il senso di dominio, e di sgomento quasi, che esercita su chi la contempla.

Nell'arte sono racchiusi tutti gli elementi più alti della vita del pensiero. Ora, il pensiero dell'artista è sempre maestoso; la sua anima è quella medesima che legava l'audace figlio di Giapeto alla rupe del Caucaso. Ciò che esce quindi dal suo cuore, ripete le ansie e le torture, traverso cui l'empito della gloria è passato. L'arte non riesce ad essere che un riflesso, or tenue or magnifico, di tutte le varie forze che trascinano il Prometeo nostro verso l'orgogliosa conquista del sole.

Invano, adunque, l'occhio poco esperto vi ritroverebbe gli atti e le forme dell'umiltà. Ma, esaminando sottilmente le manifestazioni più notevoli dell'arte nostra, vediamo che esse sono soffuse ed abbellite da un velo di tristezza, da un'ombra di dolore. E questo velo, e questa ombra altro non sono che la immagine sensibile dell'umiltà. Talvolta l'artista si arresta pensoso davanti alla propria impotenza. Quando il pennello non riesce a fissare un effetto di luce, a ritrarre un'espressione verginale; quando lo scalpello non sa tradurre nel marmo la linea di un nobile corpo ed il pollice nervoso s'inquieta nel plasmare nella creta un simbolo di bellezza, l'artefice comprende in allora la sua umiltà. Che è adunque la superba fiducia che aveva sentito in se stesso? A che si riduce l'opera sua, se agli occhi stessi di chi l'ha concepita compare e comparirà ognora manchevole? Che è egli, se non ha potuto strappare alla natura che un palpito della suprema armonia?

Questa impotenza, che gli spiriti moderni sentono più dolorosamente, diffonde attorno all'arte ed agli artisti un'arcana onda di poesia, che è grande e delicata, appunto perchè trova la sua origine nel dolore della concezione.

Ma non è di questa poesia che io intendo parlare.

Io voglio invece risalire i secoli lontani dell'arte, ritrovare le forme antiche, la semplicità con cui l'artefice, non conscio ancora di tutte le raffinate ricerche posteriori, soleva meditare e raffigurare l'opera sua. Allora l'arte, non completa ancora, non sicura di sè, si giovava delle cose umili per dimostrare che ancora le rimaneva una lunga via di studi e di meditazioni da percorrere. Ed era un senso di umiltà che ne veniva, così profondo ed umano, che ancora le nostre anime, intendendolo, vibrano di commozione. L'artista non poteva dare tutto quello che sentiva. Ma il genio creatore gli prestava bene dei piccoli artifici per riparare a quella deficienza. Se il viso della Madonna non esprimeva quella pia dolcezza che incarna l'immortale sacrificio materno, esso sapeva immaginare attorno alla figura devota una ridda di angeli lagrimosi, che incoronavano di spine la dolente persona. Se la scena dipinta non lo persuadeva, ed egli non poteva diffondere in altri la sua gentile ispirazione, disegnava ancora fiori, frutta, tempietti, larghe striscie di seta, putti e tappeti, e con armonica ed ingenua disposizione ne faceva un tutto col concetto primo. La sua idea veniva così completata. Il quadro si mutava in un poema. L'artista faceva, insomma, in altre maniere, quello che fa ancor oggi l'oratore, che illustra ed accompagna col gesto il suono della parola, per farla vibrar meglio, per darle una piena rispondenza fra il cuore che la detta e le labbra che la esprimono.

Ed ecco la vera poesia dell'umiltà! Poesia che sonerà eternamente con armonie soavi, sino a quando i nostri cuori sapranno cogliere le più sottili delicatezze, e le nostre pupille si fisseranno, come in un riposo dolcissimo, in quelle sognanti ispirazioni.

Il cristianesimo, contrariamente al mosaicismo, proteggeva l'arte. Ma poichè questa, rimasta senza sviluppo, senza forme decise, lasciava intravedere un lungo periodo di inazione e di indolenza, non poteva venire in soccorso della nuova fede che rivestita di figurazioni. L'arte cristiana fu tutta arte simbolica. E dai simboli appunto nacque la tendenza a particolareggiare, che si estenderà per tutto il medio-evo, avrà ancora una viva influenza nei grandi maestri del cinquecento, e si serberà intatta anche nei pittori religiosi contemporanei.

Le pitture delle catacombe ed i primi musaici sacri bisantini ci offrono un saggio notevolissimo di questi simboli, e dimostrano chiaramente come essi non abbiano fatto altro che ripetersi nei tempi successivi, su forme più definite e studiate. L'artista, evidentemente, non dipingeva per se stesso, non lavorava per compiere un bell'artificio, non faceva, in altre parole, dell'arte per l'arte. Egli aveva duopo di tradurre graficamente le verità che s'andavano diffondendo, di compiere un'opera non meno difficile ed insinuante di quella che s'affidava agli apostoli. E poichè non sapeva il pennello dare grazia alle linee, fluidezza agli atteggiamenti, raccontava con figurazioni ciò che avrebbe dovuto raccogliere in una immagine sola. Nei musaici romani degli ultimi secoli del primo millennio, i santi sono disegnati rigidamente fra i palmizi, che loro servono quasi di bizzarra cornice. Dei palmizi, taluni rami si piegano al suolo, curvi sotto il peso dei grappoli opimi. Il suolo è cosparso di piccoli fiori che s'innalzano verso le sacre figure; i loro rigidi steli

Spettacoli di giovedì 17 maggio.

CARIGNANO (Spettacoli d'opera), ore 20,45 — *Manon Lescaut* — L. 2.
GERBINO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani): ore 20,45: *Le opere di Finnia* — L. 0 60.
ALFIERI, ore 21: Circo equestre M. Mariani — Gran serata del prof. Riccardo — L. 0 60.
GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, 25, dalle ore 9 alle 18.

GIUOCO DEL PALLONE
Borgo Vanchiglia. Oggi, alle 16,30, tre grandi partite.
Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 16,30: 1ª part.: *Rossi:* Busoni-Sassone-Berardi; *Azzurri:* Fassi-Lazzeri-Ziotti; 2ª: *Rossi:* Gabri-Banchini-Sodi; *Azz.:* Laferrere-Mazzoni-Ziotti; 3ª: *Rossi:* Franchi-Sassone-Lazzeri; *Azz.:* Gabri-Mazzoni-Ziotti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(6)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Sperava..... ma non era sicuro..... e se non poteva pagare, l'indomani mattina le cambiali sarebbero protestate!..... quale catastrofe.

Assicuratosi che Duparc non potesse più vederlo, fece un passo per ritornare all'ufficio dei pegni, ma sentì nel medesimo istante una mano posarsi sulla sua spalla e una voce mormorargli all'orecchio.

— Signore..... è inutile rimaner qui..... mi incarico di procurarvi i diciassettemila franchi che vi occorrono.

II.

Crochin, Turquoise e Chavaroux.

Mentre stava parlando con Duparc, Logier non aveva fatto attenzione a due individui che discorrevano dall'altra parte del cortile.

Uno di quei due individui era vestito della blusa in cotone rigata bleu e bianco dei commessi del Monte di Pietà. L'altro era un giovane di media statura, esile, abbigliato alla moda, ben pettinato, dai baffetti incerati..... una testa di figurino della moda su un corpo di pupazzetto.

Parlando a bassa voce, il primo indicava al secondo, colla coda dell'occhio, il disgraziato Luigi, messo inconsciamente alla tortura dal suo collega.

— Famoso «pubblico!» — diceva il commesso del Monte di Pietà — impegnava dei diamanti del valore di cinquantamila franchi e domandava diciassettemila. Non si può dargliene che diecimila e non ha impegnato.

L'altro, il bellimbusto, rispose:

— Sta bene, Crochin, la tua parte è fatta; m'incarico io del resto..... Di' a Chavaroux d'andare ad aspettare davanti all'osteria, all'angolo della via di Chaume.

— Bene! A proposito, se vedi il padrone, digli che sono io che ho snidato il piccione.

— Glie lo dirò, ma vattene..... è già troppo tempo che siamo qui insieme.....

Il commesso del Monte di Pietà lasciò il suo interlocutore e si allontanò per andare ad eseguire l'ordine ricevuto.

Parlando col ricco confratello, Luigi voltava le spalle ai due uomini che discorrevano, lo ripetiamo, dall'altra parte del cortile. Fu sorpreso udendosi interpellare, come abbiamo detto, dal giovane ben messo che aveva lasciato Crochin.

— Che dite? — domandò.

— Dico — ripetè lo sconosciuto a bassa voce e in tono cortese — che m'incarico di procurarvi i diciassettemila franchi... E' ben quella la somma che vi occorre, non è vero?

— Sì, — rispose il falegname al colmo della sorpresa; — ma come mai sapete?

— Ve lo dirò più tardi.

— A chi ho l'onore di parlare?

Il giovane si frugò in tasca.

— Non ho neppure un biglietto di visita, — disse, — ma ecco i miei nomi e qualità: mi chiamo Renato Turquoise e sono segretario particolare del presidente del Consiglio d'amministrazione della Società generale dei Prestiti commerciali.

— Oh! conosco bene quella Società, — interruppe il falegname; — non è quel grande Istituto di credito che ha sede in un palazzo della Chaussée d'Antin?

— Precisamente; capitale sessanta milioni.

Logier guardò attentamente Renato Turquoise. E trovò certamente che il suo aspetto corretto, il suo sorriso amabile, la sua aria dolce erano per attirar la fiducia, perchè dopo breve esitazione disse:

— [illegible] è da quella Società che mi procurereste [illegible] franchi che mi occorrono?

— Sicuramente; non ha per titolo: «Società dei Prestiti commerciali!»

— E' vero.

— Vi piacerebbe, signore, di venir con me in via della Chaussée d'Antin? Avrei il piacere di presentarvi al presidente del Consiglio d'amministrazione, e sono certo di farvi conchiudere l'affare sul momento.

— Credete?

— Ve lo ripeto, ne sono certo.

Discorrendo, il falegname era uscito dal cortile del Monte di Pietà col giovane Renato Turquoise; camminarono qualche minuto e si trovarono in via dei Blancs-Manteaux, all'angolo della via di Chaume.

— Credo — disse Turquoise — che faremmo bene a prendere una vettura se vogliamo ancora trovare il presidente in ufficio.

Il falegname stette un istante in forse; era prudente salire in vettura con uno sconosciuto, avendo per cinquantamila franchi in diamanti in tasca!.....

Ma un nuovo esame della persona del giovane Turquoise fece dileguare gli ultimi scrupoli.

Aveva l'aria veramente distinta e gentile quel giovane, e, d'altronde, confrontando con compiacenza l'alta e robusta sua persona con quella sottile, bassa, del bellimbusto, il falegname pensò che, ad ogni modo, non doveva aver nulla da temere.

— Prendiamo una carrozza — disse.

— Eccone per l'appunto una ferma davanti a quell'osteria; il cocchiero deve essere dentro a bere..... Appena uscirà lo chiameremo.

Il cocchiero, un uomo colosso, uscì quasi subito dall'osteria e salì a cassetta.

Turquoise s'appressò e gli domandò:

— Siete libero?

— Sì, signore..... potete salire; dove andiamo?

— Via della Chaussée d'Antin, alla Società dei Prestiti commerciali — disse Turquoise.

Quando i due uomini furono entrati in vettura questa si mosse lentamente e continuò così la sua corsa con lentezza disperante.

Renato aveva un bel gridare ad ogni momento, dallo sportello, al cocchiere di far più svelto, l'altro fingeva di frustare il cavallo, che non si sgomentava e continuava col suo lento passo.

Intanto il segretario particolare del presidente trasse di tasca un elegante taccuino in cuoio di Russia e disse a Logier:

— Per acquistar tempo, visto che quella rozza ce ne fa perdere, volete darmi, signore, tutte le indicazioni concernenti il vostro affare?

Luigi rispose a tutte le domande del giovane, il quale prese accuratamente nota di ogni cosa, non trascurando di scrivere il nome e l'indirizzo di Logier, nè la cifra della somma che gli occorreva, e la natura del pegno; scrisse in seguito la cifra esatta delle cambiali che aveva da pagare l'indomani, poi gli domandò scusa della indiscrezione apparente delle domande che si vedeva costretto di rivolgere al cliente che portava alla Società.

— Il presidente — soggiunse — è di una rigidezza scrupolosa negli affari..... non acconsentirebbe mai ad imprestare un centesimo senza essere ben certo che il pegno depositato è legittimamente proprietà del debitore.

(Continua).

AVVISO D'ASTA

Il giorno 3 giugno 1950, alle ore 8, in Cremona, presso il Molino Rapuzzi, porrò in vendita q.li 170-180 di crusca di frumento, che verranno aggiudicati al maggior offerente.

L'Uff. Giud. Dirigente della Pretura di Cremona
Cav. Guido Ceccarossi



TUTTI GLI SPORTS

NELLA TAPPA PIU' LUNGA IL PRIMO SQUILLO DI BATTAGLIA

Martini toglie a Schaer il primato mentre Coppi dimostra che è pronto per il "gran colpo,,

A Brescia vince Maggini su un gruppo di dieci fuggitivi - A Coppi Serse la tappa volante di Sondrio e a Fausto il G. P. della Montagna sull'Aprica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BRESCIA, 31. — *Non dovete sgranare gli occhi: quello che è successo oggi non è che un assaggio, un prologo di quanto accadrà domani e dopo domani. Oggi Martini ha attaccato Schaer e lo ha messo k. o., domani Coppi, Bartali e Robic attaccheranno Martini, che, per la verità, ha nel suo arco frecce buone per opporre una valida resistenza, e, forse, fare anche qualche cosa di più.*

La corsa di oggi deve essere sfrondata dei suoi primi centotrenta chilometri, che non sono serviti ad altro che ad una marcia tranquilla senza episodi degni di un qualsiasi rilievo. La battaglia è cominciata poco prima di Sondrio (c'era stato



Il vincitore

prima una fuga di otto corridori con Pedroni, Barozzi e Pasquini, ma un passaggio a livello aveva mandato in fumo tutto) per la faccenda del minuto d'abbuono della tappa volante.

Ed ecco il primo scatto: Brasola, Goldschmidt, Ghirardi, Volpi e Serse Coppi piantano di sorpresa il gruppo e si presentano a Sondrio con un lieve vantaggio. La volata è vinta da Serse Coppi (il fratello del campionissimo sta compiendo un buon giro) che precede Brasola, Crippa, che gli ha tirato la volata, Volpi e Ghirardi. Dopo Sondrio il gruppo si ricompone e tale rimarrà fino al colle dell'Aprica. Sulle rampe Pasotti e Barozzi scattano e cominciano a far allungare il collo a tutti. In testa si forma così un gruppetto con Fausto Coppi, Robic, Koblet, Cecchi, Barozzi e Schaer. In vista della vetta Coppi scatta decisamente, distacca tutti meno Robic e vince nettamente il traguardo conquistandosi un altro prezioso minuto di abbuono. Bartali e Magni passavano ad oltre un minuto e mezzo. La discesa facilita i primi ricongiungimenti e Coppi deve anche arrestarsi per un guasto ad una ruota. A Edolo il gruppo con tutti i migliori è ancora compatto. Soltanto Ausenda, Selvatico e Servadei si trovano in forte ritardo. Un gruppo notevole guidato da Castellucci e Minardi insegue a breve distanza. Darfo, secondo rifornimento volante è raggiunto alle 15,35.

Ed è qui che Martini tenta il gran colpo, imbastendo una fuga insieme ad altri dieci corridori. Schaer che intuisce il pericolo si butta subito all'inseguimento ed è il più assiduo nel condurre l'azione. La pattuglietta, dei fuggiaschi però non molla. Oltre a Martini ci sono anche Bresci, Luciano Maggini, Albani, Fazio, Rossi, Barducci, Crippa, Keteleer, Biagioni e Salimbeni. Poco prima di raggiungere Iseo, Martini accusa lo sforzo e comincia a perdere terreno.

Il gruppo che incalza guidato sempre da Schaer segue a 2'27". A 20 km. da Brescia Martini riprende il primo gruppo dove rimarrà fino all'arrivo. Da questo momento egli è maglia rosa. Il gruppo che segue è sempre a 2'35". Fazio è in crisi e si distacca. Negli ultimi chilometri il gruppo di testa aumenta ancora il proprio vantaggio e Schaer non può far nulla a Brescia. Keteleer conduce la volata finale ma alla curva sbanda cadendo e così primo si può piazzare Luciano Maggini; il secondo gruppo arriva con 2'44" di distacco e Leoni lo batte in volata.

Abbiamo voluto dare prima il film della corsa perchè il lettore avesse davanti ben chiaro quanto è accaduto. La tappa di oggi ha una sua morale. Cerchiamo di ricavarla. Anzitutto è chiaro come il sole che Coppi sta completando giorno per giorno un suo ben definito piano di corsa. Questa convinzione nostra è dettata anche dal fatto che Fausto è sereno e corre sicuro, tranquillo come se leggesse in un libro tutto quello che deve fare. I suoi avversari e soprattutto Bartali sono avvisati. La seconda considerazione è fornita da Martini che anche oggi ha ribadito quanto già aveva detto nella tappa di Firenze, che cioè è pronto a sostenere qualsiasi battaglia e a sostenerla con onore.

Tra i grandi, da oggi bisognerà mettere anche il capitano della Taurea che ha, e non è un fattore di poca importanza, una forte squadra ai suoi ordini. Biagioni, Bresci e Salimbeni hanno dimostrato chiaramente che il loro ruolo di comprimari non è usurpato. Biagioni e Bresci specialmente li troveremo sempre nelle prime piazze della classifica.

La tappa ha anche detto che Kubler, Robic e i francesi di Vietto sono in un periodo difficile. Questo può sembrare strano per Robic, ma il bretone con la sua mania di non mollare la ruota di Coppi può avere qualche sorpresa sgradita: quella per esempio di farsi precedere da tanti altri che non sono poi tanto inferiori a lui. Queste considerazioni sono appena abbozzate: dovranno ricevere il visto ufficiale sabato quando le due tappe dolomitiche saranno finite. Allora potremo dire qualche cosa di ancor più positivo. Sarà sopra tutto venerdì che molti interrogativi avranno una risposta. E forse sarà una risposta decisiva.

Mario Capuana

L'ordine di arrivo

1. MAGGINI Luciano, in ore 8.22'05"; 2. *Albani*; 3. *Barducci*; 4. Biagioni; 5. Rossi; 6. Martini; 7. Salimbeni; 8. Crippa; 9. Bresci; 10. Keteleer; 11. Leoni a 2'44"; 12. Conte; 13. Grosso; 14. Fornara; 15. Koblet, poi tutto un gruppo tra cui Coppi, Pedroni, Robic e Bartali.

La classifica generale

1. MARTINI Alfredo in ore 45.58'53"; 2. *Maggini Luciano*, a 1'15"; 3. *Bresci* a 2'08"; 4. Schaer a 2'14" (primo degli stranieri, maglia verde); 5. Koblet a 3'01"; 6. Bizzi a 3'08"; 7. Fausto Coppi a 3'19"; 8. *Pedroni* a 3'44" (primo degli indipendenti, maglia bianca); 9. Peverelli a 4'12"; 10. Franchi a 4'34".

Il G. P. Tappe Volanti

La quinta tappa volante a Sondrio ha avuto la seguente classifica: 1. Coppi Serse; 2. Brasola; 3. Crippa; 4. Volpi; 5. Ghirardi. Dopo questa tappa la classifica generale è la seguente: 1. Brasola p. 16; 2. Koblet p. 12; 3. Conte, Coppi Serse e Coppi Fausto p. 6; 4. Castellucci e Bevilacqua p. 4; 5. Ronconi, Maggini L. e Crippa, p. 3; 6. Sforacchi, Pagliazzi, Bizzi e Volpi p. 2; 7. Casola, Schaer, Salimbeni, Zanazzi R. e Ghirardi p. 1.

Il G. P. della Montagna

Il terzo traguardo del G. P. della Montagna (Aprica) ha avuto questi passaggi: 1. Coppi F., 2. Robic; 3. Schaer; 5. Barozzi. La classifica generale è la seguente: 1. Schaer p. 9; 2. Koblet p. 8; 3. Coppi Fausto e Coppi Serse p. 6; 4. Robic p. 4; 7. Castellucci e Rossello Vittorio p. 3; 8. Zampieri, Fornara e Cecchi p. 2; 9. Bartali, Meazzo e Barozzi p. 1.

Annullata la partita Roma-Novara che sarà ripetuta il 4 giugno

MILANO, 31. — La Lega nazionale della F.I.G.C. nella sua seduta odierna pur respingendo il reclamo avanzato dal Novara in merito alla partita Roma-Novara e infliggendo al Consiglio del Novara la deplorazione congiuntamente alla squalifica del presidente della società fino al 30 settembre 1950 ha deliberato l'annullamento della partita in questione « in conseguenza dell'emersa menomazione fisica dell'arbitro sopravvenuta nel corso della partita » e dallo stesso arbitro Pera riconosciuta.

La Lega nazionale ha deliberato che la ripetizione di tale partita avvenga domenica 4 giugno a Roma. E' stata inflitta una multa di 20 mila lire a Piola, capitano del Novara i cui giocatori sono stati multati collettivamente per lire 30.000 fatta eccezione per i giocatori Ferraris e Piola. Al Novara sono state addebitate le spese di inchiesta.

ATLETICA LEGGERA

La riunione di domenica non ha dato i risultati sperati

Domenica si sono svolte sul Campo Sportivo Comunale, che l'Unione Sportiva Cremonese ha gentilmente messo a disposizione, le gare di atletica. Se del complesso della riunione si può essere abbastanza soddisfatti sia per il numero dei partecipanti che per i risultati conseguiti, non così si può dire per la partecipazione dei giovani alle selezioni del Triathlon e del Tetrathlon.

Queste selezioni sono esclusivamente per giovani nati negli anni 1934 e seguenti per il Triathlon, e per i giovani nati negli anni 1932 e 1933 per il Tetrathlon. Il complesso Triathlon e Tetrathlon costituiscono il *Gran Premio dei Giovani* per l'anno 1950.

I giovani che partecipano al Triathlon devono fare le seguenti prove: corsa piana di m. 80; salto in alto; getto del peso di kg. 5.

I giovani che partecipano al Tetrathlon hanno in più da effettuare la prova del salto in lungo. Da qui la denominazione delle selezioni.

La FIDAL ed il Centro Sportivo Libertas che hanno indetto queste manifestazioni di propaganda, hanno messo in palio oltre ad un Grande Trofeo per la Società e medaglie d'oro per gli atleti anche viaggi gratuiti con la partecipazione ad un incontro internazionale di atletica all'estero.

Per giungere a conquistare questo ambito premio i giovani devono partecipare alle selezioni comunali e provinciali indette dalla FIDAL Provinciale o da qualsiasi Società Sportiva, Bar, Ente, Associazione dopo averne chiesto l'autorizzazione alla FIDAL Provinciale, viale F.lli Bandiera 19A.

I vincitori della finale provinciale sono ammessi alla finale regionale e i vincitori di questa alla finalissima nazionale. Inoltre, a tutti gli atleti che supereranno il limite minimo per ogni prova, e precisamente, 11" nei m. 80; m. 1,35 nel salto in alto; m. 8,50 nel getto del peso; m. 4,50 nel salto in lungo, avranno diritto ad un distintivo di Giovane Atleta Completo.

Purtroppo domenica scorsa sul campo vi erano pochissimi giovani a cimentarsi in queste prove che sono la porta d'ingresso alla strada per le prossime Olimpiadi. Mentre annunciamo che altre selezioni verranno effettuate nel mese di giugno, comunichiamo i risultati delle gare:

Corsa piana m. 100: 1. Cescarossi Felice (Assi) in 11"4/5; 2. Cisco Giuseppe, idem, in 12".

Corsa piana m. 3000: 1. Ferrari Ernesto (Assi) in 11'58" e 3/5; 2. Lazzari Gino, idem, in 12'9"1/5.

Lancio del disco: 1. Martellenghi Luigi (Circ. Mafezzoni) m. 29,65; 2. Gaboardi Franco (Assi) m. 24,90.

Tiro del giavellotto: 1. Oliani Romeo (Assi) m. 37,40; 2. Ceccarossi Felice (Assi) metri 33,62.

Getto del peso: 1. Ceccarossi Felice (Assi) m. 10,92; 2. Martellenghi Luigi (C. Mafezzoni) m. 10,15.

Salto in alto: 1. Gaboardi Franco (Assi) m. 1,55; 2. Politi Adriano (Ist. Tecn.) m. 1.45.

Salto in lungo: 1. Mussa Angelo (Sfondrati) m. 5,76; 2. Gaboari Franco (Assi) m. 5,64.

Prima selezione Triathlon, G. P. Giovani: 1. Barbaglio Giuseppe, Scuola Inustriale punti 4: salto in alto m. 1,20; corsa piana m. 80 in 10"4/5; lancio del peso m. 9,46. — 2. Politi Adriano, Istituto Tecnico, punti 5: salto in alto m. 1,45; corsa piana m. 80 in 11"; lancio del peso m. 9,19.

Prima selezione Tetrathlon, G. P. Giovani: 1. Oliano Romeo, Assi, punti 5: corsa piana metri 80 in 9"3/5; salto in alto m. 1,40; salto in lungo m. 5,15; lancio del peso m. 11. — 2. Somensi Garibaldi, Commerciali, punti 6: corsa m. 80 in 9"4/5; salto in alto m. 1,40; salto in lungo m. 5,20; lancio del peso m. 10,17. —3. Farina Pietro, Esperia, punti 7: corsa m. 80 in 10"1/5; salto in alto m. 1,20; salto in lungo m. 4,78; lancio del peso m. 10,14.

PALLAVOLO

Coppa "Ju-Lido,,

Domenica sul campo del lido P. G. Frassati si sono giocate le partite d'eliminazione valevoli per la coppa « Ju-Lido ». Bella partita quella disputata dal « S. Pellico » contro lo « Zaccaria ». Buoni gli elementi dello Zaccaria ma ottimo il gioco d'assieme del S. Pellico il quale nutre fondate speranze di aggiudicarsi la ricca Coppa messa in palio. Ottimo pure l'arbitraggio del sig. Pozzali.

VOLEVANO FARE DI MASONI un attore cinematografico

L'ignorata vicenda di un film sulla vita di un calciatore - Prime voci della campagna acquisti

MILANO, 31. — Il campionato di calcio è terminato per la serie A con la superba affermazione della Juventus. Retrocederanno Venezia e Bari. La serie B ha ancora davanti a sè quattro giornate di gare e pertanto terminerà il 25 del prossimo mese di giugno, proprio il giorno in cui l'Italia debutterà a San Paolo del Brasile contro la Svezia nella sua prima partita ai campionati del mondo. Udinese e Napoli sono oggi a quattro tappe dal traguardo, i favoriti per la promozione nella massima Divisione, ma anche lo Spal, oggi a 2 punti dal Napoli, si batte tenacemente per giocare un brutto scherzo ai partenopei.

A colpi di milioni

Quattro squadre retrocederanno in serie B: la Pro Sesto è ormai condannata, mentre Prato, Arstaranto ed Empoli si trovano in situazione alquanto precaria: e delle tre il Prato è il più inguaiato di tutte. Vedremo nelle quattro settimane che ancora mancano alla fine quali sviluppi prenderà la lotta.

Intanto nella massima Divisione è cominciata, sia pure in tono... clandestino, la campagna a base di biglietti da mille per l'acquisto, la vendita, il baratto dei giocatori. Nella divisione dei cadetti la battaglia si svolge ancora più nascosta, anzi in un certo senso proibita dalla Federazione la quale non ammette trattative del genere. Non ammette, ma sa benissimo però che queste ci sono, e come.

Per quanto si riferisce alla Cremonese, che quest'anno ha disputato un campionato abbastanza soddisfacente e si trova in tranquilla posizione di centro, si dice che Masoni, Tiriticco e Granata, alla fine della stagione lascerebbero la società grigio-rossa, veleggiando verso altri lidi.

E' da mesi che si parla di Farnese Masoni, anni 23, disputato da molti sodalizi. Dapprima parve che dovesse andare al Torino. C'era una segnalazione di Carlino Beretta, uno dei consiglieri di Novo, al presidente del Torino che ci parve, mesi or sono, molto importante. Beretta è un intenditore di calcio ed ha la grande fortuna di essere un facoltoso industriale. Il che vuol dire che una sua segnalazione ha il pregio di essere veramente disinteressata. Novo apprezzò il suggerimento di Beretta — che era quello di chiamare Masoni alla prova per una delle tante Nazionali varate in questi ultimi mesi — ma poi non tenne conto.

Allora si parlò del pisano alla Juventus. La notizia correva a Torino e noi stessi la raccogliemmo ai piedi della Mole durante un allenamento azzurro. Le cose stanno ora a quel punto: Masoni, richiesto da qualche società, e fra queste si parla anche del Milan, che cerca disperatamente un'ala sinistra: ma naturalmente la notizia esatta non c'è ancora, e nemmeno può esserci.

Il pisano sullo schermo?

Masoni avrebbe anche dovuto fare l'attore cinematografico, e il bello è che l'atleta di questo non sa niente. Un paio di mesi fa una Casa cinematografica di Milano, la Adriatica Film, che ha sede in piazza del Duomo, pensò di produrre un film che, partendo dalla storia, alquanto tragica in verità, di Tieghi, il calciatore del Novara accusato di omicidio e scarcerato dopo 14 mesi di reclusione, narrasse la vita di un calciatore che diventa celebre.

La fotografia di Masoni andò a finire sul tavolo del regista, il dott. C. A. Chiesa, il quale si mise al lavoro preparatorio. Il copione era di Fiore e dello stesso Chiesa. La consulenza tecnica di G.C. de Betta. Dopo un po' la cosa finì in niente, e la ragione di questo fu anche la conclusione del tutto pacifica (fortunatamente per Tieghi, ma non per il produttore) della vicenda, la quale dissuase il produttore stesso a « partire » con il lavoro. Già si era pensato a Lucia Bosè, una delle tante Miss Italia, a protagonista.

Così il nome di Masoni, già assai noto negli ambienti calcistici, ha perso un'ottima occasione per divenire celebre anche nel campo cinematografico. Ciò non toglie che la Cremonese sempre disposta a cederlo insieme con il terzino Renato Tiriticco, e che per i due atleti — che le sono costati 7 milioni — essa chiederebbe, oggi, una cifra che oscilla dai 20 ai 30 milioni. Il difensore pescarese interessa ancora l'Inter, la quale conta nella prossima stagione di affiancare a Giovannini, destro, un terzino sinistro di valore. Questo sempreché Basso ritorni dall'Argentina dove si sta recando in questi giorni a scopo di matrimonio.

Anche Granata (anni 26) fa gola a qualche società. Trattative si dice siano in corso. La Cremonese ha bisogno, al pari di tutte le società di calcio, di sistemare il suo bilancio. Perciò la vendita di taluni elementi può riuscirle utile dal punto di vista strettamente amministrativo. Attenzione però che non danneggi eccessivamente il contenuto tecnico della squadra.

g. d. b.

MOTOCICLISMO

Fervore di preparazione per il Circuito di Cremona

La preparazione del Circuito di Cremona per il 18 giugno è giunta nella fase acuta. In queste settimane molti problemi sono stati risolti, ostacoli notevoli superati, difficoltà di indubbia consistenza eliminante. Ora i nodi dell'organizzazione sono giunti al pettine ed in queste due settimane tutti i soci del Moto Club dovranno dar prova di serio attaccamento al loro sodalizio se vogliono avere la soddisfazione e l'orgoglio di salutare il successo della più grande manifestazione motociclistica cremonese.

Nell'affollata assemblea di ieri sera, Edo Piacenza ha illustrato i caposaldi della grande corsa che quest'anno sarà aperta ai conduttori di seconda categoria, quindi assai più impegnativa delle precedenti. La corsa avrà per campo di effettuazione i due viali Trento e Trieste e Dante con lo sviluppo di chilometri 2.460 che tanto i concorrenti delle 250 CC che delle 500 percorreranno 49 volte con un totale di Km. 150.060. Lo stesso presidente ha chiarito le ragioni dell'abbandono del progettato Circuito della Biraga in quanto la sola spesa di asfaltatura, pur col contributo del Comune, del solo tratto centrale costituiva un onere che il sodalizio non poteva assolutamente affrontare. Ne pare il caso per il momento di prendere in esame il Circuito del Po tenacemente caldeggiato dal dottor Pallotta, in quanto troppi lavori devono ancora essere eseguiti per renderlo idoneo alle corse.

Fu pertanto giocoforza tornare sul viale Trento e Trieste, sul cosidetto circuito stracittadino; si correrà sull'anello maggiore, quanto a dire da via Palestro al piazzale di P. Venezia, nella speranza che per l'anno prossimo il Comune si trovi in condizione di asfaltare o il Circuito della Biraga che costituirebbe una soluzione felicissima dell'annoso problema od approntare il Circuito del Po se non altro per stabilire quale sia la sua portata tecnica effettiva e quali velocità si possano sviluppare.

Il venticinquennio di fondazione del M. C. Cremona sarà dunque solennizzato con una grande gara dotata di quasi mezzo milione di premi. Mentre ci riserviamo di dare prossimamente tutti gl'interessanti dettagli della contesa, avvertiamo che la sede di Piazza Roma è aperta ogni sera e che per lunedì prossimo è bandita la seconda assemblea generale.

CASOLA HA TESSUTO l'elogio di Pedroni

BRESCIA, 31. — C'è un corridore che torna lento lento dallo Stadio. Lo fermiamo. « Scusi chi ha vinto la volata del gruppo dei fuggitivi? ». « Maggini ». E' stato Bresci, con il suo viso severo ma cordiale a darci per primo l'annuncio del bel successo del velocista della Taurea.

Sul viale che porta allo stadio, confusi tra mille e mille persone avevamo visto il gruppo degli audaci che aveva lasciato il grosso alle sue spalle. Maggini, Albani, Martini, Barducci, Biagioni, Rossi, Salimbeni, Crippa, Bresci, Keteleer erano sfrecciati verso lo stadio dove Maggini doveva vincere nettamente.

Li rivedemmo poi tutti a volata terminata. Uscivano a gruppi pedalando lentamente. Solo Coppi, Bartali e Leoni, salirono sulle macchine delle loro Case, così come si addice ai principi del pedale.

Gli altri no. Gli altri avanzarono a fatica tra la folla raccogliendo applausi, manate sulle spalle. Li avemmo così vicini, vicinissimi, tanto che si poteva osservare la maschera di fango e di sudore, i cerotti delle recenti cadute. Passo passo tornammo in città: destinazione albergo Gallo dove era alloggiata la Frejus. Vogliamo trovare Pedroni. Sulla porta c'è Bertolazzi il direttore sportivo della Frejus che gentilmente ci accompagna al secondo piano: stanza n. 52.

Silvio è assieme a Kubler e a Goldschmidt. Tutti e tre stanno facendo il bagno. Attendiamo nel corridoio e per ingannare il tempo ci guardiamo attorno. Scopriamo così che nello stesso albergo alloggiano la Taurea, l'Atala, e la Benotto. Ecco Casola che sbuca dal bagno già pulito e soddisfatto. Sta guardandosi un gomito spellacchiato.

Lo blocchiamo sulla porta della sua stanza e cerchiamo di farci dire qualche cosa. Casola è un mattacchione, il più allegro della brigata e appena seppe che eravamo di Cremona, si fece serio. Un vivo elogio di Pedroni lo ebbimo così dal velocista del Giro, e questo elogio fu confermato da Cimurri, il massaggiatore dell'Atala che apparso sulla porta con un asciugamano disse: « Va veramente forte il vostro Pedroni. Corre con intelligenza e merita la maglia bianca. Tutti gli vogliono bene ». Era come se quell'elogio fosse stato fatto a noi. Quasi, quasi ci sentivamo « maglia bianca »!

I tre della Frejus sono quasi pronti e possiamo entrare nella stanza. Dalle bianche lenzuola sbucano la testa spettinata di Goldschmidt e il naso di Kubler. Pedroni è su un basso lettino e si fa massaggiare.

« E allora Pedroni come va? »

« Bene. Sto bene, il fisico risponde e spero proprio di poter conservare la maglia bianca. Se la fortuna mi sarà favorevole posso proprio promettere ai miei cremonesi di fare un bel Giro. Oggi ho faticato un po' nei primi chilometri perchè la giornata di riposo mi lega i muscoli. Sull'Aprica sono passato tra i primi quindici e non ho faticato eccessivamente. Mi dispiace che i corridori che erano con me, quando Martini è fuggito, non abbiano collaborato nel tentativo di raggiungerlo. Ero riuscito ad arrivare a circa 300 metri dal-

Nostra intervista con la "maglia bianca,,

la nuova maglia rosa ma nessuno tra quelli che erano con Martini poteva minacciare la maglia bianca. Se riesco a tener duro in queste due tappe posso sperare in una buona affermazione ».

Pedroni ha poi voluto sapere se a Cremona c'è entusiasmo e se sono contenti del suo piazzamento. La nostra visita gli ha fatto molto piacere e la cordiale stretta di mano con la quale ci ha salutato è stata più eloquente di qualsiasi parola.

Pedroni sente il bisogno di sapere che qualcuno pensa a lui e lo segue in questa fatica. Dovremo dimostrargli lunedì il nostro affetto e il nostro incoraggiamento. Pedroni ci tiene. L'abbiamo capito dalle sue parole, ma più ancora dal suo sguardo perchè Pedroni parla poco. Questo, al Giro, lo sanno tutti. Con Bresci divide il primato del silenzio e delle risposte concise.

Mentre parlavamo con Pedroni, Kubler borbottava arrabbiato con un suo conoscente che era venuto a trovarlo. Kubler deve avere qualche cosa che non va. Non sembrava eccessivamente soddisfatto dell'andamento delle cose. Con noi però è stato cordiale e, brevemente, ha risposto ad alcune domande.

Per lui il favorito è Coppi e dopo Coppi, Robic. Sui suoi piani di battaglia non fiata. Forse baderà a non perdere minuti nelle due tappe dolomitiche per sferrare poi i suoi attacchi verso la fine del Giro. Goldschmidt non sa una parola di italiano e non ci è stato certo di aiuto, e poi era occupatissimo a godersi il fresco delle lenzuola e noi l'abbiamo lasciato in pace.

In queste interviste volanti si ha sempre un certo ritegno. Va bene importunare la gente, è il nostro mestiere, ma il pensiero che gli uomini che vogliamo interrogare hanno appena percorso 293 chilometri ci rende più discreti e più comprensivi. In questi casi poi i cerberi da superare sono i massaggiatori che vegliano con la fedeltà più assoluta sulla salute e sul riposo dei loro pupilli. Il massaggiatore della Frejus infatti non ci ha nemmeno guardati in faccia. Ha continuato il suo lavoro borbottando per conto suo in un incomprensibile dialetto torinese. E del resto non aveva torto. Far dei massaggi con gente tra i piedi non deve essere una cosa molto piacevole.

Ma abbiamo finito. Ancora una stretta di mano a Pedroni, un saluto a Kubler e un augurio a tutti e ci ritroviamo nel corridoio dove per poco non inciampiamo in due paia di scarpette: sono di Casola e De Santi che le hanno lasciate fuori della porta. Sempre burlone questo Casola!

Sulle scale incontriamo Alfo Ferrari che va a trovare il suo vecchio compagno di tante vittorie. C'è un po' di malinconia nei suoi occhi. Se tutto fosse andato bene forse quest'anno i cremonesi avrebbero due corridori da seguire: Pedroni e Ferrari. Quel ginocchio ha rovinato tutto. Questo forse pensa Alfo. Sarà per un altro anno e allora Casola avrà un avversario di più nelle volate.

Vittorio Paloschi



LUIGI CASOLA

LA CREMONESE SI PREPARA per il prossimo campionato

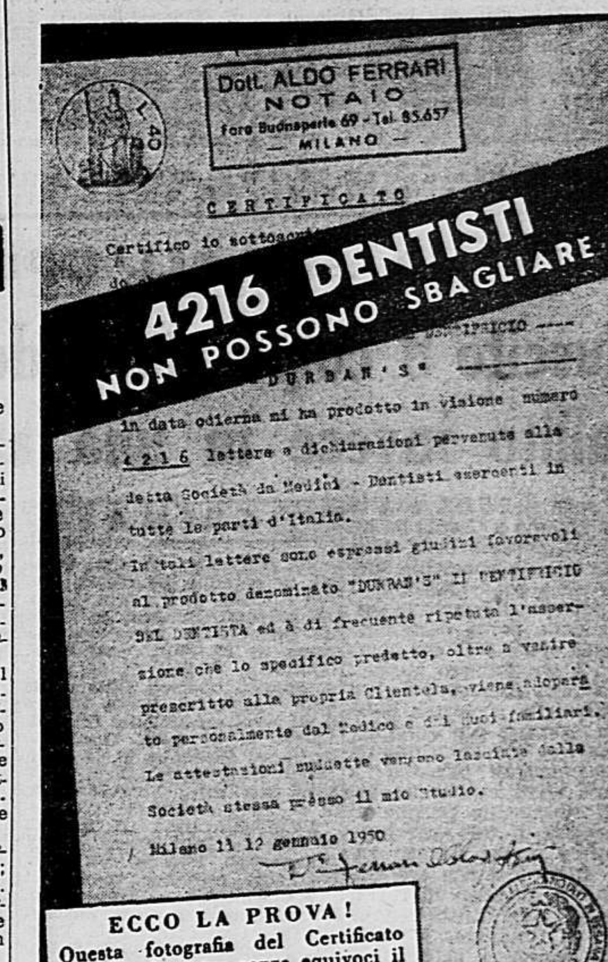
Dieci giocatori provati ieri al Comunale. Alcuni di questi sono stati proposti da Biavati e Chiecchi

La fine del campionato comporta necessariamente che si pensi al futuro, cioè al campionato che si dovrà affrontare il prossimo anno.

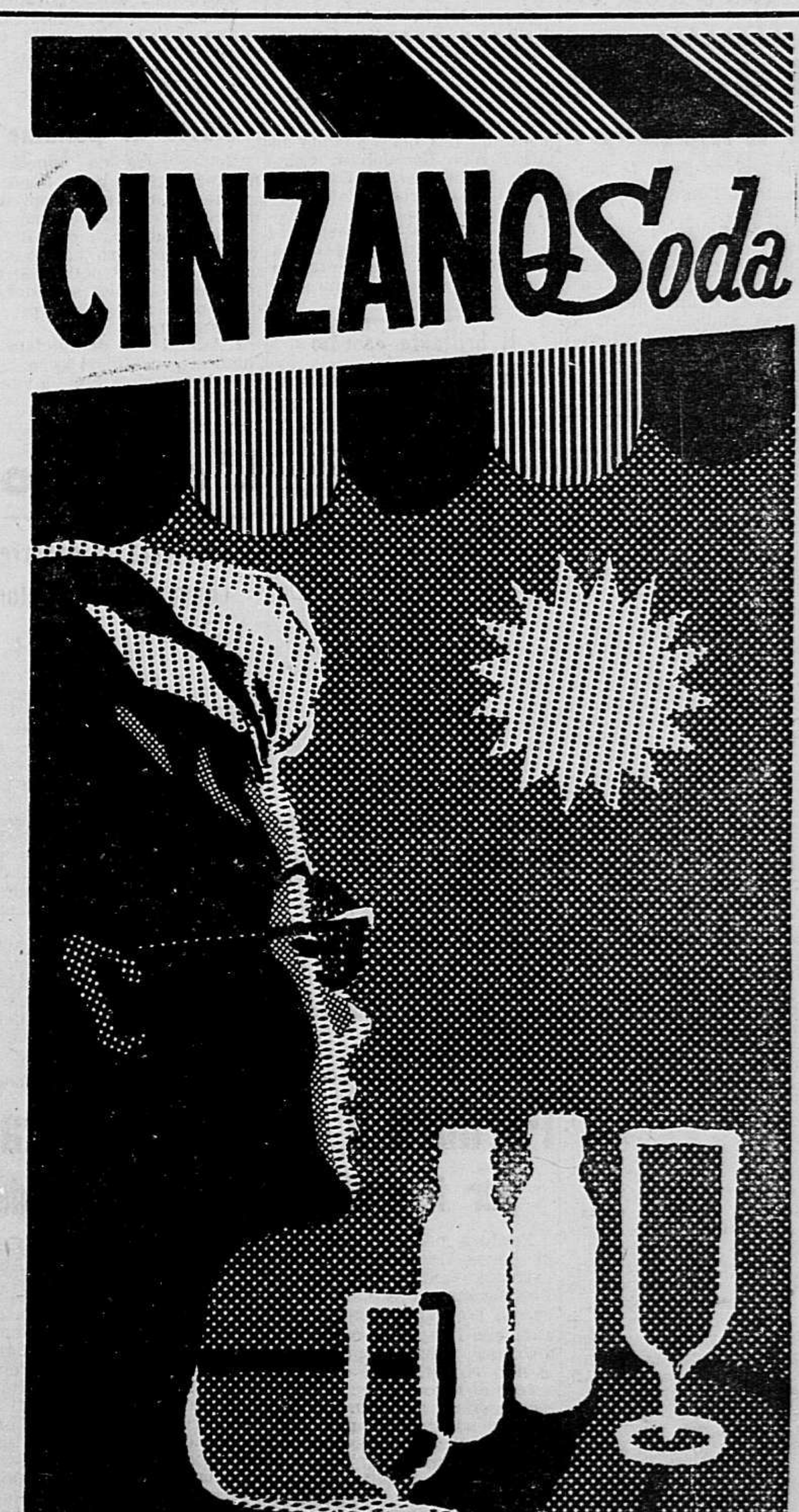
Spesso si è detto che è bene cominciare subito a rinforzare i quadri scegliendo, se possibile, fra i giovani. Quello che è stato fatto ieri al campo comunale, in una partita di allenamento, ci fà pensare che quest'anno si sia sulla buona strada, o che almeno, le intenzioni siano buone. Una decina di elementi erano in prova. Quattro il aveva portati Biavati, quattro Chiecchi, l'allenatore del Cerea e in più c'erano Bianchi (la mezz'ala di cui già abbiamo parlato) e Costa un portiere che presta attualmente servizio militare al CAR di Modena.

Si è trattato naturalmente di una prova puramente indicativa che servirà ai tecnici come orientamento. Inutile quindi per ora far nomi.

Possiamo dire però che tre giocatori, e precisamente il mediano sinistro (fà parte del gruppo proposto da Biavati), l'aia sinistra e una mezz'ala si sono dimostrati a posto, sia fisicamente che tecnicamente. Non sono degli assi ma hanno tutte le buone qualità per riuscire. Saranno quindi seguiti ed eventualmente provati un'altra volta. Il lavoro in questo campo è molto delicato, soprattutto se si vuol evitare di prendere cantonate e di trovarsi poi a campionato iniziato con una squadra incompleta e con uomini insufficienti. Siamo solo agli inizi. Si è cominciato bene e speriamo che si continui con questo ritmo e con questa serietà.









LA LOTTA SOTTERRANEA DEL S.I.M. CONTRO GLI OCCULTATORI DI ARMI

I depositi clandestini di materiali bellici accumulati all'epoca della liberazione sono pressochè esauriti - Rimangono però gli "arsenali volanti,, sempre alimentati da un misterioso "centro,, in Alto Adige

Inchiesta di ANDREA MAJOLO

MILANO, giugno. — Dopo i famosi ritrovamenti di armi, avvenuti diverse settimane or sono in alcuni stabilimenti cittadini, le cronache non si sono più occupate di questo particolare settore dell'attività delle Forze dell'ordine.

Forse, dunque, la squadra politica o la compagnia interna dei carabinieri hanno sospeso ogni indagine? O gli arsenali clandestini sono già stati tutti scoperti dalla polizia?

Nulla di tutto questo. I funzionari e gli ufficiali addetti alla localizzazione dei depositi di materiali bellici non dormono affatto sonni tranquilli, ma proseguono, giorno per giorno, nelle loro inchieste, non sempre facili, e non sempre scevre di pericoli. Quanto agli arsenali clandestini — per quanto, evidentemente, sia impossibile avere un'idea precisa in merito — è assai probabile, a quanto affermano gli stessi uomini della squadra politica, che ne esistano ancora, e in ragguardevole numero, anche se non, probabilmente, di grandi proporzioni.

Le ragioni del silenzio di queste ultime settimane sono da ricercarsi essenzialmente in due fatti assolutamente estranei l'uno all'altro: 1) Il cambiamento di tattica da parte degli occultatori di armi, che ha costretto le forze dell'ordine ad un adeguamento e ad una revisione delle indagini; 2) Il desiderio, da parte delle autorità di polizia, di togliere alla propria azione qualsiasi carattere di propaganda elettorale.

Il cambiamento di tattica da parte degli occultatori di armi, è un fatto relativamente recente, ma che è evidentemente maturato con una certa lentezza. L'allarme è stato dato, per primo, dal S.I.M. alcuni mesi or sono, quando gli ufficiali del Servizio d'Informazioni Militari si sono trovati, improvvisamente, di fronte a personaggi nuovi, che operavano sul mercato clandestino delle armi. In seguito i funzionari dell'Ufficio Politico della Questura ebbero sentore che si stesse operando una completa trasformazione nell'organizzazione dei gruppi illegali paramilitari. Venne allora decisa l'offensiva in grande stile che condusse alla scoperta di alcuni grandi depositi di armi sottratte abusivamente alle autorità.

Ma se l'azione delle forze dell'ordine, con la sua tempestività riuscì ad impedire la «volatilizzazione» degli arsenali clandestini, non potè del tutto stroncare l'attività di coloro che, o per guadagno o per ideologia politica, forniscono armi ai gruppi para-militari estremisti.

I depositi di materiali bellici, accumulati durante il periodo della Liberazione, sono ormai pressochè esauriti, dopo l'energica azione della polizia e del S.I.M.; ma oggi le forze dell'ordine si trovano di fronte a nuove armi — provenienti da un misterioso «centro» situato in Alto Adige, o forse in Austria — che, anzichè essere occultate in grossi arsenali, celati negli stabilimenti industriali, vengono sparpagliate in piccoli depositi volanti, talvolta situati nelle case private. L'opera di recupero diventa, perciò, tanto più difficile, e richiede una perfetta organizzazione, soprattutto come rete d'informazioni.

La polizia è oggi, certo, in grado di controllare eventuali movimenti sediziosi organizzati nei maggiori stabilimenti industriali, ma ben maggiori difficoltà presenta la necessità di reperire il mitra o la cassetta di bombe nascosti sotto l'impiantito di una cantina privata.

Per questo il S.I.M., — i cui ufficiali partecipano attivamente all'opera di recupero dei materiali bellici, così come alla lotta contro le organizzazioni che mirano a sabotare materialmente o moralmente le nostre Forze Armate — ha esteso le proprie indagini nel tentativo di giungere a colpire il cuore della rete di distribuzione di armi.

In Alto Adige e nel sud del Tirolo la Wehrmacht in ritirata lasciò immensi depositi di materiali e di medicinali, occultati in caverne e gallerie scavate in roccia. In tale zona, tra l'altro, le SS avevano stabilito il loro maggior arsenale ed il loro centro di raccolta degli oggetti di equipaggiamento destinati al fronte sud.

Ora, per quante ricerche siano state fatte dalle autorità, non tutti i materiali sono stati scoperti. Molte caverne, molte gallerie sono ancora ignote alla polizia, e probabilmente servono tuttora ad accogliere le casse di munizioni e di armi che, giorno per giorno, vengono ridistribuite ai gruppi clandestini di estremisti in tutta Italia. E' da questi depositi, del resto, che venne alimentato, fino al 1948, il commercio illegale di stupefacenti, tratti dalle scorte di medicinali della Wehrmacht.

I funzionari dell'Ufficio Politico e gli ufficiali del S.I.M. si mantengono, al momento, estremamente riservati in merito, ma sono concordi nell'esprimere la fiducia di poter giungere a capo dell'ingarbugliata matassa entro breve tempo. Bisogna ricordare che i «colpi» più clamorosi, quelli che vengono resi noti alla stampa, rappresentano la conclusione di lunghe indagini convergenti, intorno alle quali non si saprà probabilmente mai nulla. Le forze dell'ordine non amano la pubblicità nella loro diuturna opera di tutela dell'ordine pubblico, anche se, talvolta, meriterebbero di essere meglio comprese e più aiutate dai cittadini.

Andrea Majolo

LA RETE RADIOFONICA

Due nuovi trasmettitori per la diffusione dei programmi della rete rossa nella Val Padana

Domani entreranno in funzione a Torino e a Milano due nuovi trasmettitori M.F. della potenza di 3 kw antenna, che irradieranno in modulazione di frequenza i programmi della Rete Rossa sulla frequenza di 95,9 MHz per Torino e di 93,7 MHz per Milano.

I due nuovi impianti, realizzati dalla Radio Italiana superando notevoli difficoltà di ordine tecnico ed economico, consentiranno un ulteriore miglioramento nell'ascolto dei programmi radiofonici nella zona servita dai singoli trasmettitori: sarà infatti possibile in tale zona fare assegnamento su due programmi a modulazione di frequenza: Terzo Programma e Rete Rossa. Il sistema di trasmissione a M.F. si presta particolarmente bene per la copertura di larghe regioni pianeggianti dato che il limite della zona di servizio dei singoli trasmettitori è dato praticamente dalla loro portata «ottica».

LA NUOVA ARMA AMERICANA

Il "cavaliere del cielo,, sarà impiegato in Corea

Si tratta di un bimotore a reazione supersonico che può anche volare come un caccia ad elica

DALLA BASE AEREA DEI MARINES A EL TORO (San Diego di Cal), 1. — *La più recente arma nuova americana è un brutto grasso e grosso cacciabombardiere a grande raggio, un bimotore a reazione capace di volare lento come un vecchio caccia a elica, tipo Mustang, o lanciarsi fulmineo e sfrecciante come un F. 86 intercettore. E' il cavaliere del cielo, come dice il suo nome «Skyknight» oppure l'F 30, come dicono i tecnici. E' un apparecchio della Douglas Aircraft Co. subsonico, e per ora segreto. Verrà impiegato in Corea quanto prima. I dati di comportamento, velocità tangenza, raggio di azione, armamento sono noti solo a poca gente che non parla molto ma che luccica letteralmente di entusiasmo. Il colonnello Lambrecht, dell'aviazione dei Marines, che comanda la squadriglia che viene preparata per l'azione, predice che il novo caccia potrà fare ventiquattro ore su ventiquattro di intercettazione e appoggia al suolo con qualsiasi tempo.*

Il capitano pilota Frank Lang, che ha al suo attivo parecchie ore di volo coi Marines, afferma che il nuovo caccia sostituirà il famoso Mustang F 51. Può sembrare una vanteria e una smargiassata, dice Lang, reduce dalla Corea, ma io sostengo che l'apparecchio può volare con qualunque tempo, e fare lo stesso lavoro di giorno, di notte, nella nebbia.

L'apparecchio, uno dei primi biposto a reazione da caccia, è munito di «occhio magico» un impianto per ora segreto che permette di vedere attraverso l'oscurità, nebbia e nubi alla ricerca dell'obiettivo, sia aereo che al suolo. E' un apparecchio pesante come caccia, corto, tozzo e cilindrico, con due motori a reazione affiancati entro la fusoliera. Nel pozzo di pilotaggio c'è una vera e propria giungla di chiavette, bottoni, pulsanti, manette che permettono all'uomo che li comanda di vedere con qualunque tempo di sparare, di sganciare bombe o razzi, di aver aria condizionata e perfino di accendersi un sigaro o una sigaretta. Dietro il posto di pilotaggio c'è quella che in gerco si chiama già il baule della biancheria. Una cassetta assicurata a paracadute nella quale i piloti possono sistemarsi per essere sparati fuori e toccare terra, in caso di guai. In volo non vi sono nè suoni nè vibrazioni, solo un debole sibilo che diventa più acuto quando si accelera. Con uno sforzo fisico minimo l'apparecchio viene guidato lungo la pista, e decolla. Siamo saliti a trentamila piedi, novemila metri, il sottoscritto e il capitano Lang. Dopo una serie di evoluzioni siamo tornati a terra. Il guaio dei caccia a reazione dice Lang, è stato quello di essere troppo veloci per l'appoggio tattico ravvicinato al suolo. Con questo invece si può andare anche ad una velocità minima di un corsair, oppure scattare via all'inseguimento dei più veloci modelli che ci siano in giro.

Robert Miller

Slogam europei nelle vetrine ungheresi

VIENNA, 1. — Il cosmopolitismo, vecchio nemico delle democrazie popolari, si è subdolamente infiltrato nelle vetrine di Budapest. Il giornale ungherese «Fuggetlen Magyarorszag» lamento che per i profumi vengano spesso usati nomi tipicamente reazionari e guerrafondai come Old Lavender, Chipre e Chat Noir, per la carta da lettere Mirabelle, Metropole e Bellevue e per le fasce per i neonati addirittura «Okay», «pretto termine di slang dei bassifondi di Hollywood».

Il quarto divorzio di Clark Gable

Anche Frank Sinatra si risposa

SANTA MONICA (di California), 1. — Lady Sylvia Ashley ha ieri chiesto il divorzio da Clark Gable accusandolo di «crudeltà mentale». Non vengono specificate le accuse nè la sistemazione patrimoniale che Lady Sylvia desidera. Lady Ashley e Clark Gable si erano sposati il 20 dicembre 1949 e secondo lei si sono separati sabato scorso.

Clark Gable e Lady Sylvia Ashley hanno sorpreso la colonia di New York quando si sono sposati nel dicembre del 1949 ma nessuno a Hollywood è rimasto sorpreso quando hanno deciso ieri di divorziare. Le voci dell'imminenza della decisione correvano da parecchie settimane, ma i vecchi amici di Clark Gable lo avevano previsto da tanto tempo. Era solo questione di mesi, i due non erano adatti l'uno all'altra. Lui è un tipo da aria aperta, lei una perfetta bellezza da salotto. A lui piace andare a caccia a pescare, a lei tenere ricevimenti.

Quando gli è stata comunicata la notizia, Gable stava girando alcune scene di «Lone Star», ha detto «No comment» ed ha ripreso la scena d'amore che stava interpretando con Ava Gardner.

Frattanto Franck Sinatra, giunto iersera a New York si è categoricamente rifiutato di parlare del suo romanzo d'amore con Ava Gardner. «Se mi fate una sola altra domanda su Ava — ha detto ad un giornalista insistente — vi raderò al suolo. Non sono obbligato a parlare di Ava a nessuno al mondo. Non voglio altre chiacchiere e basta».

Sarebbe imminente il suo matrimonio colla bella diva americana.

Robert Vogeler dimesso da un ospedale americano

WASHINGTON, 1. — Dopo una convalescenza di quattro settimane, è stato dimesso oggi dall'ospedale della marina di Bethesda il commerciante americano Robert Vogeler, rientrato in patria dopo essere stato detenuto diciassette mesi dai comunisti ungheresi come spia.

Salite a 83 le vittime della sciagura mineraria inglese

LONDRA, 1. — Nel corso delle operazioni per il recupero delle salme dei 43 minatori sepolti tre giorni fa nella miniera di Easington un altro minatore ha trovato la morte, in seguito ad una esplosione verificatasi in una galleria. E' questo il secondo membro delle squadre di salvataggio che muore nel corso di tali operazioni, portando così a 83 il numero delle vittime del disastro.

Una cieca miracolata a Lourdes

TORINO, 1. — *Una scena particolarmente commovente si è verificata ieri all'arrivo a Porta Nuova del treno recante i pellegrini di ritorno dal santuario di Lourdes.*

Fra i pellegrini si trovava una povera donna di 54 anni, tale Teresa Bassi, abitante in via Balbis 12, da dieci anni inchiodata al letto e che da circa sei mesi aveva perduto la vista. La disgraziata avrebbe anche potuto sottoporsi ad una operazione, ma, già provata da tre precedenti interventi, si era rifiutata, esprimendo, invece, il desiderio di recarsi in pellegrinaggio a Lourdes.

E ieri, al ritorno dal suo pellegrinaggio, si gettò piangente fra le braccia della sorella, venuta ad attenderla, affermando che la vista le era ritornata.

La Bassi ha narrato di aver compiuto come in sogno il viaggio sino a Lourdes e di aver avuto domenica mattina, mentre si trovava in preghiera di fronte alla grotta miracolosa, l'impressione che una luce celeste le passasse davanti agli occhi. Poco dopo — sempre secondo il racconto della donna — essa scorse distintamente la statua della Madonna.

La Bassi fu subito sottoposta ad un attento esame medico ed i sanitari italiani e francesi furono concordi nel ritenere di trovarsi di fronte ad un caso degno di attento esame. La Bassi, infatti, giunta completamente cieca a Lourdes, vede ora assai bene dall'occhio destro. Anche l'autorità religiosa si sta interessando della guarigione di Teresa Bassi che, alla luce della scienza si presenta inesplicabile.

I trenta corridori del concorso Toto-Sport

RIMINI, 1. — Il Coni servizio totocalcio, in base alla classica generale risultante dopo la tappa Pescara-Rimini ha incluso nella scheda totosport sul giro d'Italia, valevole per la tappa Trieste-Cortina del 7 giugno, i nominativi dei trenta corridori in testa alla graduatoria del giro. Il pronostico riguarderà quindi il piazzamento che otterranno a Cortina i seguenti corridori: Astrua, Bartali, Bevilacqua, Bobet, Brasola, Elio, Bresci, Coppi Fausto, Fondelli, Fornara, Giudici, Koblet, Kubler, Maggini, Magni, Martini, Menon, Milano, Moresco, Padovan, Pasotti, Pasquini, Pedroni, Pezzi, Pontisso, Rossello Vincenzo, Rossi, Salimbeni, Schaer, Steenbergen, Zampini.

La presidenza del Coni ha assegnato un premio di L. 10 mila a ciascuno dei sopraelencati corridori qualora prenda il via per la tappa Trieste-Cortina.

Deceduto il cardinale arcivescovo di Filadelfia

FILADELFIA, 1. — Il Cardinale Denis J. Dougherty, arcivescovo di Filadelfia, è deceduto oggi nella sua abitazione. Egli aveva 85 anni.

TUTTI GLI SPORTS

ASTRUA fuga gli ultimi dubbi e conquista a San Marino la maglia rosa

Il giovane corridore della Taurea ha superato anche Coppi - I distacchi sono però minimi e la lotta è più che mai aperta

SAN MARINO, 1. — *La tappa a cronometro Rimini-San Marino è stata vinta da Giancarlo Astrua che da oggi indossa la maglia rosa. La vittoria di Astrua costituisce una sorpresa, ma non una sorpresa clamorosa. Ho seguito questo forte pedalatore molto attentamente di tappa in tappa e non ho mancato di segnalare il progressivo miglioramento di forma, per essere ancora più precisi debbo ricordare di averlo messo nella ristretta rosa dei probabili vincitori del Giro quando altri insistevano nel tenerlo in disparte, Astrua ha gareggiato oggi con animo leonino, egli ha impressionato in modo particolare sul tratto piano. Lo sforzo compiuto nei primi 14 chilometri che il vincitore ha percorso con un tempo leggermente superiore a quello di Coppi ha avuto il suo peso, difatti mentre Astrua copriva i primi 14 km. in 22'59", Coppi ne impiegava 23'12 e quello di Koblet di 23'15, Magni ha difeso il suo primo posto in classifica con i denti stretti dimostrando definitivamente che il suo tallone d'Achille rappresentato dai tratti in salita è ormai cosa del passto. Invecchiando Fiorenzo è diventato anche uno scalatore e oggi ce l'ha detto procedendo sulle rampe del Titano con un rapporto eguale a quello di Bobet che è un grande scalatore, ed è stato superato non dalla forza, ma dalla elasticità di Coppi e di Kubler.*

Nella classifica della tappa a cronometro troviamo dieci corridori in un fazzoletto. Come si vede anche oggi non abbiamo avuto un dominatore assoluto, anzi per esser sinceri abbiamo avuto qualche delusione. Fin da stamane, quando Kubler ha voluto provare il percorso, mi sono accorto che lo svizzero continua ad accusare quel leggero velo di crisi che gli impedisce di tirare fuori una volta per sempre la spada lucente della sua classe. Anche oggi mi è apparso all'arrivo piuttosto affaticato. Fausto invece è venuto su bene, ma si è impegnato a fondo con tutte le conseguenze che ne derivano, Koblet ha risentito senz'altro della caduta di ieri. La mano ancora dolorante, e anche le altre ferite hanno fatto sentire il loro peso; senza dubbio Hugo in condizioni normali poteva fare di meglio. Su Bobet non v'è che da ripetere il solito discorso. E' un corridore continuo, serio, potente, il suo tempo è stato eguagliato da un umile corridore nostrano: il piccolo Roma che ha saputo tenere alto lo ambizioso nome che il destino gli ha dato.

C'è stato un momento in cui si è avuta la sensazione che la corsa a cronometro dovesse essere appannaggio del tenace atleta della Bottecchia, quando prima Fausto e poi Astrua sono riusciti ad abbassare il suo tempo miracoloso di qualche secondo, ma non lo ha potuto abbassare Bobet, che oggi indossava il tricolore di Francia. E che dire di Bof, di Ponsin, di Corrieri, di Fornara e in modo particolare di De Santi, il levriero della carovana, tramutatosi oggi in un saettante camoscio?

In sostanza però la classifica generale è rimasta immutata. Tutti i grandi sono ancora in agguato ed è probabile che non si muoveranno prima delle tappe dolimitiche. Resta però da vedere se Magni resterà passivo dopo il colpo gobbo tiratogli da Astrua. E appunto Magni potrebbe dar fuoco alle polveri in queste quattro tappe piane che ci separano dalle montagne. Lo potrebbe fare e per riconquistare la maglia rosa e per cercare di mettere un po' di minuti tra sè e i grandi scalatori. E non è detto che Fiorenzo non abbia in mente un programma del genere.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) ASTRUA in 45'5" media km. 33,271; 2. Coppi F. a 20"; 3) Roma e Bobet a 40"; 5. Kubler e Magni a 1'5"; 7. Fornara a 1'14"; 8 Koblet a 1'27"; 9. Bof a 1'28"; 10. Ponsin a 1'35"; 11 Schaer a 1'41"; 12. Rossello Vinc. a 2'4"; 13. Corrieri a 2'5"; 14. De Santi a 2'7"; 15. Brasola a 2'10"; 16. Pontisso a 2'12"; 17. Padovan a 2'17"; 18. Moresco a 2'25"; 19. Bartali a 2'30"; 20. Bresci a 2'31"; 21. Pedroni a 2'41"; 22. Zampini a 2'45".

Spotti ha impiegato 49'11" e cioè 4'6" più del vincitore.

G. P. DELLA MONTAGNA
8° Trag. - San Marino, m. 643

1. Astrua; 2. CoppiF.; 3. Bobet e Roma; 5. Kubler e Magni.

Classifica del Gran Premio della montagna dopo la dodicesima tappa:

1. Pasotti, p. 19; 2. Astrua, p. 12; 3. Bartali, p. 9; 4. Bobet e Roma, p. 8 1/2; 6. Koblet e De Santi, p. 8; 8. Coppi F., p. 7; 9. Corrieri, Bevilacsua, Pezzi e Giudici, p. 6.

CLASSIFICA GENERALE

1. ASTRUA in 73 ore 28'28"; 2. Magni a 18"; 3. Kubler a 1'27"; 4. Bobet a 1'30"; 5. Coppi a 3'51"; 6. Van Steenbergen a 4'15"; 7. Schaer a 4'28"; 8. Koblet a 7'22"; 9. Zampini a 7'35"; 10. Brasola E.; 11. Padovan; 12. Fornara; 13 Pedroni; 18 Bartali.

Il premio di squadra è stato vinto dalla Taurea.

Per Italia-Francia
Le formazioni delle squadre

ROMA 1. — La Segreteria italiana Gioco Calcio comunica che la squadra nazionale giocherà contro la Francia nella seguente formazione: Casari, Giovannini, Cervato, Annovazzi, Tognon, Venturi, Cervellati, Boniperti, Amadei, Lorenzi, Cappello.

La nazionale francese scenderà in campo con questa probabile formazione: Daowsky, Hugust, Marche Bonifaci, Jonquet, Cuissard Alpsteg, Strappe, Grumelon, Baratte, Haan.

Gli automobilisti cremonesi alla "III Coppa della Toscana,,

L'agguerrita squadra dell'A. C. locale è partita questa mattina per Firenze

Questa mattina sono partiti dalla nostra città i corridori cremonesi che domani parteciperanno alla III Coppa della Toscana che, come per le passate edizioni, ha richiamato i migliori piloti italiani.

La squadra dell'A. C. di Cremona si presenta agguerrita e con aria di rivincita dopo le sfortunate prove dell'ultima Mille Miglia. Essa è composta da: Auricchio-Bozzini alla guida di una Aurelia Sport; Alquati Stefano e figlio Camillo su Fiat 1100 turismo; Edo Bettinzoli-Caporali su Fiat 1400; Bignami-Perletti su Fiat 1100 Stanguellini e da Facchetti e figlio Ettore su Fiat 500.

Se la sfortuna non si accanirà ancora una volta contro di loro Auricchio e Bozzini saranno in grado di conquistare una magnifica vittoria al traguardo di Firenze.

Anche Alquati è ben preparato e con il figlio Camillo parte con il fermo proposito di consolidare le sue precedenti vittorie. Infatti il popolare «Gingia» nella prima edizione del Giro della Toscana si è classificato 2° di categoria e l'anno successivo vinceva in bellezza la sua categoria.

Edo Bettinzoli - Caporali, i quali in questi ultimi giorni hanno curato in modo esemplare la loro preparazione, sono pronosticati fra i primi della loro categoria. Anche Bignami-Perletti fanno sperare in una buona affermazione.

Dai Facchetti gli sportivi cremonesi attendono un bel piazzamento. Partiranno con la colonna cremonese anche i nipoti di Alquati i F.lli Stanga di Orzinuovi. Per finire diremo che Alquati ha preparato tutte le macchine Fiat che parteciperanno alla corsa.

Le convocazioni della Cremonese per la partita con il Seregno

Per l'incontro di domani con il Seregno sono stati convocati: Bacchini, Borrini, Cammoranesi, De Angelis, Ferrari N., Frandsen, La Penna, Lenci, Maggi, Evangelista, Personeni e Ravani. Per l'incontro con le riserve del Legnano che precederà il confronto con il Seregno sono stati invece convocati: Alovisi, Bertoglio, Bodini, Bonezzi, Bonazzoli, Ferrari D., Ghisolfi, Ispani, Denti, Quaini, Scotti e Villani.

Il 10 giugno a Cremona il campionato cartofilo provinciale individuale

Il 10 giugno i cartofili della provincia si riuniranno a Cremona per disputare il secondo Campionato Provinciale individuale.

La gara, dotata da numerosi ricchi premi, singoli e di rappresentanza, richiamerà certamente in lizza un numeroso stuolo di concorrenti che cercheranno di strappare il titolo al cremonese Frigeri vincitore dello scorso anno.

Il Campionato Provinciale coronerà tutta la magnifica attività svolta dalla Federazione Cremonese che va dalle numerose gare domenicali e serali ai primi Campionati Italiani e Lombardi.

I cartofili della provincia dovranno scendere a Cremona, per la conquista del titolo, senza preoccupazioni perchè le partite di gara avranno le stesse caratteristiche e le stesse norme di quelle che si giocano in famiglia o con amici. Inoltre i concorrenti si batteranno nei giochi nostrani del «Tresette senza accusa» e «Scopa». Per facilitare l'affluenza ai cartofili della provincia le gare avranno inizio alle ore 14.

Le iscrizioni si ricevono alla Federazione Cartofila Cremonese, Centro Provinciale Enal.

BOCCIOFILA

Calendario ufficiale delle gare

Nell'ultima sua seduta del 27 u. s. il Comitato provinciale ha approvato lo svolgimento delle seguenti manifestazioni festive: 2 Giugno: «Coppa Villa», individuale, Gruppo Sport; 3 giugno: Soresina, «Coppa Rossi», coppie, Gruppo Polveriera; 10 giugno: «Coppa America», coppie, Gruppo America; 17 giugno: «Coppa Panizza» Gruppo ASSI; 23 giugno: Soresina, Bar Vittoria, notturna, «Coppa Borroni», coppie; 24 giugno: Casalbuttano, «Trofeo Ferrari», coppie, Gruppo Mescul; 29 giugno: Soresina, «Coppa Morelli», coppie, Gruppo Lucertola; 1 luglio: «Trofeo Donato», internazionale a coppie, Gruppo Ferroviario.

La Coppa Miglioli del C. Marx

Lunedì 4 giugno avrà inizio la gara serale, indetta dal gruppo C. Marx, per la disputa della coppa P. Miglioli. I premi risultano assicurati ed ammontano ad una cifra di lire 35.000 oltre ad oggetti e specialità offerti da ditte locali e nazionali.

Le iscrizioni, fissate in lire 200 per giocatore, si ricevono al C. Marx, sino alle 10 di domenica.

Oggi al Campo Sportivo

Marini-Half di Milano per la finale regionale juniores e Cremonese-Torre Picenardi per la finale della Coppa Puerari

La Federazione Lega Giovanile di Milano ha accolto il reclamo avanzato dalla Marini contro la squadra Bonsignori di Remedello dando partita vinta alla Marini per 2 a 0 per irregolare posizione di un giocatore. Alle 14 di oggi al Campo Sportivo si svolgeranno le finali del Campionato regionale juniores contro l'Half di Milano.

La partita della Marini sarà seguita dall'incontro di finale della Coppa Puerari tra le squadre della Cremonese e del Torre Picenardi. Sono stati convocati: Bonezzi L., Boccelli, Cassanelli, Fanfoni, Galimberti, Nolli, Genevini, Mainardi, Monteverdi, Rossi A., Rossi G., Seniga.

Le partite di domani
Gli incontri inizieranno alle 16

SERIE B: Treviso-Anconitana; Modena-Brescia; Vicenza-Catania; Salernitana-Fanfulla; Bari-Legnano; Reggiana-Messina; Cremonese-Seregno; Spal-Spezia; Pisa-Venezia; Livorno-Verona - Riposa: Siracusa.

SERIE C - GIRONE B: Bolnano-Edera; Cesena-Ponziana; Forlì-Piacenza; Mantova Mestrina; Marzotto-Pro Gorizia; Parma-S. Donà; Ponte S. Pietro-Pro Sesto; Rimini-Marzoli; Rovereto-Libertas; Vigevano-Crema.

PROMOZIONE - GIRONE D: Olubra-Orceana; Olympia-Pro Lissone; Merate-Casalese; ATM-Salsomaggiore; Fidenza-Melzo; Casteggio-Vimercatese; Pro Macherio - Marzotto; Soresinese - Cernuschese; Chiari-Trevigliese - Riposa il Codogno.

ATLETICA LEGGERA

L'Edera al 38° posto nella classifica nazionale dei campionati di Società

Alle eliminatorie avevano preso parte centonovantatrè squadre

Si è definitivamente chiusa con i ricuperi del 24 maggio la macchinosa fase eliminatoria del campionato Italiano di Società e la FIDAL ha diramato le classifiche definitive che vedono la locale squadra dell'Edera al 38° posto con il diritto di disputare il 9-10 giugno le semifinali.

Per meglio apprezzare la splendida prova degli atleti cremonesi matricole del campionato, ricorderemo che a questo hanno partecipato ben 193 società di tutt'Italia.

Non sappiamo ancora se sarà possibile ai dirigenti dell'Edera trovare i mezzi per partecipare alle semifinali e da queste colonne gli stessi inviano al Presidente provinciale del CONI un S.O.S. sperando che esso si ricordi anche dell'atletica.

Ecco la classifica ufficiale delle prime 40 Società:

1. Pirelli di Milano punti 12625, 2. Gallaratese 12306, 3. Fiamme Gialle Roma 12239, 4. Virtus Bologna 12189, 5. Pro Patria Milano 12067, 6. Gancia di Torino 12012, 7. Giglio Rosso Firenze 12000, 8. ATA di Trento 11891, 9. CUS Roma 11823, 10. Trionfo Genovese 11815, 11. Lancia di Torino 11766, 12. Libertas di Torino 11587, 13. Stella Azzurra Parma 11483, 14. Atletica Udine 11347, 15. Atletica Marzotto 11260, 16. Atletica Brescia 11249, 17. La Patria di Carpi 11201, 18. Virtus Lucca 11183, 19. Ambrosiana Milano 10844, 20. Giovinezza Trieste 10827, 21. Stamura di Ancona 10753, 22. Libertas Ascoli P. 10724, 23. Polimeni Reggio Cal. 10675, 24. CRDM La Spezia 10669, 25. Edera Trieste 10660, 26. Colombo di Genova 10621, 27. A.A.A. Genova 10560, 28. Ginnastica Trieste 10559, 29. Riccardi di Milano 10553, 30. Treviso 10542, 31. SME di Napoli 10490, 32. Libertas Alessandria 10467, 33. Libertas Verona 10443, 34. Comense 10394, 35. Tridentum Trento 10314, 36. Bolzano 10314, 37. Fratellanza Modena 10313, 38. *Edera Cremona* 10219, 39. Padova 10219, 40. Foggia 10172.

Seguono altre centocinquantatre squadre.

Come noto sono ammese alle semifinali le prime sessanta squadre delle quali le prime trentasei parteciperanno alle finali.

Possiamo anche annunciare che per l'incontro triangolare fra Gallaratese, Libertas Torino e Ambrosiana Milano che si svolgerà sabato 2 giugno a Milano è stato chiesto e accordato dall'Edera il nulla osta per partecipare alla gara dei 400 metri nella squadra dell'Ambrosiana all'atleta Marpicati.

La classifica dei migliori Cremonesi.

Metri 100 piani: Ceccarossi (Edera) in 11"4. — *metri* 200 piani: Ceccarossi (Edera) in 23"3. — *metri* 400 piani: Marpicati (Edera) in 51"3. — *Metri* 800 piani: Fontanella (Platina) in 2'03"5. — *Metri* 1500 piani: Denti (Edera) in 4'17"4. — *Metri* 5000 piani: Denti (Ed.) in 15'54"2. — *Metri* 10.000 piani: Denti (Edera) in 33'14"8. — *Marcia* km. 10: Lucchi (Edera) in 1.03'14"6. — *Staffetta 4x100* Edera in 45"5. — *Staffetta* 4x400: Edera 3'35". — *Metri* 400 ostacoli: Gatti (Platina) in 1'10. *Peso:* Emiliani (Ed.) metri 11. — *Disco:* Ruggeri (Edera) 32.15. — *Giavellotto:* Bussini (Platina) 40.26. — *Martello:* Soldi (Gallarat.) 48.15. — *Alto:* Oliani (Edera) 1,60. Gaboardi (Platina) 1.50. — *Lungo:* Mussa Edera) 5.98. *Triplo:* Mussa (Edera) 12.46.

Le misure e i tempi di queste classifiche ammettono solo limiti raggiunti in gare approvate dalla FIDAL centrale.

Anno I - N. 82 Lire 10

Direzione, Redazione e Amministrazione: Cremona, Piazza della Pace. — Telefoni: 1574, 1575, 2313, 1392. — Spedizione in abbonamento postale C. C. Postale 17/23488. — ABBONAMENTI: Anno, lire 2500 - Semestre, lire 1300 - Trimestre, lire 700. — Cumulativo con il « Lunedì »: Anno, lire 3000 - Semestre, lire 1600.

La Provincia del Po

QUOTIDIANO DI CREMONA

Sabato, 2 Agosto 1947

MESSAGGIO DI MARSHALL A SFORZA

Gli Stati Uniti aiuteranno l'Italia per la revisione del duro trattato

ROMA, 1. — I deputati hanno fatto le valigie e sono partiti. L'aula di Montecitorio è chiusa e la vita politica della capitale sembra di colpo morta. Ieri, dopo la grande, appassionata e talvolta drammatica discussione sulla ratifica, i partiti si sono convinti che ormai il più era fatto in campo internazionale e che ora si poteva con più libertà darsi alle piccole polemiche faziose.

Ecco il punto della situazione. Possono perdurare le polemiche interne, ma sono cessate però quelle internazionali. Riflettiamo a mente calma. Senza la ratifica, l'Italia non avrebbe compiuto il suo primo passo realistico nei rapporti colle altre Nazioni. Inoltre per quella logica che va oltre le premesse, perchè la vita è inesorabile e non ammette condizionali e mezze misure, la mancata ratifica ci avrebbe automaticamente spinti verso il blocco slavo contro il blocco d'Occidente, ci avrebbe portato a prendere una posizione virtualmente polemica. E' questo che il Governo ha voluto evitare. Si obbietta: e la votazione di ieri non ci mette dalla parte degli Anglo-Sassoni e contro la Russia? No, perchè l'ermetico atteggiamento di Mosca è posteriore alla nostra firma del trattato, avvenuta nel febbraio scorso, di cui la ratifica è la conseguenza naturale. Una volta posto il problema, nessuna soluzione diversa era possibile se si voleva restare davvero al di fuori delle colossali competizioni che sembrano minacciare la pace.

Questa è forse la ragione del messaggio che il Segretario di Stato degli Stati Uniti gen. Marshall ha inviato al ministro degli Esteri d'Italia conte Sforza: « Il popolo italiano per mezzo dei suoi rappresentanti ha approvato la ratifica del Trattato di pace con l'Italia. Con questo passo esso ha rimosso l'ultima barriera creata dal fascismo fra l'Italia e le altre nazioni sovrane nel mondo amanti della pace.

Questo atto è stato una premessa necessaria al ritorno della nuova Italia nelle comunità delle libere Nazioni ed alla creazione di un mondo migliore. *Alcune disposizioni del trattato non sono conformi alle raccomandazioni del Governo degli Stati Uniti, nè ai suoi desideri. Nel quadro delle Nazioni Unite, o per mezzo di accordi bilaterali con le Nazioni interessate, l'Italia potrà adesso adoperarsi per ottenere quella revisione di tali disposizioni che possa essere necessaria.*

In questo momento solenne della storia d'Italia, desidero trasmettere per suo tramite al Primo ministro De Gasperi la rinnovata assicurazione che il Governo degli Stati Uniti continuerà nel futuro, come per il passato, a dare al Governo italiano ogni possibilità, affinchè ancora una volta possa essere di sostegno e di ispirazione alla democrazia ed alla libertà in Europa e in tutto il mondo ».

Questo linguaggio, pienamente consapevole dell'amarezza di un popolo, suo malgrado costretto alla più dolorosa decisione della sua storia, è il linguaggio di una nazione che spera ancora di rifare un mondo meno bestiale e meno fazioso.

Qualche incertezza pesa ancora sull'orizzonte, ma la buona volontà potrà risolvere ogni difficoltà. Questa sera si apprendeva da Londra che la decisione presa dall'Assemblea Costituente italiana di ratificare il trattato di pace con condizionale, ha suscitato a Londra il timore che l'entrata in vigore dei trattati di pace non solo con l'Italia ma anche con la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria e la Finlandia si trovi davanti ad un circolo vizioso.

Dal punto di vista internazionale, secondo una informazione britannica, la difficoltà sta nel fatto che l'Unione Sovietica secondo la nota recentemente inviata a Londra e che ha destato vive preoccupazioni, avrebbe deciso di ratificare i trattati dei paesi satelliti solo quando gli stessi stati interessati li abbiano ratificati. Di conseguenza se tanto il Governo italiano che quello russo si attengono alle loro decisioni, si può dire che l'entrata in vigore dei trattati di pace ha raggiunto un punto morto.

Opportuna è stata a palazzo Chigi una odierna precisazione a proposito della nota russa pervenuta al Foreign Office, circa la ratifica dei trattati di pace. A Palazzo Chigi si ritiene che la comunicazione sovietica, pur facendo presente che secondo la interpretazione giuridica russa, la ratifica dei paesi ex nemici debba precedere il deposito delle ratifiche dei « quattro », indicava tuttavia chiaramente che la Russia condivideva il punto di vista britannico, che ciò non dovesse ritardare l'entrata in vigore dei trattati stessi. La nota russa non è altro che una controproposta ad una proposta inglese.

A Palazzo Chigi si sottolineava inoltre che la questione sarà oggetto di ulteriori consultazioni tra i « quattro », mentre resta acquisito il punto che tutti i « grandi » si dichiarano favorevoli ad una sollecita entrata in vigore dei trattati.



AERO-TAXI A LONDRA. — Il signore aveva dimenticato la valigia. La consorte è stata pronta a rimediare.

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

NUOVO CAMBIO DEL DOLLARO per facilitare le esportazioni

ROMA, 1. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane al Viminale, procedendo all'esame e all'approvazione di alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra i quali figurano uno schema di decreto per un concorso nazionale, per il conferimento di farmacie riservato ai connazionali già titolari di farmacie esercenti nelle zone di confine e nelle zone fuori del territorio metropolitano o in territorio estero o titolari di farmacie distrutte in seguito a eventi bellici. Un altro schema di decreto abroga le disposizioni in vigore concernenti la valuta cartacea degli Stati Uniti d'America denominata « dollaro giallo ».

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del ministro del Commercio estero dott. Merzagora, ha approvato l'aumento del cambio ufficiale del dollaro da L. 225 a L. 350 per ogni dollaro. Tale aumento è stato reso necessario dalla diminuzione del cambio del dollaro dei conti valutari che da mille lire circa è sceso a lire 800, per cui la media dei cambi su cui avvenivano le contrattazioni è discesa da 612 a circa 512.

Il provvedimento mira ad avvicinare il cambio ufficiale a quello libero di esportazione, che è appunto sulle 800 lire, allo scopo di aumentare le possibilità di esportazioni dei prodotti industriali italiani e di facilitare anche il miglioramento dell'attuale ritmo produttivo del Paese. Si accresce altresì la disponibilità italiana di valuta estera necessaria all'approvvigionamento del suo mercato interno sui mercati internazionali: carbone e grano. Il provvedimento non deve avere alcun effetto sui prezzi interni.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha approvato su proposta del ministro dei Trasporti un piano organico per la ricostruzione delle Ferrovie di proprietà statale che comporta una spesa di 175 miliardi di lire ripartiti in tre esercizi finanziari. Si tratta di un vasto piano la cui esecuzione, mentre da un lato assicura la ripresa dell'industria meccanica italiana, dall'altro consente la continuità di lavoro di masse considerevoli di lavoratori dei settori edili e meccanici.

Altri provvedimenti: ammissione alla sessione d'esami per coloro che dal 1932 in poi, per ragioni politiche razziali o belliche, non hanno potuto completare le prove; obbligo alle Cooperative di corrispondere ai portieri l'indennità di contingenza; Istituito un Consiglio superiore del commercio interno per la disciplina dei prezzi; nuove norme relative alla disciplina delle tariffe sulle autolinee extraurbane; la riforma dell'ordinamento dei Consorzi agrari.

Il Ministero del Lavoro avrebbe preso la deliberazione di assegnare ai reduci, partigiani e deportati civili, notevoli residuati di guerra. Scopo dell'assegnazione è quello di favorire l'attività professionale dei reduci e delle categorie assimilate, facilitando loro l'acquisto dei necessari attrezzi di lavoro.

A Congresso il P.S.L.I. in settembre a Roma

ROMA, 1. — Per il 14 o 15 del prossimo mese, i socialisti autonomisti hanno deciso di convocare il consiglio del P.S.L.I. che acquisterà un significato di vero e proprio congresso.

Oltre a passare in rassegna gli atteggiamenti e la procedura organizzativa del partito, il consiglio discuterà l'atteggiamento da perseguire dal gruppo parlamentare nei confronti del governo.

A proposito, come si disse nei giorni scorsi, i pareri sono discordi poichè gli appartenenti al gruppo che fa capo all'on. Saragat, non sarebbero contrari a realizzare un intesa di carattere permanente col governo invitando all'occorrenza qualcuno dei loro esponenti a parteciparvi.

I seguaci invece dell'on. Zagari sono decisamente ostili a qualsiasi azione con l'attuale gabinetto. Questo sarà uno dei punti di frizione, in seno al Consiglio.

Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha ricevuto ieri pomeriggio al Viminale l'on. Tremelloni che si accinge a partire per Parigi.

DISCHI VOLANTI IN VAL D'AOSTA

AOSTA, 1. — Il cielo della Valle d'Aosat è stato solcato da dischi volanti in senso longitudinale da oriente verso occidente.

Una grande scia luminosa da Pont Saint Martin al Monte Bianco ha letteralmente tagliato in due la volta veleste. Il fatto è stato notato da tecnici ingegneri della « Cogne » e da molte persone, a differenza del popolo che ha attribuito tale luminosità, della durata di parecchi secondi, ad una eccezionalissima meteora. I dischi volanti erano a relativa altezza.

Dopo il voto della Costituente

Gli italiani della V. G. si considerano sempre uniti alla Madre Patria

TRIESTE, 1. — Nel corso di una riunione dei rappresentanti dei raggruppamenti politici italiani che ha avuto luogo dopo l'annuncio del voto dell'assemblea Costituente in merito alla ratifica del trattato di pace, è stato manifestato il proposito degli italiani della Venezia Giulia, di considerarsi sempre e in ogni evenienza uniti alla madre patria. La lega nazionale, interpretando il sentimento della cittadinanza, ha inviato telegrammi al presidente dell'Assemblea Costituente, rinnovando il giuramento di incrollabile amore all'Italia.

Previsto il ritiro dall'Italia delle truppe britanniche

Unica eccezione sarà fatta per il territorio libero di Trieste

LONDRA, 1. — Dopo l'autorizzazione di ratificare il trattato di pace dato dall'Assemblea italiana al proprio Governo, a Londra è stata subito sollevata la questione della riduzione o del ritiro completo delle truppe britanniche dall'Italia, auspicato in modo particolare dal governo di Londra che vorrebbe avere in Patria maggior numero di uomini possibile per incrementare la produzione nazionale e scongiurare in questo modo il pericolo della crisi economica su larga scala.

In tutta la penisola italiana, Venezia Giulia compresa, gli effettivi militari britannici non dovrebbero superare, secondo una valutazione non ufficiale i 10.000 uomini oltre agli esigui reparti dei corpi ausiliari femminili.

In Grecia, altro delicato settore, non si troverebbero più di 5000 militari inglesi.

E su questi effettivi si appunta oggi l'attenzione dei circoli politici londinesi i quali tuttavia non mancano di chiedersi quali saranno le conseguenze di un provvedimento del genere.

Infatti l'equilibrio politico del bacino mediterraneo potrebbe improvvisamente spostarsi in seguito a un ritiro di truppe che avevano e hanno un compito ben preciso.

Mentre da un lato il desiderio di far rimpatriare il proprio contingente truppe dimostra chiaramente la fiducia che il governo britannico nutre nel confronto del nuovo regime democratico italiano, d'altra parte non possono essere svalutati alcune evidenti interrogativi dai quali potrebbero dipendere importanti sviluppi della vita politica europea.

A Londra ci si rende ben conto di questo.

A Washington si sarebbe intanto addirittura pessimisti e il desiderio britannico di ritirare le truppe non è stato accolto, almeno secondo le prime reazioni, con eccessivo entusiasmo. Infatti il Dipartimento di Stato non desidera vedere sguarnite di truppe e l'Italia e la Grecia, a ragione considerate come i due paesi all'avamposto dell'Europa meridionale di fronte al blocco degli Stati dell'orbita sovietica. Londra è a sua volta agitata da intime preoccupazioni a tale riguardo.

Ci si chiede infatti se l'aumento della produzione, con 15.000 uomini dislocati in Grecia e in Italia, possa compensare le possibili conseguenze che una decisione del genere potrebbe avere.

Da un lato urge la necessità della produzione e il desiderio più comprensibile del popolo italiano di avere degli inglesi in casa — ma, se mai, in veste di turisti e non di militari — e dall'altra il timore che una pressione politica a carattere filosovietica sui due paesi mediterranei possa aumentare. Per quanto riguarda la Grecia il caso può sembrare più facile.

Infatti è prevista, in una data più o meno lontana, la sostituzione degli effettivi britannici con reparti americani, secondo principi fondamentali della dottrina Truman e l'impegno assunto il 17 luglio scorso da Bevin, il quale ha espresso la speranza che fra pochi mesi la Grecia possa essere liberata dalle truppe inglesi.

A Londra ci si chiede infatti se ancora per l'Italia dovranno avvenire le stesse operazioni del cambiamento delle truppe britanniche con reparti americani, per lo meno nel settore della Venezia Giulia.

Ma anche questa soluzione dovrebbe necessariamente avere un carattere temporaneo dato che entro il termine di 90 giorni dall'entrata in vigore del trattato di pace tutti i reparti occupanti dovranno essere allontanati; unica eccezione Trieste il cui libero territorio dovrà essere protetto da truppe delle Nazioni Unite. Nell'Africa Settentrionale Italiana le truppe inglesi dovranno invece rimanere fino alla conclusione di un accordo fra i quattro sostituti dei ministri degli esteri.

Ma nel momento i lavori di rilievo che dovrebbero avere luogo a Londra sono ancora lontani e nella capitale britannica si ritiene che essi non potranno iniziarsi prima del prossimo inverno a causa dei continui ritardi frapposti dalla Russia, che non ha ancora nominato il proprio sostituto.

Di positivo per ora, non c'è che la soddisfazione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti per la ratifica del trattato di pace italiano autorizzato dall'Assemblea Costituente.

WALTER KOLARZ
della *United Press*

Elezioni in Ungheria

BUDAPEST, 1. — In merito alle elezioni è stato deciso che 11 partiti politici potranno partecipare alle elezioni il 31 agosto: la Commissione Nazionale, autorizzata dalla legge elettorale a determinare quali partiti possano presentare candidati, ha ammesso i 4 partiti di coalizione (piccoli proprietari, comunisti, socialdemocratici e partito contadini), oltre a sette partiti d'opposizione.

Si apprende inoltre che un piano economico triennale è stato preparato dagli esperti dei 4 partiti di coalizione: il piano prevede un investimento di circa 7 miliardi di fiorini. Circa il 30 per cento andranno ad incrementare l'agricoltura, il 25 per cento l'industria,

Il Papa non interverrà nel conflitto indonesiano

ROMA, 1. — Il Papa non è intervenuto nel conflitto in corso in Indonesia fra Olandesi e Indonesiani.

Si è parlato della possibilità di una mediazione del Pontefice in occasione di una visita fatta al Vaticano dal Nunzio Apostolico di Batavia, ma negli ambienti bene informati si dichiara infine che non è negli intendimenti di Pio XII intervenire nella tragica vicenda.

Nel caso che una delle due parti interessate ne facesse richiesta, il Papa accoglierebbe con premura la proposta nell'intento di riportare la pace fra due popoli ed evitare ulteriore spargimento di sangue.

L'on. Luigi Gasparotto ha rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri per sapere quale azione abbia svolta e intende svolgere ulteriormente per ottener la librazione degli italiani deportati in Jugoslavia la cui sorte tristamente ignota, da 26 mesi comporta lutti e miserie indicibili.

Capovolto in Baviera autocarro di gitanti

MONACO DI BAVIERA, 1 — Sette bambini tedeschi, che rientravano in autocarro ieri sera da una gita compiuta sotto gli auspici di una organizzazione giovanile tedesca, sono rimasti uccisi in seguito ad un incidente automobilistico. Il loro autocarro infatti, guidato da un sottufficiale, sbandava in seguito alla esplosione di uno dei pneumatici e finiva contro un palo telegrafico, che veniva divelto, capovolgendosi poi contro un albero.

L'incidente ha avuto luogo a Sauerlach, a 15 miglia da Monaco di Baviera. Sei dei bimbi sono morti sul colpo, un altro è deceduto in seguito.

Interrotto il "telefono del Gargano,,

Così soprannominato un bandito settantasettenne famoso per i suoi servizi d'informazione

FOGGIA, 1. — « Il telefono del Gargano » (il bandito settantasettenne Giuseppe Leone, così soprannominato per l'accuratissimo servizio di informazioni di cui disponeva) è stato catturato.

Il bandito era divenuto leggendario per la sua abilità nel non farsi prendere ed è stato arrestato perchè vittima di un tradimento. Egli era il capo di una vasta associazione a delinquere e gli agricoltori lo temevano perchè nelle sue apparizioni razziava tutto il bestiame. Il Leone, che ha 77 anni, annovera un lungo passato di delinquenza.

GRAZIOSI E SIGNORA UNA VOLTA

Quando Maria Cappa portò i fiori d'arancio

FROSINONE, 1. — Anche oggi il ritornello solito: di che colore era il vestito di Graziosi? Si sa che il colore del vestito è di grande importanza per la tesi dell'accusa. Allorchè il maestro la sera del 20 ottobre 1945, decise di partire per Fiuggi, disse ai familiari di doversi incontrare con un violinista francese assieme al quale doveva suonare. Codesta bugia fu ripetuta dal Graziosi anche alla moglie, che venne così tratta con un inganno a « Villa Igea », oppure il pretesto fu limitato solo ai congiunti?

Il colore del vestito indossato dal Graziosi è dunque, secondo gli accusatori, indicativo: se andò a Fiuggi in blu, anche la moglie fu ingannata e dovette credere alla storia del violinista di riguardo; se andò in vestito marrone, la moglie era al corrente del piccolo inganno familiare e consapevole di compiere una piacevole gita.

Il custode delle carceri mandamentali di Alatri, che ebbe in consegna il Graziosi la sera del 25 ottobre, notò che aveva un abito scuro con qualche righina bianca ed un soprabito color blu. Anche il custode delle carceri di Veroli, ove l'imputato arrivò il 6 novembre, notò che il maestro vestiva di marrone e portava un soprabito blu scuro.

Ma sulla faccenda del vestito, si spera che il capitano dei carabinieri C. Sessa, citato per lunedì, dia più attendibili particolari. Anche la cognata di M. Cappa ha parlato senza portare nulla di nuovo.

Presidente: Quando apprese la notizia della malattia che aveva colpito suo fratello e sua cognata?

Bielli: Soltanto dopo il fatto.

Presidente: Ricorda se in casa c'era un'arma?

Bielli: No. Solo molto più tardi ho rammentato che un giorno, nel negozio, Corrado Galzio diceva a mia cognata di aver portato ad Arnaldo una pistola. Quanto alla corte che mio marito avrebbe fatto a mia cognata, di cui qualcuno ha parlato, fu mio marito stesso ad informarmi della cosa dicendomi che Maria aveva detto ad Arnaldo di essere stata molestata da lui. La spiegazione di questo fatto deve ricercarsi nelle continue telefonate che dal negozio Maria faceva a persone che non conoscevo. Una volta mio marito le domandò con chi parlasse, ella rispose evasivamente e ciò acuì la curiosità di mio marito. La cosa dovette irritare parecchio Maria che ritenne di essere sorvegliata e inventò la storia del corteggiamento.

Presidente: Sua cognata le parlò mai della prima notte di matrimonio?

Bielli: Sì, una volta. E mi disse che si era vergognata molto.

Il processo è stato aggiornato a lunedì.

BRUTALITA' A ROMA

ROMA, 1. — Nello spazio di 24 ore si sono registrati a Roma, ben quattro brutali episodi di violenza carnale contro bambine.

Una piccola di quattro anni e mezzo è stata violentata da un ragazzo di tredici anni.

Raffaele Montanari, di 55 anni, ha abusato della bimba Celeste Bugli di cinque anni.

Un altro losco individuo, Antonio Carniello di 23 anni, sorpresa in località solitaria la tredicenne Maria Quattrini, riusciva a piegarla alle sue voglie.

Infine quello che può essere il più obbrobrioso: un contadino, Stefano Malocchetti, di 43 anni, ha abusato della propria figlia dodicenne.

Tutti e quattro i criminali sono stati arrestati.

Il ministro delle Informazioni bulgaro, ha dichiarato ieri sera alla « United Press » che le discussioni tra Dimitrov e Tito a Belgrado sarebbero intese alla stipulazione di un patto di aiuto reciproco tra Jugoslavi e la Bulgaria.

NOTIZIE IN BREVE

DA ABBADIA LARIANA vengono segnalati numerosi casi di tifo. Le autorità sanitarie del luogo sono preoccupate del fatto, in quanto non sono ancora riuscite a determinare le cause dell'epidemia, che si ripete ormai da parecchi anni.

LO YACHT A MOTORE SOLbris *che è fuggito alla chetichella dal porto spagnolo di Vigo la settimana scorsa con otto nazisti norvegesi a bordo, è arrivato ieri a Santa Cruz ed è ripartito per destinazione ignota.*

IL GIURAMENTO DEI MEMbri del Gabinetto indiano avrà luogo un minuto dopo la mezzanotte del 14 agosto poichè gli astrologhi hanno dichiarato che la mattina del 15 sarà infausta.

IL TRIBUNALE DISTRETtuale di Varsavia ha condannato a morte due uomini per aver tentato di vendere cinquanta tonnellate di stagno rubate ad un trasporto U.N.R.R.A.

Attendiamo una nuova vittoria: REIMS o PARIGI?

Impegnatissimo FROSIO - Si parla molto di COPPI



ELIA FROSIO

PARIGI, 1 agosto

Questa sera Frosio dovrà difendere il suo titolo, dovrà difenderlo contro uomini potentemente dotati, stretti in coalizione per sradicare la forza del nostro campione.

Frosio ha deciso di cambiare il suo alienatore: potrà giovargli?

I giornali francesi presentano Iamboley come il favorito, ma sino ad ora i giornali dall'idioma rotolante non hanno certo brillato per doti divinatorie.

Tutto sommato però, per questa manifestazione non c'è carattere di ansiosa attesa, sembra che una pagina opaca renda meno interessante la competizione.

Ancora si tambureggia con una salve di aggettivi intorno alla vittoria di Coppi, e partendo dal suo recente trionfo si prosegue per Reims. Sotto la veste dell'ammirazione trapela l'incubo di una nuova vittoria azzurra perchè si può ammirare, sì, lo straniero, ma è sempre un rammarico pensare che atleti nazionali non possono aspirare alla vittoria.

Gli avversari sono corridori dalla pedalata potente, dai polmoni a mantice, uomini che si presentano con una preparazione accurata, con una perfetta conoscenza tattica.

Per quanto riguarda i dilettanti il pronostico è più incerto.

Troppi cannoni, come si dice. Il colpo dovrà essere ben forte: ad ogni modo non è detto che non debba mancare l'uomo della miccia: in Italia abbiamo sempre avuto degli ottimi cannoni in fatto di ciclismo.

Frattanto apprendiamo che il neo campione del mondo di inseguimento dilettanti Arnaldo Benfenati è giunto nel pomeriggio a Milano proveniente da Parigi. Il campione che era accompagnato dal Commissario tecnico Proietti si è dichiarato soddisfatto di aver conquistato per l'Italia l'ambito alloro di fronte agli specialisti di tutto il mondo e di fronte al pubblico parigino.

GIANNI VIOLA

Quattro chiacchiere con Frosio

Abbiamo parlato con Elia Frosio alla vigilia della finale della prova di mezzofondo. L'attuale campione del mondo, da buon bergamasco è abbastanza ciarliero e, non di rado, inserisce nel discorso aneddoti spiritosi. Ci ha accolto molto cordialmente: non già che abbia bisogno, come ha tenuto a precisarci all'inizio della nostra intervista, di pubblicità, ma per farci piacere, tanta era stata la nostra insistenza.

Gli abbiamo chiesto che cosa ne pensa della finale e quali sono le sue impressioni riguardo a Lamboley, l'uomo che rappresenta il suo più temibile fattore avverso. « Qualche volta va più forte di me, lo riconosco! », ci ha risposto, ma non di rado vado più forte io. Non ci è apparso tuttavia molto sicuro poichè si è affrettato ad aggiungere che Lamboley ha dimostrato nelle prove eliminatorie di essere particolarmente in forma.

« Perchè hai cambiato allenatore proprio alla vigilia della prova decisiva? ». Il bergamasco si è chiuso nelle spalle e si è limitato a rispondere che tale decisione è stata determinata da un complesso di ragioni alle quali non è estraneo il Commissario tecnico il quale in fatto di fornire indicazioni alla stampa non è molto munifico. Anche i francesi, ci ha detto Frosio, temono che questo cambiamento possa incidere molto favorevolmente

Abbiamo insistito sul fatto che i francesi sono molto ottimisti riguardo alle possibilità di Lamboley. « Lo erano anche per Gerardine e per Schulte, ma ora non lo sono più », ha concluso il nostro uomo.

Lo abbiamo lasciato sorridente come sempre e abbiamo avuta l'impressione che farà di tutto per portare all'Italia un nuovo trionfo.

DI GIORNO IN PIENA TORINO

Accoltella la moglie per amore del figlio

TORINO, 1. — *Una delle tante tragedie del dopoguerra è accaduta in via Challant a Torino. Da tre mesi la 35enne D. Malusa in Boscolo aveva abbandonato il marito ed il figlio, residenti a Chioggia e si era portata a Torino ove conviveva col fidanzato di sua sorella. Invano il marito aveva cercato di farla ritornare.*

Sospettando la tresca, il Boscolo, furente di gelosia, prendeva con sè il ragazzo e partiva per Torino. Aveva il nome del presunto amante ma non ne conosceva l'indirizzo. Si recava perciò all'anagrafe dove poteva apprendere che il giovanotto abitava appunto in via Challant n. nove.

Ormai il dramma volgeva fatalmente alla sua chiusa. Il Boscolo, armato di coltello, attendeva a lungo presso lo stabile. Accanto, ignaro, aveva il figlioletto: se l'era portato con sè nella speranza che la donna, vedendolo, si commovesse, si ravvedesse. Verso le quattro essa appariva. Fra i due correvano poche parole, L'uomo pregava, la donna rifiutava.

Ad un tratto, ad un « no! » più sprezzante degli altri, il Boscolo perdeva i lumi ed estratto il coltello si lanciava sulla consorte.

La scena fu fulminea e nessuno dei passanti era in grado di fermare il braccio del forsennato. La Malusa, urlando, si abbatteva al suolo raggiunta da tre coltellate, una all'emitorace, le altre al al braccio sinistro.

Fermato subito da alcuni animosi il Boscolo, stravolto e come inebetito, non opponendo alcuna resistenza, si lasciava accompagnare al Commissariato S. Paolo ove veniva dichiarato in arresto. La donna finiva alle Molinette ove i medici giudicavano gravi le sue ferite pur avendo buona speranza di salvarla.

NON RISPARMIANO NESSUNO

De Nicola a passeggio investito da una jeep

ROMA, 1. — In seguito a un incidente automobilistico, il Capo dello Stato on. De Nicola, è rimasto questa sera ferito, per fortuna lievemente.

L'incidente si è verificato lungo l'autostrada che congiunge Roma al Lido di Ostia. Il Presidente della Repubblica si era recato in automobile a fare una passeggiata, e sulla via del ritorno la sua macchina è stata investita da una Jeep della polizia stradale.

I due agenti che percorrevano una via laterale all'autostrada a causa di una interruzione per lavori in corso erano costretti a entrare nella via principale. La jeep andava a grade velocità e non ha fatto in tempo a fermarsi.

L'urto è stato violento: la macchina dell'on. De Nicola è stata danneggiata in modo grave nel parafango e nel faro anteriore, e pertanto non è stata in grado di proseguire.

Il Capo dello Stato a seguito dell'urto è stato spinto in avanti e ha battuto con la testa ed il viso contro il sedile anteriore, riportando lievi ferite al capo e al naso.

Un'altra macchina che è sopraggiunta poco dopo ha ospitato e accompagnato il Presidente della Repubblica a Roma. A Palazzo Giustiniani, un medico chiamato d'urgenza ha provveduto alla disinfezione delle lievi ferite.

L'on. De Nicola ha conservato tutta la sua calma e ha sopportato l'incidente con sorridente filosofia.

Appreso che i due agenti stradali, i quali si trovavano nella macchina investitrice erano stati fermati, ha disposto immediatamente perchè fossero rilasciati.

SIRENE D'ALLARME A TEL AVIV

Autoblinde sconosciute sparano all'impazzata

5 morti: il tragico bilancio della giornata

GERUSALEMME, 1. — Almeno cinque persone sono rimaste uccise ieri sera in seguito ad un incidente che ha funestato la città ebraica di Tel Aviv. Carri armati e autoblindo, che pare appartengano all'esercito britannico, hanno attraversato a forte velocità le vie del centro di Tel Aviv, sparando con le armi di bordo contro la popolazione ebrea, i mezzi di pubblico trasporto, i negozi ed i cinema. Il corrispondente dell'« United Press » ha contato cinque cadaveri all'obitorio dell'ospedale. Un ufficiale del servizio informazioni ha reso noto successivamente che i morti trovati erano tre, mentre dalla polizia viene confermato che essi sono cinque, tra cui due donne e un ragazzo di una decina d'anni.

In un comunicato ufficiale viene dichiarato che tutti i mezzi corazzati in servizio a Tel Aviv sono stati richiamati in caserma, e si è provveduto ad esaminare le loro armi. Nessuno di essi aveva sparato. L'Ispettore generale delle forze di polizia ha detto seccamente che « nessuno dei suoi uomini doveva essere ritenuto colpevole dell'incidente ». Dopo lunghe discussioni si è venuti nella convinzione che se sono stati compiuti atti terroristici da soldati britannici, almeno erano stati compiuti da unità non in servizio.

Di coloro che hanno preso parte ai disordini, secondo una dichiarazione del comando di polizia, alcuni indossavano uniformi dell'esercito ed altri abiti civili. Le sirene d'allarme avevano suonato durante l'incidente.

Scavarono fossati e trincee i disoccupati di Padenghe

L'atto sedizioso nel piccolo comune bresciano voleva essere l'inizio di un movimento rivoluzionario che doveva investire tutta la provincia - Documenti e piani di eccezionale gravità scoperti dai Carabinieri addosso a due sobillatori giunti appositamente dalla città

BRESCIA, 3. — *Nuovi gravi particolari, che rivelano l'esistenza di un vasto complotto rivoluzionario, sono venuti alla luce su fatti che hanno turbato venerdì scorso l'ordine pubblico nel paese di Padenghe in provincia di Brescia. In questa località la situazione è presso a poco simile a quella di tutti gli altri centri della penisola: accanto alla gran massa della popolazione che quotidianamente svolge la propria attività, in serenità nel piano di ricostruzione nazionale, esiste un nucleo di persone che per circostanze non certo imputabili al presente governo si trova senza occupazione. C'è anzi da dire che la situazione di Padenghe è sotto molti aspetti migliore di quella di tanti altri centri, in genere assai più gravati dal doloroso fardello della disoccupazione: nel comune infatti i senza lavoro sono in tutto una ventina, con una percentuale, quindi, piuttosto bassa. Se si considera poi, che a questi disoccupati si presenta saltuariamente la possibilità di trovar lavoro nei campi, apparirà chiaro come la situazione del comune, e delle classi indigenti in genere, non sia affatto tale da giustificare neppure lontanamente il grave gesto di ribellione.*

Venerdì scorso questo gruppo di disoccupati — che come poi si è appurato, hanno agito sotto la spinta di due agenti sobillatori giunti dalla città — si è presentato dal sindaco richiedendogli di far immediato inizio ad opere di pubblica utilità. Avendo l'autorità comunale risposto che nè il bilancio, nè un'assoluta necessità consigliavano l'attuazione di tali lavori, i disoccupati si portarono sulla strada Padenghe-Bedizzole, e con badili e con vanghe iniziarono a scavare fosse e trincee, interrompendo il traffico.

Accorrevano allora i carabinieri della tenenza di Desenzano, che in collaborazione con quelli di Maderno, ristabilivano rapidamente l'ordine nella zona, provvedendo inoltre al fermo, poi tramutato in arresto, dei due sobillatori e di dodici dei disoccupati che agivano alle loro dipendenze.

Il fatto in sè non rivestirebbe una particolare gravità, se nelle successive indagini dei carabinieri, non fossero emersi elementi dai quali appare che l'episodio di Padenghe è un anello di una lunga catena, che avrebbe dovuto — se si fosse posta in azione — portare la rivoluzione in tutta la provincia. Indosso ai capi dei disoccupati, sono stati infatti trovati documenti di grande importanza, in base ai quali è stato possibile ricostruire il piano di una vera e propria sollevazione.

Il movimento avrebbe dovuto investire la prefettura di Brescia, le banche e gli altri importanti uffici cittadini, sfociando, attraverso tappe successive, ad un'aperta rivolta. I documenti in questione parlano chiaramente di date, di comitati, di programmi e di piani d'azione.

Che l'episodio di Padenghe rivesta una certa gravità, tale per lo meno da far presumere che rientri in un piano generale di sconvolgimento dell'ordine pubblico, lo dimostra anche il fatto che la direzione delle indagini, è stata assunta da venerdì sera, dal comandante del gruppo carabinieri di Brescia, col. Re, il quale ha provveduto a fermare altri numerosi individui — oltre ai quattordici di cui abbiamo dato notizia — per tre dei quali il fermo si è tramutato in arresto.

Sembra intanto che gli arrestati di Padenghe, ormai rinchiusi nelle carceri, abbiano dichiarato di essere pentiti di essersi lasciati trascinare dall'incitamento degli agenti sobillatori che li hanno condotti all'azione, e la situazione a Padenghe è nel frattempo ormai completamente normale; anche il tratto stradale verso Bedizzole, è stato riattivato da incaricati del comune che hanno provveduto a colmare le buche ed i solchi che, ad intervalli irregolari, erano stati scavati nel fondo stradale dai rivoluzionari.

DOPO UN LITIGIO

Fa saltare la propria casa facendo brillare una mina

TERNI, 3. — In casa di tale Vittorio Dolci, situata nella frazione di Cesi e dove abitano con il capo famiglia i suoi quattro figli: Vincenza, di 34 anni; Vincenzo, di 28 anni, Bruna di 26 e Castore di 25, sono frequentissime nonchè tempestose le liti per ragioni d'interesse. Una di queste scenate è avvenuta appunto oggi ed ha avuto una durata maggiore delle altre, ma un epilogo del tutto inaspettato.

Il più giovane, il Castoro, uscito di casa si è portato in un nascondiglio ancora sconosciuto e presa una mina l'ha collocata sotto casa, ha acceso la miccia e si è allontanato. Dopo qualche minuto si è udita una esplosione fragorosa e si è vista crollare in diversi punti la casa. Per vero miracolo le quattro persone che vi erano dentro sono rimaste pressochè incolumi, poichè la parte del fabbricato che è andata in rovina non è stata quella nella quale in quel momento dello scoppio si trovavano.

I carabinieri poco dopo hanno proceduto all'arresto del Castoro e di tutti gli altri suoi congiunti. Il primo per avere fatto saltare la casa e per abusivo possesso di esplosivo ed i secondi per le reciproche lesioni.

Suicida un giovane per paura del terremoto

LIVORNO, 3. — Alle 15 di ciassette primi e 56 secondi si è verificata una leggerissima scossa di terremoto registrata solo dagli strumenti. D'altra parte l'osservatorio ximeniano di Firenze comunica dopo l'ultima leggerissima scossa delle ore 18,5'56" del 2 aprile e fino alle ore 19 di oggi segnala un'altra replica avvenuta alle 19,56'53" dello stesso giorno di ieri e degna di essere rilevata perchè per intensità inferiore soltanto alla prima replica. Oggi il ventisettenne Vinicio Rapezzi colono del podere Conti a Casa Sant'Elmo si è gettato in un pozzo a scopo suicida dove è stato rinvenuto poco dopo dai genitori già cadavere. Sembra che il Rapezzi prima di gettarsi nel pozzo abbia dichiarato alla madre di essere affaticato e scoraggiato e stufo di vivere in un mondo così triste, pieno di spaventi, con la minaccia del terremoto.

Killeen (Texas). — Un elicottero dell'esercito, imbattutosi ieri in uno stormo di uccelli, ha avuto una pala dell'elica spezzata ed è precipitato in fiamme causando la morte dei due piloti.

SECONDO UN SETTIMANALE AMERICANO

Da otto anni la Marina costruirebbe "dischi volanti„

WASHINGTON, 3. — Il settimanale *United States News and World Report*, afferma oggi che si hanno buone prove per ritenere che i dischi volanti siano dei veri aeroplani di disegno rivoluzionario fabbricati dalla Marina americana.

Interrogata in proposito la Marina ha risposto di avere fabbricato soltanto un velivolo di forma approssimativamente circolare con motore a pistoni e che tale apparecchio non si è mai levato in volo. Si ha la prova, aggiunge il settimanale, che i dischi volanti sono una combinazione tra l'elicottero e l'aeroplano a reazione.

Essi si conformano a ben noti principi di aerodinamica. Un primo modello di disco volante fu costruito da tecnici americani nel 1942 e sottoposto ad oltre un centinaio di riuscite prove di volo.

Il progetto venne poi assunto durante la guerra dalla Marina. Modelli assai più sviluppati stanno venendo attualmente costruiti.

E' ormai nota — continua il settimanale — anche la località in cui i modelli vengono costruiti. Essi hanno forma ellittica e sono azionati da due motori a pistone che azionano una velocità di 800 chilometri orari. Gli apparecchi hanno una velocità di atterraggio di circa sessanta chilometri orari e possono sollevarsi quasi verticalmente. Il loro diametro misura 32 metri e lo spessore tre metri.

La terra è ora in ritardo ora in anticipo

PARIGI. — Lo scienziato Danjon ha presentato all'Académie delle Scienze uno studio del dott. Nicola Stoyco, dell'Osservatorio di Parigi, sulle variazioni stagionali della rotazione della terra. Vi si dice che l'astronomia entra in un nuovo periodo per quanto concerne la misura del movimento degli astri. Questa viene effettuata ormai in funzione degli orologi al quarzo di alta precisione, mentre finora come gli orologi ad essere regolati in funzione degli astri. E' così che si è potuto constatare, senza pertanto poter spiegare il fenomeno, che la terra è a volte in anticipo ed a volte in ritardo sulla durata del giorno.

Una pesca eccezionale

GALLIPOLI, 3. — Altri due pesci di eccezionale grandezza sono stati catturati nelle tonnare di Torre S. Giovanni e Capo dell'Ovo, presso Gallipoli. Si tratta di due rarissimi esemplari di e argentino oceanico e il più grande dei due cetacei è lungo otto metri e pesa 14 q.li; essi sono rivestiti di squame argentee. Le loro carni sono di delicato squisito sapore ed è andata a ruba fra la popolazione.

TUTTI GLI SPORTS

VILLASANTA-CREMA 2-1

Il pianto di Bicicli II

Marcatori: Cattaneo (C.) al 7', Dodi (V.) all' 8' su rigore; Secchi (V.) al 30' del primo tempo.

Villasanta: Failoni; Lazzari, Sala; Teruzzi, Orsi, Da Col; Ornaghi, Balconi, Secchi, Zuanazzi, Dodi.

Crema: Zibetti; Piloni, Doldi; Bicicli I, Galli, Bicicli II; Re Dionigi, Abbà, Frassinelli, Cattaneo, Bassetti.

Arbitro: Piemonte di Monfalcone.

Il Villasanta anche nella partita di ritorno ha incasellato i due punti a totale scapito di un Crema [illegible] di partenza handicappata per l'assenza di ben quattro titolari, ha ben poco da sperare sull'esito finale. Nel caso del Crema per di più, tre dei quattro assenti costituivano la base del quadrilatero mediani-interni e di conseguenza l'impalcatura della compagine non poteva avere pilastri solidi da poter reggere il peso. A tali assenze (Moltrasio, Bergamaschi, Manganelli, Fumagalli) si deve aggiungere il gioco svolto da Abbà che, rientrato in squadra dopo una breve assenza, certamente non poteva essere quello dei giorni migliori.

Qualsiasi altra compagine avrebbe chinato la testa in senso di rassegnazione fin dall'inizio; non così invece i nero-bianchi [illegible] gli attaccanti [illegible] vano avessero timore a lanciarsi in avanti nella tema di scoprire troppo la retroguardia e di conseguenza il loro gioco non poteva avere quella ariosità necessaria ed indispensabile per raggiungere l'aspirazione finale che nel caso specifico era la divisione dei punti. Ciò nonostante la partita di Villasanta aveva un inizio fafavorevole agli ospiti i quali purtroppo ricevevano, appena dopo essere passati in vantaggio, un colpo decisivo derivante dal fallo inconsciamente commesso da Bicicli II caduto, come un novellino, nella tentazione di rimandare il pallone con la mano. Il rigore con susseguente pareggio veniva accusato in pieno e l'orgasmo cominciava a serpeggiare nelle file nero-bianche per modo che gli ospitanti, in un'azione non molto chiara, riuscivano a segnare il secondo punto che doveva essere quello della vittoria.

Tutto questo avveniva nei primi quarantacinque minuti di gioco e nell'intervello di riposo i commenti erano molto sfavorevoli ai cremaschi i quali, per la maggior parte del pubblico, avrebbero completamente capitolato nella ripresa. Nulla invece di questo: Re Dionigi e compagni hanno spavaldamente tenuto testa ai padroni di casa e sostenendo anche la parte di primi attori attaccavano a fondo mettendo parecchie volte in serio pericolo la porta bravamente difesa dall'ex cremasco Failoni il quale ha effettuato due o tre splendide parate decisive agli effetti dell'incontro riuscendo in tal modo a mantenere fino alla fine il minimo vantaggio acquisito dagli ospitanti nel primo tempo.

Una domanda scaturisce dopo l'andamento dell'incontro di domenica: pur rimaneggiato nei ranghi poteva il Crema aspirare alla divisione dei punti? La risposta, netta e precisa, è affermativa. Il tracollo, se così si può chiamare, è stato causato dall'ingenuo fallo di Bicicli II che ha avuto il merito di smontare tutti i nero-bianchi e lo stesso mediano il quale con le mani nei capelli piangeva come un bambino. Il resto non è che la logica conseguenza di questo stato d'animo creato dal pareggio senza il quale, forse, l'incontro avrebbe potuto avere anche un altro, e ben diverso, risultato. Purtroppo il Crema è ancora [illegible] torinese [illegible] luce cremasca e la sconfitta di Villasanta è ancora una conseguenza [illegible] la Gallaratese [illegible] di Bergamaschi, Manganelli, Fumagalli). Non è proprio il caso di parlare di crisi del Crema; il morale dei giocatori [illegible] non è, [illegible] scosso in considerazione anche che, con [illegible] Casale e [illegible] della classifica, pur [illegible] peggiorata, [illegible] Il Crema [illegible] sol punto [illegible], appaiati [illegible] al secondo posto; quindi mancando ancora ben dodici partite alla fine del campionato la situazione può benissimo cambiarsi ed anche capovolgersi in vantaggio del Crema.

Del resto la sorprendente marcia positiva dei nero-bianchi nel girone d'andata si è iniziata dopo l'incontro con il Varese e precisamente all'undicesima giornata. Domenica prossima il Crema ospitando il Varese gioca la decima di ritorno; poi... si cercherà di riprendere la prodezza registrata nella prima parte del torneo, prodezza che ha lasciato a bocca aperta coloro che anche oggi definiscono il Crema già spacciato per la lotta finale.

La cronaca della partita si riduce a ben poca cosa: il Crema partiva decisamente, al fischio iniziale, all'attacco ma anche il Villasanta non perdeva tempo per modo che le opposte difese venivano subito chiamate al lavoro. Poco dopo il sesto minuto di gioco un fortissimo tiro di Re Dionigi veniva parato a stento da Failoni il quale inviava oltre fondo campo il pallone. Il calcio d'angolo veniva battuto al 7' da Cattaneo il quale imprimeva alla sfera moltissimo effetto. Failoni veniva ingannato dalla traiettoria e quando abbrancava il pallone era ormai troppo tardi poichè il pallone stesso era già entrato in porta.

Rabbiosa reazione dei locali i quali, come una vera manna caduta dal cielo, ottenevano un minuto dopo il pareggio. Incursione in area cremasca: Bicicli II saltava e non riuscendo a respingere di testa alzava la mano e fermava con essa il pallone. Il giocatore cremasco si trovava nell'area fatale e di conseguenza l'arbitro decretava la massima punizione che veniva tramutata da Dodi. L'altro punto veniva segnato al 30' con un colpo di testa di Secchi.

Classifica del Ginore A della Serie C: Casale p. 40; *Crema* e Monza p. 39; Mortara e Seregno p. 38; Pavia p. 37; Sanremese p. 36; Varese p. 34; Savona p. 33; Gallaratese e Villasanta p. 32; Fossanese ed Omegna p. 29; Biellese punti 28; Rivarolese e Sestrese p. 25; Pro Vercelli p. 24; Asti punti 23; Pro Lissone p. 22; Luino p. 20; Parabiago p. 19; Vogherese p. 18.

Soarzese-Compiani 5-0

Questa volta i sostenitori dei giallo-blù soarzesi (per l'occasione in maglia bianco-nera) possono veramente essere soddisfatti. Il Soarza ha riconfermato il suo stato di grazia dimostrato già nella partita contro l'Asola, e il 5 a 0 contro la Compiani di Cremona è più che meritato.

La partita, diretta in modo impeccabile dal sig. Puerari di Cremona, è stata un monologo bianco-nero. Al 3' in seguito a perfetta azione Maffini, Ferretti, Vigevani e tiro impareggiabile di quest'ultimo, il Soarza si porta in vantaggio. Pronta reazione dei gialli cremonesi ben contenuta dalla mediana bianconera, in vui ha fatto spicco Gatti III, autentica colonna della squadra, e di nuovo l'iniziativa passa ai locali, che però non riescono ad aumentare il vantaggio, più per l'imprecisione di tiro degli attaccanti, che per l'abilità della difesa avversaria.

Ben altro tono assume la partita nella ripresa. All' 8' Zammatti III, partito da metà campo supera l'intera difesa e porge la palla a Zammatti I, che non ha difficoltà a spedirla in rete. In pochi minuti il portiere cremonese è battuto altre tre volte da Vigevani, Gatti II e Ferretti.

Del Soarza si sono distinti Gatti III, Vigevani, Zammatti II, Zammatti III; della Compiani i due terzini e il mediano destro.

U. S. Soarzese: Nicoli; Zammatti II, Monica; Gatti I, Gatti III, Maffini; Ferretti, Vigevani, Zammatti II, Gatti II, Zammatti III.

CODOGNO-PADERNO 4-2

Resurrezione

Marcatori: Sacchi (P) al 2' del primo tempo Grazioli (C) al 20', Pomati (C) al 23', Pincolini (C) al 28', Turati (P) al 40' e Pomati (C) al 41' della ripresa.

CODOGNO: Croci; Corio, Miglietta; Ferrari, Boselli, Bergamaschi; Grazioli, Meazza, Pincolini, Pomati e Volpi.

PADERNO: Colombo; Radaelli e Monti; Riva, Saita e Sacchi; Buifava, Levati, Lavezzari, Turati e Pedretti.

PADERNO, 2. — La tanto attesa resurrezione è finalmente venuta. Un po' in sordina e gradatamente, è vero: il greve ricordo delle passate sconfitte ha vagato ancora tra le file azzurre, ma alla fine è stato spazzato via di forza e di volontà. Ed anche se la vittoria finale appare ormai una chimera, pure nuove ansie e nuovi entusiasmi verranno certamente a rendere interessanti i prossimi incontri. Senza dubbio è doveroso riconoscere al nuovo allenatore Luigi Ganelli la sua parte di merito; egli, con la comprensione derivata dalla sua esperienza, ha saputo ridonare ai giocatori la fiducia in se stessi e con accorte sostituzioni egregiamente rimediare alle mancanze di Barbieri e Laucello.

Un nuovo giovane ha oggi esordito, Boselli. Alquanto emozionato non è stato all'altezza di Barbieri che sostituiva, ma ha ugualmente ben impressionato. Un'altra volta farà certamente meglio. Pomati va rinfrancandosi sempre più. Unitamente a Meazza e Grazioli è stato fra i principali animatori dell'attacco che è riuscito finalmente a realizzare. L'avvilimento e la chiara incapacità che notammo domenica scorsa in Grazioli erano oggi scomparsi. Ritornato guizzante e deciso ci ha regalato un'altra delle sue spettacolari reti. Meazza, che ha giocato per la prima volta dopo una lunga e forzata inattività, è stato il coordinatore dell'attacco, con i suoi precisi e dosati passaggi, tutta la linea ha riacquistato quella forza di penetrazione che da tempo era stata smarrita. Bergamaschi e Ferrari hanno svolto un notevole volume di gioco. Corio e Mighetta sono stati ottimi guardiani. Il secondo, principalmente, che è stato con la sicurezza dei suoi interventi il migliore uomo in campo. Croci si è distinto in audacissime uscite.

Inizio a sorpresa. Al 2', su una rimessa laterale, il Paderno va in vantaggio per merito di Sacchi. Su di un campo strettissimo gli azzurri stentano ad ambientarsi, mentre i locali conducono un gioco velocissimo e volante ma disordinato, che si infrange invariabilmente contro la solida barriera difensiva del Codogno. La superiorità del Paderno persiste anche nei primi 10 minuti della ripresa durante i quali Croci ha modo di esibirsi in una bellissima uscita. Poi il ritmo indiavolato del suo gioco si attenua mentre gli azzurri si vanno man mano riprendendo. Iniziano precisi passaggi rasoterra che tagliano fuori gli avversari e appunto su un passaggio di Pomati, al 20', Grazioli, che è ritornato all'ala sinistra, imparabilmente batte di destro Colombo. Tre minuti dopo ancora Grazioli in procinto di realizzare, dopo una velocissima avanzata, viene trattenuto dal portiere. Nella successiva rimessa effettuata da un terzino è Pomati pronto ad intercettare la palla e scattare avanti e portare in vantaggio il Codogno.

E ormai le sorti dell'incontro volgono a nostro favore. Il Paderno si smarrisce sempre di più nell'ordinata tessitura di azioni condotte dagli ospiti. Al 28', un bel tiro di Pincolini urta la traversa, ma egli è pronto a riprendere la palla di rimbalzo e ad aumentare il vantaggio. Pur tuttavia al 40' Turati, sfruttando un'altra rimessa laterale e approfittando di una indecisione di Ferrari, riesce a sorprendere Croci da brevissima distanza. A chiudere la serie è ancora Pomati che tramuta in rete, un minuto dopo, una manovrata azione dei compagni.

Buono l'arbitraggio.

Campionato di promozione
Classifica Girone D

Saronno punti 41; Vigevano 34; Codogno 32; Soresinese 27; Angerese 27; Abbiategrasso e Fidenza 24; Olgiatese e Casteggio 23; Movatese 22; Sommese, Paderno e Mottese 21; Laveno e Olubra 20; Gaviratese 19; Corsico 18; Rhodense 14.

Angerese e Mottese hanno disputato una partita in meno; Abbiategrasso due.

In vista di Rio de Janeiro

Spagna-Portogallo 5-1

MADRID, lunedì

L'incontro di qualificazione per la Coppa del Mondo di calcio tra la Spagna e il Portogallo, disputato ieri a Madrid, è stato vinto nettamente dalla nazionale spagnola con il punteggio di 5-1. Le reti sono state segnate da Zarra (S.) al 12', Basora (S.) al 14', Panizo (S.) al 15', Cabrita (P.) al 38' del primo tempo; Zarra (S.) al 14' e Molovny (S.) al 20' della ripresa. Il nome della squadra iberica che si recherà in Brasile si saprà dopo la partita di ritorno — domenica prossima a Lisbona — nella quale alla Spagna sarà sufficiente un risultato di parità per qualificarsi finalista della Coppa del Mondo.

TOTOCALCIO

L'ufficio stampa del Totocalcio comunica che il monte premi del 30° concorso pronostici è di L. 179.982.694. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 11.970 giocatori cui spetterà una quota di circa L. 7518, mentre agli undici che sono 128.453 spetta un premio di L. 650 ciascuno.

Per questo particolare concorso e in considerazione delle festività pasquali, si comunica che i vincitori con un solo «undici» potranno ritirare, a partire da venerdì 7 aprile, il premio netto di L. 650 direttamente presso le ricevitorie dove hanno giocato.

Ecco la colonna vincente:

Partita	Segno
AUSTRIA-ITALIA	X
AUSTRIA-ITALIA	1
ALESSANDRIA-PISA	1
BRESCIA-SIRACUSA	1
CATANIA-CREMONESE	1
FANFULLA-SPAL	2
LIVORNO-EMPOLI	1
NAPOLI-LEGNANO	1
REGGIANA-SPEZIA	1
SALERNITANA-VICENZA	1
UDINESE-VERONA	1
CESENA-PARMA	1

Rivoltana 2 — Pozzuolo Martesana 1

La Rivoltana, che sbalordisce per le sue smaglianti esibizioni in trasferta, riserba ai propri sostenitori l'amarezza della prova incolore, scialba e priva di quel mordente agonistico.

Ci sono voluti ben settanta minuti prima che le cose si mettessero secondo classifica e per assicurarsi una vittoria ritenuta alla vigilia più che sicura.

Finito il primo tempo a reti inviolate, la Rivoltana si presenta in campo nel secondo tempo con alcune varianti; infatti Corti Gianni passa all'attacco, e Malinverno alla estrema sinistra; ma anche con questi cambiamenti nulla di nuovo. C'è voluto invece il goal sorpresa del Pozzuolo al 5' e i rimbrotti un po'... forti dei tifosi per scuotere la sonnolenza Rivoltana. Ed infatti eccoli all'attacco finalmente, e premere sulla porta avversaria, dove undici giocatori difendono strenuamente e con tutti i mezzi a loro disposizione, l'insperata ed agognata vittoria: ma al 32', su calcio di punizione al limite dell'area, Corti G. con un preciso tiro segna il pareggio; e al 37' Uggeri a coronamento di un'azione personale segna il sospirato punto della vittoria per la Rivoltana.

Rivoltana: Corti II; Vergano, Colombo; Corti I, Perego, Albani; Malinverno, Uggeri, Tosca, Migliavacca, Dolfini.

RIVERGARO-CASALESE 1-1

Risultato esatto

RIVERGARO: Silva; Bassi e Barbieri; Corvi, Brandolin e Zanchini; Davoli, Sorani, Barborini, Subachi, Gatti.

CASALESE: Bertozzi; Dall'Aglio e Pellicelli; Ferrari, Fagnoni e Brunazzi; Mainardi, Ghiratti, Orlandi, Ponzi e Ragni.

Arbitro: signor Callegari di Lodi.

Al 6' del p. t. Ponzi (Cas.) riceveva un forte colpo al fianco sinistro e si portava all'estrema sinistra per rimanervi fino a fine della gara pressochè inutilizzabile. Calci d'angolo 5-6 per la Casalese.

Non si può dire che alla Casalese arrida la sfortuna. Il sig. Callegari — direttore di gara — ha fatto di tutto per portare a termine l'incontro col risultato di parità.

Malgrado ciò dobbiamo ammettere, per obiettività sportiva, che il risultato di parità se lo sono ben meritato i pugnaci verdi Rivergaresi che hanno profuso nella lotta tutte le loro energie, tanto che a 10 minuti dalla fine, per l'eccessivo sforzo, erano praticamente esausti, mentre la Casalese premeva in cerca della vittoria. Infatti Ghiretti colpiva la traversa (ma questo giocatore sembra sia destinato ad ogni incontro a colpire i pali più volte) e Orlandi sfiora di poco il bersaglio con un fortissimo tiro e Ragni sfiora anch'egli il montante sinistro con un perfetto raso terra.

L'attacco bianco-celeste non era, per la verità, nella sua migliore forma, anzi, si è dimostrato slegato e scialbo. Il nuovo ruolo, inoltre, ricoperto da Ragni (in seguito allo spostamento di Ponzi) non è stato il più felice.

L'accanimento dei locali che sfociava in un giuoco pesante e pericoloso, metteva in condizione i casalesi di evitare i colpi che l'arbitro, compiacente, permetteva loro, invertendo, più volte, i calci di punizione che gli ospitanti meritavano.

Gli ospiti andavano in vantaggio al 4' del primo tempo per merito di Mainardi che, bevendosi Barbieri, batteva Silva, uscito in extremis. Dopo due minuti lo stesso Mainadi colpiva la traversa a portiere battuto. Ne susseguiva, poi, una pressione dei locali spinti dall'incitamento pubblico. Ma i loro tentativi venivano inesorabilmente frustrati dalla salda difesa Casalese. Si distinguevano in questa fase Fagnoni, Pellicelli, Dall'Aglio e l'ottimo Brunazzi (detto «Grissin»).

Il primo tempo si chiudeva, dunque, con una rete a vantaggio degli undici bianco-celesti. La competizione riprendeva nei secondi 45 minuti con maggior intensità e con alterne vicende nelle due aree.

Al 27' Subocchi sfugge a Ferrari, Bertozzi gli si faceva incontro (perchè poi?) e la mezz'ala non aveva difficoltà a segnare: la palla batteva a fior di terra sul montante e schizzava in rete. Gli ospiti, punti sul vivo, reagivano ed impegnavano, in un duro lavoro, la difesa locale.

Del Rivergaro ottimi Bassi, Brandolin e Barborini. Della Casalese: Fagnoni, Pellicelli, Dall'Aglio e Brunazzi.

ASOLANA-CASTELLANA 2-1

Di stretta misura con gioco scialbo

ASOLA: Persegani; De Pedri, Peverada; Storti, Pastorio, Brunetti; Cerioli, Cornoldi, Mori, Storti II, Buzzi.

CASTELLANA: Marconi, Pascoli I, Frigoni; Galimberti, Taraschi, Rodella; Madella, Fossati, Galazzi, Scovoli, Pascoli II.

Marcatori: 1. tempo Cornoldi (A), 2. tempo Cornoldi (A), Madella (C).

Partita di campanile, quella di domenica, allo stadio comunale che ha visto all'opera i supporter delle due squadre i quali più che interessarsi del bel gioco, insistevano su una vittoria in qualunque modo fosse venuta e ad ogni costo. Così quando l'esito volgeva ormai a favore dei locali, gli ospiti se la prendevano con l'arbitro minacciando inoltre di voler interrompere l'incontro e di ritirare la squadra. Per la verità i giocatori non erano di questo parere, cosicchè dopo sette minuti di interruzione, disposti dall'arbitro, al fine che alcuni spettatori venissero allontanati dalla immediata linea di gioco ove momentaneamente si erano spinti, la partita poteva riprendere e terminare.

Diciamo subito che i locali non hanno avuto una giornata felice, ma i castellani li hanno battuti per confusione e slegamento completo della squadra. Entrambe le prime linee mancavano di incisività e del tiro in porta e le scarse azioni scaturite non si sono basate sul bel gioco di assieme ma sviluppate da modesti spunti individuali.

Il primo tempo si è chiuso a vantaggio dell'asolana per una rete segnata da Cornoldi su calcio d'angolo. Nessun predominio, ma scarse prestazioni da ambo le parti che si sono concluse nel solito nulla di fatto.

Nel secondo tempo, Cornoldi si distingueva nuovamente e con azione individuale e velocissima riusciva dalla metà campo a portarsi a breve distanza dalla porta della Castellana, che violava con un tiro fulmineo che si infilava a destra all'incrocio delle traverse. Dopo pochi minuti Madella accorciava le distanze e con bel tiro segnava il primo ed unico punto a favore della Castellana. Seguivano ancora attacchi incolori e confusi che non alternavano il risultato che rispecchia fedelmente i meriti ed i valori delle squadre in campo.

Dal grigiore si sono tirati fuori, Cornoldi, Pastorio e Storti dell'Asolana, Madella, Marconi e Pascoli I della Castellana.

Sull'arbitraggio tanto discusso a sostegno del sig. Mantovani, possiamo affermare, che la sua direzione ci è apparsa corretta, serena ed obbiettiva.

CORSE CAMPESTRI

Il cremonese Italia trionfa nei Cinque Mulini

Il cremonese Giuseppe Italia che corre per l'ANPI di Genova ha colto una magnifica vittoria a San Vittore Olona vincendo nettamente la classica corsa campestre denominata «Cinque Mulini». Il successo premia la serietà e gli sforzi di questo modesto atleta che si accontenta della gloria e che è animato da una grande passione.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Italia Giuseppe chilometri 8 in 28",57", 2. Pellicciolì in 29' e 04". 3. Conti, 4. Carminati, 5. Padovani.

Castelleone-Soncino 2-0

U. S. Castelleone: Pedrinazzi; Bosi, Piloni; Caccialanza, Mondani, Martinelli; Granata, Bonelli, Cominetti, Soresini, Groppi

U. S. Soncino: Petpierre; Rossi, Pedretti; Balestrini, Solinaz, Zemiti; Longhi, Micheletti, Moretti, Papai.

Marcatori: Groppi, Bonelli.

Arbitro: Cozzoli di Pizzighettone.

Che cosa ha il Castelleone? Pur avendo vinto, non ha convinto. Mai visto la squadra svolgere un gioco così arruffato ed inconcludente come nella partita odierna. Fortunatamente l'attacco ospite, pur disimpegnandosi bene fino all'area di rigore, ha mostrato molta riluttanza nel tiro a rete, perciò i pericoli per Pedrinazzi sono stati relativi. Le dolenti note sono per il quintetto della prima linea: il perdurante dolore al ginocchio di Soresini che ha voluto ugualmente scendere in campo ha fermato il gioco dell'attacco, che, privo del suo primo regista è rimasto scombussolato nelle sue idee. Da qui la crisi della squadra, della quale si sono salvati la difesa e Mondani che è stato senza dubbio il migliore in campo. Degli ospiti si sono distinti il terzino sinistro ed il centro mediano.

Della gara in particolare, poco da dire. Gli ospiti si sono difesi molto bene, sono stati più forti del previsto ed hanno saputo imporre il loro gioco: almeno una rete la meritavano. Speriamo che la crisi dei rosso blu sia di breve durata e la squadra ritorni alla sciolta andatura di un tempo.

Malgrado qualche errata valutazione dei falli molto buono nel complesso l'arbitraggio in questa partita giocata molto cavallerescamente dalle due compagini.

Casalbuttano-Junior AC 5-0

Il secondo derby del Torrione si è concluso nuovamente con la vittoria del Casalbuttano. La partita si è decisa nei primi 45 minuti durante i quali si son viste delle ottime azioni da parte bianco-celeste favorite, in verità, anche da alcune papere dei difensori rossoneri. Così già al 6' Bozzetti II con un secco tiro risolveva una mischia creatasi sotto la porta della Junior. Questa tenta di organizzare le proprie file e di pareggiare ma il suo gioco appare troppo slegato, così che al 14' Rizzetti dopo un'ottima triangolazione con Roda e Ceruti insacca nuovamente. Il gioco prosegue con alterne vicende quando al 25' Ceruti segna di testa su traversone di Rizzetti, oggi brillantissimo. L'arbitro però inspiegabilmente annulla per presunto fallo di mano di quest'ultimo. Il gioco riprende ed al 28' Roda liberatosi abilmente dalla guardia di Dossena ottiene la terza rete. La Junior non si dà per vinta e mediante molti spostamenti nella formazione cerca di controbattere. Ciononostante al 34' e al 37' Rizzetti e Roda consolidano la netta superiorità.

Nel secondo tempo il Casalbuttano pago del risultato, rallenta il ritmo delle sue azioni: ne approfitta la Junior attaccando disperatamente alla ricerca del punto della bandiera. Ma alcune prodezze di Cerioli e l'accorto piazzamento della difesa e della mediana non lo permettono.

In complesso un derby con poco entusiasmo poichè il vincitore era già designato dalla classifica. Del Casalbuttano da elogiare tutta la squadra, della Junior i migliori sono stati Feliciani Franco e Ravani.

Junior: Rossi; Feliciani F., Ravani; Reali, Dossena, Gazzoni; Feliciani M., Bonazzoli, Alquati, Conti, Zaniboni.

Casalbuttano: Cerioli; Destefani, Perodi; Camozzi, Beltrami, Scaglia; Rizzetti, Ceruti, Roda, Masseroli, Bozzetti.

Lombardi vittorioso al Circuito di Casteldario

Giancarlo Lombardi ha vinto il circuito di Casteldario (Mantova) su 70 km. precedendo corridori noti come Sacchetto, Offretti, Frozzi. Il corridore cremonese che corre per il pedale soresinese si è dimostrato in buona forma e sempre formidabile nelle volate.

Vorremmo però che si preparasse per partecipare a qualche grande gara per dilettanti, così come lui stesso ci aveva promesso.

ASOLANA-TORRESE 8-2

Verso il primato a vele spiegate

Abbiamo voluto seguire nella dura trasferta l'Asolana per vedere all'opera ancora questa meravigliosa squadra che s'incammina a vele spiegate verso l'ambito primato del girone che gli è ormai a ravvicinatissima portata di mano.

E' stata una partita caratteristica che ha avuto dei sulsulti a sorpresa, e che possiamo distinguere in due tempi in ognuno dei quali le opposte forze hanno avuto incontrastato dominio.

Nei primi venti minuti hanno avuto il sopravvento la foga, l'irruenza e diciamo anche il bel gioco dei locali, che avevano già conquistato il vantaggio di 2 reti, la prima segnata con precisa stoccata, la seconda su rigore.

La reazione Asolana portava un po' di equilibrio e più avanti, man mano che i vari settori andavano assestandosi, la reazione si tramutava in schiacciante predominio.

La prima linea granata ritrovata la potenza del bel gioco di assieme tesseva sempre nuove e più precise prestazioni tanto che nel secondo tempo i Torresi venivano asserragliati nella loro area.

Nell'assalto alla porta avversaria, gli Asolani costringevano per ben otto volte in soli 45 minuti il portiere della Torrese a piegarsi per raccogliere il pallone al fondo della rete.

L'ammirazione per la sbrigliata e ricamata attività degli ospiti trascinava all'entusiasmo non solo i numerosi Asolani accorsi come d'abitudine a sorreggere i beniamini, ma anche gli sportivi locali che alla fine del gioco cavallerescamente si congratulavano con gli artefici della meritata ed incontrastata vittoria.

Gli uomini della Torrese hanno giocato molto bene, e lo dimostra il fatto che la tattica della sorpresa aveva sortito all'inizio il giusto effetto, sono stati piegati perchè la superiorità avversaria non poteva in alcun modo essere colmata, rimane sempre con l'onore salvo, il vanto di aver battuto per ben due volte la difesa Asolana che è ritenuta la migliore del girone.

Folgore 2 — Ostiano 0

E anche questa è andata! dicono gli sportivi piadenesi; vittoria indiscutibile poichè i rossobleu locali hanno dovuto affrontare la gara odierna, menomati nel complesso a causa della mancanza dei due terzini: l'uno infortunatosi ad Asola e l'altro squalificato.

Tenzone veloce e combattuta con caparbietà da ambo le parti, i locali decisi a spuntarla benchè non al completo, gli ospiti sicuri di far valere la propria omogeità di squadra buona in ogni reparto.

Il primo tempo caratterizzato dalla velocità imposta al gioco si svolge via via con folate alterne che fan vivere ai tifosi momenti frenetici; poi il gioco prende, come era da prevedersi, il suo corso normale ma nessuna rete è scossa fino al 43' quando finalmente Prandi su un passaggio corto, insacca di prepotenza da vicino.

La ripresa vede nei primi 20 minuti la Folgore di nuovo all'attacco e rimpinguare il bottino al 17' per merito di Testori I che incuneatosi fra il terzino e il portiere, batte quest'ultimo da pochi passi. Ormai il gioco è fatto! Invano gli azzurri ospiti si distendono all'attacco per riaccorciare la distanza: troppo tardi! La Folgore a testuggine si ritira nella propria metà campo e per merito soprattutto di Girelli e della recluta Zarzi (bunona la prova di quest'ultimo) controlla la situazione e porta in porto una partita cruciale del campionato con evidente soddisfazione di tutti gli appassionati.

Per dovere di cronaca diremo che l'Ostiano ci è piaciuto più che nella partita del girone di andata giocata sul proprio campo e dell'undici azzurro sono emersi il portiere e il mediocentro. Fra gli ospiti l'onnipresente Goi il tutto fare Girelli, Zarzi e soprattutto Barcellari il portiere che sembra sentire una nuova giovinezza, tanto che al 22' della ripresa si è permesso il lusso di parare un rigore.

Brodo di giuggiole

Quella che passa per la città più cordiale d'Italia si è trovata, uno dei passati giorni, a dover dare una speciale prova di codesta sua fama, perchè cinque avvenimenti d'eccezione in un solo giorno sono troppi anche per una città come Bologna.

Uno spericolato ventò di tramontana umiliava il maggio, anche se a San Michele in Bosco, come all'Osservanza e a San Luca, rosolacci, papaveri e margherite smaltavano il verde dei prati, proprio come in certe pagine idilliache di un romanzo bolognese di Virgilio Brocchi. Che volete di più?

Venne giù dalla collina fiorita, quel pomeriggio, lungo tre chilometri di porticato, 666 arcate, la Madonna protettrice dei buoni petroniani, come ogni anno, sotto una pioggia di rose, alta sul baldacchino, tra le porpore degli ecclesiastici, i pennacchi dei carabinieri e gli ottoni splendenti e sonori della banda monturata.

Cadeva anche, in quel medesimo giorno, la festa delle matricole. Diciassettemila studenti scatenati a far buriana per il carnevale goliardico; in ogni vetrina la «bolla d'immunità» con tanto di firma del «Gran Maestro dell'Ordine del Fittone», documento inoppugnabile dell'obolo versato; mascherate e carri allegorici, canti e strepiti, fiaschi e chitarre, trombette e pistole ad acqua, arrembaggio ai semafori nei crocicchi nevralgici, con allarmanti imbottigliamenti del traffico.

Fortuna volle che non si era di venerdì; quel venerdì di mercato in cui non stanno ne' campi i villici, ma instaurano quel regime di occupazione, all'alba al tramonto, di portici e marciapiedi alla confluenza di via Ugo Bassi con via Indipendenza e via Rizzoli, dissertando di vacche e suini e derrate e foraggi a suon di cifre con molti zero. Giorno, diremo, delle «cappa-relle», che adesso che è primavera i villici smettono quei mantelli da cospiratori ma calano ugualmente in città, tutti i venerdì di tutto l'anno, col cappello a pan di zucchero e il bordone da pellegrino per saggiare i fianchi a manze e vitelli.

La città, dunque, aveva il morbino. La folla fluttuava, sciamava, straripava, quando dalle parti di Casalecchio, la bella che specchia il suo folto di pini ed abeti nelle acque del Reno, dopo il sacramentale giro all'Arena piovve in città il nugolo dei corridori e la schiamazzante carovana pubblicitaria e quella dei giornalisti al seguito.

Da Rimini, da Modena, da Reggio, da Ferrara, tutti gli sportivi della regione erano convenuti a Bologna per l'arrivo del «Giro». Ma c'era che l'indomani a Firenze si sarebbe giocata la partita internazionale di calcio, e poichè la città fiorentina segnava l'esaurito, molti erano stati gli scaltri che avevano puntato su quella felsinea per passarvi la notte. Come dire il guercio che aiuta lo zoppo, o viceversa; perchè se Bologna è cordiale, i suoi alberghi non sono di gomma elastica e non possono ripetere il miracolo della moltiplicazione; ragion per cui fu giocoforza per molti bivaccare al tavolino del caffè.

La città, comunque, ne sopportò il peso giocondamente, mentre corridori, pubblicitari e giornalisti si barricarono negli alberghi, e ci vollero cordoni di polizia a contenere gli entusiasmi per i divi del pedale e a proteggerli dai soliti questuanti di autografi. La plastica armonia del Nettuno, imberrettato *ad honorem* il capo crinuto come vuole la scapigliata tradizione goliardica, il Palazzo di Re Enzo, il puro gotico di San Petronio, quelle due bizzarrìe pendenti degli Asinelli e della Garisenda, avrebbero sì meritato una sbirciatina. Ma come si fa con tutta la gente in giro e la stanchezza addosso? Niente da fare.

E venne la sera, si accesero le luci nei padiglioni della Fiera campionaria alla Montagnola, altoparlanti impazziti, un diluvio di rumori. Era la giornata dell'Alimentazione, gli esperti della dietetica si erano radunati a congresso per discutere tra l'altro sul *valore nutritivo* del pane, della polenta, del riso in relazione al potenziale economico degli italiani e al loro modo di nutrirsi. Ma, a parte tali dotte dissertazioni, si era dovuto riconoscere che le preferenze andavano sempre verso le tagliatelle, che amalgamate a un sorso di lambrusco sono assai corroboranti e sanguificatrici; quelle tagliatelle per le quali Mastro Zafirano inventore, dicono, s'ispirò ai biondi capelli di Lucrezia quando venne sposa al Duca d'Este.

Adesso tutta quella folla, indigena e importata, era magicamente polarizzata dai lumi e dai suoni della Fiera, ma ancor più dai cumuli di formaggio grana (oltre un milione e mezzo di forme prodotte annualmente nella zona di Bologna, Modena, Parma, Mantova, Cremona con sette milioni di quintali di latte distribuito in duemila caseifici) e dalle piramidi rosee della mortadella, di cui Bologna è patria indiscussa.

La capitale gastronomica d'Italia offriva così il suo volto più bonario e ridente, esibendo i capolavori della sua cucina: il classico tortellino, e poi i fritti misti, i canestrelli di pollo, i filetti di tacchino, gli arrosti, i guazzetti. Bologna, ovvero Bononia, ovvero *bona omnia*: tutto buono. E qui alludiamo soltanto alla sua tavola imbandita, di cui la Fiera dava succulenti saggi.

Vi fu quella sera un concorso gastronomico con la distribuzione di una fetta di torta ad ogni visitatore, e il concorso consisteva nell'indovinare i varii ingredienti componenti la torta. Premio, un dolce gigante di oltre due metri di diametro. Furono avvistati dei corridori del «Giro» in quella bolgia di tentazioni, e ci fu chi temette qualche «cotta» per l'indomani. «Primi padri dell'uman genere che vi perdeste per un pomo, che cosa non avreste fatto per un piatto di tortellini?», si domanda lo scrittore-pittore Alessandro Cervellati, e noi con lui.

L'indomani, di buon mattino, la carovana filò verso la successiva tappa di Montecatini. E apparve non senza significato questa destinazione verso la città delle purghe dopo gli eventuali peccati della gola.

Costantino Zangheri

BIANCO E NERO



Lontano dalla calotta polare, nella zona delle montagne, eternamente coperte di ghiacci, l'unica popolazione stabile è quella dei pinguini che a migliaia vivono conferendo al paesaggio un aspetto quanto mai suggestivo con i loro eleganti sparati bianchi su fondo nero

DA PAROLE ERMETICHE LA PIU' CONCRETA DELLE REALTA'

NELLA FABBRICAZIONE DELLA GOMMA ARTIFICIALE L'ITALIA AL PRIMO POSTO

IN GRAZIA DELLE TRASFORMAZIONI CHE IL METANO DI CORTEMAGGIORE PUO' SUBIRE PER SINTESI

Un tecnico americano che ha assistito alla inaugurazione prima della centrale termoelettrica di Tavazzano, e poi del gasodotto che mette in comunicazione i pozzi di Cortemaggiore con alcuni grandi stabilimenti torinesi nei quali il metano arriva come combustibile, non ha potuto reprimere una sua personale considerazione:

— Vi rallegrate tanto — egli ha detto — ma non vi rendete conto che mandate in fiamme una vostra ricchezza?

Osservazione, fino a un certo punto, giusta. Anche negli Stati Uniti, il petrolio — che ne costituisce una ricchezza — finisce con essere consumato in fiamme. Tutto sta a sapere se è più utile bruciare il prodotto allo stato naturale o dopo quelle manifestazioni — in sè costose ma talvolta compensatrici — che dei componenti o derivati hanno sostanze più ricercate in quanto, nei loro impieghi, più redditizie.

Più redditizie, anzitutto, in calorie. Ricorriamo ad un esempio: un chilogramma di carbone di legna produce circa cinque metri cubi di gas con un rendimento di 5700 calorie. Un litro di essenza ne fornisce 7500. Per misurare la convenienza il consumatore non ha che da informarsi del prezzo del carbone rispetto a quello dell'essenza nelle quantità necessarie a raggiungere uno stesso livello, mettendo anche nel conto altre considerazioni circa quella che diremo la «convenienza d'uso» e cioè: occupazione di spazio, usura di macchinari, difficoltà di accensione, ecc.

Ma il rendimento può anche essere in rapporto a trasformazioni per usi diversi, alla possibilità cioè di ricavare da un prodotto un altro prodotto.

Ed è qui il caso di osservare come anche nell'impiego dei combustibili, la tecnica volge verso una specializzazione di prodotti che sarebbe grave errore trascurare. Senonchè a parte il fatto che la necessità di evitare importazioni di combustibili giustificherebbe l'impiego del metano allo stato naturale, sta di fatto che gli accorgimenti della centrale di Tavazzano aumentano il potere termico del gas, mentre, d'altra parte, l'osservazione dell'americano trovava la miglior risposta nell'impianto di degasolinaggio il quale sta appunto a provare come i nostri tecnici non abbiano mancato di prospettarsi, risolvendolo nel modo più brillante, il problema della specializzazione dei prodotti.

Crediamo di essere stati i soli nella stampa d'informazione — e non ce ne congratuliamo pei nostri colleghi — a rilevare l'importanza che può avere per l'economia italiana non tanto di poter utilizzare un combustibile nazionale a buon mercato quanto di poter trovare quel supercarburante ad alto numero di ottano che ci mette in grado di disporre come produzione nostra di quanto era finora necessario importare.

Che valore ha l'indicazione che, si può dire, è venuta polarizzandosi soltanto nell'ultima fase della guerra? Vuole indicare il coefficiente di resistenza del carburante alla compressione o, meglio ancora, l'alto potere antidetonante che lo fa adatto, con altissimo rendimento, ai motori supercompressi che hanno avuto il loro trionfo appunto nell'ultimo periodo della guerra.

Ma non soltanto all'estrazione di un supercarburante con numero di ottano che si avvicina ai 90 sul 100 di limite sono indirizzati i processi di degasolinaggio di Cortemaggiore ma alla produzione di gas differenziati: di notevolissima importanza, quali il propano e il butano.

Diremo pertanto della importanza che ha quest'ultimo gas nella fabbricazione del caucciù artificiale, altra sostanza di cui la modernità non può fare a meno. C'è da ricordare in proposito che soltanto nel 1860, per merito dell'inglese E. E. Williams, fu fatto un notevole passo avanti nella conoscenza della composizione di quel prodotto elastico che il La Condamine aveva visto estrarre dagli indigeni della Amazzonia da speciali piante ed aveva portato come curiosità in Europa.

Si sapeva come quel lattice biancastro, vischioso, le cui parti, una volta avvicinate l'una all'altra, avevano la proprietà di saldarsi, altro non fosse che un idrocarburo con una molecola costituita nella proporzione di cinque atomi di carbonio per ogni otto di idrogeno, ma non si era potuti andare oltre questa cognizione approssimativa data l'insolubilità della materia — dà, se mai, luogo ad una soluzione colloidale — e l'impossibilità di renderla volatile. Il Williams tra i prodotti della sua decomposizione pirogena, riusciva però a raccogliere un liquido di specie chimica ben definita che chiamò «isoprene» e poichè si trattava d'una sostanza a composizione molecolare ben definita non fu difficile, in prosieguo di tempo, di condurre a termine una più soddisfacente analisi. Dal fatto che conteneva idrogeno e carbonio proprio nelle stesse proporzioni del caucciù, si arguì che la molecola di tal sostanza non poteva che essere costituita da quella che in chimica si chiama «una catena aperta» di cui le maglie non potevano che essere costituite da molecole di isoprene saldate l'una all'altra.

Si cominciava a veder chiaro ma si dovette aspettare il 1875 perchè il Bouchardt riuscisse a polimerizzare le molecole di isoprene e cioè ad ottenere un corpo formato di un aggruppamento di più molecole costituenti. Ottenne in tal modo una materia plastica di cui le qualità già davano idea del caucciù. La qualità del prodotto — era ormai evidente — non poteva che dipendere dal numero delle maglie della catena che per il caucciù naturale è evidentemente molto elevato e con ogni probabilità dell'ordine di parecchie migliaia. Si trattava, dunque, di preparare l'isoprene partendo dai costituenti e di perfezionare la tecnica della polimerizzazione, e cioè della associazione in gruppi delle molecole staccate.

E qui entra in gioco il butano che altro non è che un carburo acetico saturo di cui la catena non chiusa è costituita da quattro atomi di carbonio che ne formano le maglie e di dieci atomi di idrogeno disposti tutt'intorno.

E' possibile passare dal butano al butadiene togliendo due atomi di idrogeno in quanto il carbonio non risulta più saturo e i due anelli terminali vengono ad essere fissati da doppie chiusure etilleniche, e questo appariva di molto interesse rispetto all'isoprene in quanto questo non è che del metil-butadiene derivato dal butadiene a mezzo della sostituzione del radicale metilico a un atomo di idrogeno.

A conoscenza di tal processo gli americani che avevano bisogno di risolvere il loro problema del rifornimento di caucciù, utilizzarono dopo di allora il cloro butadiene o cloroprene che differisce del precedente prodotto pel fatto che il radicale metilico è sostituito da un atomo di cloro.

Nell'industria l'isoprene è ottenuto di solito partendo dall'alcool etilico quale si estrae dal vino o dalle patate, e che è possibile trasformare in aldeide per ossidazione parziale, in glicolo per idrogenazione, in butadiene per disidratazione e infine in isoprene o metilibutadiene per metilazione.

In questo dunque l'importanza della nostra disponibilità di butano. L'Italia — che è già produttrice di gomma sintetica in quanto può ricavarla dall'acetilene che per idratazione dà direttamente alcool etilico e da cui, nel loro processo, gli americani partivano per dar luogo al cloroprene, può da oggi produrre più a buon mercato e in un miglioramento di qualità servendosi del butano.

Dobbiamo, dopo di ciò, intrattenerci sulla importanza della gomma o caucciù sintetico? I prodotti artificiali ottenuti in tal campo è provato che rispondono meglio all'usura meccanica, all'invecchiamento dovuto all'azione dell'ossigeno e dell'ozono dell'aria, a quella dissolvente dei lubrificanti e degli acidi. Si deve aggiungere a questo che le quantità prodotte naturalmente — e cioè sottratte agli alberi — per quanto le piantagioni siano state estese e si siano cercati succedanei botanici, non sono bastate più. Fu nel 1736 che il La Condamine portò il prodotto naturale in Europa, ma ci volle il 1839 perchè Carlo Godyear desse luogo ad una utilizzazione industriale con quella aggiunta al lattice della quantità di zolfo sufficiente a togliergli la vischiosità iniziale e a renderlo atto agli usi, per cui è diventato materia insostituibile. Con l'avvento del cerchione di gomma e del pneumatico nel traffico stradale il suo trionfo era consacrato.

Come per ogni conquista di civiltà ci sembra quel tempo lontanissimo. Ci sembra perfino impossibile che il caucciù fosse estratto dalle piante. Non vediamo forse oggi i *ficus elastica* o *hevea guyanensis* con le loro larghe foglie ridotti a piante di appartamento, senza che ad alcuno venga in mente di inciderle o — come si dice nel gergo equatoriale — di siringarle?

B. B.

Arrestato a Zurigo una avventuriera polacca

ZURIGO, 4. — Una intraprendente avventuriera di origine polacca, certa Wally Koretzky, ricercata dalle polizie di vari paesi e già condannata a due anni di carcere da un tribunale del Palatinato, è stata arrestata a Zurigo. La Koretzky è accusata di tentata truffa per la somma di 650 mila franchi svizzeri (circa cento milioni di lire) in danno del principe Ruspoli, conosciuto a Viareggio, del quale avrebbe alterato un assegno che da centomila lire veniva fatto figurare come emesso per la cifra di cento milioni.

SI AVRA' IN NOVEMBRE IL NUOVO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

IL SISTEMA ELETTORALE AMERICANO DI VOTAZIONI PRIMARIE E DEFINITIVE

posto alla portata di tutti in una descrizione precisa

Le elezioni primarie di cui tanto si è parlato in questi giorni costituiscono negli Stati Uniti la prima fase del processo elettorale attuale, nel corso dell'anno in cui dovranno tenersi le elezioni, il popolo contribuisce in forma diretta a decidere i destini della nazione. In sostanza possono essere considerate come eliminatorie il cui scopo è di ridurre al minimo il numero dei candidati che ciascun partito presenterà alla massa degli elettori nel mese di novembre, quando si terranno le elezioni generali sia nell'ambito dei singoli Stati che in quello nazionale.

Come nelle competizioni sportive sono in un certo senso delle semi-finali. Caratteristica di tali elezioni è difatti che ad esse partecipano solo gli aderenti ai vari partiti politici ufficialmente riconosciuti, e, nonostante lo scrutinio dei voti venga fatto dagli uffici governativi dei singoli Stati, delle contee o delle comunità locali, finiscono con essere eliminatorie di carattere interno, svolgentesi nell'ambito dei principali partiti politici.

E' col loro mezzo che gli iscritti scelgono, tra coloro che aspirano alle varie cariche statali o locali quei candidati che ritengono maggiormente idonei a ricoprire le cariche in palio e i vincitori delle eliminatorie ne divengono i candidati ufficiali.

Primo oggetto delle «primarie» la scelta dei candidati dei vari partiti alle cariche locali dei singoli Stati, nonchè alla rappresentanza di questi Stati nel Congresso. I candidati alla carica di Presidente e Vice-Presidente degli Stati Uniti, sempre nell'ambito dei partiti, non vengono scelti con questo sistema, ma posteriormente nei congressi nazionali dei partiti stessi che si tengono generalmente nell'estate. Nelle primarie tuttavia gli iscritti ai vari partiti hanno la possibilità — in quasi tutti gli Stati — di influenzare la scelta che il proprio partito dovrà fare dei candidati alla presidenza. Questo si verifica col voto dato ai candidati che dovranno rappresentare i singoli Stati al congresso del partito. In taluni Stati, mediante il risultato delle primarie, i delegati ricevono una «investitura», in base alla quale sono tenuti a fornire il loro appoggio a determinati candidati alla carica di Presidente e Vice-Presidente degli Stati Uniti. In altri casi i candidati che vengono scelti per rappresentare i singoli Stati al congresso nazionale del partito si dichiareranno di loro iniziativa a favore di un determinato aspirante alla suprema carica.

Così le elezioni primarie, almeno negli Stati le cui leggi le autorizzano, possono servire ad un duplice scopo:

1) a determinare quali candidati dovranno rappresentare i rispettivi partiti politici nella competizione elettorale per la conquista delle cariche pubbliche — eccezion fatta per quelle di Presidente e Vice-Presidente degli Stati Uniti;

2) ad eleggere per il congresso nazionale del partito in cui verrà designato il candidato alla Presidenza quei delegati che, quando questo congresso avrà luogo, si renderanno interpreti dei desideri degli iscritti al partito nel loro Stato circa la scelta dei candidati per le massime cariche.

Gli stranieri che hanno occasione di studiare il sistema americano son portati a giudicare alquanto complesso il sistema delle «primarie». Ciò che più li sconcerta è il fatto che queste elezioni vengono tenute in epoche diverse e sono regolate nei vari Stati da norme e leggi differenti. Pure la spiegazione è semplice.

In base alla Costituzione degli Stati Uniti ogni singolo Stato ha il diritto di regolare a suo piacimento le proprie elezioni.

Inoltre la Costituzione stabilisce che tutti i poteri che non vengono delegati dai singoli Stati al Governo nazionale «sono di pertinenza o degli stessi Stati o del popolo».

Dato perciò che nella Costituzione americana non esiste alcuna disposizione relativa alle elezioni primarie e che esse si sono sviluppate localmente e si sono quindi diffuse da Stato a Stato con quelle modifiche suggerite dalle condizioni ambientali, le primarie possono essere considerate sostanzialmente come una istituzione locale, venutasi a determinare in base alle leggi di ogni singolo Stato anzichè di quelle nazionali. Le elezioni primarie acquistano un'importanza nazionale solo in quanto i loro risultati complessivi palesano un certo orientamento di tutta l'opinione pubblica del paese a favore di un determinato candidato per la Presidenza.

Negli Stati Uniti, come nella maggior parte delle nazioni moderne, gli istituti politici hanno uno sviluppo graduale: e le primarie costituiscono un evidente esempio di questo processo democratico. Nell'epoca immediatamente successiva alla conquista dell'indipendenza i vari partiti politici statunitensi sceglievano la maggior parte dei loro candidati alle cariche pubbliche nei congressi a quest'uopo convocati. Ciò costituiva una assoluta necessità, dato che i viaggi erano difficili e le comunicazioni alquanto primitive: esistevano pochi giornali e nessun servizio radiofonico o telegrafico per la vasta e rapida diffusione delle notizie.

Oggi invece il sistema delle elezion iprimarie ha quasi completamente sostituito quello dei congressi nella scelta dei candidati dei singoli partiti eccezion fatta per quelli alle cariche di Presidente e Vice-Presidente. Infatti in 45 dei 48 Stati della Confederazione si tengono oggi elezioni primarie prima delle elezioni generali.

Per la scelta dei candidati alla Presidenza e alla Vice-Presidenza resta però tuttora in vigore il sistema dei congressi nazionali dei singoli partiti, sistema che viene preferito dalla maggior parte dei leaders politici americani.

Infatti questi congressi, oltre a radunare tutti gli esponenti politici dei vari Stati e territori su cui sventola la bandiera americana costituiscono una spettacolare piattaforma di lancio delle varie candidature presidenziali. I congressi di partito hanno altresì il vantaggio di facilitare e semplificare il problema della enunciazione e della illustrazione propagandistica dei programmi politici su cui i singoli partiti e i loro candidati alla carica di Presidente intendono far leva nel loro appello al paese.

Probabilmente in futuro si rinuncerà anche a questi congressi. Infatti da parte delle avanzate richieste sempre più l'opinione pubblica vengono pressanti perchè nelle elezioni primarie gli elettori possano pronunziarsi direttamente sulla scelta dei candidati per la carica presidenziale. Lo stesso defunto presidente Yoodrow Wilson si dichiarò quarant'anni fa in favore di questo sistema e ne sollecitò l'applicazione. Attualmente è all'esame del congresso un provvedimento legislativo per autorizzare tale modifica, e molto probabilmente la proposta in un futuro non molto lontano si trasformerà in legge.

B. S.

I sovrani del Belgio hanno lasciato Firenze

Gli augusti ospiti sono partiti ieri mattina su due vetture loro riservate

FIRENZE, 4. — Baldovino I, re del Belgio ha lasciato Firenze stamane unitamente alla principesa de Rethy e ai principi Giuseppina-Carlotta e Alberto.

Gli illustri ospiti e il loro seguito hanno preso posto su due vetture agganciate al rapido per Milano che ha lasciato la stazione di Santa Maria Novella alle 12,15.

Stamane il re era rimasto in albergo mentre i principi Giuseppina-Carlotta ed Alberto erano usciti per alcuni acquisti nei negozi del centro. Poco prima delle dodici re Baldovino, la principessa de Rethy e i principi Giuseppina-Carlotta ed Alberto unitamente all'aiutante di campo del sovrano e al sig. Solvay, amico della famiglia reale belga, hanno preso posto sulla «Cadillac» nera e su una macchina del seguito ed hanno raggiunto la stazione centrale. Il sovrano e gli altri augusti ospiti hanno sostato brevemente all'esterno del commissariato di stazione portandosi quindi sotto la pensilina del binario prospiciente al commissariato stesso. Baldovino indossava un diagonale marrone, aveva in braccio l'impermeabile e portava i consueti occhiali da sole di tartaruga, il principe Alberto indossava un vestito grigio mentre la principessa Liliana de Rethy e la principessa Giuseppina-Carlotta, indossavano vestiti di seta fantasia con grandi cappelli di paglia. Dopo una decina di minuti gli augusti ospiti attraverso un sotto pasaggio hanno raggiunto il binario numero undici prendendo posto su due vetture speciali agganciate al rapido di Milano. Sulla prima vettura hanno preso posto il re, la principessa De Rethy, la principessa Giuseppina-Carlotta e il principe Alberto e sull'altra vettura le persone del seguito.

Partita per Barcellona la duchessa d'Aosta

NAPOLI, 4. — La duchessa Anna d'Aosta e le principesse Margherita e Maria Cristina hanno preso imbarco stamane sulla «Saturnia» partendo alle ore 12 alla volta di Barcellona.

Onorificenze inglesi conferite dalla regina d'Inghilterra

LONDRA, 4. — In occasione de lsuo compleanno, la regina Elisabetta II di Inghilterra ha conferito numerosi titoli e onorificenze a personalità inglesi e del Commonwealth.

Il titolo di visconte è stato conferito a sir Basil Brooke, primo ministro dell'Irlanda del Nord, e al noto diplomatico e scrittore sir Duff Cooper, che fu ambasciatore in Francia dal 1944 al 1947.

Sono stati creati baroni l'ex parlamentare generale sir George Jeffreys e l'attuale lord cancelliere, Simonds.

Il titolo di sir è stato conferito fra gli altri al regista cinematografico Carol Reed, autore del «Terzo uomo», al notissimo romanziere Compton Mackenzie, allo storico di origine russa Lewis Bernstein Namier e all'archeologo Robert Wheeler. La vedova del ministro degli esteri Bevin è stata nominata «dama dell'impero britannico» mentre altre onorificenze sono state conferite a Jan Barker, capitano del rimorchiatore «Turmoil» che trasse in salvo il capitano Carlsen, all'ex direttore della raffineria di Abadan, Kenneth Ross, e al gen. sir George Erskine, già comandante delle forze britanniche in Egitto.

Infine sono stati nominati tre nuovi membri del consiglio privato della sovrana. Essi sono: Eric Harrison, ministro australiano della produzione per la difesa, l'Earl Fortescue, membro conservatore della camera dei Lords, e il col. sir Charles Macandrew, deputato conservatore ai Comuni.

Semplicemente miraggi i dischi volanti?

NEW YORK, 4. — La rivista americana «Look» pubblica un articolo del professore di astrofisica all'Università di Harvard, Donald Menzies, che espone una teoria scientifica a spiegazione del fenomeno dei «dischi volanti». Secondo il professore, si tratterebbe semplicemente di un miraggio ossia di un'immagine prodotta da una «lente» d'aria. Tale lente — sostiene Menzies — si forma quando nell'atmosfera uno strato di aria calda si trova al di sopra di uno strato d'aria fredda o viceversa. I raggi di luce che la colpiscono vengono deviati e riflessi dalla lente a grandi distanze. Qualsiasi spostamento di uno degli strati d'aria provoca movimenti estremamente rapidi o la scomparsa dell'immagine, che assume spesso la forma di disco. Dopo aver dato questa spiegazione del fenomeno, il prof. Menzies afferma di esser riuscito egli stesso a creare in laboratorio dei «dischi volanti» riempiendo un recipiente di benzina e facendo galleggiare su di esso dell'acetone, dato che i due liquidi hanno le stesse proprietà riflettenti degli strati di aria calda e fredda.



Ingrid Bergman come comparirà nel film «Europa 1951» che, recentemente terminato, sarà probabilmente presentato alla Mostra di Venezia

Superstite di un tempo favoloso e felice

quella che fu la "Bella Otéro" versa oggi nella miseria

E' noto il culto che i parigini dei nostri giorni professano per quella che con tono nostalgico vien detta la «belle èpoque», cioè per il periodo a cavallo tra il fine del secolo scorso e gli inizi di questo. Ogni occasione, anche la più insignificante, viene messa a profitto per rievocare quegli anni che ai parigini di oggi, tormentati da tante difficoltà, paiono felici.

Recentemente, la vendita dei mobili e degli oggetti che erano appartenuti a Emilienne d'Alençon, una delle regine del demimonde di allora, ha fatto versare fiumi d'inchiostro e ha inumidito gli occhi a più di un superstite dell'epoca d'oro. Emilienne d'Alençon, insieme alla Belle Otéro, a Liane de Pougy, a Polaire ecc., aveva brillato di una grande luce in quel firmamento del piacere e del fasto che era stato «Chez Maxim's», e aveva avuto ai suoi piedi ricchi banchieri, principi e re. Il re del Belgio veniva spesso in incognito a Parigi, e la sua prima visita era per Emilienne, nell'appartamento che costei occupava nei Quartieri Alti.

Ma non si era spenta ancora l'eco della patetica vendita dei mobili e degli oggetti appartenuti a Emilienne d'Alençon, che un'altra stella dell'epoca riemergeva dall'oblio e si imponeva di nuovo all'attenzione dei parigini. André de Fouquières, che ha dedicato alla «belle époque» un libro di ricordi, intitolato *Cinquante ans de panache*, ha rivelato, nel corso di una conferenza tenuta davanti a un pubblico mondano ed elegante, **che la «belle Otéro»**, la più famosa tra tutte le stelle della «belle époque», trascorre la sua vecchiaia a Nizza in condizioni di quasi miseria. Quella che fu l'amica di sovrani, di principi e di magnati, ha presentato recentemente la domanda per ottenere gli assegni che il governo francese concede agli «economicamente deboli», cioè alle persone anziane che non posseggono un reddito sufficiente. La domanda non è stata accettata perchè Carolina Otéro, pur abitando in Francia da sessanta anni, non ha mai rinunciato alla cittadinanza spagnola. Così, Carolina vive i suoi ultimi anni nella miseria o quasi. Di tanto in tanto un amico rimastole fedele le manda un assegno, che per una donna abituata alla folle prodigalità rappresenta una goccia d'acqua nell'oceano.

Carolina Otéro fu senza dubbio la più bella e la più adorata tra le «dames de Chez Maxim's» e anche la più ricca. Ella possedette tre collane di perle che i suoi ammiratori le avevano regalato: quella che era appartenuta alla imperatrice Eugenia, quella che era appartenuta alla imperatrice d'Austria, e la terza, di quattro fili, che un suo spasimante aveva acquistato per 25 mila luigi d'oro in una vendita all'asta all'Hôtel Drouot. Inoltre, possedette una collana di brillanti di due fili, otto grandi braccialetti di rubini, smeraldi, zaffiri e brillanti, anelli d'ogni tipo e di valore inestimabile, un diadema in brillanti per la sua capigliatura corvina, come orecchini due solitari di cinquanta carati ciascuno, e sulle spalle un bolero trapunto interamente di brillanti.

Cinquanta e più anni fa gli uomini non guardavano troppo per il sottile, e un gioiello di grandissimo valore era spesso il compenso per una notte o per un'ora d'amore.

Le ricchezze di Carolina Otéro, e le sue prodigalità, stupirono e incantarono i suoi contemporanei. Un cronista dell'epoca così la descriveva: «Una donna dagli occhi di andalusa, dai capelli azzurro-corvo, con effetti di corpo e movimenti di gambe che turbano un pubblico accecato dallo splendore di mille diamanti, rubini e smeraldi, di cui questa giovane persona è letteralmente vestita come la statua della Madonna. Il suo petto è più ricoperto di gioielli che non un cerimoniere di croci e di decorazioni; ne ha nei capelli, nelle orecchie, sulle spalle, sulle braccia, ai polsi, nelle mani, nelle gambe, e quando ha finito di ballare il pavimento ancora scintilla come se un lampadario di cristallo si fosse polverizzato. Così, essa è sorvegliata da due agenti, che non perdono di vista queste incredibili ricchezze come si fa per il grande solitario della galleria di Apollo».

Ebbene, tra tutte le stelle di allora, Carolina è quella che ha avuto la vecchiaia più triste e più misera. Come nelle favole morali, la sua pazza prodigalità l'ha rovinata. Forse vi è una spiegazione di questo dramma. Carolina Otéro, che è nata il 25 dicembre 1868 a Fuente-Valga, e che quindi ha oggi 84 anni, non credeva certamente di poter vivere così a lungo. Una «demimondaine» ha, in generale, la vita corta e intensa.

Carolina Otéro aveva fatto, probabilmente, il calcolo di morire presto. Solo così si spiega l'incredibile sperpero che ha fatto delle sue ricchezze. Prima della seconda guerra mondiale con grande indifferenza, ella perdeva 700 mila franchi per notte al Casinò di Montecarlo. Ma faceva anche della beneficenza, e nessun povero bussava inutilmente alla sua porta. Alcuni anni or sono, rovinata dalla svalutazione più che dalla roulette e dal chemin-de-fer, Carolina fu costretta a vendere una parte dei suoi mobili, ricordo del suo trascorso splendore. Ma ne ricavò poco danaro e una grande delusione. Passati di moda, i suoi mobili vennero pagati una sciocchezza. Un ritratto della «bella», dipinto da Franck, che era stato il pittore personale dell'imperatore Guglielmo II, fu venduto per la misera somma di 3.200 franchi.

Un moralista potrebbe intessere, intorno alla vita e al destino di Carolina Otéro, una favola edificante, sul tipo della «Cicala e la formica» di La Fontaine. Ma i parigini di oggi, più che sull'aspetto morale e umano della vicenda della «bella», si sono commossi perchè la sua figura rievoca un'epoca felice, quando la Francia era ancora un grande e ricco paese, e Parigi la capitale del mondo.

Marco Franci

Isolata dalla piena una città australiana

SYDNEY, 4. — Una cittadina della parte centro-occidentale del nuovo Galles del sud, Forbes, è rimasta isolata dal resto del mondo in seguito alla piena del fiume Lachian, che ha raggiunto in alcuni punti l'ampiezza di oltre un chilometro. La maggior parte dei 6.000 abitanti della città hanno dovuto lasciare le loro case

PRETURA UNIFICATA di CREMONA

Il Pretore di Cremona ha pronunziato in data 15 maggio 1952 la seguente sentenza contro GERINI MARIA di Enzo da Crotta d'Adda imputata del reato di cui all'art. 67 D.L. 1 luglio 1926 n. 1361 per avere venduto al pubblico aceto di vino non regolamentare perchè invaso da anguillule.

Omissis

Condanna a L. 8000 di ammenda ed ordina la pubblicazione per estratto della presente sentenza nei giornali «La Provincia» di Cremona e «L'Italia» ediz. cremonese.

Per estratto conforme.
Cremona 3 giugno 1952
Il Cancelliere
A. Di Fusco

PRETURA UNIFICATA di CREMONA

Il Pretore di Cremona ha emesso in data 28 marzo 1952 il seguente decreto penale contro Pigoli Fausto di Giuseppe, residente a Cremona in via Ruggero Manna 18, imputato del reato di cui all.art. 29 del R.D.L. 15 ottobre 1925 n. 2033 per avere detenuto per vendere e venduto margarina non regolamentare perchè deficiente di grasso.

Omissis

condanna a L. 7000 di ammenda ed ordina la pubblicazione del presente decreto per estratto a spese del condannato nel quotidiano «La Provincia» e nel quindicinale «Rinascita» Agraria» di Cremona.

Per estratto conforme.
Cremona 30 maggio 1952
Il Cancelliere
A. Di Fusco

L'EPOPEA del "KÖNIGSBERG,,

di CESARE GIARDINI

B. H. Liddell Hart, il noto critico militare inglese, afferma che se si dovesse precisare la giornata che decise in anticipo le sorti della prima guerra mondiale bisognerebbe scegliere il 2 agosto 1914. Quel giorno, all'una e venticinque de mattino, Winston Churchill lanciò l'ordine di mobilitazione generale della marina britannica. Nel corso del conflitto, questa non riportò nessuna grande vittoria paragonabile, nei suoi effetti immediati e mediati, a quella, per esempio, d'Abukir e di Trafalgar, ma si limitò ad assicurare il blocco della Germania; ora, conclude il Liddell Hart, fu appunto il blocco (da lui considerato, secondo una dottrina che gli è cara, come una di quelle operazioni di grande strategia di accostamento indiretto alle quali è pressochè impossibile opporre una resistenza efficace) che, soffocando a poco a poco la Germania, la costrinse alla resa.

Spetterebbe ai tecnici militari dire se questa teoria sia, e sino a che punto, accettabile; ma certo, all'inizio di un conflitto generale, la Germania, per la sua situazione geografica, è fatalmente indotta a considerare il blocco come inevitabile e a escogitare i mezzi per eluderlo o per renderlo meno efficiente. Nasce da questa preoccupazione la teoria della guerra lampo, giacchè è evidente che l'azione del blocco, pressochè inavvertibile all'inizio, si fa più sensibile e infine intollerabile col passare del tempo, e, in parte, la guerra sottomarina, come mezzo per assicurarsi la possibilità di offendere il nemico al di là della linea del blocco.

Con uno scopo analogo, all'inizio dei due ultimi grandi conflitti, la Germania lanciò alcune delle sue più potenti navi da battaglia sugli oceani, lontane dall'Europa, destinandole a condurre, sin che fosse loro possibile, un'audace guerra di corsa lungo le linee di comunicazione marittime dell'avversario. Dell'ultima guerra, tutti ricordano senza dubbio l'episodio della *Graf Spee*, sorpresa al largo delle coste uruguaiane da tre navi inglesi che, dopo un accanito combattimento, la costrinsero a rifugiarsi malconcia nel porto di Montevideo e ad autoaffondarsi, e quello della *Bismarck*, distrutta, al termine di un lungo e drammatico inseguimento, dalla flotta britannica da essa duramente provata. A questi episodi fanno riscontro nella prima guerra mondiale la distruzione della squadra dell'ammiraglio Von Spee, attirata in un agguato presso le isole Falkland — come narrammo in un articolo precedente — e l'epopea del *Königsberg*, l'incrociatore inafferrabile, che ebbe per sfondo l'Oceano Indiano e le acque lutulente di un pigro fiume tropicale.

Nell'estate del 1914, all'inizio delle ostilità, l'Inghilterra aveva nell'Oceano Indiano tre navi da guerra — lo *Hyacint*, il *Pegasus* e l'*Astrea* — che costituivano la squadra della Colonia del Capo, alla quale la Germania non poteva opporre che un solo incrociatore, il *Königsberg*. La nave tedesca aveva tuttavia su quelle inglesi un grandissimo vantaggio: quello della velocità, che poteva salire a 24 nodi. Lo *Hyacint*, la più veloce delle navi inglesi, non poteva svilupparne più di 21. E' facile comprendere come il rapido incrociatore tedesco, appostato sulla rotta delle navi che assicuravano gli scambi tra i porti della Cina, dell'India, della lontana Australia, della Colonia del Capo e quelli di Europa, rappresentasse una troppo grave minaccia perchè gli inglesi non sentissero la necessità di toglierlo di mezzo. Infatti, il 6 agosto, il *Königsberg* — 280 miglia al largo di Aden — aveva fermato, depredato e affondato il piroscafo inglese *City of Winchester*; poi, il 20 settembre, si era presentato dinanzi a Zanzibar, e, da 10 miglia di distanza, aveva fulminato e colato a picco il *Pegasus*, una delle tre navi della squadra inglese.

Allora cominciò la caccia: ai perstiti *Hyacint* e *Astrea*, si unì l'incrociatore *Chatham*, reduce da una lunga e inutile caccia ai famosi *Göben* e *Braslau*. Le coste africane, da Mombasa allo Zambesi, furono battute metodicamente: il *Königsberg* fu cercato in ogni insenatura, in ogni possibile nascondiglio, ma inutilmente. Ben presto l'Ammiragliato britannico inviò tre altre navi da guerra nell'Oceano Indiano: così l'inafferrabile *Königsberg* riuscì a tener occupate, lontano dal teatro principale delle operazioni, sei unità della Marina inglese. Questa caccia a tentoni lungo un vasto tratto di costa singolarmente accidentato, condotta sulla base di qualche segnalazione trasmessa dall'incrociatore nemico alle sue navi ausiliarie e intercettata dalla radio del *Chatham*, potrebbe servire d'argomento per un romanzo di Giulio Verne.

Le notizie che gli Inglesi raccoglievano sul *Königsberg* erano spesso confuse e contradditorie e anzichè facilitare le ricerche, le rendevano più difficili. Nello stesso giorno, l'incrociatore tedesco veniva segnalato in luoghi diversi e lontani :a Dar-es-Salam, a Mombase, all'isola Casurina, al largo di Monzambico... Non è improbabile che gran parte di queste notizie venissero diffuse dagli stessi tedeschi con lo scopo di mettere gli inglesi fuori strada. E' fuor di dubbio che i tedeschi disponevano di una perfetta organizzazione spionistica. Il passaggio delle navi da guerra inglesi al largo della costa tedesca metteva in moto tutto un abile e semplice sistema di segnalazioni: di notte, centinaia di punti luminosi brillavano sulle rive, di giorno, apparivano sugli alberi degli stracci bianchi.

Ma nonostante ciò, alla fine, il *Königsberg* venne scovato. Verso la metà di ottobre due delle tre navi ausiliarie adibite al rifornimento dell'incrociatore tedesco caddero nelle mani degli inglesi: erano la *Adjutant* e il *Praësident*. I documenti trovati a bordo di quest'ultimo, rivelarono quale fosse il rifugio del *Königsberg*. L'incrociatore tedesco, impossibilitato a rifornirsi di combustibile, si era rifugiato insieme con l'ultima delle sue navi ausiliarie, il *Somali*, in uno dei bracci dello sterminato ed intricato delta del fiume Rufiji, vero labirinto di corsi d'acqua infestati dai coccodrilli e di isolotti coperti di boscaglie impenetrabili e vero regno delle più terribili malattie tropicali.

Il *Chatam* lo scoperse ai primi di novembre del 1914. La posizione del *Könogsberg* appariva per il momento sicurissima: aveva risalito per circa nove miglia il fiume limaccioso le cui rive, coperte da una fitta vegetazione, erano difese dalle truppe tedesche, e pareva sfidare le navi nemiche ad accostarglisi. Infatti, il *Chatam* non avrebbe potuto risalire il braccio del Rufiji senza correre il rischio d'incagliarsi. La nave inglese tentò di bombardare il *Königsberg* da una distanza di circa tredici miglia (la poca conoscenza dei fondali nel tratto di mare prospicente al delta e la barra d'origine alluvionale che ne vietava l'accesso, non le consentivano di avvicinarsi a più di quattro miglia dalla costa), ma i proiettili caddero troppo vicini.

Ci volevano navi di piccolo pescaggio tali da poter portare grosse artiglierie. L'Inghilterra dispose per l'invio dei monitori *Mersey* e *Severn*. Frattanto l'assedio all'incrociatore nascosto nel fiume continuava. Per evitare che il *Königsberg* tentasse una sortita di sorpresa, gli inglesi risolvettero di imbottigliarlo affondando alla bocca principale del fiume una vecchia nave. Ma anche dopo presa questa precauzione, non smisero un momento di incrociare dinanzi alle trentotto miglia di litorale lungo le quali si sviluppa il delta del Rufiji. L'isola di Mafia, che si trova proprio dinanzi al delta stesso, divenne in breve una vera base navale e aerea. Gli aeroplani, piccoli « Curtis » la cui autonomia di volo non giungeva a un'ora, volavano sul labirinto fluviale: qualcuno di essi, colpito dal tiro dei cannoni dell'incrociatore tedesco, cadde nell'acqua fangosa del fiume e i piloti, sfuggiti miracolosamente alla insidia dei coccodrilli, si gettarono nelle boscaglie che coprivano le rive, dove vagarono a lungo e vissero avventure incredibili prima di essere tratti in salvo o fatti prigionieri.

Soltanto nel giugno del 1915, con l'arrivo da Londra dei monitori, la lotta contro il *Königsberg*, che durava ormai da dieci mesi, entrò nella fase risolutiva. L'11 luglio, alle otto e mezzo del mattino, il *Mersey* e il *Severn* penetrarono nel delta. Era questo il secondo tentativo dei due monitori. Il primo, compiuto sette giorni prima, era fallito per l'imperfetta preparazione. Il *Mersey*, colpito dai proiettili dell'incrociatore tedesco, aveva dovuto ritirarsi sollecitamente per evitare un disastro maggiore. Ma l'11 luglio, il tiro dei due monitori, regolato sulla base delle indicazioni trasmesse per radio dagli aeroplani che sorvolavano il campo di battaglia, raggiunsero efficacemente il bersaglio. Per sei ore, nell'avvampare del sole tropicale, il *Konigsberg* venne bombardato spietatamente: uno dopo l'altro, i suoi cannoni furono ridotti al silenzo, e alle due e venti del pomeriggio la bella nave, colpita a morte, affondava per sempre nella tomba motosa del fiume.

Cesare Giardini

Si è avvelenato l'ex-magistrato condannato per tentata concussione

FIRENZE, 4. — Il dott. Mario Greco, e sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Genova, è deceduto alle 3,40 di stamane all'ospedale di Careggi.

Come è noto l'ex magistrato la notte successiva al giorno della sentenza che lo condannava a 4 anni e 6 mesi di reclusione per tentata concussione nel carcere delle Murate, aveva ingerito a scopo suicida una quantità imprecisata di barbiturici.

Al suo capezzale durante le lunghe ore di agonia, si sono alternati la moglie, le due cognate, il padre e l'avv. Ricci che lo ha assistito durante le udienze. Gli è stata somministrata l'estrema unzione da un padre capuccino. Il dottor Greco aveva 38 anni ed era nativo di Davoli (Catanzaro).

Sono "sfere volanti,, le misteriose apparizioni nei cieli

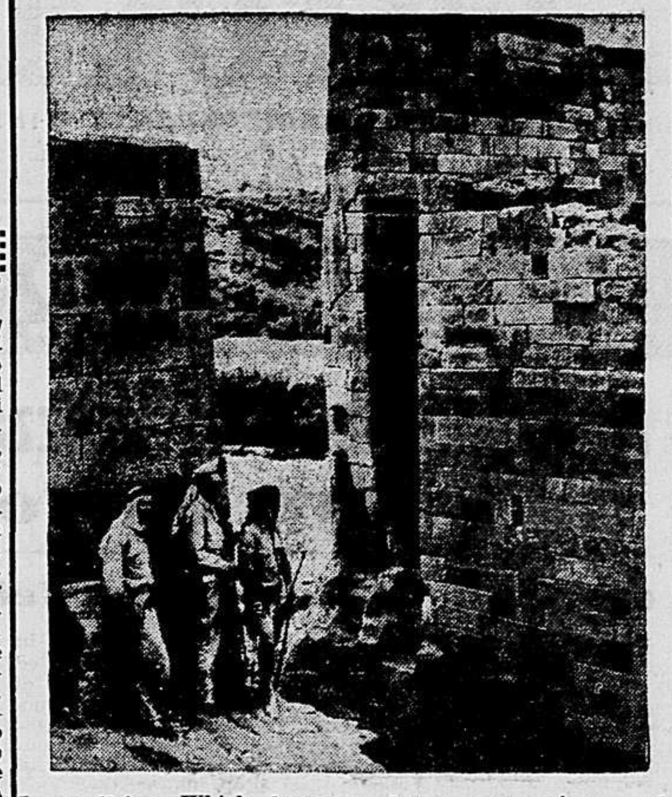
NEW YORK, 4. — Ormai non sono più « dischi » ma « sfere volanti » che fanno misteriose apparizioni nei cieli del mondo. Dopo le notizie di ieri provenienti dagli Stati Uniti e dalla Scandinavia su questi straordinari fenomeni, stamane quattro indiani abitanti nella parte settentrionale dello stato di New York presso la frontiera canadese si dichiarano pronti a giurare di aver visto una sfera, apparentemente di caucciù o di materia plastica, di circa m. 1,50 di diametro e sormontata da un'elica come un elicottero, posarsi su un campo presso il loro villaggio, dopo aver rimbalzato due o tre volte sul terreno e riprendere poi lentamente quota per scomparire nel cielo. L'ordigno non recava alcun segno distintivo. Le autorità sia americane che canadesi si mostrano scettiche circa questo fenomeno, e il capo dei servizi canadesi dell'aviazione civile, Mclean, interrogato circa la possibilità che il misterioso apparecchio provenisse dal suo paese, ha dichiarato di non essere a conoscenza di alcun apparecchio di tale tipo prodotto in Canadà, aggiungendo: « Tutto quel che posso dire è che questa macchina mi sembra fantastica ».

Comunque sembra sarà possibile accertare la natura delle misteriose apparizioni nei cieli della Scandinavia. Infatti, un danese ha dichiarato all'osservatorio di Aarhus che mentre uno strano « globo luminoso » sorvolava ieri la città, egli osservò un lampo improvviso e udì uno strano sibilo nell'aria. Contemporaneamente un oggetto della grandezza di un pugno, cadeva alle sue spalle. L'oggetto verrà ora esaminato per stabilire se si tratti di un meteorite o di un frammento di siluro volante.



Ecco le due « Miss » premiate ai recenti concorsi di bellezza di S. Remo e di Palermo: a sinistra Miss Italia, a destra Miss Europa

Scoperta nel deserto



La spedizione Which, dopo una lunga preparazione e alcuni mesi di estenuanti ricerche nel deserto, ha ritrovato in Arabia i resti dell'antica Mareb, fiorita otto secoli a. C. Ecco l'ingresso della leggendaria città

IL SOPRALUOGO DEL TRIBUNALE MILITARE SUI MONTI APUANI

Fra il lamento dei feriti ed il fumo degli incendi il maggiore Reder banchettava allegramente

"Sii maledetto ovunque tu sia,, ha gridato una donna privata della famiglia da un ordine del maggiore - Al suono di una fisarmonica i tedeschi scesero a Valla dopo aver distrutto e bruciato il paese di Vinca - Centinaia di civili massacrati per ordine dell'aguzzino

VINCA (Massa Carrara), 4. - *E' stato bene che oggi il tribunale militare di Bologna, per continuare i suoi sopraluoghi in ordine ai massacri avvenuti nell'estate del 1944 in Toscana e in Emilia, non abbia condotto l'ex maggiore Reder. Lo aspettavano quassù, tra questi monti, il biondo ufficiale tedesco, che venne allora da dominatore, esecutore sanguinario di ordini che nessun codice militare ammette.*

Preceduto da una staffetta militare, su per la strada di Fosdinovo, il tribunale si è faticosamente portato prima fino al piccolo centro di San Terenzio al Monte ove il curato e i maggiorenti del paese con la popolazione tutta, sono lì ad attendere. Reder non c'e La voce si sparge in un baleno. Nonostante questo una donna, ormai sola al mondo (ha perduto nell'eccidio di Valla tutta la famiglia) mormora: « Sii maledetto ovunque tu sia ».

Brevi formalità e il tribunale si riunisce nella bottega di Roberto Oligeri, proprio su, nella stanza dove Reder si installò e donde diresse le varie operazioni. Non è facile raccontare tutto. Lì è come allora, mancano però, della famiglia, sei persone che di quella casa erano la vita. Tutti i familiari dell'Oligeri, trucidati a Valla. In fondo alla stanza, al posto d'onore, troneggia un grande crocifisso d'argento e più sotto un quadro con sei fotografie: in mezzo la mamma, Anna, e ai lati Alfonsina, Romano, Mariva Luigi Rita. Sotto un piccolo lume e due grandi fasci di garofani, segno di omaggio e di imperituro ricordo.

La commozione di tutti è grande, più grande ancora quando si sa dalla viva voce di una domestica che mentre questi innocenti morivano Reder e compagni, consumavano un lauto pranzo lì in quella stessa stanza: un pollo a testa, lesso, formaggio e laute libagioni di vino bianco e altro. E chi li serviva era proprio il capo famiglia; in questo stesso istante gli altri cadevano a tre chilometri di distanza sotto il fuoco della mitraglia.

Abbiamo rifatto noi quella strada con il tribunale. A Valla guidati da una giovinetta quindicenne, l'unica superstite al massacro, riviviamo in tutti i più minuti particolari l'episodio. E' Clara Cecchini, la miracolosamente scampata che parla: « Eravamo in più di cento sfollati in questa località, tutti di S. Terenzio, che avevamo lasciato al primo giungere delle colonne tedesche. Alle tredici una colonna di tedeschi che veniva dal piano, ci radunò. Ci portò nella casa, ma ci dissero di non temere. Lì ci fecero attendere per più di un'ora. Verso le quattordici o poco più ci portarono sotto questo pergolato ». E Clara prosegue nel suo racconto: « Io mi trovavo qui, proprio vicino a questo palo: avevo a me accanto il babbo, la mamma e due fratelli. Gli altri, tutti in fila indiana fino alla fine del pergolato. Le famiglie si erano messe con i loro congiunti tutti insieme. Oramai tutti avevano capito. Dall'altra parte, sotto quel pergolato spuntavano dai pampini delle viti tre canne di mitragliatrici. Saranno state le quattordici o poco più quando spararono. Caddi sotto il babbo e la mamma, che morirono quasi subito, poi svenni. Non ricordo altro. Verso le quindici e trenta mi accorsi di essere ancora in vita, benchè gravemente ferita. Diedi uno sguardo; tutti erano morti, eravamo in centosette. Ora sono qui, sola col mio dolore ».

Sono stati sentiti diversi testi, i quali dopo avere raccontato l'azione dei partigiani hanno rievocato l'eccidio di cinquantatrè ostaggi avvenuto sempre il diciannove agosto in quello stesso luogo. Fu la gendarmeria tedesca che fece l'esecuzione, però le truppe del maggiore Reder erano lì a pochi passi e sorvegliavano l'azione. Le cinquantatrè persone, quasi tutte ignote, erano state prelevate da diverse località della Versilia. Furono tutte attaccate agli alberi, furono quasi denudate e poi fucilate. Una storia straziante. Ancora un sopraluogo minuzioso è stato fatto al cimitero e poi, attraverso San Terenzio e Fivizzano ci siamo portati sulla strada di Vinca. Nessuno pensava che andarci fosse così disagevole.

Il tribunale è stato dal presidente radunato proprio all'ingresso del paese. Un intero paese e non pecchiamo di esagerazione, era lì intorno a rendere testimonianza. Tutti parlavano, tutti avevano qualcosa da raccontare. Per tutti ha parlato Elvisia Mattei; ha raccontato dell'arrivo dei tedeschi comandati da Reder e degli eccidi che furono commessi nei giorni ventiquattro e venticinque agosto. Furono massacrate centosessantaquattro persone in maggioranza donne e bambini. I metodi i più raffinati di barbarie: pietà per nessuno nè vecchi nè malati nè lattanti. L'azione durò fino al ventisette, per quel giorno Vinca non esisteva più. Il paese completamente incendiato, Nelle impraticabili macchie delle Apuane i sopravissuti vagavano come inebetiti. Il tribunale ha accertato, e questo contraddice le affermazioni del Reder, che non ci fu lotta tra partigiani e tedeschi. Vinca fu distrutta perchè così i comandi avevano stabilito. Combattimenti non ce ne furono. E' stato accertato il luogo esatto ove Reder ebbe il suo comando, la provenienza delle colonne ed è stato anche accertato, sebbene per ora non provato, il deliberato proposito dei massacratori che qualche persona fosse bruciata viva in casa. Dopo tutto aver distrutto al suono di una fisarmonica i tedeschi scesero di nuovo a Valla. Poi il Presidente ha dichiarato chiuso il sopraluogo ed il Tribunale è ritornato a notte alta a Bologna.

"Nella vita esiste qualche cosa che vale più del danaro,,

Un miliardario rinuncia alla forte eredità per amore della favorita di Farouk

PARIGI, 4. — La ballerina egiziana, Samia Gamal, la più bella danzatrice e attrice cinematografica d'Egitto, che è anche ballerina di corte di Re Farouk, è partita oggi in aereo per il Cairo, lasciando addoloratissimo il ventiseienne Sheppard W. King Terzo, combattuto fra l'amore a prima vista e corrisposto (i due hanno deciso di sposarsi al Cairo in dicembre), e i fulmini materni, giunti per cavo transatlantico durante una telefonata da Houston, sua città natale nel Texas. La signora King, appresa dai giornali la notizia del fulmine a ciel sereno, ha definito il figlio « una disgrazia per il genere umano » e gli ha ordinato di ritornare immediatamente a casa. King ha detto che la madre lo ha ancora minacciato di diseredarlo.

Samia è tornata al Cairo per completare la lavorazione del suo ultimo film, il trentacinquesimo della serie. Mentre King e Samia rimanevano in riviera insieme, la sorella di King, Patricia, ha visitato Parigi in compagnia del campione egiziano di scherma Khalil Chahine, che somiglia a Rodolfo Valentino. Questa sera i due King vanno a Roma in treno, malgrado gli ordini della madre, e Sheppard ha detto che preferisce la ragazza a tutti i soldi della madre. «Del resto non mi preoccupo, dice King, me l'ha minacciato tutta la vita, e un momento o l'altro dovrà pur farlo ».

Avvelenato dal cianuro uno scienziato atomico francese

PARIGI, 4. — La polizia parigina ha aperto un'inchiesta sulla morte di un ingegnere addetto a ricerche atomiche, Michel Georges il quale il 27 settembre scorso, mentre passava a piedi per una via di Parigi, si accasciava improvvisamente decedendo all'istante. Incaricato di accertare le ragioni della morte che, a causa della personalità del defunto, aveva dato luogo alle supposizioni più varie, un medico ha consegnato oggi un rapporto nel quale attribuisce il decesso a avvelenamento da cianuro. Secondo i familiari dello scomparso, sembra che egli soffrisse di nevrastenia e non si esclude perciò l'ipotesi del suicidio.

Lotta scientifica contro il gelo in Corea

TOKIO, 4. — *Il brigadiere generale Kester Hastings, quartiermastro del comando dell'Estremo Oriente ha ordinato un periodo di addestramento speciale contro il freddo per le truppe. Squadre specializzate, addestrate in Italia, Germania, Alaska e Corea dhran te l'ultimo inverno sono già partite per il fronte, effettuando dimostrazioni sul modo di utilizzare il vestiario invernale. Il problema del freddo in Corea è diverso da quello dell'Europa nell'ultima guerra mondiale. In questa gli uomini ebbero a soffrire per essere rimasti a lungo nell'umidità. In Corea l'inverno è gelo, solo gelo: che penetra fino alle ossa. L'uomo in linea in Corea avrà quest'anno fino a sei strati di tessuto addosso. Oltre a un costume di lana e una camicia di flanella, avrà un maglione di lana, una giacca di pelo artificiale, e un doppio impermeabile resistente all'acqua e al vento. Gli ultimi parkas hanno un orlo di pelo di lupo alle aperture del collo e del cappuccio. La scelta di questo pelo è stata fatta perchè i ghiaccioli vengono rimossi con maggiore facilità che da altre pellcce.*

La teoria è che il soldato deve essere vestito da molti largli i movimenti. Inoltre fra i vari strati di vestiario rimane dell'aria che costituisce a sua volta un ulteriore strato protettivo e conservatore di castrati relativamente leggeri, anzichè di un unico indumento pesante, che viene ad ostacolore. Si addestrerà inoltre il soldato a non dormire con la testa entro il sacco a pelo, perchè il vapore acqueo si condensa rapidamente a temperature sotto zero, e riduce il potere isolante della copertura.

L'offerta dell'olio durante le celebrazioni a S. Francesco

ASSISI, 4. — La solenne celebrazione nazionale di San Francesco, patrono d'Italia cui presenziano l'on. Giuseppe Spataro, ministro delle Poste e Telecomunicazioni, in rappresentanza del governo, i cardinali Canali e Nicara, i sindaci dei capoluoghi delle provincie della Calabria, del Comune di Assisi e le rappresentanze dei comuni di Roma, Firenze, Genova, Milano, Torino, Venezia e tanti altri Comuni, nonchè le autorità, ha avuto inizio con il corteo civile recatosi dalla residenza comunale alla basilica del Serafico. Qui dopo la presentazione dei rami d'olivo e di alloro al S. Patrono, da parte del comune di Assisi, è avvenuto il rito dell'offerta dell'olio per la lampada votiva dei comuni d'Italia, che quest'anno ha avuto per offerenti i sindaci della Calabria, e per essi il sindaco di Reggio Calabria il quale l'ha consegnato in una artistica ampolla in bronzo, opera degli artigiani di quella regione.

Nella chiesa sono presenti tutte le autorità con a capo il ministro Spataro, ad un lato dell'altare i labari delle città italiane e una folla che gremisce fin le scalinate della basilica inferiore. Dopo il Vangelo il cardinale Canali sale all'altar maggiore e dopo le parole francescane « pax e bonum », pronuncia un'omelia di esaltazione del Santo patriarca d'Assisi, perfetta immagine di Cristo, grande santo della penitenza e del perdono.

Alla fine dell'omelia il cardinale ha implorato la benedizione di Dio sull'Italia e sul mondo.

SULLE ONDE DELLA RADIO

I RAGAZZI CI ASCOLTANO

Da qualche tempo ci si è accorti che fra il pubblico del cinema, del teatro e della radio, esistono anche i ragazzi. Fino a pochi mesi fa i ragazzi erano quella particolare categoria di spettatori a cui si poteva offrire di tutto, qualsiasi argomento, trattato in qualsiasi modo, perchè tanto, si diceva, i ragazzi sono di bocca buona, inghiottono tutto, digeriscono tutto, non guardano troppo per il sottile e non sono capaci di alcuna critica che possa veramente avere un peso. Senonchè, poco a poco, a cominciare dalla cinematografia americana, le statistiche e i referendum e i sondaggi pubblici hanno rivelato che al contrario il pubblico che maggiormente dimostra spiccate preferenze o decise ostilità, senza alcuna possibilità di influenze determinate, è proprio il pubblico dei ragazzi. Quando i ragazzi rilevano in un film o in uno spettacolo teatrale o in una trasmissione radiofonica delle manchevolezze, c'è da giurare che le manchevolezze ci sono sul serio. Non si sapranno esprimere, i giovanissimi critici, con termini appropriati, non sapranno parlare di difetti tecnici o di deficienze organiche, ma nelle loro poche parole ingenue e prive di terminologia ci può essere la condanna o l'affermazione di uno spettacolo.

Ed è proprio per questo, e per l'influenza non indifferente che i ragazzi hanno sul mondo degli adulti, e sulla loro capacità di giocare in modo deciso sull'esito di uno spettacolo, che da qualche mese la produzione spettacolare ha preso in considerazione questo particolare settore del pubblico, ed è giunta nella determinazione di curare in modo speciale la produzione sia cinematografica che teatrale che radiofonica per i ragazzi, sì, almeno, da conquistare questo determinato settore a un particolare tipo di produzione dedicata alla categoria. Sono nati, così, i film per ragazzi — in Italia addirittura la Presidenza del Consiglio ha bandito un concorso per la produzione di un film per ragazzi — gli spettacoli teatrali per ragazzi, e, naturalmente, le trasmissioni per ragazzi. Questa ultima forma di spettacolo è stato sicuramente, fra le prime a mettersi in linea per conquistare questo vastissimo e difficile pubblico. Le trasmissioni radiofoniche per ragazzi, da una decina di anni a questa parte, a partire dal vecchio « Cantuccio dei bambini » di buona memoria fino alle più moderne trasmissioni hanno avuto sempre un loro successo non indifferente.

Ma qualche cosa di meglio ancora si poteva fare, soprattutto al fine di rendere più aderenti allo spirito dei ragazzi delle trasmissioni che, qualche volta, avevano il grave torto di ricordare un po' troppo davvicino il tono scolastico e professorale, e, quindi, per ciò appunto, godevano poche simpatie fra il pubblico dei giovanissimi. Occorreva qualche cosa di diverso, di simile, in un certo senso, ai moderni giornaletti per ragazzi, che hanno — quelli migliori, beninteso, e sono pochissimi — il compito di divertire ma anche di educare, di istruire, di lasciare, insomma, qualcosa nella mente e nello spirito dei lettori.

E' nata così, un paio d'anni fa, la rubrica settimanale intitolata « Calzoni corti », la rubrica che, fra una quindicina di giorni, dopo la sosta estiva, riprenderà le proprie trasmissioni con nuovi e più interessanti esecuzioni e divertenti scene radiofoniche di sicura attrattiva. Nella rubrica « Calzoni corti », nata per iniziativa di un gruppo di giovani giornalisti e radiocronisti — e per ciò appunto, per la giovane età dei suoi ideatori, molto aderente allo spirito dei ragazzi a cui si indirizzava e si indirizza — lo scopo dei redattori è uno solo: divertire ed educare senza seccare appieno a questo programma. Con una serie di trasmissioni indovinate, ben studiate, intelligenti, i redattori di « Calzoni corti » sono riusciti a dare ai loro giovani ascoltatori del materiale veramente di primo ordine, didattico ed educativo, sotto forma di avventure, di conversazioni, di ricostruzioni storiche sceneggiate, che hanno riscosso in pieno l'interessamento degli ascoltatori. Le trasmissioni di « Calzoni corti » una volta la settimana, secondo i risultati di certi sondaggi eseguiti, hanno un numero di ascoltatori pari a quello delle migliori esecuzioni di prosa o di lirica.

Segno che i ragazzi, quando hanno uno spettacolo loro dedicato che li soddisfa, sanno apprezzarlo e seguirlo degnamente. E' appunto sapendo questo che dai primi di ottobre, dalla ripresa delle trasmissioni di questo interessante programma, « Calzoni corti » sarà ancora più interessante che nel passato. Saranno ravvivati ancora più le varie «avventure» dei vari personaggi, cosicchè gli ascoltatori avranno ancora maggiore campo di svago e di istruzione, e potranno apprendere cose utili e interessanti: unico settimanale, diciamolo pure, che veramente risponda alle esigenze del pubblico dei ragazzi. Che è un pubblico, ripetiamolo, particolarmente esigente, per cui non è azzardato affermare che se « Calzoni corti » riscuote tanto paluso, significa proprio che se lo merita.

Un violento incendio in una fabbrica di munizioni

VICHY, 4. — In seguito allo scoppio di una granata anticarro in una fabbrica di munizioni a Montpertuis, presso Bellerive sur Allier, è scoppiato un incendio nell'edificio. Si lamentano quattro morti di cui due donne, un disperso ed una ventina di feriti di cui aluni gravi .Molti operai accusano disturbi agli occhi ed alle orecchie.

Sciagura aerea

SALT LAKE CITY, 4. — Un aereo militare americano è precipitato esplodendo a ovest di Salt Lake City. Non è noto il numero delle persone a bordo dell'apparecchio, ma sembra comunque che non vi siano superstiti. Nell'abbattersi l'aereo ha aperto nel terreno un cratere di 8 metri di profondità.

LA POLIZIA AMERICANA ALLA RICERCA DI COOK

Al grido di "limone,, eseguono battute fra le macerie

MONACO, 15. — Le ricerche condotte nella zona di Dachau dalla polizia americana e da quella tedesca per catturare il gigante ventisettenne Homer Cook, sono state, fino ad ora infruttuose.

Sono state pertanto chiamate in azione anche le polizie di confine della Francia, della Svizzera e dell'Austria, dato che si ritiene che il Cook sia ormai riuscito a sfuggire alla rete che gli era stata tesa dalla polizia attorno a Monaco.

La casa della ragazza tedesca per il cui amore il giovane americano si era imbarcato clandestinamente e si era posto con una serie di atti criminosi contro la legge, è strettamente vigilata.

Le autorità della polizia non disperano di catturare il fuggitivo. perchè contano soprattutto sul fatto che egli è evaso da Dachau sprovvisto di viveri e di mezzi.

Una squadra speciale di dieci agenti americani armati ha trascinato fuori dalle macerie di uno stabile sinistrato nel centro di Monaco un vagabondo che era stato avvistato e, segnalato come somigliante a Homer Cook, il pericoloso evaso che si ricerca vanamente da quarantun ore. L'individuo è stato immediatamente rilasciato, una volta accertato che non si trattava del ricercato. Frattanto in tutta la Baviera, nei boschi, nelle paludi, nelle cantine disabitate di case sinistrate, nei campi profughi, continuano attivamente e vanamente le ricerche da parte di agenti armati ed accompagnati da cani poliziotti.

L'operazione odierna, avvenuta a mezzogiorno ha del tragicomico. Le jeep della polizia, ed una autoradio erano state radunate attorno a un mucchio di rovine, entro il quale era stato visto nascondersi un individuo malconcio e stracciato, con caratteristiche del tutto simili a quelle dell'evaso. I dieci uomini armati circondavano silenziosamente le macerie, e al grido «limone», che rappresentava il segnale convenuto, attaccavano. Un momento dopo riapparivano alla luce con un peso fra le mani, un individuo sospeso mani e piedi, e con parecchie armi puntate addosso. Rimesso in piedi e guardato bene alla luce del sole, l'uomo appariva abbastanza normale, sebbene indossasse degli indumenti assai simili a quelli del Cook al momento della fuga. Egli ha dichiarato, spaventatissimo, in tedesco di essere un globe-trotter che viaggiando in economia aveva voluto andare a dormire gratis, al fresco, fra le macerie di uno scantinato.

Finora il tempo è clemente, per Cook, dovunque egli si trovi. Sole caldo e brezza lieve per temperarne la fiamma. La notte è stata tiepida e serena. Tuttavia l'ufficio meteorologico di Monaco prevede annuvolamenti nel pomeriggio e temporali in serata. Homer Cook non è in condizioni di ripararsi dalla pioggia: non sembra che abbia potuto rifornire il guardaroba: una canottiera sudicia, un paio di pantaloni kaki, e una scarpa sola, avendo perso l'altra mentre scavalcava un muro.

Ferisce una collega il maestro innamorato

PREDAPPIO, 15. — Un maestro elementare ha ferito ieri sera una propria collega che aveva respinto le sue profferte d'amore. Il feritore è tale Adelmo Lucchi ,che da tempo innamorato di Anna Maria Ravaglia, pure da Forlì, e come lui insegnante nella stessa scuola del paese aveva tentato ripetutamente di fidanzarsi con la ragazza la quale gli aveva sempre opposto un rifiuto. Ieri sera, con una scusa, egli entrava nella camera della Ravaglia e, ricevuto un ennesimo rifiuto, sparava contro la giovane un colpo di rivoltella che le fratturava il femore sinistro. Il Lucchi è stato arrestato.

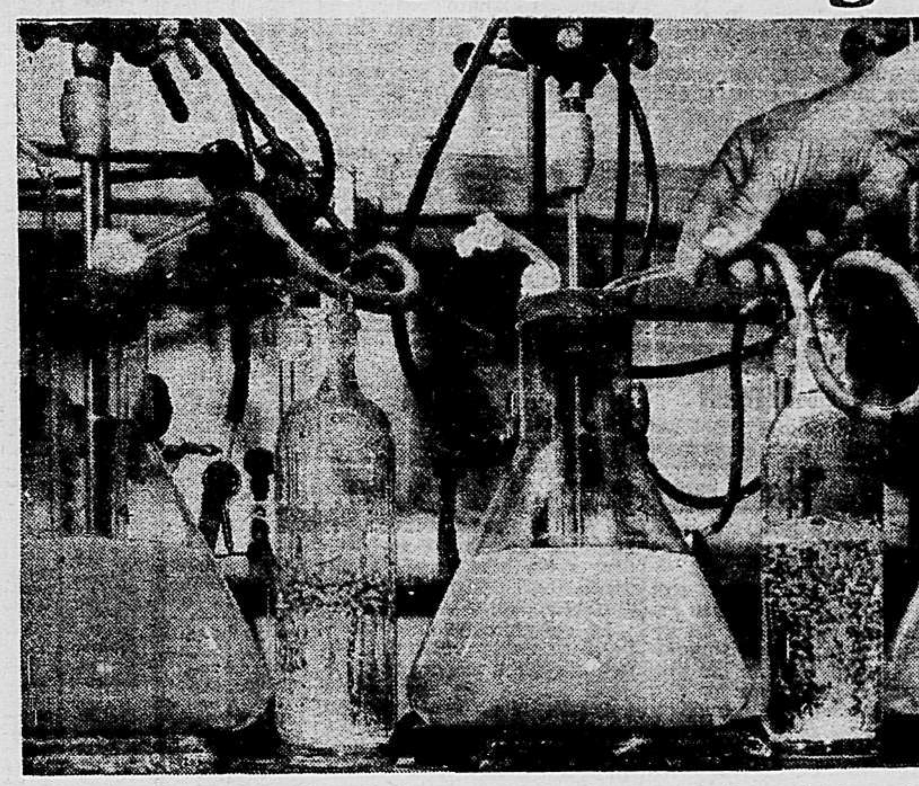
Winston Churchill illeso in un incidente automobilistico

LONDRA, 15. — Winston Churchill è rimasto illeso in uno scontro in cui è stata oggi coinvolta la sua macchina mentre si recava all'ippodromo di Ascot.

La collisione è stata provocata da un brusco arresto della macchina della polizia che scortava quella del leader dell'opposizione. L'auto di Churchill non ha potuto frenare in tempo ed è andata a cozzare contro quella della polizia. Entrambe le macchine hanno riportato lievi danni.

La signora Churchill si trovava a bordo dell'auto investitrice assieme al marito. Anch'ella è rimasta illesa. Dopo una breve sosta la comitiva ha proseguito per Ascot, dove il cavallo di Churchill «Colonist Second», era impegnato nella Coppa d'oro.

Coltivazione di funghi



In America si stanno conducendo interessanti esperimenti per la produzione di funghi attraverso un procedimento chimico: ecco una coltivazione di funghi

Le dieci più belle indossatrici sabato e domenica a Salsomaggiore

Vi siete mai domandati chi siano, che cosa facciano, come vivano quelle splendide creature che vediamo quotidianamente occhieggiare dalle copertine delle grandi riviste internazionali di moda e nelle pagine dei giornali e dei settimanali che seguono i capricci del gusto femminile? Sono ragazze la cui esistenza trascorre non dissimile da quella delle più celebri dive dello schermo (tanto più che molto spesso, come nel caso dell'americana Leza, sono insieme indossatrici e dive del cinema), fra i viaggi in aereo o in bastimento dall'America all'Europa, dall'Australia all'Estremo Oriente, e le lunghe ore di posa nei gabinetti fotografici; sono ragazze «calibrate» anche fisicamente per presentare agli attenti occhi del mondo gli ultimissimi modelli, stelle che le Case di moda si contendono e le donne del nostro Pianeta contemplano con avida ammirazione. Eccone qui una (nella nostra foto), Arianne, francese, notissima quanto affascinante. Essa fa parte del gruppo di dieci indossatrici d'eccezione, autentiche *stars* delle pedane internazionali, che qui di seguito nominiamo: Yvette, Maguy, Sylvie, pure francesi, Allah, russo-cinese, Leza, americana, Nelly, americana, Liliana e Franchina, italiane. Le dieci «purosangue» di Dior, Fath, Desses, Pasquin, Molyneux, Balenciaga (alcune di esse hanno recentemente presentato le ultime collezioni alla Regina d'Inghilterra) si pongono a disposizione della Casa Biki e della S.A.G.A.S. per una eccezionale e diremmo spettacolare presentazione di modelli che avrà luogo durante un ballo di gala la sera di sabato 17 giugno nella Taverna del Grand Hotel des Thèrmes a Salsomaggiore (la grande Stazione internazionale di cure termali) e nel pomeriggio di domenica 18 nel Parco dello stesso Gran Hotel. Due giornate dell'eleganza destinate ai raffinati, non soltanto per gli 80 modelli inediti dell'ultima collezione d'estate (tailleurs, manteaux, abiti da sera, costumi da bagno, oltre che gioielli, guanti, borsette e tutti gli accessori) che Biki farà passare in rassegna, ma anche per il convegno simultaneo di queste dieci «fuori classe». Tutte insieme le dieci ragazze *non* pesano che 530 chilogrammi e una cintura di cinque metri e mezzo potrebbe farne un mazzo solo. Per gli amanti di statistiche aggiungeremo che gli 80 modelli Biki ch'esse indosseranno a Salsomaggiore il 17 e il 18 hanno impegnato un chilometro e mezzo di tessuti vari, dando lavoro a 120 operaie, modelliste, ricamatrici, ecc. per cinquemila ore.



Piani di difesa antiaerea deliberati negli U. S. A.

WASHINGTON, 15. — Le forze armate americane hanno deliberato l'attuazione del piano di difesa antiaerea per proteggere le città da possibili attacchi di sorpresa da parte dei bombardieri russi a lungo raggio.

I comandi militari, secondo quanto viene riferito da alcuni informatori, intenderebbero stabilire due principali «campi di intercettamento» contro i bombardieri nemici, allo scopo di proteggere le più vitali zone industriali degli Stati Uniti.

Il primo «campo» avrà la sua logica dislocazione al nord-est e al nord-ovest degli Stati Uniti, possibilmente nelle zone, all'incirca, dell'Alaska e dell'Islanda I caccia da intercettamento opporrebbero uno sbarramento tale da abbattere qualsi apparecchio attaccante.

Il secondo «campo» formerebbe una linea di difesa localizzata, intorno ai maggiori centri industriali, e si servirebbe in prevalenza di reparti contraerei.

FEDERALISMO

(Continuazione della 1ª pag.)

po, se non si unisce e presto, l'Europa stessa può essere schiacciata o nell'urto tra la potenza atlantica e quella comunista o, nella migliore delle ipotesi, in seno a queste stesse potenze rispettivamente per gli stati al di quà o al di là della cortina di ferro.

Comunque tutto ciò rientra nel novero degli ostacoli da superare e che, lungi dall'arrestare il nostro lavoro e le nostre speranze di federalisti europei e mondiali ci sono anzi di sprone e ci devono convincere a darci man forte in tutti i passi che tendono all'unione pacifica dei popoli. A questo mira la Petizione per un Patto di Unione Federale Europea che, concepito in termini quanto mai realistici e concreti, si preoccupa di richiedere a chi di dovere i primi ed efficaci passi da compiere per uscire dalle pastoie di una inconcludente politica tra stati sovrani europei.

Chiunque conosce il pensiero federalista sa che quando gli Stati Uniti d'Europa saranno un fatto compiuto allora, per intero, le energie dei federalisti europei si fonderanno con quelle dei mondialisti.

Cerchiamo di fare il primo nucleo federale europeo aperto a tutti gli altri popoli ora che per evidenti segni sembra attuabile mentre si matura la più vasta decisiva federazione mondiale. Sembra relativamente facile, ora, ottenere quella maggioranza di consensi necessari a realizzare l'unione di almeno parte dell'Europa; mentre ancora l'unione del mondo in forma federale o equivalente non è entrata nell'ordine di idee di troppi uomini e popoli che vengono preparati ad imporre al mondo, anche con la forza e senza tolleranza, certi loro programmi che male si adattano a tutti i paesi.

Non si fraintenda la realtà di patti, piani e alleanze creati al di fuori e contro la volontà dei federalisti, non si dia colpa ai federalisti se l'U. R. S. S. ed U. S. A. vedono in funzione di opposti propri interessi l'unione dell'Europa. Si tenga presente piuttosto quanta ignoranza o malafede è negli uomini della strada ed in quelli politici.

Ad ogni modo noi non vediamo alcuna contraddizione nei due movimenti europeo e mondiale, ma li vediamo anzi integrarsi a vicenda. Solo con questo animo faremo sì che le nostre attività non si annullino vicendevolmente. Solo ricordando che non basta rivolgersi ai governanti, ma bisogna far capire ad ogni uomo, a tutti gli uomini, cosa significa Europa unita in un Mondo unito e democratico, potremo anticipare l'avvento dell'ordine europeo e mondiale razionalmente auspicato.

Vasco Rossi

Assolta la duchessa di Valencia

L'elegante dama si è ritoccata il trucco per tre volte durante la lettura dei capi d'accusa

MADRID, 15. — (UP) Un tribunale militare ha assolto oggi dall'accusa di attività diretta a minare la sicurezza dello Stato la duchessa di Valencia. L'avvocato Bernardo Beri Ardez è stato condannato a 18 mesi di carcere, e Joaquim Drake e Vincent Garcia, a dieci mesi

Il verdetto è stato annunciato alle 12,45, dopo una udienza di un'ora e tre quarti, durante la quale tutti gli imputati non hanno voluto parlare in loro difesa, e un'ora di delibera della Corte. La contessa, elegantissima e perfettamente acconciata, non ha battuto ciglio durante la lettura degli atti d'accusa, ed ha per tre volte estratto specchietto e rossetto per ritoccarsi il trucco, con profonda naturalezza. L'aula era affollatissima. Ella era accusata di aver scritto una lettera ad Acheson, in cui si negava l'affermazione del segretario di stato che non esisteva alcuna alternativa all'attuale governo in Spagna.

Al processo è stato fatto il nome di Acheson e quello dell'incaricato d'affari americano a Madrid Paul Culbertson. Il quale avrebbe ricevuto dagli impuatti la lettera da inoltrare ad Acheson. Al tempo dell'incidente in febbraio, Culberston smentì la faccenda, affermando che una copia della lettera era stata lasciata alla ambasciata.

La difesa ha sostenuto in primo luogo che un tribunale militare era incompetente, e che in ogni caso, anche se colpevoli, la duchessa ed i suoi complici avrebbero agito per questioni puramente patriottiche pensando che il loro tentativo di portare il loro movimento monarchico all'attenzione di Acheson era il mezzo migliore di aiutare il loro paese».

Ha atterrato a Londra l'aereo che costa 50 milioni di dollari

LONDRA, 15. — Il gigantesco Brabazon, l'apparecchio ad otto motori della Bristol, è giunto a posare le sue 127 tonnellate all'aeroporto di Londra. Mediante l'inversione delle pale delle eliche, l'apparecchio è riuscito a frenare la velocità di atterraggio in circa novecento metri. L'apparecchio effettuerà una grande prova quanto prima: un balzo transatlantico. Esso dovrà poter trasportare cento passeggeri in condizioni di lusso e conforto superiori a quelle del transatlantico «Queen della Cunard», alla velocità di 300 miglia orarie. Per viaggi più corti potranno invece essere imbarcati fino a 230 passeggeri. La data del volo transatlantico non è stata ancora fissata, ma si ritiene che dovrà aver luogo durante l'estate.

L'apparecchio è un «Brabazon I», fratello del Brabazon II» che ha otto turbogetti invece di motori a scoppio, e dovrebbe essere più veloce. Esso non aveva mai atterrato, prima d'ora, su piste diverse da quella speciale di 2800 metri che era stata appositamente costrutta per il suo battesimo. Il «Brabazon II» non ha ancora volato. Aerei di questo tipo costano circa 50 milioni di dollari, sono più lunghi della grande sfinge d'Egitto, e tenuti insieme da bulloni e rivettature 150 volte più numerose delle stelle visibili in cielo ad occhio nudo in una notte d'estate. Hanno una apertura alare di 230 piedi (quasi ottanta metri), più ampia quindi del tratto principale dello storico ponte di Londra. Lunghi 177 piedi, circa 58 metri, e con l'impennaggio verticale di coda alto tre volte di più di un normale autobus a due piani.

Ai critici che affermano che l'apparecchio è solo un «elefante bianco» e già superato da aerei a reazione, come il «Comet». I tecnici della Bristol dicono: state a vedere. Non resta che farlo.

Maria Melato ricoverata in clinica

PISA, 15. — Stamani alle 11 in seguito ad un nuovo improvviso aggravarsi della malattia, la popolare attrice Maria Melato è stata trasportata a Pisa e ricoverata d'urgenza nella clinica medica dell'ospedale di Santa Chiara.

PER GLI AUTOMOBILISTI

E' entrato in vigore il famoso "dittico,,

SAN REMO, 15. — Oggi alle 17, al confine italo-francese al ponte San Luigi è entrato in vigore il «*dittico*» il nuovo documento col quale le macchine immatricolate rispettivamente nei due paesi, possono liberamente circolare nel territorio dei due stati senza ulteriori pratiche doganali. Hanno presenziato al primo passaggio da parte francese rappresentanti del commissariato per il turismo dell'Automobile Club e della dogana. Da parte italiana l'ispettore generale del Ministero delle Finanze, Buongiorno, esponente dell'ACI, l'avvocato Bobba del Consiglio centrale del turismo e rappresentanti di vari enti turistici.

Inaugurata dal prefetto la centrale elettrica valuta dal parroco

FORLI', 15. — Una originale iniziativa è stata realizzata dagli operai disoccupati della frazione «Capanne» in comune di Verghereto sull'Appennino romagnolo. Si tratta di una piccola centrale idroelettrica che il prefetto di Forlì ha inaugurato e che i disoccupati locali avevano costruito ad iniziativa del parroco della frazione. La centrale sfrutta alcune sorgenti e piccoli torrenti del luogo e serve per la illuminazione della località (a oltre 1000 metri sul livello del mare) che finora non era mai stata fornita di elettricità.

E' questo il terzo villaggio della collina emiliana, che provvede da se stesso a lavori di pubblica utilità come piccole centrali e acquedotti di fortuna.

Nell'occasione, il capo della provincia ha ricevuto alcune commissioni di cittadini ai quali ha assicurato l'interessamento per la esecuzione di lavori di pubblica utilità.

I PIATTI VOLANTI SAREBBERO DEI VORTICI D'ARIA

LONDRA, 15. — A detta degli esperti della R.A.F., il misterioso fenomeno potrebbe essere spiegato con l'esistenza di vortici d'aria.

Gli stessi tecnici, dopo aver esaminato le testimonianze scritte da piloti di aerei sperimentali d'alta quota, sostengono che la rifrazione della luce provocherebbe un vortice d'aria simile ad un piatto volante.

«In fase di condensamento — hanno spiegato i tecnici — il disco o piatto volante può assumere forme differenti, ed in certe condizioni potrebbe sembrare mosso da motori a reazione. L'apparizione di un «piatto volante» potrebbe essere notata a quote molto basse, e la spiegazione è la stessa: la condizione del fenomeno nell'aria è simile a quella di un vortice che riflette la luce e luccica come un disco».

Denuncia il marito che deteneva armi

BUSTO ARSIZIO, 15. — Gravi denuncie a carico del marito in seguito a maltrattamenti ha fatto stamane alla polizia la ventiduenne Lina Poppi di Busto Arsizio. La donna ha accusato il ventitreenne Antonio Arto di detenzione abusiva di armi, partecipazione a rapine, furti, lesioni gravi, ecc. In particolare l'Arto avrebbe costretto la moglie a rubare in casa di un giocatore della Pro Patria e in un albergo a Gallarate. Per giunta la Poppi ha anche accusato il marito di aver istigato al suicidio la ex fidanzata Maria Elli, che si uccise nel 1947 con un colpo di pistola.

La polizia ha effettuato un sopraluogo nell'abitazione dell'Arto e vi ha rintracciato armi, munizioni, uniformi della polizia, timbri contraffatti del Ministero dell'Interno, eccetera. L'Arto, che è stato arrestato ha negato di essere sposato

TUTTI GLI SPORTS

DUE CHIACCHERE CON PEDRONI

VUOLE ANDARE AL "TOUR,, nella squadra capitanata da Bartali

L'aiuto dei gregari e i momenti di vena di Koblet - In tutto il Giro solo quattro forature



Ugo Koblet vincitore del Giro d'Italia

Non si può non provare stima e simpatia per Pedroni, per l'alfiere del ciclismo cremonese. Sempre cordiale e sorridente non mette mai in imbarazzo chi lo avvicina. Questa virtù gli fa voler bene da tutti, ma specialmente da chi, per il suo lavoro, deve di tanto in tanto importunarlo.

L'abbiamo trovato ieri sera poco prima delle diciotto, seduto all'entrata del Bar Dondeo con intorno l'immancabile e nello stesso tempo necessaria cornice di ammiratori, di amici, di curiosi. E' stato il primo saluto di Cremona al suo campione, che è tornato bravo e modesto come prima con una fiammante maglia bianca in più e l'orgoglio, giusto, del suo nome scritto a grandi caratteri nei titoli di tutti i giornali, sportivi e no, d'Italia. Silvio stava per partire per Milano dove nella serata ha partecipato al Giro d'Italia in pista. La riunione del Vigorelli ha infatti anche il cremonese tra i nomi di maggior attrazione.

Poco tempo quindi ci è rimasto. Poco ma sufficiente per sapere le cose più importanti. Pedroni infatti ha anche il dono di dire tutto in breve, senza retorica e senza giri viziosi. E' schietto come è schietta la gente della pianura lombarda.

Inutile dire che Silvio è soddisfatto del risultato ottenuto: unico rammarico la caduta fatta nella Brescia-Vicenza che gli impedì di arrivare con il gruppo di Coppi. Caduto nella discesa dello Xon ruppe una ruota e perse minuti preziosi. Minuti che gli avrebbero dato un quinto posto in classifica veramente inattaccabile. Per il resto il nostro corridore non si lamenta. In tutto il giro ha forato solo quattro volte e questo è un primato veramente rispettabile. Pedroni dice che è stato fortunato. Vero. Però noi siamo del parere che le poche forature sono dovute anche al fatto che la posizione sua in macchina è veramente perfetta. Anche lo stile e la compostezza evitano spesso più di una foratura. Ma Pedroni questo non l'ha detto. L'abbiamo aggiunto noi e crediamo di essere nel vero.

Una domanda sulla «faccenda del gioco di squadra» trova pronta ed esatta risposta.

«Il gioco di squadra — ha detto Pedroni — c'è e non c'è. I gregari servono all'inizio della corsa ma non sulle montagne e nelle fasi decisive. All'inizio di ogni tappa ho ricevuto anch'io qualche aiuto, qualche boraccia d'acqua, ma dopo ho dovuto arrangiarmi anzi più di una volta ho dovuto aiutare Kubler».

«E Koblet?». A questa improvvisa domanda Pedroni ha fatto il viso serio. Vogliamo dire che per lui l'argomento meritava di essere trattato con riguardo.

«Contro Koblet c'era poco da fare. Ci sarebbe voluto Coppi, e poi avremmo dovuto ancora vederne delle belle. Per quel che riguarda una ipotetica e ventilata crisi di Koblet sul Pordoi, posso dire che le cose non stanno proprio come si è voluto insinuare. Lo svizzero era rimasto sì distaccato ed aveva avuto una battuta di arresto, ma dopo aver mangiato si riprese e piombò come un falco sul gruppo di testa. Quando va, va veramente forte. Una sua caratteristica è quella di sfruttare in pieno i momenti in cui si sente in forza Resta per qualche ora tranquillo nel gruppo, poi ha quel periodo di vena durante il quale bisogna lasciarlo andare. Così ha fatto sulle Dolomiti. Io, Ronconi e Pezzi, l'avevamo quasi raggiunto quando egli, rimessosi completamente partì come un razzo e non lo rivedemmo che all'arrivo. Indubbiamente un campione».

Di fronte a queste dichiarazioni di un competente non ci resta che sottoscrivere e tenerne conto per la formulazione dei futuri pronostici.

La macchina che deve condurlo a Milano è già pronta e Pedroni deve andare. Prima però vogliamo sapere qualche cosa sulla sua attività futura. Personalmente Silvio avrebbe piacere di partecipare al Giro di Francia. Ma ancora nulla è stato deciso in proposito. Dovrebbe andare con la squadra nazionale, la squadra capitanata da Bartali.

Anche il Giro di Svizzera però lo attira, ma non vorrebbe pregiudicare la partecipazione al Tour iscrivendosi alla corsa svizzera.

Ci sono trattative in corso e dovrà stare attento per non perdere l'occasione, dato che non è più giovanissimo, di far fruttare il bel piazzamento nel Giro d'Italia. In questi mesi deve raccogliere il frutto di un mese di fatica, fatica che tradotta con i verbi del denaro, non è poi molto remunerativa. Personalmente Pedroni ha guadagnato una discreta cifra, ma l'accordo di dividere fra tutti i componenti della squadra i premi conquistati, vale anche per la Frejus. Di qui dunque la necessità di occupare vantaggiosamente questi mesi estivi.

Comunque il Tour richiama il desiderio di Silvio. E lo si capisce benissimo. Silvio è un forte, è un resistente, ama la lotta aspra e il Tour è per lui, come per Bartali, un richiamo troppo forte, un richiamo al quale non si può resistere.

Lo scorso anno non fu fortunato e i foruncoli e le cadute non gli permisero di continuare. Quest'anno con maggiore esperienza saprà certamente fare assai meglio. Come concittadini vogliamo credere che la commissione che sceglierà i corridori non farà il torto di escludere Pedroni.

E' il momento di salutarci. Milano e gli applausi del Vigorelli lo aspettano. Noi gli stringiamo la mano e gli diciamo il nostro augurio. Ci rivedremo ancora. Così ha promesso Pedroni.

Ci rivedremo per parlare di tante altre cose e per farci donare, simbolo geloso, una fotograza sua con la maglia bianca.

Bisognerà pure pubblicare Pedroni in maglia bianca. E' una maglia che deve passare ad arricchire la storia gloriosa del ciclismo cremonese. Di questo parere sono tutti, anche Pessina, che, con gesto veramente bello, è andato giovedì a Trento a portare a Coppi il saluto degli sportivi cremonesi.

Vittorio Paloschi

NEGLI ABISSI

DELITTO E CASTIGO

Con riferimento sempre al mondo del delitto e della giustizia all'articolo di Colette su Landru, facciamo seguire questo, di Andrè Gide, sui modi di punire. E non sarà l'ultima parola umana sul modo individuale di giudicare le cose.

La scena si svolge in treno, fra Narbona e Nîmes, in uno scompartimento di terza. C'è un ragazzetto sui sedici anni. Non è brutto, e traluce da lui semplicità. Sorride a chi si mostra incline a rivolgergli la parola; ma capisce male il francese, e io non me la cavo abbastanza col suo provenzale.

Una donna sulla quarantina, in lutto strettissimo — fattezze inespressive, sguardo ebete, pensieri infantili senza rimedio — accomoda sul pane fette di salsiccia per mordervi a boccate enormi. Entra subito in bazzica come interprete del giovincello, e, subito, il discorso s'allarga al mio vicino di destra, bietolone insipido che dall'alto del proprio ventre sorride alle cose, alla gente, alla vita. Schizzando cibo per largo raggio, la donna spiega che l'adolescente è chiamato a Montpellier, dai dintorni di Perpignano: deve presentarsi oggi in tribunale, oh, non accusato, ma vittima. Pochi giorni or sono, aggreditolo, l'hanno poi lasciato per morto nel mezzo di un campo, dopo avergli preso i pochi soldi che aveva.

Il tema è posto: criminali.
— Gente di quella risma bisognerebbe ammazzarla, — dice la donna.

— Gli date venti, trenta condanne, — spiega il vicino. — Li mantenete a spese dello Stato, senza tirarne fuori nulla di buono. Che cosa ci guadagna la società? Lo lascio considerare a lei, caro signore. Che ci guadagna?

Un altro viaggiatore pareva dormisse in un angolo. Ma, invece, ha sentito, e interviene: [illegible]

[illegible] di metterli a pompar acqua nel fondo d'una fossa che sempre si riempisse. Smettano, se possono. Sarebbero perduti, e in questo modo lavorerebbero.

La donna abbrunata: — Che orrore!

— *Per me*, preferirei ammazzarli subito, — geme la voce di un'altra.

Ma siccome la donna in gramaglie si mostra d'accordo, quella che per prima s'era fatta banditrice di tanto sbrigativa soluzione, e che certo appartiene alla categoria delle persone propense a dubitar di se stesse non appena si sentano approvate:

— Mio padre — dice — che faceva parte del giurì, aveva l'abitudine di dar sempre l'ergastolo. Diceva che bisogna dar loro il tempo di pentirsi.

Il grosso signore fa spallucce. Per lui un criminale è un criminale, e non se n'esce.

Il grosso signore ritiene che, dopo tutto, l'educazione non sia onnipotente. Vi sono alcuni per natura portati al bene, ed altri al male.

Ora il sonnacchioso dell'angolo si avvicina, discorre di ereditarietà.

— La migliore educazione fallisce contro le cattive disposizioni del figlio di un alcoolizzato. I tre quarti degli assassini son prole di alcoolizzati. L'alcoolismo...

La donna in lutto interrompe:

— E dove mettete l'abitudine delle narbonesi, d'avvolgersi la testa in un fazzolettone nero? Un medico ha scoperto che scaldava il cervello... — Tuttavia, ella ritiene che ci sarebbero meno delitti, se i genitori non fossero troppo deboli. E si mette a raccontare:

— Ne hanno giudicato uno, a Perpignano. Aveva principiato così: da bambino, un giorno prese un gomitolo di cotone dal cestello della mamma. Quella lo vide e non disse nulla. Allora, il bambino, impunito, credette bene di seguitare. Derubò altra gente sinchè, come ben capite, finì per diventare assassino. Condannato a morte, ecco ciò che ha detto, ai piedi del patibolo (qui la donna gonfia le gote per aver maggior volume di voce, e si schizza la veste di cibo): — «Padri e madri di famiglia! Ho cominciato col rubare un gomitolo di filo e se quella volta mia madre mi avesse castigato oggi non mi troverei sotto la ghigliottina!». Ha detto questo, e che non si pentiva di nulla, salvo d'avere strangolato nella culla un bimbo che gli sorrideva.

Il bietolone non ha fatto caso alle parole della donna più di quanto essa non abbia curato le sue. Ora torna alla propria idea: non si tratta mai abbastanza severamente quella gente.

— Non se ne caverà mai nulla. E dal momento che si lascian vivere, bisogna pure non dar loro occasioni di piacere. Va da sè che i criminali si lamentano di tutto, che nulla sembra loro buono... Sentite questa: un tale era stato condannato per errore. Dopo ventisette anni lo liberarono in seguito alla confessione, fatta in punto di morte, del vero colpevole. Allora, il figlio del condannato fece il viaggio, ricondusse il padre di laggiù. E sapete cose disse questi, al ritorno? Che non s'era trovato male. Ossia, in altri termini, che molta brava gente, in Francia, sta peggio di loro.

— Dio lo avrà punito — fece il donnone abbrunato, dopo un profondo silenzio.

— Punito, chi?

— Eh! il vero colpevole, perdinci bacco. Dio è buono, ma giusto.

— Ciò che mi stupisce è che il prete abbia palesato la confessione. Non ne avrebbero diritto. Il segreto della confessione è sacrosanto.

— Ma signora. La confessione fu sentita da parecchi. Eppoi, lui, in punto di morte, che rischiava? Fu proprio lui, anzi, a chiedere che la cosa fosse risaputa. Roba di sette anni fa. Ventisette anni dopo il delitto. Ventisette anni, pensino! E nessuno a concepire il menomo dubbio, perchè anzi lui aveva seguitato a vivere circondato dalla migliore reputazione.

— E che aveva fatto? — chiese il viaggiatore dell'angolo.

— Aveva ucciso una donna.

Io: — mi pare che l'esempio sia un po' in contraddizione con ciò che lei diceva un momento fa.

L'interlocutore arrossisce sino alla radice dei capelli.

— Vorrebbe dire che non crede a quel che ho raccontato?

— Ma sì, ma sì. Non mi sono spiegato. Dico solo che lo esempio prova come, talvolta, un uomo possa commettere un crimine isolato, senza indurirsi nella via del male.

Mi par chiaro, se poi l'assassino, potè condurre, come lei dice, ventisette anni di onesta esistenza. Se fosse stato condannato, è probabile che avremmo avuto un recidivo.

— Ma senta un po', è proprio la legge Bèranger che... — cominciò a dire l'altra signora. Quella in lutto la interruppe:

— Allora, secondo lei, non sarebbe stato un delitto lasciar per ventisett'anni in galera, al proprio posto, un innocente?

Il secondo signore scrolla le spalle. Si ripigia nel suo cantuccio. Il bietolone si addormenta.

A Montpellier il giovinetto scende e, non appena scomparso, la donna in lutto che nel frattempo avendo finito di mangiare ripone nel paniere i resti del pane e della salsiccia:

— A viaggiare così, sino da stamani presto, deve avere avuto fame, quel bambino.

Andrè Gide



Il personale dei trasporti parigini ha eletto la sua «Miss» in persona di Odette Clavier e l'ha proclamata «bigliettaia numero 1»

SI RIASSUME NEL CONTE DUCA DI OLIVARES LA FATALITA' DELLA SPAGNA

Terribile fu in lui la volontà del comando

ma bastarono quattro donne ad annullarla per sempre

Colui che per ventidue anni aveva tenuto nelle mani le sorti del più grande stato del mondo moriva pazzo, a stento scampando dal furore del popolo

Il Michelet, storico allucinato che trova quasi sempre la verità in fondo alle sue allucinazioni, scopriva nel volto di Richelieu quale appare nel grande ritratto che di lui dipinse Filippo di Champaigne, qualche cosa di inquietante, di mostruoso, di estraneo alla natura umana. Secondo me, egli coglieva così, inconsciamente, il lato misterioso, incomprensibile di quegli uomini che subordinano tutto alla passione del potere e per i quali il potere è insieme uno scopo, un mezzo e il pimento di ogni altra voluttà. La prima metà del Seicento ci offre tre uomini, tre esemplari vistosi di questa specie, i quali, in Francia, in Inghilterra e in Spagna, in modo e con risultati diversi, poterono, grazie alla dappocaggine dei sovrani che servivano, soddisfare pienamente la loro *libido dominandi*, e cioè lo stesso Richelieu, il duca di Buckingham e don Gaspare di Guzmán, il conte duca de Olivares.

Fermiamoci per ora su quest'ultimo, che non è il meno interessante dei tre, approfittando della bella biografia di Gregorio Marañón che Longanesi ha pubblicato ultimamente in un'ottima traduzione di Ettore de Zuani, intitolata «Il conte duca di Olivares - La passione del comando». Il Marañón, com'è universalmente noto, è uno scienziato che applica alle sue ricerche storiche, con risultati qualche volta non del tutto convincenti, ma sempre meritevoli d'attenzione, i dati più aggiornati della psicologia e della fisiologia. Così, nel caso dell'Olivares, sin dalle prime pagine egli si chiede: quali elementi eredtiari concorsero a fare di questo discendente della dura razza dei Guzmán un uomo tutto dominato dalla passione del potere? La risposta è pronta: il conte duca ereditò, riassunse e potenziò in sé la «terribile volontà di comando» che, accumulatasi di generazione in generazione nei Guzmán, si era già manifestata con singolare violenza in suo padre, don Enrico di Olivares.

Don Enrico, ambasciatore di Spagna a Roma sotto il pontificato di Sisto V, col quale venne in urto a varie riprese, vicerè, più tardi, in Sicilia e a Napoli, merita qualche riga: da come lo descrive il Marañón, noi possiamo immaginarcelo quale un tipico Spagnolo tutto compreso della sua alta posizione sociale, pieno di boria nobilesca e nazionale. Il suo più grande cruccio, che portò nella tomba, fu di non poter ottenere la «grandezza», che dava il diritto di tenere il cappello in testa davanti al re. Tuttavia, pare che questo *hidalgo* altezzoso fosse uomo di grande ingegno, dotato di notevoli qualità politiche. Se non riuscì a raggiungere la potenza che raggiunse il figlio, lo si deve al fatto che egli si trovò a servire un sovrano, Filippo II, che non si lasciava facilmente dominare, che preferì sempre trattare di persona i propri affari ed essere egli stesso il suo primo ministro. Se si fosse trovato al fianco del debole e malleabile Filippo IV, afferma il Marañón, egli sarebbe divenuto certamente l'arbitro della politica spagnuola, e avrebbe esercitato il potere con una maturità e un equilibrio che invano si cercherebbero nell'azione pubblica del figlio. A questo egli legò la sua disperata e frustrata volontà di potenza, ma non potè trasmettergli insieme le qualità positive che gli storici gli riconoscono.

Per conquistare il potere, scrive Tolstoi in qualche luogo, bisogna amarlo. Ora, l'amore di don Gaspare per il potere era tale che qualunque mezzo gli sarebbe parso buono per assicurarselo durevolmente. Un ambasciatore veneto, il Corner, ci ha lasciato in proposito una preziosa testimonianza: il conte duca, scrive, «nutre la sua anima con l'autorità e il potere che esercita, come l'alimento naturale per il temperamento altero e ardentissimo ch'egli ha». Gli inizi furono difficili. Entrato a ventotto anni al servizio del principe che doveva diventare Filippo IV, da principio egli non riuscì gradito al suo signore. Non si lasciò scoraggiare e sopportò pazientemente gli accessi di malumore, le grossolanità, le battute pungenti del principe serbando un immutato atteggiamento di adorazione e mostrando un servilismo che ogni uomo dotato del senso della propria dignità sarà indotto a giudicare severamente. Un esempio può bastare, e poichè l'aneddoto è scabroso, lo lasceremo raccontare dallo stesso Marañón, che lo ha desunto da un memorialista del tempo, il Della Rocca: «Un giorno che il principe aveva chiesto a don Gaspare *un certo strumento* del servizio, quando se lo vide mettere davanti, per tutto ringraziamento gli disse: — Sono stanco di voi, conte —; e il conte, coi suoi trent'anni compiuti, facendo una riverenza, baciò quello strumento che il Della Rocca non osa nominare, e si ritirò senza fiatare».

Tanta costanza ebbe il meritato premio: Filippo III non aveva ancora chiuso gli occhi, che il suo successore comunicava a don Gaspare la sua intenzione di affidare a lui solo la responsabilità del governo. Quel giorno l'Olivares non potè fare a meno di lasciarsi sfuggire dinanzi a un cortigiano che gli aveva chiesto come andassero le cose del principe, questo grido dell'ambizione soddisfatta: «Tutto è mio!». E così, infatti, fu per ventidue anni, dal 1621, data dell'assunzione al trono di Filippo IV, al 1643, in cui il conte duca, già logorato dal lavoro, dalle preoccupazioni, da una congiura di palazzo capeggiata da quattro donne.

L'Olivares percorse la parabola che deve fatalmente percorrere ogni dittatore. Nel momento stesso in cui, tra gli osanna del popolo, egli diventava il padrone della Spagna, le forze occulte che dovevano distruggerlo, si mettevano in moto. Egli dovette soprattutto soffrire di un fenomeno che, dal più al meno, si verificava in quell'epoca in tutte le nazioni: il risveglio dell'opinione pubblica che, come scrive il Cánovas del Castillo, cominciava a seguire con più attenzione che rispetto l'andamento delle faccende di corte, le sole che il popolo potesse osservare da vicino. Alle critiche, più o meno giustificate, si aggiunsero ben presto le calunnie, tali e tante che ancor oggi ci impediscono di vedere il volto dell'Olivares quale fu realmente.

Sappiamo comunque ch'egli fu un uomo retto, giusto, leale, ancorchè duro e, all'occorrenza, spietato; inoltre, fu un lavoratore instancabile che, come scrive l'ambasciatore Mocenigo, «non conosceva i limiti della stanchezza». Disgraziatamente, era anche uno spirito chimerico e un uomo in ritardo sui propri tempi, il che lo indusse a fare una politica che si sarebbe adattata a malapena alla Spagna di Carlo V e di Filippo II. Egli sognava di unificare la Penisola per fare di essa il centro omogeneo di un impero che, con la sua potenza, potesse far fronte al resto dell'Europa. Era ciò che Richelieu, il suo grande avversario, cercava di attuare in Francia. Ma la Francia era un paese in pieno divenire, mentre la Spagna si avviava irrevocabilmente al termine della sua splendente parabola. Per questo sogno, il conte duca gettò il paese in guerre interminabili, spopolò le campagne, vuotò le casse dello Stato, e accelerò il moto verso il basso e la disintegrazione del regno. Il Portogallo si staccò dalla Spagna, la Catalogna si ribellò e fece appello ai Francesi, i gloriosi *tercios* dovettero lottare su tutte le frontiere, sui Pirenei, in Fiandra, in Italia, in Germania, in America, per giungere, attraverso vittorie e sconfitte parziali, alla disfatta di Rocroy, che segnò il tramonto delle famose fanterie spagnuole.

Quando, nel maggio del 1643, la notizia di questa disfatta giunse a Madrid, da quattro mesi il conte duca era esiliato a Loeches. Quattro donne, come si è detto, avevano tramato la sua rovina: la regina Isabella, la duchessa di Mantova, ex governatrice del Portogallo, la vecchia nutrice del re, Anna de Guevara, e una monaca che asseriva di parlare con Dio nelle sue estasi, suor Maria de Agreda; esse avevano agito con i mezzi più vari sullo spirito impressionabile di Filippo che, il 23 gennaio, si era sbarazzato brutalmente del suo mentore e ministro. Questo malato, quasi impossibilitato a camminare, aveva dovuto essere trasportato a braccia fuori dal palazzo, e, per sottrarlo al furore del popolo madrileno, era stato fatto uscire da una porta secondaria.

Ma quello che gli avvenimenti avevano così travolto, era da tempo un uomo finito: qualche cosa era franato nello spirito del conte duca. V'era in questo spirito battagliero e superbo un lato morboso che si era manifestato a più riprese con improvvisi accessi di smarrimento durante i quali don Gaspare era fuggito dalla corte affermando di essere deciso ad abbandonare il potere, accessi che però erano sempre stati seguiti da altrettanti improvvisi ritorni di energia. Il Marañón non esita a vedere in queste alternative i sintomi di quella che la scienza moderna definisce pazzia maniaco-depressiva. Ora, nel 1643, don Gaspare non ha che 56 anni, ma le riserve di energia alle quali ha attinto senza risparmio per più di un ventennio sono esaurite. L'uomo è indifeso, incapace di reazione; i germi morbosi possono dunque compiere indisturbati l'opera loro. E infatti don Gaspare morrà pazzo, o quasi. Egli si spense il 22 giugno 1645, a Toro, dove i suoi nemici, giudicando Loeches troppo vicina a Madrid, l'avevano fatto relegare due anni prima. Il 10 agosto il suo corpo fu trasportato a Madrid; quando il corteo giunse alle porte della città, si scatenò un terribile uragano; sulle cime imminenti del Guardarama, tuoni e fulmini intonarono una fragorosa marcia funebre, mentre i lampi illuminavano la strada al conte duca che si avviava al luogo dell'eterno riposo.

Cesare Giardini

CON SORPRENDENTE DISINVOLTURA MUTO' BERSAGLIO AL SUO TIRO

Dal più violento antifascismo passando a fiancheggiare il regime

Giannini ebbe una scusa: l'entrata dell'Italia in guerra

L'italiano all'estero più degli altri sensibile al richiamo della Patria credè di dover soffocare i propri risentimenti quando i destini del Paese potevano da un momento all'altro decidersi

«Ed arrivò Alberto Giannini ex direttore, a Roma, del giornale umoristico «Il Becco Giallo». Non mi fermo su di lui. E' passato al nemico. [illegible]

[illegible] *atteggiamento che lo fece giudicare uno strumento del fascismo, ha radici ben più profonde. Si potrebbero trovare in una avventura con la figliuola di un emigrato, che gli procurò ostilità e rancore per le conseguenze che ebbe da parte di coloro che più gli erano stati amici e lo mise a disagio con quel mondo aprendo una prima frattura; vi influì forse il temperamento che mal si assoggettava a inibizioni soltanto potendo trovarsi a suo agio dove non vi era altri cui si dovesse rispondere o direttive cui assoggettarsi; derivò dalle difficoltà stesse di vivere all'estero con la nostalgia, il disagio, la scarsezza di mezzi che si accompagnano quasi sempre alla vita del fuoruscito e in tutti i tempi l'hanno resa penosa. Gli adattamenti, le transazioni, i rancori e i dissensi finiscono col prendere il sopravvento. Non ci si ritrova più con l'antica serenità. Si perde il senso delle proporzioni; meglio, il senso prospettico dei fatti o dei sentimenti, per cui a quelli di minor portata si dà una importanza che il più delle volte supera, e di molto, quella reale.*

Nella esasperazione di una vita che il bisogno avvelena e che non trova sfoghi nemmeno nella lotta, che non ha occupazioni fisse e non presenta via di uscita, nella irritabilità che consegue ad un disagio materiale e morale, nella estraneità di un ambiente dal quale ci si sente schiacciati quasi che la indesiderabilità si facesse presente ad ogni rapporto o ad ogni tentativo di contatto, si finisce con entrare in polemica con quanti un tempo apparivano più spiritualmente vicini e del cui calore di amicizia si gradirebbe ancor ora trovare conforto.

Trovar lavoro e cioè trovare come sbarcare il lunario in una città grande, ricca, felice ma... ostile! Giannini ebbe la sensazione — sono giudizi tratti da frasi sue in conversazioni avute con lui — che nella ripartizione di aiuti che indubbiamente i fuorusciti ricevevano da organizzazioni operaie o politiche, non fosse a sufficienza considerata nè l'attività che egli aveva data in Italia nè l'altra che si era accinto a dare in Francia. Per lui, la miseria. Bruno Buozzi, l'organizzatore metallurgico, una delle personalità più in vista del movimento operaio italiano, purtroppo ucciso dai tedeschi il 4 giugno 1944 in prossimità di Roma insieme a nove compagni che, tratti da via Tasso, venivano avviati verso il nord, aveva intrapreso il tentativo di una industria di lavorazione delle carni sperando che salami caratteristicamente italiani potessero trovare fortuna sul mercato. A Giannini che chiedeva una occupazione, fu affidata una valigia campionaria. Per quanto abbia fatto — diceva — nessuno volle di quella merce. «E del campionario che cosa facesti?». «Finii che me lo mangiai».

Fu nella esasperazione di quei giorni che un avvenimento, che si annunziava di grande importanza per la politica italiana, che indubbiamente aveva una grande presa sugli spiriti, sembrò dover mutare il panorama pur delle passioni politiche. Il fascismo intraprese cioè la guerra etiopica. Fu difficile agli italiani che si trovassero all'estero sottrarsi al fascino dell'impresa, parteggiare, negli antagonismi che dovevano nascerne, per lo straniero piuttosto che per l'esercito della propria patria. Le guerre che tanti elementi di perversione e dissoluzione recano in sé, hanno almeno il pregio di una funzione rivelatrice dell'amore che si nutre per la Patria. Vi furono nella penisola inaspettate manifestazioni di lealismo a cominciare da quella di Vittorio Emanuele Orlando, il Presidente della Vittoria, [illegible] *il fatto di non aver voluto compiere atto — sia pure indiretto — di sottomissione col chiedere di essere ricondotto alla sua casa, prese in quella occasione la penna per scrivere direttamente a Mussolini nient'altro che questo: «Quando un paese entra in guerra non vi possono essere distinzioni tra cittadini e nemmeno giudizi sulla maggiore o minore opportunità. Tutto il resto non esiste. Io chiedo di andare a combattere». Pubblicò il documento rimasto del tutto sconosciuto in Italia, nel secondo o terzo suo numero, la «Tribuna italiana», il settimanale che sotto l'influenza degli avvenimenti il Giannini aveva impreso a pubblicare in sostituzione del «Merlo» che — come si è visto — aveva rappresentato la reincarnazione in Francia del «Becco Giallo».*

La «Tribuna italiana» non era più giornale a distribuzione clandestina. Si vendeva nelle edicole ed aveva notevole diffusione ed influenza tra i lavoratori italiani benchè posta all'indice e condannata come foglio a servizio del fascismo, anzi stampato con i quattrini della polizia, dalla Concentrazione antifascista e dagli altri organismi cui aveva dato vita, nelle varie distinzioni e dissidenze, il vario fuoruscitismo italiano. Vietata peraltro ne rimase per lungo tempo l'introduzione nella Penisola. Se anche in realtà favorito per la pubblicazione dalle autorità italiane in quanto accentuava la frattura dell'antifascismo all'estero e con la fatale polemica ne scopriva i dissensi demolendone ad uno ad uno anche gli esponenti, il giornale non fu mai conformista e le idee che agitava non potevano convenire al fascismo.

Arturo Labriola, che vi collaborò, e cui quella solidarietà fu rimproverata, rispose che per lui quel giornale era stata l'unica tribuna dalla quale si potessero dibattere delle idee, l'unica via cioè per cui quelle idee — così poco ortodosse — si potessero far giungere agli italiani. Tanto peggio se chi [illegible] *amaro, forse il più triste che Giannini abbia scritto, e nel suo spirito corrosivo il più efficace. Come all'inizio della sua polemica col fascismo, nulla vi è rispettato: nemmeno i funerali, nemmeno i morti, e visti soltanto in funzione di quel che saranno nella tomba nemmeno i viventi, sopravvissuti al loro tempo: se non attuali, prossime carogne.*

L'irrisione è qualche cosa di più atroce che non l'attacco o l'ingiuria. Nella furia di distruzione Giannini rinnegava senza accorgersene il passato, passava, senza accorgersene, dall'altra parte. Vi fu mai una sua adesione spirituale al fascismo? Furono sentite le espressioni lusingatrici delle sue lettere a Mussolini? Quei rapporti con l'Ovra, spiegati, ridotti al loro vero valore di un inganno reciproco e di un modo di sbarcare il lunario nei due volumi dell'opera «Io spia dell'Ovra», ebbero mai, in qualche solo momento, carattere di effettiva dipendenza? Non è il caso di inoltrarci in indagini o di indugiarci in spiegazioni. Dall'ondata delle odiosità che si sfogarono in denuncie ed aprirono la via ai sospetti, Giannini fu costretto dalla Francia a rifugiarsi nel Belgio, e quando scoppiò la seconda guerra mondiale a lui, che null'altro aveva più profondamente desiderato durante la sua vita in esilio, fu concesso di ritornare in Patria. Lo vidi in quella occasione, fui tra i pochi che, tra gli amici di un tempo, furono più attratti dall'antica amicizia che respinti dalla recente diversità degli atteggiamenti, e mai alla mia presenza egli, che pur si abbandonava a sfoghi e dava libero corso alle recriminazioni o ai rancori, dichiarò una sua adesione al fascismo. Lo sentiva un male necessario, una specie di punizione che l'Italia si era data, una fatalità che bisognava — si volesse o non si volesse — accompagnare fino all'ultimo compimento. [illegible] *possibili e fu anche l'organizzatore presso la «Stefani» di un servizio telegrafico per l'estero, in lingue straniere, con particolare destinazione all'America Latina.*

Non lo sorprese il crollo militare previsto, non lo stupì la fine del fascismo che pure apriva per lui incognite notevoli. In quei giorni, dal 25 luglio all'8 settembre 1943, il risorgere di tutto il vecchio mondo cui aveva appartenuto, di cui era stato campione e che aveva rinnegato, dovette porlo in singolare imbarazzo. Mi disse con amarezza: «Da quando sono tornato in Italia per progetto non saluto per primo nessuno poichè non voglio mettere alcuno in imbarazzo. E pure quante volte è una fatica trattenersi, non correre incontro a qualcuno che si vorrebbe abbracciare. Dirò che questa sorveglianza dei miei slanci è la pena maggiore della mia vita». Si trovò nel mio studio con persona che in alcun modo poteva colpire col suo sarcasmo, che aveva stimato e che continuava a stimare moltissimo, nè vi fu la possibilità, da parte mia, di sottrarre l'uno o l'altro all'incontro. Gli occhi dell'uno non avevano sguardi per l'altro, nè vi fu tra i due alcun scambio di parole o di saluti. Fu come non si vedessero con un dominio assoluto dall'una e dall'altra parte. Ma la sofferenza, la tensione nervosa di Giannini era stata tale che, uscita l'altra persona, lo vidi faticare ad alzarsi.

Non vi fu una sola parola di rammarico o di rimprovero: una accettazione della situazione come una cosa, già in anticipo, scontata. Quanto più lo irritava in quei giorni e lo rendeva ostile a Mussolini era difatti il tentativo di difesa che si faceva di lui dicendo che era stato tradito da chi più gli era vicino e avrebbe dovuto essergli fedele, e che «non era informato». Gli piacque la definizione: «Carlo Mazza». No, un uomo politico, un capo di governo, non può uscirsene con la scusa di essere stato ingannato, non può uscirsene sul palcoscenico della storia per dire «il cornuto eccolo qua».

La frase napoletana ritrovava nella sua loquela nativa tutta la sua efficacia: egli non era mai stato di quelli che non prendesse su di sè le proprie responsabilità, egli, anche per quel che potevano essere le accuse contro di lui, vedeva chiaro.

Restaurato a Salò il governo fascista, gli fu chiesto ancora una volta di riprendere la polemica e gli fu fatto capire che non si sarebbe lesinato nelle ricompense. Gli fu persino offerta la nomina a direttore generale di un ufficio di propaganda o addirittura — in quanto questo importava una sinecura — «del protocollo». Non si lasciò attrarre. Si schermì. Mi portò una lista di nomi: vi figuravano, tra l'altro, quello di Alvaro, di Smith, di Ciano, dei membri del Gran Consiglio e perfino dello schermitore Agesilao Greco, che egli avrebbe dovuto esporre a pubblico ludibrio. «Questo non lo farò mai», mi disse. I suoi rapporti col fascismo erano finiti. Essi — mi spiegò — avevano potuto durare in quanto vi era la guerra, la guerra significava la sorte d'Italia. Ti ricordi la lettera di Bencivenga? Io sono sicuro che se ancora vi fosse una minima speranza Bencivenga andrebbe in guerra. Ma speranza non ce n'è più!».

Non lo vidi per molto. Mi fu vicino al momento della liberazione di Roma, poi ancora le diverse occupazioni ci separarono. Intervenni però quando mi disse che gli Alleati lo avevano tratto in arresto per destinarlo ad un campo di concentramento. Avevo, presso gli Alleati, autorità sufficiente per poter garantire di qualcuno. Per Giannini avrei garantito. [illegible] *le cose erano* [illegible] *vecchio redattore del «Becco Giallo» si era* [illegible] *con alcuni numeri del giornale che egli,* [illegible] *era divisa sul* [illegible] *fatto uscire* [illegible] *scusava: spe-* [illegible] *non fosse spiaciuta. Ottenute le più cordiali parole di approvazione e di encomio, lasciò nel congedarsi le copie, e soltanto dopo che era uscito, Giannini si accorse che il giornale conteneva attacchi contro di lui.*

Lo sdegno fu tale che egli corse al Comando Alleato per rivendicare il titolo del giornale, per chiedere che a lui e solo a lui fosse accordato il permesso di pubblicazione.

— Giannini del «Becco Giallo»? — Si accorse, dal modo come fu accolto e trattato, che dal giornale era entrato nella leggenda, che egli stesso era oggetto di curiosità. — L'uomo che da solo ha lottato contro il fascismo! Il vero avversario di Mussolini. Sì, tutti abbiamo sentito lo scricchiolio delle impalcature che stavano per cadere. La sola cosa veramente efficace che l'Italia abbia saputo organizzare contro il regime! Si intende che il giornale avrebbe ripreso le pubblicazioni, che a lui sarebbe stato dato il permesso. Ritornare domani.

Si sa come sono gli uffici. Su Giannini erano state chieste referenze, notizie, informazioni personali ed ufficiali.

Il giorno dopo fu trattenuto a colazione. Dopo colazione fu pregato di prendere posto in un'automobile e condotto a Regina Coeli. Del tempo della colazione la «military police» aveva profittato per una perquisizione accuratissima a casa e tutti gli incartamenti portati via erano là.

— E' venuto a porsi egli stesso nelle nostre mani — mi dissero. — Ora guardi e giudichi lei.

Mi posero in mano un grosso fascicolo di carte e l'ufficiale col quale avevo parlato mi lasciò solo probabilmente per dimostrarmi che, se ci fosse stata qualche cosa da fare per aiutare Giannini, ne sarebbe stato contento. Trassi difatti dal carteggio due documenti e me li portai via. Non so se fossero più o meno gravi degli altri: uno è una lettera a Leto, capo dell'Ovra, un altro è una lettera a Mussolini. Dissi all'ufficiale che era rientrato: «Ho visto, sono carte che rassomigliano l'una all'altra. Lei non conosce ancora a sufficienza l'Italia e non può rendersi conto di certe cose. Le dirò soltanto: se Giannini, con le posizioni che ha avuto nella battaglia, coi segreti che ha conosciuto, avesse voluto far del male a qualcuno, nessuno di quelli che ora lo accusano sarebbe vivo. Non ha denunciato nessuno, non ha fatto male a nessuno. Lo vede che le lettere a Mussolini, le lettere a Bocchini, le lettere a Lato altro non sono che chiacchiere, illusioni create con una sola realtà nel fondo, quella di qualche favore da chiedere per sè o — sembra impossibile — proprio per qualche antifascista?».

E avrei voluto continuare, ma non continuai. Era inutile. «Il confino — mi disse il funzionario alleato — non è una punizione, è solo un modo di tenere al sicuro le persone».

E poichè il resto della vita di Giannini è conosciuto più da altri che da me — mi scrivono che l'annuncio funebre su un giornale era firmato da coloro che egli più violentemente aveva attaccato un tempo e che più erano in questi ultimi tempi a lui legati poichè la sorte, a dimostrare quanto vani siano i nostri rancori, quanto mutevoli le nostre fortune, si diverte a far scherzi di tal genere, di dividerci per poi riunirci, di inimicarci per poi allearci — non dirò quale, dopo il ritorno da quel confino, fosse la sua attività.

Ma una cosa — come ho promesso — ricorderò. Quando egli, per merito di Gigino Battisti, affidato a contrabbandieri, già stava per passare il confine che separa l'Italia dalla Svizzera, fu indotto ad una sosta. Vide che gli altri si allontanavano. Egli era seduto e diviso da una roccia e sentì che gli accompagnatori parlavano tra loro: «Chi è?», si domandavano. «Certo che gli rassomiglia». «Sì, gli rassomiglia». «E allora che ne facciamo?». «Sulla prima cresta, buttiamolo nel burrone».

Capì che, per una strana rassomiglianza, lo prendevano per Mussolini. Chiamò, chiarì la cosa, fu trattato con ogni riguardo finchè non fu al sicuro ad Annemasse.

Ed ho ricordato l'episodio che egli stesso mi raccontò, proprio perchè, in questo accostamento nella possibile morte, nella scelta indifferente che la morte poteva fare dell'uno o dell'altro confondendo l'uno con l'altro, i due avversari, sia espresso un significato allegorico, quello che dice di tutta la vanità dei nostri amori, dei nostri odi ed anche delle nostre polemiche e delle nostre battaglie.

G. S.

IMPRESSIONANTE PROFEZIA

Una celebre medium austriaca predice la tragica fine di un uomo

TRENTO, 17. — Sul grave incidente automobilistico che avvenne il giorno di Pasqua sulla strada fra Trento e Rovereto in cui trovò la morte l'architetto Alfredo Kirshbicaler di anni 43 residente a Bolzano si ha ora notizia dall'Austria di un impressionante episodio.

Il sabato Santo la signora Teresa Haff, madre dell'architetto, che risiede a Salisburgo col marito Michele e il figlio dott. Riccardo ricevetto la visita di una celebre medium austriaca: Frau Musill. Costei entrata nel salotto dell'ospite, appena vide su di un tavolo una fotografia dell'architetto, si fermò spaventata e si appoggiò sulla sponda del mobile e con voce tremante dall'emozione chiese alla signora Teresa — chi è quest'uomo? «Mio figlio Alfredo che vive a Bolzano — rispose la signora» — oh mio Dio: la sua sorte è segnata. Domani rimarrà vittima di un tragico incidente lontano da casa sua».

Nè la signora Teresa, nè il figlio di lei Riccardo, presenti al fatto diedero peso alla triste profezia che però si avverò 24 ore dopo, accrescendo il dolore della povera madre che ora rimpiange di non avere avvisato il figlio del triste presagio.

Segnalati dischi volanti nella provincia dell'Ontario

OTTAWA, 17. — Si annuncia che diversi dischi volanti sono stati segnalati dal primo gennaio scorso nel cielo della regione di North Bay, nella provincia di Ontario. I testimoni oculari sono tutti piloti, fra cui un sergente che afferma di aver veduto un disco volante fermarsi in pieno volo e poi ripartire in senso inverso ad una velocità impressionante con una inclinazione di 30 gradi.

Trovato morto nel bagno col costume di "rana del mare,,

LONDRA, 17. — Un ingegnere inglese di 25 anni, John Denver, è stato trovato morto oggi nella sua vasca da bagno con indosso un costume da «rana del mare» del tipo usato nell'ultima guerra. L'acqua raggiungeva un livello di appena 30 cm.

Secondo la polizia di Putney, dove il fatto è avvenuto, si tratta di morte accidentale provocata da uno dei numerosi esperimenti a cui il giovane ingegnere si dedicava. Una strana coincidenza è stata peraltro rilevata: meno di quattro mesi fa, nello stesso quartiere di Putney, un altro scienziato dilettante, Michael Goodman, trovò la morte in circostanze identiche, vestito anch'egli con un costume da «rana del mare».

Il sesto senso di un cavallo ha evitato una tremenda sciagura

LIVORNO, 17. — Un singolarissimo incidente si è verificato al vecchio porto di Livorno dove da alcuni giorni si scarica terra e ghiaino per colmare una voragine causata da una bomba di aereo nell'ultima guerra. Due manovali erano intenti allo scarico del proprio barroccio quando improvvisamente il cavallo ivi attaccato dava segni di irrequietezza, scalpitando e nitrendo finchè, strappava i finimenti e cavallo e carro affondavano nel terreno. A liberare animale e veicolo giungevano i vigili del fuoco i quali riuscivano a trarre in salvo tutto l'attacco. Non appena si erano allontanati dalla località un boato attirava la loro attenzione: erano franati circa 20 metri di banchina.

Sperimentata per la prima volta la televisione subacquea

LONDRA, 17. — La televisione subacquea, che permetterà agli scienziati di esplorare gli oceani e potrà rivoluzionare la guerra sottomarina, è stata sperimentata oggi per la prima volta in pubblico in Inghilterra. Gli addetti navali di Danimarca, Norvegia, Svezia, Argentina e altri paesi avevano già avuto la possibilità di esaminare gli apparecchi. Oggi i giornalisti hanno potuto vedere sullo schermo televisivo un palombaro che segava un pezzo di legno nel fondo di una grande cisterna piena di acqua scura. Ad un certo punto egli ha mostrato una moneta, di cui è stato possibile distinguere tutti i particolari.

L'apparecchio televisivo di un costo di circa 6000 sterline è stato messo a punto dalla «Marconi Company». Per mezzo di esso, in guerra, i sommergibili non saranno più costretti ad avventurarsi alla cieca tra le difese nemiche, ma potranno servirsi di esso come di un occhio, che nell'acqua, può vedere tre volte più distante e cento volte più chiaramente di un occhio umano.

Si getterà da tremila metri col paracadute chiuso

PARIGI, 17. — Chi si getterebbe da una quota di tremila metri tenendo una donna fra le braccia? E' Leo Valentin, il famoso paracadutista francese che negli anni scorsi tentò di «volare» per mezzo di membrane stese fra i propri arti, e che ora si accinge ad una nuova ardimentosa impresa.

L'11 maggio prossimo egli si butterà da un aereo nel cielo di Lens, nella Francia settentrionale, tenendo fra le braccia la ventitreenne Monique Laroche, la campionessa mondiale di lanci femminili. I due, strettamente avvinti come se invece del vuoto fossero su un morbido sofà scenderanno fino a trecento metri, alla qual quota Valentin allontanerà con un violento spintone la propria compagna da sè, gesto poco cavalleresco solo in apparenza, perchè esso è dettato dalla necessità di evitare che i due paracadute si intralcino a vicenda nella delicata fase d'apertura. Valentin precipiterà ancora per qualche decina di metri prima di aprire il proprio paracadute.

Spara tre colpi contro la donna amata

CHIOGGIA, 17. — Il marittimo 28enne Romeo Padoan, incontratosi in Calle S. Andrea con la signorina Milena Sambo, di anni 23, dopo averla accompagnata per un tratto intavolando una vivace discussione, le ha sparato contro tre colpi di rivoltella, costituendosi quindi ai carabinieri.

La ragazza è stata trasportata all'ospedale dove i sanitari le riscontravano due ferite sotto la mammella destra e una di striscio sulla spalla destra. Le sue condizioni sono gravi.

Lo sparatore ha dichiarato di essersi perdutamente innamorato tre mesi fa della giovane, ma di essere stato sempre respinto. Pensò allora di togliersi la vita, ma quando si è trovato stamane davanti la ragazza ha perso il lume della ragione e fatto fuoco su di lei.

ALLA RADIO

Rete azzurra. — Ore 7,15: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 11,30: Ritmi, canzoni e melodie; 13,30: Ascoltate questa sera; 13,32: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 14,35: Notizie sul Giro di Francia; 18: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli; 19,40: Un disco; 19,45: Cronache della ricostruzione; 20: Giornale radio; 20,33: Orchestra armoniosa; 21: Concerto sinfonico diretto da M. Fighera; 23: Oggi a Montecitorio.

Rete rossa. — 8: Giornale radio; 11,30: Ritmi, canzoni e melodie; 13: Giornale radio; 13,10: Canzoni eseguite dall'Orchestra all'italiana, diretta da Leone Gentili; 14,05: Musiche da operette e riviste americane; 14,19: Finestra sul Mondo; 14,35: Notizie sul Giro di Francia; 14,45: Canzoni regionali; 18: Pomeriggio musicale, musica sinfonica presentata da Gino Modigliani; 19,40: Musica leggera; 21,40: Orchestra di Gino Campese.

cronaca

la redazione ha sede in piazza della pace - telefoni 15-74 15-75

FERROVIE

Codogno - Partenze: 4,48; 7,38; 10,50(*); 15,38(*); 17,28; 21(*). — Arrivi: 5,54(*); 7,57; 9,42(*); 15,15(*); 18,45; 21,15.
Mantova - Partenze: 5,05(*); 8,15; 13,30(**); 19,05. — Arrivi: 7,18; 9,43 (**); 17,20; 20,19(*).
Treviglio - Partenze: 4,20(*); 5,42; 12,25; 17,30. — Arrivi: 8,—; 16,25; 20,40(*); 21,35.
Brescia - Partenze: 6,—; 13,17; 18,05. — Arrivi: 7,23; 14,45; 20,15.
Fidenza - Partenze: 5,45(*); 10,10(*); 12,45(*); 18,03(*). — Arrivi: 7,55(*); 12,13(*); 15(*); 20,55(*).
Soncino - Partenze: 8,—; 18,40. — Arrivi: 7,21; 17,31.
(*) Automotrici; (**) Sospesi alla domenica.

I servizi automobilistici di circonvallazione

non possono essere effettuati per il "veto„ di Società concorrenti

In una delle prime sedute consigliari della sessione primaverile, l'avv. Calatroni annunciò che una Ditta cremonese (e precisamente quella del cav. Olmi) aveva fatto una proposta vantaggiosa per la città.

Il servizio filoviario, funziona male. Le linee urbane sono soltanto due ed uniscono Porta Romana, (attraverso Porta Venezia e il centro) e Porta Po alla Stazione Ferroviaria. E basta. Vi sono delle località alle quali fa capo numerosissimo pubblico, e che sono lontane dal centro cittadino, alle quali si deve accedere con costosissimi mezzi di trasporto, quali le vetture o i tassì.

Come recarsi all'Ospizio Soldi, distante due chilometri dalla città? O al manicomio, lontano almeno un chilometro da Porta Venezia? O al Sanatorio, sperduto nelle campagne, al terzo chilometro circa di Via Milano? O al Cimitero che, naturalmente, occupa un'area in posizione eccentrica? E la circonvallazione?

Poichè la Bresciana, che gestisce le filovie non ha mai voluto provvedere (dal 1915, anno in cui venne inaugurato il servizio delle tranvie elettriche, ad oggi) a completare i propri servizi (afferma che sarebbero troppo in perdita e non se la sente di affrontare un ingente deficit annuale per gli interessi della cittadinanza cremonese) ecco sorgere una ditta privata a fare la sua proposta: ella è disposta a istituire un servizo con autocorriere modernissime. Tutti i luoghi lontani dalla città e frequentati dal pubblico, saranno serviti da questa nuova linea, per la quale non domanda nessun sussidio, nessun contributo. Chiede semplicemente, come è previsto dalla legge, l'autorizzazione comunale.

Naturalmente il Consiglio non esita un momento. Discute brevemente la cosa, (Veneziani non manca di esprimere il suo autorevole pensiero) poi l'approva all'unanimità. E la pratica passa alla Giunta provinciale amministrativa per la ratifica e agli uffici municipali per la realizzazione.

Ma passano delle settimane, trascorrono dei mesi, e della linea neppure se ne sente più parlare. Il cavalier Olmi, interpellato, si stringe nelle spalle: le sue belle macchine sono pronte: egli non attende che il via per poter iniziare. Ma il via non giunge. E, quel ch'è peggio non giungerà mai. Cosa è accaduto?

E' accaduto che la Società elettrica bresciana ha messo il proprio veto alla istituzione di questa linea suburbana. E poichè il contratto fra la Bresciana e il Comune, stipulato in epoca fascista, ammette la possibilità di questo veto, non c'è nulla da fare. Bisogna chinar la testa, sopprimere al suo sorgere un servizio pubblico che potrebbe essere utilissimo, e attendere che, finalmente, il Governo promulghi quella tante volte promessa e mai realizzata legge sui contratti onerosi stipulati dai Comuni in epoca fascista. Allora la nostra Amministrazione Municipale potrà imporre alla Bresciana la revisione del contratto e la soppressione di certe clausole assurde.

La Bresciana afferma che questa linea suburbana, che in qualche punto incrocierebbe con il tracciato delle sue filovie, la danneggerebbe in quanto lavorerebbe in concorrenza. Il Comune ha tentato di dimostrare il contrario, ma non ha potuto venire a capo di nulla. E poichè il contratto dice che per la istituzione di un servizio di quel genere occorre il preventivo consenso della Bresciana, non c'è nulla da fare.

Ma le cose, stanno per assumere un aspetto addirittura grottesco in occasione di un'altra autorizzazione chiesta da un'altra Ditta — la S.A.I.A. — al Comune per esercire una autolinea che colleghi la città con il Sanatorio di Via Milano e, magari, con Cavatigozzi e con Spinadesco, due località alle porte di Cremona, non collegate alla città da nessun servizio pubblico di una certa frequenza.

L'iniziativa della S.A.I.A., probabilmente non potrà a sua volta essere mai realizzata. Si oppone, infatti, la Società Nazionale di Ferrovie e tramvie, che gestisce quella specie di affare fumante e cigolante che fa servizio giornaliero da Cremona a Soncino. Ebbene; poichè il « trenino » serve appunto quel tratto di strada che va dalla stazione di Via Milano a Cavatigozzi, la Società esercente la linea si sente gravemente minacciata nei propri interessi dall'istituzione di un servizio di autolinee.

Per avere un'idea della fondatezza di questa protesta, basterà pensare che il « trenino » non si ferma davanti al Sanatorio; e che le sue corse giornaliere si riducono... a due coppie di treni al giorno. Eppure, malgrado il servizio sia tanto ridotto da costituire una parvenza di cosa di pubblica utilità, esso avrà il potere di proibire quell'altro servizo di autolinee, che costituirebbe una innegabile utilità per la cittadinanza. Quando sabato sera, al Consiglio Comunale, c'è stato chi ha annunciato questo « veto » da parte del « trenino », i consiglieri hanno tutti riso allegramente, credendo si trattasse di uno scherzo. Ma poi han dovuto ricredersi...

L'ufficio municipale d'igiene lancia l'allarme

"Attenzione! E' stato immesso sul mercato dell'altro olio non commestibile. Denunciatelo. Fatelo analizzare!„

Malgrado le notizie diffusamente pubblicate nei giorni scorsi, malgrado l'avvertenza che dei truffatori mettono in commercio dell'olio che affermano commestibile ma che in realtà è miscelato con sostanze provenienti dal petrolio e quindi può costituire un grave danno per la salute, negozianti e privati concittadini continuano a fare acquisti di questo prodotto nocivo, a consumarlo nelle case o a metterlo in commercio.

L'Ufficio d'igiene municipale, preoccupato dei danni che dall'uso di quest'olio può derivare alla cittadinanza, ieri sera ha diffuso il seguente comunicato:

Si avverte il pubblico e tutti coloro che ne avessero già fatto eventuale acquisto che ieri numerosi individui (dieci o dodici) provenienti da Genova in maggioranza dall'accento meridionale hanno smerciato a privati, dichiarandolo d'oliva, dell'olio che in realtà era quasi per intero di vaselina.

Il quantitativo smerciato si aggira con ogni probabilità sui centotrenta chilogrammi. Mentre si invitano tutti i consumatori ad essere cauti nell'usare a scopo alimentare olio acquistato da privati o sconosciuti si pregano tutti gli esercenti che ne fossero detentori a volerlo subito recare all'Ufficio d'Igiene Comunale e ciò anche per evitare eventuali provvedimenti nel caso la merce fosse sorpresa posta in vendita.

Parte dell'olio ancora invenduto ha potuto essere già sequestrato dall'Ufficio mentre alcuni dei poco scrupolosi venditori sono stati fatti arrestare.

Il comunicato dell'Ufficio d'igiene, si riallaccia ad una operazione compiuta ieri mattina dai vigili urbani che fermavano tre persone, due donne ed un uomo, dall'accento spiccatamente meridionale i quali stavano tentando di vendere ad alcuni clienti occasionali dell'olio. Tale olio sottoposto ad analisi risultava impuro. Contenente cioè una percentuale di olio di vaselina del 92 per cento.

Poichè i fermati hanno dichiarato di aver precedentemente venduto un considerevole quantitativo di olio a diversi compratori occasionali, si pregano le persone interessate a voler presentarsi in Questura per il ricupero del danaro speso per l'acquisto dell'olio e per fornire gli elementi necessari alla denuncia dei truffatori.

Anche la polizia ferroviaria si è messa sulle traccie di questi commercianti d'olio. Ieri mattina, alla stazione, gli agenti hanno fermato due donne che erano appena giunte nella nostra città per smerciare dell'olio. Sono certe Tabbi Crocefissa, di Salvatore, di anni 23 da Genova, che trasportava 23 chilogrammi d'olio e Ponti Amalia, fu Paolo, d'anni 32, che portava con sè 21 chilogrammi d'olio. In attesa dell'esito dell'analisi del prodotto, i cui campioni sono stati consegnati all'Ufficio d'igiene, le donne sono state trattenute.

I cittadini che dubitano d'avere in casa olio affatturato, hanno tutto l'interesse a presentarne campioni all'ufficio d'igiene, ove l'analisi viene fatta immediatamente.

Un bimbo di Cremosano fra le vittime di Albenga

Tra le vittime della sciagura di Albenga si trova anche il piccolo Enrico Ferrari di Alfredo residente a Cremosano

I genitori del piccolo, che abitano in Via Treviglio, sono già partiti alla volta di Albenga per porgere l'estremo saluto al loro figliolo.

Teatri e cinema

Campo Aurischio: « La donna della città » con Claire Trevor, Albert Dekker, Barry Sullivan, Henry Hull. Domani: « Tesoro segreto di Tarzan ».

Enic: Ultimo di « Delitto in bianco ». Domani « Avanti a lui tremava tutta Roma » con Anna Magnani.

Italia: « I ribelli dei 7 mari » con Bruce Cabot, V. Mature, Alan Ladd.

Super: Ult. gior. « Sfida di Robin Hood ». Domani « Grande pioggia » T. Power.

Arena: L. vis. « Teheran », M. Labar, D. Farr. Grandioso.

RIDUZIONE CINEMA E.N.A.L.

Oggi al Cinema Campo Aurischio riduzione del 30% agli Enalisti.

La sfida di Robin Hood

* Un ennesimo film attorno a questa leggendaria figura coraggiosa e spadaccina. Questa volta sono i nordici con la loro ingenuità e con la loro faciloneria.

Il film non ha alcun interesse; la vicenda è quella fritta e rifritta, piatta nel suo motivo principale e incoesistente nella trama. Davvero non pensavamo che Robin Hood fosse un tipo così effeminato e nello stesso tempo così coraggioso. Talvolta l'abito non fa il monaco.

La regia di Frustman non si avverte e George Fant non è un attore.

e. s.

Gli insegnanti alle urne

Obbligatorio il voto del 26 corr. per la formazione del Consiglio superiore della P. I.

Il Capo provvisorio dello Stato con decreto legislativo del 30 giugno u. s., ha disposto il riordinamento del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Il Consiglio stesso è composto di 46 membri, oltre il ministro che lo presiede, parte dei quali eletti dal corpo insegnante.

Le elezioni avranno luogo in tutta Italia il 26 corr., dalle ore 9 alle 16.

Le modalità per la votazione sono visibili da parte degli insegnanti interessati presso tutte le scuole secondarie, l'Ispettorato Scolastico e le Direzioni didattiche.

Si riassumono ad ogni modo le norme principali relative alle modalità e alle esigenze della votazione:

Il personale direttivo e insegnante di ruolo dei licei classici e scientifici, degli Istituti magistrali e delle Scuole medie voterà congiuntamente per la elezione di un preside di prima categoria e di un professore che appartengano ai ruoli dei presidi e dei professori dei predetti Istituti.

Parimenti i presidi, i direttori e i professori di ruolo degli Istituti e delle Scuole, dipendenti dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica, voteranno congiuntamente per l'elezione di un preside di prima categoria e di un professore che appartengano ai ruoli dei presidi e dei professori dei predetti istituti e scuole.

I presidi, i direttori e professori che non prestino servizio presso la propria scuola perchè altrove comandati, o quelli che comunque si trovino fuori della propria sede, il giorno della votazione possono votare presso un Istituto o una scuola del luogo dove si trovano, purchè corrispondenti al gruppo di scuole, di cui sono titolari secondo la distinzione fatta sopra. Presso le scuole secondarie di qualunque sede voteranno pure i professori universitari di ruolo, gli incaricati universitari, i liberi docenti, gli aiuti e gli assistenti universitari purchè dimostrino la loro qualità.

Gli ispettori scolastici, direttori didattici e gli insegnanti elementari di ruolo voteranno congiuntamente per l'elezione di un ispettore scolastico, di un direttore didattico e di due insegnanti elementari di ruolo.

Gli ispettori scolastici, i direttori didattici e i maestri elementari che comunque si trovino fuori della propria sede il giorno della votazione, possono votare insieme al personale delle scuole elementari della località dove si trovano.

In considerazione del dovere morale di cooperare alla costituzione del supremo Consiglio della Scuola, le autorità competenti dovranno tener conto nelle note informative della mancata partecipazione al voto da parte degli elettori.

IL CUPO, OSTINATO SILENZIO

di alcuni contrabbandieri di granoturco

Nel tardo pomeriggio di ieri, alcuni funzionari dell'*Upsea*, in servizio di controllo nella zona di Palvareto, fermavano un autocarro sul quale si trovavano quattro persone che si rifiutarono nella maniera più assoluta di fornire notizie ai funzionari circa la presenza a bordo di un ingente quantitativo di grano, oltre 140 quintali. Neppure il loro nome vollero dire, e, nonostante la buona creanza usata dagli agenti nell'interrogarli, andarono in escandescenze affermando che era ridicolo dover declinare le proprie generalità e fornire indicazioni circa la presenza di un determinato carico e della gente di cui non riconoscevano l'autorità.

Nei pressi del luogo in cui era stato fermato l'autocarro sostava la jeep dei funzionari dell'*Upsea* che, vista l'impossibilità di discutere ulteriormente con quei quattro individui, li costrinsero a prendere posto sulla jeep e li condussero alla stazione dei Carabinieri di Palvareto. Anche qui i fermati si chiusero nel più assoluto silenzio rifiutandosi ulteriormente di declinare le proprie generalità e di spiegare come mai avessero effettuato un tale trasporto senza il regolare foglio di accompagnamento.

In attesa che i quattro si decidano a parlare i carabinieri li hanno trattenuti in istato d'arresto. Carico e camion sono stati posti sotto sequestro.

La scorsa notte, i carabinieri fermavano in via Martiri della Libertà, un automezzo targato MN 4577 a bordo del quale viaggiavano due persone. Controllato il carico del camion i carabinieri rinvenivano circa 14 quintali di granoturco che il conducente e proprietario dell'automezzo, tale Aristide Fantoni fu Giuseppe nato e residente a Viadana in provincia di Mantova, dichiarava di aver acquistato qualche giorno fa a Brescia da uno sconosciuto e di aver pagato 6300 lire il quintale. Il Fantoni è stato trattenuto. L'automezzo ed il cereale sono stati confiscati.

La Polizia annonaria in collaborazione con i funzionari della locale *Upsea* ha proceduto all'arresto di certi Albino Delfanti e Giovanni Lazzari, i quali avevano compilato infedelmente le bollette di trebbiatura dei rispettivi raccolti. Il Delfanti aveva tentato di alienare circa dieci quintali di frumento ed il Lazzari ne aveva già sottratti altrettanti. Dagli stessi agenti è stato denunciato a piede libero tale Carlo Donini fu Enrico, di 32 anni.

Dischi volanti in Galleria

Esistono o non esistono questi dischi volanti dei quali si è tanto parlato? Sono frutto di una suggestione collettiva, di una psicosi generale, o costituiscono il frutto di nuovi studi volti a rendere la futura guerra anche più tremenda, di quella finita due anni or sono?

Hanno ragione gli americani, e gli svedesi, e i francesi e, in questi ultimi giorni, i napoletani che affermano di aver visto i loro cieli solcati da questi misteriosi oggetti infiammati, o hanno ragione i russi, che accolgono queste notizie con un sorriso di scherno?

A questi interrogativi, risponde una serie di fotografie, esposte da oggi nella vetrinetta della Provincia, *in Galleria, vicino all'imbocco di Piazza Roma. Queste misteriose entità sono state fotografate durante il loro volo in varie parti del mondo, le copie — assai nitide — ci sono giunte ed ora il pubblico, ch'è ormai abituato a vedere attraverso la nostra mostra fotografica i principali avvenimenti del mondo, potrà rendersene conto.*

Sono dischi volanti? Sono meteore? Le striscie di fuoco sono visibilissime nelle fotografie. L'interpretazione non è facile. Certo, però, che non si può sorridere se si afferma che qualcosa di misterioso ha solcato i cieli dei più disparati paesi del mondo.

Tragica fine di una studentessa

Vuol salire sul treno in moto, cade e resta orribilmente sfracellata

Una mortale disgrazia è accaduta ieri mattina alla stazione ferroviaria di Crema. La studentessa Laura Pavesi, di Francesco, di anni 22, residente a Crema, mentre tentava di salire sul treno già in moto, finiva sotto le ruote rimanendo cadavere all'istante. La sciagura ha vivamente impressionato la cittadinanza, dato che la Pavesi era da tutti ben voluta per la sua bontà d'animo e per il suo cuore generoso.

La studentessa, dopo avere perso parte della notte sui libri per completare la preparazione al penultimo esame che doveva sostenere in mattinata alla Università di Pavia ove era iscritta alla facoltà di scienze naturali, frequentando l'ultimo anno, si era svegliata per tempo per predisporre il necessario, dato che dopo l'esame doveva proseguire direttamente per Schilpario, ove l'attendevano la mamma, un fratello e la nonna. Nella quiete della montagna la studentessa si sarebbe preparata all'ultimo esame fissato per il 30 del corrente mese e successivamente per la laurea che avrebbe conseguita nel mese di febbraio dell'anno prossimo.

La Pavesi, dopo aver baciato il padre e le due sorelle, si avviava lestamente verso la stazione ove giunse quando il treno delle 6.55 per Milano era già in moto.

Nonostante che molti viaggiatori la sconsigliassero, la giovane saltava sull'ultimo predellino di una vettura, gettando nel contempo la valigia attraverso il finestrino. Il tiro non era stato preciso e per riprendere la valigia che stava cadendo, la Pavesi perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto tra due vagoni ferroviari.

La Pavesi andava a finire sotto le ruote che hanno fatto scempio del suo corpo: la testa staccata completamente dal busto e la materia cerebrale schizzata lontana: le gambe orribilmente maciullate e nettamente amputate, il resto del corpo in parte sezionato. Dopo le constatazioni di legge la salma è stata composta in una cassa e trasportata all'abitazione della desolata famiglia residente a Crema, in via Mazzini.

Un pezzo di legna in testa a un facchino

Presso il magazzino di legnami Caccialanza era ieri intento a tagliar legna il facchino sessantaduenne Scolari Ferdinando fu Angelo, abitante in vicolo Saturno 1, quando un pezzo di legna gli saltava sul capo producendogli una ferita lacero contusa.

Al Pronto Soccorso il dott. Palmiro Soldi provvedeva a medicargli la ferita

STATO CIVILE

MORTI. — Mancastroppa Pietro con. Giazzi Rosa Maria, d'anni 45, manovale, Ospedale Maggiore. — Cè Giuseppe con. Bonaglia Maria, d'anni 70, prestinaio, via Bizzarra 1. — Avogadro di Quaregna Maria Anna ved. Baroli nob. Adolfo, d'anni 80, benestante, via Massarotti 10.

NATI. — Lucini Marina Ernestina di Luigi. — Franzini Ornella di Enrico.

Il prezzo e la resa del pane fatto confezionare

La SE.PR.AL. comunica:

Si ricorda al pubblico che i panificatori per conto terzi devono percepire la somma di L. 15 per ogni chilogrammo di pane lavorato e devono consegnare chilogrammi 1.150 di pane per ogni chilogrammo di farina lavorata per conto del consumatore approvvigionato.

Una strana assemblea dell' U. S. C. che non può essere valida

Fieri discorsi - Un tale cacciato dalla finestra entra dalla porta

Un quarto scarso di Soci ha partecipato all'Assemblea straordinaria dell'U. S. C. tenutasi lunedì scorso nel palazzo del commercianti.

Unico argomento all'ordine del giorno fu la nomina del nuovo Consiglio Direttivo per il biennio 1947-1949 *(non mi rendo conto come sia stato modificato lo Statuto per ammettere che un'Assemblea straordinaria possa avere la facoltà di nominare un Consiglio, per un periodo superiore allo stretto tempo necessario per arrivare all' Assemblea ordinaria).*

Ad ogni modo, nessuno ha protestato; la stampa, ammessa difficoltosamente, non poteva esprimere le proprie opinioni; i Consiglieri dimissionari si guardarono bene dall'obiettare, ed ebbe così inizio l'interessante riunione risanatoria dell'Unione Sportiva Cremonese.

Dopo che il signor Bianchi ebbe rese note ai congressisti le ragioni delle dimissioni del Consiglio uscente, ragioni che non mi illuminarono eccessivamente, prese la parola (è possibile?) il signor Baruffini.

Il suo compito fu quello di rendere edotto l'uditorio sulle cause che portarono alla crisi della « Cremonese » durante e dopo il campionato.

I motivi sarebbero stati questi:

1) I tifosi non sorressero la squadra malgrado tutto;

2 La stampa, coi suoi apprezzamenti « a capocchia », innervosì i giocatori al punto da non tentare più il tiro in porta per paura di sbagliare (sic). (Influì anche sulla vendita della partita di Lucca)?;

3) L'incapacità dei trainer;

4) I giocatori non si dimostrarono sempre all'altezza delle situazioni;

5) I Dirigenti trascurarono la Società e la squadra nei momenti più delicati;

6) Il Consiglio non funzionò mai in pieno per beghe interne ed il disinteressamento totale di alcuni membri.

Come si vede, una cosa semplicissima ed un complesso di bazzecole.

Non mi era mai accaduta la ventura di ascoltare una concione del signor Baruffini; ora capisco come sia sufficente un suo discorsetto per ottenere l'effetto diametralmente opposto a quello voluto. Ma non intendo polemizzare.

La dotta dissertazione, dalla quale si potè a stento dedurre che il sabotaggio avviò la « Cremonese » verso il tracollo, venne interrotta dal signor Facchetti, offeso per la irriguardosa terminologia usata dal conferenziere per classificare la forza mentale di alcuni, assisi al tavolo presidenziale.

Gli avvocati Groppali richiesero, a questo punto, alcune delucidazioni sulla situazione finanziaria e sportiva della Società, ma il signor Bianchi, impugnato lo Statuto... si rifiutò di fornirle.

Or si fè innanzi il rag. Silvio Mario Mussi per tracciare il programma avvenire. Ragioni finanziarie e la paura di un'andata in A con eventuale ritorno in B, consiglierebbero la costituzione di una squadra che per almeno tre anni dovrebbe rimanere in B. Ottima ed oculata idea. Sarebbe come far sì che un corridore partisse in una gara col ben delineato proposito di arrivare, per esempio, quarto o quinto.

Noi, però, non conosciamo e non valutiamo appieno le grandi doti di questo indispensabile Dirigente e... continueremo impassibili nella cronaca della riunione. Ah, scusate, per inciso devo constatare un'altra sua abilità, che consiste nel saper entrare dalla porta dopo essere stato fatto uscire dalla finestra. Mi raccontarono infatti che la lista presentata per la votazione era stata preparata da lui con tanta cura da sembrar spontanea. Quanto può la passione sportiva!

Conclusione: procedettero alla votazione e, naturalmente, risultarono eletti i componenti la lista Mussi.

Che faranno ora i nuovi Consiglieri?

Come minimo non andranno d'accordo e si creerà quell'atmosfera e quell'ambiente che già ci fece dir di loro e del Segretario Generale.

Ma, perdio, com'è possibile che un gruppo di così brave persone si facciano abbindolare ed ascoltino e si facciano guidare da un paio di venditor di fumo? E poi dicono che la stampa nostrana è deleteria al potenziamento della squadra! Ma non vedete che il male è interno ed assai maligno e di carattere viscido?

Ci spiace ritornare sull'argomento, ma la nostra convinzione è precisa e radicatissima; la coerenza non ci difetta e le sorti della « Cremonese » c'interessano non solo quale compagine calcistica, ma anche quale vessillifera dello sport che si svolge sotto l'ombra del Torrazzo. Ci faremo perciò sempre scrupolo di dire chiaramente il nostro pensiero e di esprimere esattamente il nostro punto di vista, anche se tacciati di incompetenti e disfattisti. E non è per ambizione; chè non abbiamo da conseguire alcun beneficio personale; e non facciamo i palombari di mestiere.

E' vero signor Mussi?

PINO SOLDI

Aldighieri rieletto presidente dell'U.S.C.

Ieri sera si sono svolte all'Unione Sportiva Cremonese le elezioni delle cariche nel Consiglio.

Il commendatore Riccardo Aldighieri è stato rieletto alla Presidenza, alla Vice Presidenza è stato nominato Mariano Antonioli.

MAURO MASONE
Direttore responsabile
Tip. S. E. *Cremona Nuova* - Cremona

Il movimento unionista europeo

ha iniziato la pubblicazione della « Collezione dei Ragionamenti ». Il primo numero è dedicato alla dimostrazione che la Confederazione mondiale non è una utopia, qualora non manchi il convincimento e l'organizzazione in tutti gli uomini migliori. Chiedetelo ai rivenditori od in mancanza al Centro Organizzativo Italiano del M. U. E. - Brescia. Costa L. 60.

LAUREA

Si è laureata in questi giorni presso l'Università di Cà Foscari a Venezia in lingue e letterature straniere la signorina Norma Paternieri di Casalmaggiore. Parenti ed amici porgono vivissime felicitazioni.

Derubata una cieca venditrice di cartelle

La vita era più che normale, ieri mattina, in corso Matteotti, ed i cittadini passavano ognuno immerso nei propri pensieri e nelle preoccupazioni minute di ogni giorno, quando la povera cieca che tiene banchetto di vendita delle cartelle di lotteria, di fianco alle « Due Colonne », si alzò improvvisamente dalla sedia e lanciò un grido disperato.

— Mi hanno rubato i soldi!, e brancicando nel vuoto scoppiò a piangere perdutamente.

Un ignoto malvivente, approfittando della disgrazia che limita le facoltà della povera donna, senza farsi notare dai passanti, si era avvicinato al piccolo banco e ne aveva asportato tutto il danaro contenutovi, 3500 lire.

Mentre la cieca stava ancora piangendo la sua disavventura, un signore, che ha voluto serbare l'incognito, mosso a compassione, ha iniziato subito una sottoscrizione, offrendo egli stesso 1500 lire. In pochissimo tempo, così, la somma di danaro rubata veniva totalmente coperta dalle spontanee offerte dei passanti.

Un incendio in un cascinale nei pressi del Po

Tre milioni di danni

Un gravissimo incendio si è iniziato ieri sera verso le 19 in una cascina di Via Riglio, a breve distanza dalla Canottieri Bissolati, di proprietà del signor Nino Vida, affittata al signor Gobbi Luigi, il noto industriale di Cavatigozzi.

Nel barchessale era ricoverato tutto il grano raccolto in questi ultimi giorni e una certa quantità di fieno. Probabilmente l'incendio è dovuto appunto all'autocombustione del fieno.

Verso le 19, i contadini hanno lanciato il primo allarme. Subito sono stati tentati mezzi di fortuna per aver ragione sul fuoco; ma le fiamme, ad ogni istante, divampavano sempre più alte, così che venne telefonato ai pompieri, che in pochi minuti giunsero sul posto con abbondanti mezzi d'estinzione. I tubi delle pompe, vennero immessi parte nel Riglio, parte nel Po, così che ben presto forti getti d'acqua vennero lanciati sul focolare.

Ma l'opera dei pompieri è stata lunga e difficile, in quanto sotto i cumuli di materiale facilmente incendiabile, il fuoco covava continuamente. Verso mezzanotte, dopo cinque ore di strenuo lavoro, ogni pericolo era scomparso. Però i pompieri sono rimasti sul posto per estinguere gli ultimi focolai. I danni si fanno ascendere a circa tre milioni.

Lo scorso anno l'intero raccolto del podere era stato distrutto dalla piena del fiume, le cui acque avevano allagato i campi.

Il concerto di ieri al Filodrammatici

La Scuola mandolinistica cremonese ha vecchie e gloriose tradizioni. Sorta alla fine del secolo scorso ha svolto la sua attività principalmente fino all'inizio della guerra '15-'18. Nel corso di questi venti anni la Scuola ha partecipato a numerosi concorsi nazionali e internazionali affermandosi sempre e vincendo molto spesso i primi premi. Due volte a Parigi, in Belgio, a Trento (ancora irredenta), e persino in Africa. L'ultimo sprazzo di vita della Scuola mandolinistica, l'abbiamo nel 1928 quando, in un concorso nazionale, si piazzava prima pari merito con quella di Milano. Poi per quasi 20 anni più nulla. Finalmente lo scorso anno per merito del maestro Valerani e di un gruppo di appassionati, la Scuola mandolinistica di Cremona ha ripreso la sua attività e ieri sera si è presentata in un difficile programma nei locali della Società Filodrammatica.

L'orchestra, composta di 25 elementi e diretta con amore e intelligenza dal maestro Valerani, ha eseguito con bravura ed espressione. Vivissimi gli applausi.

Auguriamo a questa Scuola il miglior successo. Le auguriamo di poter emulare i trionfi di quella che l'ha preceduta.

Durante l'intervallo, la signorina Romanella Lanzi, efficacemente accompagnata al pianoforte dalla signora Reggiani, moglie del presidente della Filodrammatica, prof. Leo Reggiani, ha cantato con sentimento alcune note canzoni. E' stata vivamente festeggiata.

INFORMAZIONI

LA TEMPERATURA DI IERI

Pressione barometrica: 754,68; Temperatura: massima 27,4, media 23,2, minima 18,4; Umidità relativa 57.

MERCATI DI DOMANI

Cremona, Crema, Casalmaggiore.

GRAN PREMIO E. N. A. L.
Tiro al piattello

Dotato da coppe e targhe quali premi di rappresentanza per circolo Enal Società e Gruppi sportivi, nonchè da ricchi premi in denaro avrà luogo domenica al campo di tiro di via Persico una manifestazione di tiro al piattello a chiusura dell'attività anno 1947.

GITA ARTIGIANI

Gli artigiani ritardatari sono invitati a prenotarsi entro la mattinata di domani, per la gita collettiva a Stresa organizzata dall'Associazione Artigiani Piazza Roma n. 9, per il giorno 21 c. m. Quota di partecipazione lire 1250.

PARTENZA GITA A SPIAZZI

Avvisiamo gli amici che la partenza per Spiazzi avverrà domenica, giorno 20 alle ore 4,30 da via Boccaccino (dietro il Duomo imbocco via Diaz).

L' orario del treno ENAL per Venezia

L'Ufficio compartimentale delle FF. SS. di Milano comunica gli orari del treno speciale organizzato dall'E.N.A.L. Provinciale di Cremona per domenica prossima a Venezia.

Andata: Cremona, partenza alle ore 2,55; Villetta Malagnino, 3,08; Gazzo Pieve S. Giacomo, 3,18; Torre Picenardi, 3,29; Piadena, 3,40; Bozzolo, 3,53; Arrivo a Venezia alle ore 8,35.

Ritorno: Venezia, partenza alle ore 18; Bozzolo, arrivo 23,09; Piadena, 23,22; Torre Picenardi, 23,32; Gazzo Pieve S. Giacomo, 23,43; Villetta Malagnino, 23,53; Cremona, arrivo alle ore 0,05.

Morsicata da un cane

Recatasi a trovare un conoscente in una cascina della periferia, la casalinga cinquantenne Bresciani Carolina, abitante in via Bissolati 55, appena entrata nell'aia, veniva aggredita da un cane, nonostante fosse legato a catena, che le produceva una morsicatura all'emitorace destro.

La Bresciani doveva recarsi a farsi medicare al Pronto Soccorso ove il dott. Pavesi la giudicava guaribile in sei giorni.

BORSA DI MILANO

Chiusura del 17 Luglio 1947

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
R3½%con	74.60	75.25	Valmine	2000—	2500—
»3½%f.m.	74.70	75.30	Siele	6200	6100—
»5% cont.	88.50	78.30	Ansaldo	760	760—
5% f.m.	88.20	88.40	Breda	805	800—
R3½%con.	67.50	67.20	Bianchi	1200	1190—
«3½%f.m.	67.75	67.25	Isiotta	315	335—
R5 %cont.	87.50	87.30	F. I. A. T.	1740—	1790—
»5 % f.m.	87.60	87.50	Reggiane	365—	370—
»cos.3½%	76.75	76.40	Pignone	2035—	1850—
» » 3½%	76.60	76.50	Silurificio	550—	590—
			Franco Tosi	680—	600—
O.V. 3½ %	99.—	98.90	S. A. D. E.	1280—	1295—
B.T. 5% 48	98.90	98.95	C.I.E.L.I.	2250	2150—
» 5% 49	96.40	96.55	Dinamo	3400—	3300—
» » 50-I	96.	95.40	Edison	3840—	3790—
» » 50-II	94.90	94.70	Bresciana	2270—	2370—
» » 50-III	94.45	94.45	Campania	1000—	1000—
» » 50-IV	93.95	93.50	Caffaro	10300	10300
» » 51	94.90	94.20	Valdarno	3500	3650
» 4% 51	89.50	89.40	Sarda	1050—	1150—
» 5% conv.	94.90	93.85	Emiliana	1735—	1750
			Esticino	2100—	2110
Op. Pub. 6%	417 —	417	Seso	1050	980
I.R.I. 4½%	421 —	426	Pugliese	1120—	1120
Elter. 4½%	476 —	476—	Comacina	5500—	5480—
IRIM 4½%	880—	873	S. I. P.	1495—	1440—
» F. 4½%	890 —	899	Vizzola	3000—	3290—
			Meridelet.	575—	580—
G. I. M.	2150—	2230—	Orobia	1430—	1580
Centrale	9600	9700—	Ovesticino	1430—	1495—
Assic. Gene.	17550	17930	Rom. Elett.	2500—	2750—
Ferr. N. or.	16000	16100	Terni	462—	505—
Mediterr.	7000	7800	Unes	410—	410—
Meridionali	13600	14800	Marelli	1750—	1920
Venete	1750—	1750—	Tecnomasio	1780—	1800
Rubattino	650—	600—	Teti «A»	4700—	4600—
Cot. Cantoni	41000	41500	Teti «B»	46500	4750
Dell'Acqua	12700	12700	S.T.E.T.	6210—	6400—
Val Ticino	6675—	6675	Distill. Ital.	4160—	4900—
Olcese	61000	61500	Eridania	1500—	15700
De Angeli F.	35000	36000	Mol Certosa	2510—	2580—
Cer. Cant. C.	10150	10700	Motta S.p.a.	5300—	5300—
Linif. e Can.	11550	12400	Romana Zuc.	1800—	1815—
Rossari Var.	16500	17000	A. N. I. C.	2120—	2220—
Rotondi	15000	15500	S.A.F.F.A.	1605—	1700—
Tosi	5000	5000—	Italiana Gas	66—	74—
Cot. Merid.	6850	7000	Mira Lanza	4700—	4800—
Un. Manif.	211000	218000	Ossigeno	3000—	3000—
Lan. Gavar.	4400—	4800—	Petro I	580—	595—
» Rossi	46500	47000	Rumianca	497—	510—
» Targhetti	1650—	1700	Aedes	2850—	4500—
Fisac	1500—	1650—	Iniz. Ediliz.	1060—	1070—
Cascami Seta	10200	9800—	Fondi Rustici	2650—	2700—
Bernasconi	4400—	4550—	Beni Stabili	5100—	5050—
Fibre Tess.	2700—	2700—	Milano C.	3300	3500—
Snia Viscosa	17000	17180	Silos Genova	3950—	4000—
Facchetti	1700—	1750—	Cart. Burgo	4180—	4070—
Scotti e C.	530—	535—	R. Ginori	5650—	5450—
Finsider A.	1380—	1400—	C. I. G. A.	1930—	1850—
Ilva	690—	680—	Italcementi	5400—	5850—
Magona	2150	2300—	Pirelli Ital.	3860	3950—
Metalli	2500—	2700—	Pirelli C.	4500—	3900—
Mon. Amiata	3500	3450	Liquigas	1710—	1720
Montecatini	650—	680—	Rinascente	390—	400—

Prezzi informativi. — Sterlina oro 8050-8100; Marengo 5250-5375; Sterlina unitaria 1800-1850; Dollaro blu 620-630; Franco svizzero 165-168; Franco francese 220-225; Oro al mille 890-900.

Cambi ufficiali. — Sterlina 2765; Dollaro tel. 755, ch. 754; Franco svizzero 195.

Stamane è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari la

Nobildonna
Carmelita Baroli Avogadro di Quaregna

Ne dànno il triste annuncio la figlia CHIARA BAROLI APICELLA coi figli LITA, il marito IVO SONSINI e figlio, ADOLFO e GIUSEPPINA, il fratello Conte FILIPPO AVOGADRO di QUAREGNA, la sorella Contessa MARGHERITA NAMIS di POLLONE, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 18 corrente mese, alle ore 17, partendo dall'abitazione da Via Massarotti 10.

Cremona, 17 luglio 1947.

Ieri, alle ore 20,30, munito dei Conforti religiosi è repentinamente spirato

Giuseppe Cè
di anni 71

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia LAURINA con il marito e la figlia DOLORES; la moglie e i figli BRUNO e FRANCESCO e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì, alle ore 10, partendo dall'abitazione in Via Bizzarra 5 per la Parrocchia di S. Abbondio.

Si ringraziano quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Cremona, 17 luglio 1947.